Anno 118 Numero 204

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Mercoledì 29 Agosto 1984

A PAGINA 4

Spaccati i portuali inglesi. La Thatcher respira

di Paolo Patruno

Margaret Thatcher

A PAGINA 4

La squadra italiana arriva a Suez. Stasera comincia la caccia

di Alfredo Venturi

La scala mobile e il referendum

Le mine di Natta

E' la stagione delle mine e non è detto che per l'economia del nostro Paese quelle del Mar Rosso siano le più pericolose. La miccia a scoppio ritardato innescata da Alessandro Natta col referendum per reinserire i quattro punti «saltati» di scala mobile può, infatti, risultare assai più devastante di quelle attribuite a Khomeini o a Gheddafi. Destinata a esplodere nella tarda primavera dell'anno prossimo essa, nel frattempo, paralizzerà di nuovo le relazioni industriali e sindacali attorno al tabù della intoccabile indicizzazione. Se poi l'esito fosse quello sperato da Botteghe Oscure l'aggravio per il costo del lavoro e per il bilancio dello Stato, in gran parte formato dagli stipendi dei pubblici dipendenti, sarebbe di 4225 miliardi quest'anno, di 5233 l'anno prossimo e via via per gli esercizi a venire con prevedibili effetti sul tasso d'inflazione.

Si può obbiettare che l'opposizione, contrastando la politica della maggioranza, svolge il suo ruolo tradizionale e che una sinistra di classe aspira ovunque a accrescere il reddito nominale dei lavoratori. Tuttavia, pur senza demonizzarla, l'iniziativa comunista suggerisce non poche perplessità. In proposito uno dei massimi dirigenti del partito, da noi interrogato, ci ha spiegato che il referendum era per Natta un atto dovuto, anche per dimostrare la assoluta continuità con la politica più recente di Berlinguer, quella che aveva sì portato alla frattura sindacale e allo scontro con il psi, ma anche al confortante risultato elettorale. Un risultato che viene quindi concepito non come base per ripensare una prospettiva di ricomposizione a sinistra ma come presupposto di nuovi assalti e lacerazioni che paghino in termini di consenso sociale quanto viene perduto in termini di strategia politica. E quale migliore «en plein» di quello che permette di condannare il governo nel momento in cui si invitano demagogicamente i 14 milioni di dipendenti ad accrescersi unilateralmente con un segno di croce i propri stipendi di 265.000 lire l'anno?

Se, però, la raccolta delle firme e la susseguente campagna elettorale sono animate da una stringente ragione interna di partito non vi è certo da stupirsi che proprio Luciano Lama, unico candidato alternativo a Natta nelle consultazioni per la successione a Berlinguer, appaia oggi come il personaggio più perplesso e spiazzato di fronte a una manovra destinata a ripercuotersi non solo sui fragili equilibri della Cgil ma anche ad annullare la linea faticosamente perseguita per ritrovare l'unità sindacale nel quadro di nuove relazioni industriali che portino a una riforma del salario contrattata con la Confindustria.

Quel che emerge non è infatti un contrasto personale ma, ancora una volta, il prevalere nel pci della componente più oltranzista e ancorata ad una «alternativa sociale» assai più che politica. Di qui l'approdo quasi naturale, dopo la stagione ostruzionistica in Parlamento — che non si era avuta neppure al momento della ratifica del Patto Atlantico — a una inedita stagione referendaria. A una prassi, cioè, cui il pci nel passato si era piegato solo in extremis (divorzio, aborto, finanziamento dei partiti, ecc.) quando vi venne costretto dall'impulso inarrestabile di Pannella o della destra cattolica, di movimenti cioè antiparlamentari e privi di ampia rappresentatività diretta negli organi istituzionali. Da questo punto di vista e considerato il pluridecennale attaccamento a quella «via parlamentare» su cui Togliatti costruì il «partito nuovo», la scelta del referendum costituisce una vera e propria svolta che travalica anche la posta in gioco. Essa rivela che se nel Parlamento, in luogo della pratica consociativa a lungo prevalsa, si afferma la normale dialettica maggioranza-opposizione, il pci, pur restando nel quadro delle opzioni costituzionali, è ormai deciso a puntare anche su strumenti di mobilitazione popolare indifferenziata e non sempre controllabile, fino a ieri visti con sospetto.

E' chiaro, per tornare al nodo della scala mobile, che questa strada liquida in partenza l'ipotesi di ristabilire un confronto contrattualistico fra le parti sociali, che già aveva subito serie limitazioni dai decreti di San Valentino e dal precedente lodo Scotti. Questa volta, se il referendum fosse vinto dal pci, non ci sarebbe neppur bisogno di convincere sindacati e industriali a firmare compromessi salariali di sorta. Le aspirazioni di Lucchini e di Lama, come anche di Carniti e Benvenuto, di ricostruire un sistema di relazioni industriali, sia pure vivificato da contrasti e contrapposizioni liberamente esplicitati, sarebbero sepolte ancora per un bel pezzo, dopo il referendum l'unica risposta possibile per la Confindustria resterebbe la denuncia, alla scadenza di luglio, dell'accordo generale sulla scala mobile.

E tutto questo mentre, come sottolinea anche l'ultimo rapporto del Fondo monetario, la ripresa italiana appare tutt'altro che consolidata, soprattutto per l'insidia del differenziale inflazionistico che ci separa da quei Paesi che l'aggiustamento economico lo hanno fatto sul serio, a cominciare da un drastico blocco delle indicizzazioni.

Mario Pirani

In Libano 750 israeliani colpiti «per sbaglio»?

TEL AVIV — Un generale israeliano ha definito «una menzogna» le affermazioni contenute in un articolo apparso sul quotidiano americano «Washington Time», secondo il quale circa 750 soldati israeliani sarebbero stati colpiti per errore in Libano da altri militari israeliani.

Il generale Amir Drori, ha detto che «il rapporto di vulnerabilità» nelle file dell'esercito israeliano è stato «il più basso finora raggiunto».

Polemica con la Confcommercio

Il ministro insiste «Nessun rincaro è giustificato»

Altissimo: «La grande distribuzione ha assicurato che non ritoccherà i prezzi»

ROMA — «*Le preoccupazioni della Confcommercio sono in parte non giustificate*». Lo ha detto in una intervista al Tg2 il ministro dell'Industria, Altissimo, rispondendo alle affermazioni del presidente della Confcommercio, Orlando. Altissimo ha negato che negli ultimi mesi si sia registrato un divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo.

A proposito dell'effetto del rincaro del dollaro ricordato dal presidente della Confcommercio per spiegare i futuri aumenti, il ministro dell'Industria ha sostenuto che, pur riflettendosi sull'economia nazionale, «*non si può imputare al dollaro l'aumento del pomodoro*». Quanto ai prezzi amministrati (luce, acqua e gas) e alle tariffe, Altissimo ha ribadito l'impegno preso dal governo: «*Ci siamo impegnati a mantenere queste tariffe entro il dieci per cento e ci riusciremo*». Il ministro dell'Industria ha osservato infine che «*la grande distribuzione ha già confermato di poter mantenere gli impegni assunti col governo*».

Contro la tesi della «ineluttabilità» dei rincari, sostenuta da Orlando, si schiera l'*Avanti!*, il quotidiano del psi, con un articolo del presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri. «*Le motivazioni poste a base dell'annuncio della Confcommercio sono non solo scarsamente convincenti, ma in larga misura sbalorditive*». «*Per preconizzare e giustificare i rincari d'autunno* — scrive Fabbri — *a parte il caro dollaro, che come abbiamo visto è constatato finora, non è in grado di ostacolare il rientro dell'inflazione in Italia, Orlando invoca un generico caro affitti (che scatterebbe, comunque a fine anno) e i futuri inasprimenti fiscali (che debbono attendere l'esame e l'approvazione del Parlamento). Dunque rincari (dei prezzi) immediati e certi per coprire oneri futuri e, in larga misura, anche incerti*».

In campo contro i ventilati rincari sono scese anche le cooperative. Oggi il presidente della Coop Italia, Ivano Barberini, tiene una conferenza stampa per sostenere che «*le argomentazioni di Orlando non appaiono convincenti*» dato che «*non esistono a monte gli elementi per pensare agli aumenti nei termini indicati*».

Infine la Cisl, per bocca del suo segretario confederale, Mario Colombo, polemizza seccamente: «*La Confcommercio ha voluto giocare d'anticipo per praticare anche quest'anno il suo sport preferito, cioè l'aumento dei prezzi alla ripresa autunnale*».

r. e. s.

A PAGINA 2

Breve rinvio per il Sud, oggi decreto sui ticket

di Emilio Pucci

Incontro Craxi-Scalfaro sulla strage di Torre Annunziata

Nuove leggi straordinarie per rafforzare la polizia

Misure urgenti anche per reperire i finanziamenti - Il 5 settembre riunione del comitato per l'ordine pubblico - Le indagini: alcuni killer sono stati feriti durante la strage

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Appena rientrato dalle vacanze, il presidente del Consiglio Craxi si è incontrato ieri con il ministro dell'Interno Scalfaro: un'ora di colloquio sulla strage di Torre Annunziata, sull'andamento delle indagini e sulla risposta che lo Stato intende dare a questa nuova sfida della criminalità organizzata. Scalfaro ha assicurato il «*totale e coordinato impegno di tutte le forze dell'ordine*» ed ha annunciato di avere già disposto la convocazione, il 5 settembre, del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «*La convocazione non è a breve termine* — ha detto il ministro — *perché è necessario che i partecipanti portino elementi precisi e proposte concrete*».

Ma è chiaro, e lo stesso Scalfaro lo ha ammesso, che uno dei primi punti all'ordine del giorno della riunione sarà il rafforzamento del personale e dei mezzi di polizia, attualmente inadeguati a fronteggiare l'emergenza della criminalità. Anche Craxi si è detto d'accordo con il ministro dell'Interno «*sulla necessità di provvedimenti legislativi straordinari, anche di natura finanziaria, per il potenziamento delle strutture di polizia*».

Provvedimenti che gli agenti sollecitano da tempo, come ha ricordato Francesco Forleo, segretario del sindacato di polizia Siulp. «*Si sono succeduti rapidamente* — ha detto — *fatti eclatanti come gli assalti ai treni e la strage di Torre Annunziata. Il sindacato chiede al governo perché gli organici della polizia sono ancora al di sotto di 27 mila unità a tre anni dall'entrata in vigore della legge di riforma*».

La strage potrebbe portare alla convocazione straordinaria della Commissione bicamerale antimafia. Il presidente del gruppo socialista Salvatore Frasca ha scritto ieri al presidente della commissione, il comunista Abdon Alinovi. Secondo Frasca andrebbe riunito immediatamente l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi: «*Dopo la strage di Torre Annunziata fare il punto della situazione e pervenire al più presto alla convocazione della commissione per discutere sulle iniziative da prendere è cosa estremamente urgente*».

A Napoli proseguono le indagini, che hanno dato per ora conferma alle prime impressioni raccolte nelle ore successive alla strage: le vittime hanno risposto al fuoco e hanno ferito i loro aggressori. Sulle auto dei killer sono stati trovati numerosi fori di proiettile e tracce di sangue. Sembra confermata l'ipotesi che il «commando» sia arrivato dalla Calabria.

(A pag. 2 il servizio sulle indagini di Ruggero Conteduca)

E quel sindaco rimane in ferie

DAL NOSTRO INVIATO

TORRE ANNUNZIATA — *Il sindaco è in ferie. E' rimasto a Maratea. Il vicesindaco non conosce il boss Valentino Gionta che è il padrone della città. Anzi è preoccupato perché, se finissero le «attività parallele» della droga e del contrabbando, questo «ridente centro vesuviano» rimarrebbe senza reddito. L'omertà supera l'immaginazione e varca il portone municipale: otto morti e sette feriti non sorprendono.* «Siamo stanchi dei manifesti e delle manifestazioni», *dice l'assessore all'Urbanistica. Poi ammette:* «Torre Annunziata ha paura da trent'anni, speriamo soltanto nel turismo».

Domina, tra la popolazione, soltanto l'orrore per questi morti seppelliti di nascosto. E le donne gridano contro i poliziotti e le loro ordinanze che strappano nel pianto. «Come le spie — urlano ancora —. Ci hanno costretto nella vergogna della malacarne». Torre Annunziata si risveglia nel lutto. Il questore di Napoli, che aveva scelto «il sorgere del sole» per le esequie di un clan, all'ultimo momento ha deciso la sepoltura nella tarda serata. Il tiro a otto è stato vietato e i carri barocchi, di legno intarsiato, sono rimasti nelle rimesse. «Abbiamo usato delle automobili», *dice l'impiegato de «La Serenissima». Nel correggere con un pennarello gli orari nei manifesti listati a nero anche lui mostra stupore:* «Mai, in passato, s'era vista tanta determinazione».

Ecco, nel basso al numero 23 di via D'Alagno, l'ultimo alloggio di Valentino Gionta, vittima designata dei sicari della domenica. Per lui, la cittadina vesuviana ha visto nel sangue otto uomini. Sette sono stati i feriti, ma le sorelle Donnarumma sono imperturbabili. Anche loro contro la polizia: «Potrebbero arrestare quei delinquenti che

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Promette di non entrare in giunta e di appoggiarla solo dall'esterno

Sul «caso Sardegna» il psi tenta di rassicurare la dc

Anche il pri si tira indietro - Ma il ministro Darida insiste: «Pessimo viatico per il governo»

ROMA — I socialisti non entreranno nella giunta regionale sarda, che si dovrebbe formare nei prossimi giorni, ma si limiteranno a dare un appoggio esterno. Nel governo dell'isola dovrebbero quindi essere solamente i comunisti, il partito sardo d'azione e i socialdemocratici.

Il chiarimento del psi arriva oggi con un breve articolo sull'«Avanti!» del responsabile per gli enti locali, Gianni La Ganga. E' una posizione mediana, che accontenta in parte i socialisti sardi divisi tra chi vuole entrare in giunta e chi vuole starne fuori, e potrebbe contribuire a calmare le polemiche dei democristiani.

La Ganga aveva già esposto la linea del psi al responsabile degli enti locali della dc, Giancarlo Sabatini, con un colloquio telefonico martedì pomeriggio. E Sabatini ha detto ieri, con tono distensivo: «*Prendiamo atto che da parte di repubblicani e socialisti ci sono ulteriori riflessioni che non danno affatto per scontata la conclusione della vicenda sarda in termini di alternativa alla dc. Noi auspichiamo che queste riflessioni vadano avanti e ci siano ripensamenti che consentano la costituzione di una maggioranza organica*».

La dc spera, insomma, che la giunta di sinistra in Sardegna non si formi. Per il momento, comunque, questo pare improbabile. «*La giunta di sinistra non si presenta di facile attuazione* — si è limitato ad osservare La Ganga — *ed è ben difficile che possa avere una struttura organica*». Cioè, difficilmente i socialisti ne faranno parte.

L'esperienza della giunta di sinistra dovrebbe andare avanti fino alle elezioni amministrative di primavera, e solo allora i socialisti prenderanno in considerazione la possibilità di «*cambiare gli equilibri politici attuali*».

«*Cerchiamo di sdrammatizzare questa polemica*» dice La Ganga alla dc, aggiungendo subito dopo che la situazione sarda non permette di fare a meno del partito sardo d'azione, e questo ha scelto il pci e non la democrazia cristiana.

D'altra parte la crisi dell'isola «*non consente vuoti ostruzionistici o irresponsabili disimpegni*». Quindi, nessun dramma, «*salvo che la dc non voglia alzare il tono della polemica per altri scopi o semplicemente per mettere le mani avanti*».

Il vicesegretario del psi, Valdo Spini, era stato più duro nei confronti delle rimostranze democristiane: «*I problemi delle regioni e degli enti locali non sono risolvibili con dei diktat nazionali. Se questo è vero in linea generale, tanto più è vero in Sardegna, dove il panorama politico non è meccanicamente quello nazionale*».

I dirigenti della dc, forse non ancora al corrente delle decisioni socialiste, continuano intanto la dura polemica contro gli alleati di governo. «*Il comportamento delle forze della maggioranza in Sardegna è un cattivo viatico per il cammino difficile e irto di ostacoli che esse devono affrontare a settembre, ed è un pessimo viatico per il percorso che le attende in vista della prossima primavera*», ha detto il ministro Darida.

Chiarito che i repubblicani si tirano indietro e che i socialisti non entreranno in giunta, la dc sta cercando ora i socialdemocratici per avere spiegazioni. Ma sinora non è riuscita a trovarli. Alla direzione del partito non c'è infatti ancora nessuno. Con il psdi il contenzioso della dc si presenta più tempestoso.

Alberto Rapisarda

L'incidente vicino a Kabul - Truppe al confine con il Pakistan

L'Armata Rossa (per errore) bombarda i suoi: 200 morti

La notizia è di fonte occidentale - In difficoltà una guarnigione assediata dai guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — Elicotteri sovietici da combattimento, impegnati in un'operazione contro i guerriglieri afghani, hanno bombardato per errore le proprie truppe alla periferia di Kabul, uccidendo almeno 200 soldati. Secondo fonti diplomatiche occidentali, l'incidente è avvenuto vicino a Koti Sangi, nella notte tra il 23 e il 24 agosto. Per il momento non si conoscono altri particolari. Un'altra fonte ha riferito: «*Dalla zona occidentale di Kabul è giunta notizia che la mattina dopo l'attacco un osservatore straniero ha visto quattro autocarri pieni di soldati sovietici feriti entrare in città*».

I guerriglieri afghani hanno dunque ripreso l'attività su diversi fronti abbattendo cinque elicotteri sovietici nella provincia di Ghazni e attaccando con razzi la stessa ambasciata sovietica a Kabul. Negli scontri, che hanno interessato svariati obiettivi governativi, sarebbero morte la scorsa settimana 17 persone, tra cui alcuni sovietici.

In seguito a questi episodi, i sovietici si sono visti costretti a intensificare le misure di sicurezza già instaurate attorno agli edifici e ai ristoranti frequentati dal loro personale e nell'area residenziale dove abitano le famiglie degli ufficiali dell'Armata Rossa.

Mosca ha deciso inoltre di ammassare una forza d'urto composta da circa 14 mila uomini, quasi il 10 per cento dell'intero corpo di spedizione in Afghanistan, lungo il confine pachistano. Informazioni filtrate ad Islamabad parlano di due reggimenti e di una brigata di guastatori inviati sul posto per dar man forte ai reparti dell'esercito regolare afghano, assediati ormai da diverse settimane dai partigiani presso la guarnigione di Gardez, capitale della provincia di Paktia.

Esperti della guerriglia ritengono però improbabile che i russi abbiano concentrato tanti soldati in un'area così ristretta soltanto per lanciare l'ennesima offensiva contro le esigue formazioni dei *mujaheddin* impegnate nella valle del Panjshir. I sovietici, questa la loro tesi, mirerebbero piuttosto a interrompere le vie di rifornimento della guerriglia, che passano attraverso il Pakistan, e ciò spiega perché, per la prima volta in cinque anni di guerra, si siano concentrati tutti a ridosso della frontiera.

Intanto proseguono a Ginevra, nella massima segretezza, i colloqui «indiretti» sull'Afghanistan. Un portavoce delle Nazioni Unite ha comunicato unicamente che i ministri degli Esteri pachistano Sahabzada Yaqub Khan e afghano Shah Mohammed Dost, accompagnati dalle rispettive delegazioni, erano giunti al palazzo dell'Onu ad una quindicina di minuti di distanza l'uno dall'altro per riprendere il dialogo, in due sale attigue, tramite la mediazione del sottosegretario generale per gli affari politici speciali, Diego Cordovez.

Ai negoziati — cominciati nel giugno 1982, dopo l'intervento militare sovietico del dicembre 1979 — non prendono parte i rappresentanti dei movimenti della resistenza afghana.

e. st.

La conferma da Mosca: confino per la moglie di Sacharov

Elena Bonner Sacharova

MOSCA — Una fonte sovietica qualificata, ma che ha chiesto l'anonimato, ha confermato la condanna di Elena Bonner, moglie dello scienziato Andrej Sacharov, a cinque anni di esilio interno.

(A pagina 5 il servizio di *Fabio Galvano*)

Annuncio di Reagan alla vigilia della partenza (è il terzo tentativo) della navetta Discovery

Un insegnante volerà da privato nello spazio

CAPE CANAVERAL — *Mentre a Cape Canaveral procede il conto alla rovescia per la partenza della navetta spaziale Discovery, fissata per le ore 8,35 di stamani (14,35 ora italiana), le prime pagine di quasi tutti i giornali americani riportano con rilievo la notizia che il primo cittadino privato a volare nello spazio sarà un insegnante di scuola. L'annuncio è stato dato dal presidente Reagan durante un applauditissimo discorso agli insegnanti e agli allievi di una scuola media di Washington, nel corso della premiazione degli alunni migliori.*

Questa scelta ha un enorme significato sociale e corrisponde all'impegno politico del Presidente per il miglioramento della qualità e dei livelli educativi della scuola americana. La Nasa, subito dopo l'annuncio di Reagan, ha fatto sapere che il primo «maestro spaziale» potrà essere chiunque, senza limiti di età, né di sesso, purché non abbia malattie e non abbia problemi di pressione sanguigna. Sarà quanto prima formato un apposito comitato per la selezione dei candidati. Il viaggio dovrebbe avvenire entro un anno e mezzo.

Ma una buona parte dei programmi Nasa per i voli delle Space Shuttles dipende anche da quanto succederà con la Discovery. A partire dal prossimo ottobre, si dovrebbero avere circa 12 lanci l'anno, ovviamente se tutto andrà bene. Il «se» questa volta è più obbligatorio di sempre. La Discovery infatti — dodicesima missione del nuovo sistema di trasporto spaziale dei veicoli riusabili — è al suo terzo tentativo di partenza. Il volo inaugurale della Discovery, che dopo i successi delle altre due navette Columbia e Challenger deve completare la prima flottiglia americana della nuova era spaziale, avrebbe dovuto prendere il volo il 25 giugno scorso. Durante il conto alla rovescia di allora tutto procedette a meraviglia, fino al 21' minuto precedente l'istante zero. Un calcolatore di bordo per un «bit» in meno in un suo circuito integrato obbligò al rinvio. Sostituito il computer difettoso la partenza fu programmata per il giorno successivo. Il count down si svolse regolarmente; ma 6,6 secondi prima del fatidico istante «T-zero» (quando le operazioni di controllo non erano più nelle mani degli uomini, ma sotto la direzione dei «cervelli al silicio») una valvola dei motori principali non si aprì. Il sistema elettronico di controllo bloccò l'accensione del motore. Si ebbe qualche fiammata, una nuvola di fumo e di vapori, ma Discovery rimase sulla rampa di partenza.

L'attuale conto alla rovescia, cominciato domenica, sta procedendo senza problemi e tutti sperano che questa volta sia quella buona. Lo sperano soprattutto i responsabili della Nasa, non solo per evidenti motivi di prestigio e per il fatto che ogni rinvio costa milioni di dollari, ma anche perché un nuovo disguido creerebbe non poche difficoltà — diciamo — di carattere commerciale. I principali utilizzatori industriali dello spazio, cioè le compagnie che lanciano i satelliti per le telecomunicazioni, sono tentati di preferire altri sistemi di lancio, quali per esempio il razzo americano Delta o il francese Ariane (che peraltro nel recente passato ha avuto non pochi guai), mentre all'orizzonte si prospetta l'ingresso dei giapponesi nella competizione spaziale con un loro veicolo di grande potenza.

La Discovery è la più leggera delle Space Shuttles per effetto dei nuovi sistemi di protezione antitermica; il peso guadagnato nelle strutture ha consentito un «carico pagante» maggiore. In totale, alla partenza, la nuova navetta peserà circa 2500 tonnellate, cioè sarà la più pesante; il peso include circa 24 mila chilogrammi di apparecchiature scientifiche.

Comandante della Discovery è Henry W. Hartsfield, un pilota collaudatore dell'Air Force, che ha già volato nel cosmo a bordo della Columbia, nella quarta missione delle Shuttles. Egli è il solo membro ad avere un'esperienza spaziale. Gli altri membri dell'equipaggio sono il tenente colonnello Richard Mullane, il dottor Steven Ho-

Giancarlo Masini

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 7

Nel Belice tra le baracche e nei cantieri «bloccati»

di Remo Lugli

Sud Africa, scontri alle elezioni

Johannesburg. In un acceso clima di contestazione e con una scarsa affluenza alle urne gli indiani del Sud Africa hanno votato per la prima volta per una loro assemblea parlamentare separata. In tutto il Paese (la foto è stata scattata nella cittadina di Lenasia) si sono registrati violenti scontri fra la polizia e centinaia di manifestanti che invitavano a boicottare la consultazione elettorale (Il servizio a pagina 4)

Stamane il primo Consiglio dei ministri del dopovacanze

Breve rinvio per il Sud Oggi decreto sui ticket

ROMA — Il governo prende ancora tempo per il problema Mezzogiorno. Il Consiglio dei ministri non approverà oggi alcun provvedimento sul dopo Casmez e sugli stanziamenti nelle aree meridionali. La questione [illegible] soltanto discussa nelle linee generali, mentre il varo delle misure è spostato alla settimana entrante e comunque non oltre la prima metà di settembre, prima cioè della riapertura del Parlamento. Dietro questo rinvio non si nascondono contrasti tra i partiti della coalizione, ma soltanto motivi di ordine tecnico.

Nel vertice di ieri a Palazzo Chigi tra i responsabili dei partiti della maggioranza sul Mezzogiorno si è infatti concordata alla unanimità la contestuale presentazione di un decreto legge per garantire la continuità dei finanziamenti e quindi la prosecuzione degli appalti e di un organico disegno di legge di riforma che dovrà definire i nuovi strumenti di gestione destinati a sostituire la Cassa e i canali finanziari dell'intervento straordinario (si parla di 60 mila miliardi per il prossimo triennio).

I tecnici e gli esperti governativi dovranno ora articolare e stendere le bozze di questi due provvedimenti che, prima di essere discussi dal Consiglio dei ministri, saranno preliminarmente esaminati da un nuovo vertice della maggioranza, convocato per martedì prossimo, sempre a palazzo Chigi. Ma non c'è tempo da perdere, perché la prematura liquidazione della Cassa provocata dalla clamorosa bocciatura nel luglio scorso del decreto di proroga, ha praticamente bloccato gli interventi ed ora stanno venendo fuori le prime conseguenze. È di ieri la notizia che alcune aziende del Casertano hanno deciso di sospendere l'attività. A settembre poi molti cantieri edili potrebbero restare chiusi, mettendo in pericolo 40 mila posti di lavoro.

E sulla ristrettezza dei tempi hanno insistito tutti i partecipanti alla riunione di ieri, così come i sindacati e la Ance, l'associazione dei costruttori edili, ricevuti nel pomeriggio dal ministro De Vito. Il socialista Manca ed il democristiano Bosco hanno ribadito che il Mezzogiorno è «uno degli impegni fondamentali del governo». Il liberale Facchetti ha ricordato che è urgente muoversi perché «c'è un pericoloso stallo nelle opere che sono necessarie nel Mezzogiorno».

Con il nuovo decreto, che assicurerà la continuità degli interventi, al liquidatore Perrotti verranno dati in pratica più poteri e più soldi rispetto agli attuali 11 mila miliardi a disposizione. Tutto questo per completare gli impegni già assunti dalla ex Cassa e per prenderne eventualmente dei nuovi. Il disegno di legge di riforma prevede:

1) un intervento straordinario della durata di 9 anni;

2) una Cassa-due con proprio fondo e facoltà di valutare i progetti;

3) il controllo della realizzazione delle opere;

4) l'erogazione di contributi industriali.

Il Consiglio dei ministri oggi si occuperà invece del nuovo decreto che eleva da 4,5 milioni a 9 e 11 milioni il tetto del reddito annuo dei pensionati per avere diritto all'esenzione dal pagamento del ticket sui medicinali e le analisi cliniche. La disposizione faceva parte del decreto sulla [illegible] caduto il mese scorso. Ora bisogna rimettere tutto a posto anche perché nel settore c'è il caos, avendo le Usl già distribuito i tesserini che avallano il diritto al non pagamento del ticket.

Un altro provvedimento che non può subire ulteriori rinvii e che quindi si approverà oggi è il decreto bis sul mercato del lavoro. Il testo del nuovo provvedimento dovrebbe contenere anche un articolo aggiuntivo, riguardante un piano straordinario per 30 mila contratti di formazione lavoro. Gli altri punti del decreto-bis riguardano l'estensione del trattamento di integrazione salariale; la corresponsione di un contributo ai datori di lavoro in caso di riduzione stabile di orario di lavoro; l'estensione della chiamata nominativa; la definizione di contratti di formazione-lavoro; la possibilità di iscrizione nelle liste dei lavoratori a tempo parziale.

Emilio Pucci

Messa a punto una serie di proposte per l'incontro di venerdì

I sindaci chiederanno a Craxi il blocco sfratti per un anno

ROMA — La proroga anche fino a un anno dei contratti di affitto in scadenza, convenzioni dirette tra Comuni e organizzazioni dei proprietari, tasse più pesanti per i proprietari di più di due appartamenti tenuti sfitti, alleggerimenti fiscali per coloro che affittano a equo canone, aiuti finanziari da parte dello Stato ai Comuni, l'eventualità di requisizioni per le famiglie più bisognose e nei confronti dei proprietari più restii a non cedere sull'affitto. Sono queste le principali proposte che i sindaci delle maggiori città d'Italia porteranno sulla scrivania di Craxi quando dopodomani varcheranno il portone della Presidenza del Consiglio. La piaga degli sfratti diventa il tema più scottante e più immediato, il primo serio confronto che si svolgerà nei saloni di Palazzo Chigi dopo la breve pausa di agosto.

A Milano, a Torino, a Roma gli amministratori locali hanno tenuto in questi giorni riunioni su riunioni, hanno confrontato cifre e esaminato vecchi e nuovi drammi nel tentativo di trovare soluzioni mediane che non spezzassero in due tronconi gli interessi dei proprietari e degli inquilini. Tognoli, Novelli, Vetere e gli altri hanno messo a punto le proprie piattaforme nelle quali ci sono punti omogenei ma anche richieste diverse da avanzare al governo perché ovviamente sono diverse le realtà che si trovano a gestire. La proroga degli sfratti sembra comunque un comune denominatore: congelare per un certo periodo la situazione in modo che l'emergenza non intacchi scelte più razionali attraverso l'impegno del governo e del Parlamento ad accelerare quelle proposte, tipo riforma dell'equo canone o dell'edilizia popolare, in grado di dare risposte di lungo respiro all'assillante fame di case.

Ieri è toccato alla giunta che amministra Roma mettere a punto la propria piattaforma sulla quale il sindaco Vetere ha raccolto i più larghi consensi. Ma l'ipotesi di prorogare di un anno i contratti ha già suscitato le reazioni negative di repubblicani e liberali nonché il netto dissenso del ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi: i tecnici del suo ministero hanno lavorato nei giorni scorsi in stretto contatto con i colleghi della presidenza del Consiglio. La risposta di Craxi all'ondata di sfratti che rischia di assumere una proporzione socialmente ingestibile verrà probabilmente proprio dal confronto che venerdì si avrà proprio con l'Anci.

La giunta capitolina chiede che vengano dati ai Comuni i mezzi per recuperare al massimo il patrimonio abitativo sfitto. Se ciò avvenisse a Roma il problema sarebbe praticamente dimezzato: ci sono 40 mila appartamenti vuoti e non affittati. Il sindaco per facilitare il rapporto contrattuale fra locatore e affittuario deve avere la possibilità — ha detto Vetere — di concedere esenzioni fiscali e contributi per la ristrutturazione dei locali e, al contrario, deve poter imporre tasse o, in ultima ipotesi, la liberazione coatta dell'appartamento sfitto.

e. pa.

Torre Annunziata, non è esclusa la controffensiva del clan rivale

Si teme un'altra strage

Battute nei comuni «più caldi», impegnati 150 agenti - Trovate le auto dei killer, ci sono tracce di sangue: qualcuno è rimasto ferito - Una macchina abbandonata sul luogo dell'agguato - Grande importanza alla «pista calabrese»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Le piste, anche se non numerose, appaiono promettenti. Il problema vero, però, è ora quello di evitare una nuova, possibile strage, qualsiasi prevedibile controffensiva contro i responsabili della carneficina che domenica ha insanguinato le strade di Torre Annunziata. Carabinieri e polizia non fanno misteri e ammettono apertamente di temere una simile eventualità. Forse, anche per questo da Roma si sono precipitati agenti della Criminalpol specializzati nella lotta alla criminalità organizzata.

Tutti, adesso, si sentono impegnati in una vera e propria corsa contro il tempo: occorre individuare killer e mandanti dello «squadrone della morte» prima che scatti la ritorsione. Intanto, Torre Annunziata è stata posta quasi in stato d'assedio: posti di blocco, ronde, perquisizioni a catena, battute nei comuni più «caldi» della fascia vesuviana. Centocinquanta fra agenti e carabinieri sono impegnati solo in operazioni di ordine pubblico.

In un vertice svoltosi ieri mattina presso la questura di Napoli, gli investigatori si sono divisi compiti e responsabilità: il fine, fanno capire apertamente, è quello di evitare perdite di tempo e doppioni di indagini. Mai come in questo momento — dicono — appare tanto necessaria un'azione di coordinamento che spesso è mancata in passato. Gli indizi, certo, non sono tanti anche se rappresentano buone basi di partenza. Tre, essenzialmente, le piste dalle quali si spera di ottenere risultati: [illegible] rubata, lasciata dai killer sul luogo della strage; alcuni bossoli di Kalashnikov; l'autobus usato dagli aggressori, rubato in Calabria.

L'auto rubata — E', forse, la pista più importante sulla quale stanno lavorando gli uomini della polizia scientifica. Il «reperto», come si dice in gergo giudiziario, che più di ogni altro potrebbe portare all'identificazione di almeno uno dei killer, se non di più. L'auto, una Giulietta, è una delle tre con le quali gli aggressori giunsero domenica in via Castello per scaricare le loro armi contro gli uomini di Valentino Gionta.

E lì è stata ritrovata successivamente con le chiavi ancora inserite nel quadro e con macchie di sangue sui sedili. Per fuggire, dopo la strage, i killer furono costretti a rapinare altre due auto, una 127 e più avanti, una Golf.

Perché non usarono la Giulietta? Qualche imprevisto o perché qualcuno di loro, come dimostrerebbero anche le macchie di sangue, sarebbe rimasto ferito nell'inattesa reazione da parte dei camorristi del clan Gionta? Impronte digitali ed esami sul sangue potrebbero, sperano in questura, fornire una prima risposta per l'individuazione dei responsabili.

Che gli uomini di Gionta, detti i «valentini», abbiano risposto al fuoco, pare non sussistano ormai più dubbi: lo dimostrerebbero fra l'altro anche le auto bruciate, ritrovate abbandonate dai carabinieri lunedì sera nella zona di Marigliano, in un campo appartato nascoste fra filari di pomodori. Sulle carcasse di due delle auto, la «127» e un'Alfetta, erano visibili almeno sei fori di proiettile. Ieri sera, tra l'altro, è stata trovata un'altra auto: una Mercedes «bucata» dai proiettili.

Un'esecuzione sommaria, insomma, ben presto trasformatasi in un feroce duello con colpi di arma da fuoco da una parte e dall'altra. E anche se ufficialmente nessuno fornisce conferme, c'è chi dice che i feriti sarebbero stati più di 7: alcuni uomini di Gionta, ricercati e latitanti, rimasti colpiti nel conflitto, sarebbero stati portati via prima dell'arrivo della polizia.

La pista calabrese — Più di un particolare ha attirato sin dal principio l'attenzione degli investigatori sui clan della 'ndrangheta. Un nucleo di super esperti della Criminalpol si è trasferito da due giorni in Calabria per seguire più da vicino lo sviluppo delle indagini. L'autobus usato per la strage era stato rubato come si sa a Scalea, in provincia di Cosenza, la sua scomparsa sarebbe stata denunciata con un giorno di ritardo. Si sarebbe trattato però, spiegano in questura, di un normale disguido.

Perché allora tanta importanza alla pista calabrese? La Calabria e la zona di Scalea in particolare pare siano tradizionalmente territorio di influenza camorristica, una sorta di punto di confine, spesso di collaborazione, fra clan calabresi e bande camorristiche.

I Kalashnikov — Tre bossoli calibro 7,62 di Kalashnikov appunto e di Garand sono stati ricuperati in via Castello. Questo tipo di arma — dicono gli esperti — potrebbe costituire una chiave dell'indagine: la sua prima comparsa in azioni della camorra risale agli anni 1979-80. I Kalashnikov furono usati negli agguati ai giudici Gagliardi di Avellino e Lamberti di Cava dei Tirreni (nell'assalto rimase uccisa la figlia del magistrato, Simonetta).

Secondo un pentito uno stock di Kalashnikov fu acquistato da Rosetta Cutolo, sorella del boss di Ottaviano, che li avrebbe poi rivenduti a bande di criminali e terroristi. Dei quattro esemplari che avrebbe tenuto per la sua organizzazione uno avrebbe sparato nell'attentato a Gagliardi e due in agguati mafiosi a Catania.

Dall'esame dei bossoli si potrebbe, ora, risalire a vecchi attentati e, con un po' di fortuna, attraverso un paziente lavoro di comparazione individuare anche i mandanti della strage. E proprio sull'identificazione dei mandanti sta puntando l'attività dei carabinieri che anche ieri hanno battuto, con l'aiuto di cani ed elicotteri, la zona compresa fra Ottaviano, Somma Vesuviana e Marigliano, il territorio cioè appannaggio di Fabbrocino, altro clan ostile a quello di Valentino Gionta.

Come quello di Ciro Galasso, il boss di Poggiomarino, piccolo centro a 30 chilometri da Torre Annunziata, arrestato lunedì mattina. In casa di Galasso, che i carabinieri hanno interrogato per l'intera giornata di ieri, sono stati sequestrati documenti e assegni per centinaia di milioni: tra l'altro due matrici di assegni testimonierebbero, con data recente, pagamenti per 77 e 90 milioni.

Ruggero Conteduca

Napoli. Due delle tre auto usate dai killer ritrovate bruciate nelle campagne di Marigliano

Sciopero fame di un detenuto Non gli curano la gamba malata

MILANO — Da sette giorni Luciano Ambrosini, 27 anni, detenuto in attesa di giudizio nell'ambito di un processo per terrorismo, fa lo sciopero della fame. Motivo della protesta, le mancate cure al menisco della sua gamba destra di cui è sofferente da anni.

L'Ambrosini ha già subito due interventi chirurgici

L'ambasciatore d'Ungheria visita Potenza

POTENZA — L'ambasciatore d'Ungheria in Italia, Janos Balta, ha compiuto ieri una visita di cortesia a Potenza, dove si è incontrato con il commissario di governo per la Regione Basilicata, Agostino Stellato, e con il presidente della giunta regionale, Carmelo Azzarà.

L'ambasciatore ungherese nel pomeriggio è stato ricevuto in Comune dal sindaco del capoluogo lucano.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

I falsari della banconota

Il valore dei biglietti di banca in circolazione, nei sette tagli da 1000, 2000, 5000, e poi da 10, da 20, da 50 e da 100 mila lire (quelli da 500 lire sono biglietti di Stato), ha superato i 40.000 miliardi, con un incremento medio annuo intorno al 12 per cento negli ultimi tempi, più o meno in linea con il tasso d'inflazione e il ristagno economico. Tutto normale, quindi, e questo va anche a merito della Banca d'Italia, che non si è mai lasciata tentare dall'abuso del «torchio», per seguire il ritmo dell'inflazione, neppure quando galoppava a una velocità più che doppia dell'attuale. Unica concessione ad essa, se così si può definire, è stata una maggiore produzione di biglietti da 100 mila, la cui circolazione è salita dal 47 per cento del totale alla fine del 1982 al 51,4 a fine '83, e oggi ha superato il 53 per cento.

Non può stupire, pertanto, che «*l'attività di contraffazione*», come il nostro Istituto d'emissione, nel suo linguaggio sempre impeccabile, definisce la stampa di biglietti falsi, si sia indirizzata negli ultimi tempi verso le «centomila». Infatti, il numero dei biglietti di questo taglio individuati come «*illegittimi*», è balzato da 1617 nel 1982 a 5700 nel 1983, «*sebbene le imitazioni risultino tecnicamente affinate*». E' migliorata, peraltro, anche la falsificazione della banconota da 50 mila, che mantiene sempre la *pole position*, la prima posizione in questo campo, con quasi 10 mila biglietti falsi accertati, per contraffatti più abilmente, per qualità di stampa ed effetto filigrana.

Questo mio sguardo indiscreto nel campo dei falsari di banconote non ha lo scopo di raccogliere curiosità, tanto meno di rubare spazio alla «*cronaca nera*». Vorrei, invece, dare il giusto rilievo ad una buona notizia, una delle poche che si possano raccogliere oggi nelle cronache italiane. Si tratta del fatto che siamo di fronte complessivamente ad una notevole flessione — calcolata nel 35 per cento circa — nella falsificazione di banconote, da quanto si può rilevare in base agli accertamenti dell'apposita Commissione tecnica della Banca d'Italia. I biglietti falsi accertati sono scesi da 29.737 nel 1982 a 19.391 nel 1983, cioè da 198,6 a 123,2 ogni 10 milioni di pezzi in circolazione. E questa «*tendenza di fondo*», a quanto pare, si sarebbe confermata quest'anno.

Il nostro Istituto di emissione, occupandosi di questo fenomeno, ne offre due spiegazioni. La prima è l'assenza nel 1983 dei contingenti di banconote false [illegible] nelle operazioni di sequestro preventivo che erano avvenute nel 1982. La seconda spiegazione scaturisce dal progressivo ritiro dalla circolazione dei biglietti di vecchio tipo, con conseguente rinuncia da parte dei falsari a spacciare biglietti del tipo corrispondente. Sono spiegazioni valide, ma se ne potrebbe aggiungere una terza, più maligna. Forse, i nostri falsari ritengono giunto il momento di limitare l'attività, in attesa che le autorità monetarie e il governo sciolgano il dilemma: lancio della banconota da un milione di lire, oppure cambio della moneta, mille lire leggere per una lira pesante.

Mi rendo conto che questa spiegazione, oltre ad essere maligna, sarebbe troppo pessimistica. Anzi, si potrebbe definire ingiustificata, e per almeno due motivi. Il primo è che vengono accertati ancora biglietti falsi da mille e da 2 mila lire, e questo, in fondo, è una prova di fiducia nella nostra moneta. Ma, una prova di fiducia anche maggiore, ed è questo il secondo motivo, sta nel fatto che i biglietti danneggiati e presentati per il cambio alla Banca d'Italia sono diminuiti notevolmente: da 8328 nel 1982 a 6532 nel 1983. E' vero che questa diminuzione può derivare non tanto da un maggior rispetto, quanto da una minore velocità di circolazione delle banconote, dovuta alla crisi economica. Ma io preferisco attribuirla a un maggior rispetto, e contribuire con questa spiegazione a spianare la strada al rientro dall'inflazione.

A quest'ultimo proposito, devo prendere atto con soddisfazione che Palazzo Chigi ha finalmente abbandonato la tradizione di definire «*inflazione tendenziale*» quella relativa ai dodici mesi già trascorsi. Infatti, il suo comunicato di commento ai dati di agosto ha riferito questo termine di «*tendenziale*» al tasso dei primi otto mesi di quest'anno, nel complesso dei quali si è mantenuto sull'8,5 per cento. Non è soltanto un gioco di parole, ma, a mio giudizio, è uno degli elementi che possono influire in senso positivo, per smorzare le «attese» negative, e le speculazioni, di quanti hanno imparato a vivere con l'inflazione e a guadagnarci sopra.

La polemica sulla giunta regionale

Il neopresidente Melis «Dalla dc un attacco all'autonomia sarda»

CAGLIARI — La polemica sul «caso Sardegna» continua. Anche una cerimonia protocollare come il passaggio delle consegne tra il nuovo presidente della Regione, il sardista Mario Melis, e quello uscente, il democristiano Angelo Rojch, si è trasformata in una sorta di «processo» alla dc, impegnata in un duro fuoco di sbarramento contro l'ipotesi di una giunta di sinistra.

«*Sono molto amareggiato per le polemiche di questi giorni, che considero intempestive, inopportune e, sotto taluni aspetti, illegittime. Tali devono essere considerati non i giudizi politici, che rispetto, ma le prese di posizione volte a rendere subalterne le decisioni sarde rispetto a quelle romane, un fatto che costituisce un grave attentato all'autonomia della regione*», ha dichiarato l'on. Melis, commentando le pressioni e le «minacce» rivolte dal partito di maggioranza relativa agli alleati di governo a Roma schieratisi nell'isola con il pci.

Melis ha respinto la tesi dell'omogeneità delle alleanze locali (sottolineata dal presidente Rojch) con la maggioranza nazionale quale condizione per realizzare un rapporto migliore con il governo centrale. «*E' un giudizio che non condivido, anche perché penso che sarà molto difficile* — ha osservato in tono ironico — *che possa trovare come interlocutore un rappresentante del partito sardo d'azione al ministero dell'Interno, o addirittura alla presidenza del Consiglio. Penso, in sostanza, che le istituzioni debbano sempre prevalere sugli interessi di parte*».

Al di là delle «violenze» verbali, l'impressione è che la polemica scatenata dalla democrazia cristiana finirà per agevolare la formazione di una giunta di sinistra. Nei vari partiti spira aria di contestazione, il diktat ha avuto un effetto contrario a quello sperato. Così, in una lunga nota, il presidente del gruppo socialista al Consiglio regionale ha definito «*inaccettabile il tentativo di far discendere gli interessi a livello nazionale dal grado di omogeneità tra le intese di governo locale e quelle che sovrintendono al governo Craxi, nonché i ricatti ormai espliciti*».

«*Il che significa* — ha aggiunto Giuliano Cossu — *non voler comprendere il "nuovo" del voto popolare espresso il 24 giugno. Significa altresì ignorare la forte esigenza di un'idea più avanzata dell'autonomia e della volontà dei sardi a concretizzarla*».

Sul tema dell'autonomia, ha preso posizione anche il consigliere regionale del pdup, Andrea Pubusa, il quale, in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, per sollecitarne un intervento, giudica «*un grave stravolgimento della Costituzione e dello statuto speciale della Sardegna le pressioni messe in atto da parte del vicepresidente del Consiglio e di alcuni ministri*» sulla formazione della giunta regionale.

c. f.

Pensionato abbandonato dai parenti in ospedale

CATANZARO — Portato dai parenti in ospedale, tre mesi fa, per un'operazione, un pensionato di Lamezia non può venire dimesso perché nessuno si ripresenta a prenderlo.

Protagonista della vicenda Salvatore Corsari, 75 anni. In giugno è stato sottoposto ad un'operazione allo stomaco e ora, dopo una lunga convalescenza, è considerato perfettamente guarito.

Anche Camilleri si è dimesso

Palermo resta senza sindaco

PALERMO — Stefano Camilleri (dc), che era stato eletto sindaco di Palermo il 9 agosto scorso con 35 voti su 49 consiglieri presenti in aula, ha rinunciato ieri sera all'incarico. In apertura del Consiglio comunale, convocato per eleggere la giunta, Camilleri ha dichiarato: «*Il 9 agosto sono stato eletto sindaco di questa città. Ho accettato con riserva, nell'interesse e nello spirito di servizio nei confronti della città di Palermo e della democrazia cristiana. Considerato che non si è potuto dare vita ad un governo organico che garantisse la ripresa di una attiva vita amministrativa, accogliendo l'invito del mio partito e allo scopo di consentire la ripresa di un quadro politico di ampia e leale collaborazione con i partiti alleati nei governi nazionale e regionale, comunico la mia decisione di rassegnare il mandato di sindaco*».

La seduta del Consiglio comunale era stata preceduta da una riunione del gruppo consigliare dc, che ha deciso le dimissioni di Camilleri e quindi l'azzeramento della situazione secondo quanto richiesto dai consiglieri dc della corrente fanfaniana e dei gruppi di sinistra.

Nella sala del Consiglio erano presenti ieri sera tutte le componenti politiche, anche se mancavano 13 consiglieri su 80.

Il sindaco rimane in carica per l'ordinaria amministrazione: dovrà riconvocare il Consiglio comunale per una nuova elezione di sindaco e giunta, ma per ora non si profila alcun accordo. La crisi politica di Palermo, che si trascina da moltissimo tempo, sembra portare inevitabilmente verso lo scioglimento anticipato del Consiglio, la nomina di un commissario.

(Agi)

Privato nello spazio

(Segue dalla 1ª pagina)

wley, Charles Walker, il dottor Michael Coats e la dottoressa Judith Resnik, che è la seconda donna americana a volare nel cosmo. Sono tutti matricole dello spazio.

Il lavoro che attende l'equipaggio della Discovery è fra i più complessi di quanto finora sia stato fatto; infatti, i tecnici della Nasa, per mantenere fede al ruolino di marcia delle navette spaziali hanno raggruppato nella stiva della Discovery anche il carico pagante che era previsto sulla missione che avrebbe dovuto svolgersi successivamente a quella del giugno scorso se non fosse stata rinviata. Si tratta di tre grossi satelliti da telecomunicazioni, che dallo Space Shuttle, ruotante intorno alla Terra con la consueta orbita bassa di circa 200 km di quota, dovranno raggiungere un'orbita geostazionaria, situata a 35 mila km di altitudine sopra la superficie terrestre. Finora dallo Space Shuttle venivano lanciati uno o due satelliti, questa volta saranno invece tre: il primo è un satellite appartenente ad un consorzio di società statunitensi; il secondo appartiene alla società aerospaziale Hughes ed è stato affittato dalla Marina americana per 5 anni. E' il primo di una flottiglia di 4 ordigni che saranno lanciati nello spazio a scadenze ravvicinate. Il terzo appartiene alla ATT e servirà per le telecomunicazioni commerciali intercontinentali.

La missione si concluderà sabato 8 settembre con l'atterraggio della Discovery alla base di Edwards, in California.

Giancarlo Masini

Rimane in ferie

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno sparato — *dicono* — invece di raccontare tante falsità su nostro cognato».

Le sorelle Donnarumma mostrano Valentino nel giorno delle nozze. Una «bella festa», con Gemma, orgogliosa, nell'abito bianco. Sorride accanto all'uomo enorme che l'ha sposata e pose impettito dinanzi al fotografo. Nel basso, maioliche a specchio e infissi anodizzati. Domina un poster gigantesco del calciatore Maradona. «C solo mio», ha scritto la più piccola delle ragazze, ancora nell'età incerta che segna la fanciullezza. C'è un suo ritratto. E' una foto di carnevale con maschera e costume da zingarella. «Il giorno più bello della mia vita», commento, sul fondo, con tanti punti esclamativi in colori diversi. Sul televisore, un veliero di fiammiferi. Non nasconde la pazienza e la noia dei mesi di carcere. «Non siamo gente malamente — *dice la maggiore delle Donnarumma* — Troppe bugie avvelenano questa città. Erano bravi ragazzi anche i morti: adesso siamo diventati tutti importanti, possono girare un film sulla nostra famiglia: giornali, romanzi, soltanto bugie».

Di Valentino Gionta non parlano. Piccole frasi. Alimentano il mito dell'uomo forte in lotta contro le prepotenze. «Non lo vediamo da tempo», *dicono in coro, e, pronte, rispondono:* «Un uomo giusto», «Un uomo buono», «Un ragazzo che donava ai poveri». *Di più non dicono. E' scomparso nel nulla come i sicari di questa «maledetta domenica». La terza ondata camorristica è agli inizi e da un momento all'altro gli investigatori si aspettano nuovo sangue nella fascia vesuviana. Ne sono certi.* «Servirà per capire — *spiegano* —. Servirà per l'avvio delle indagini».

Attorno ai Gionta e al suo clan domina l'omertà fitta dell'intero paese. Trovarne l'abitazione nel basso di vico D'Alagno è difficile. Tacciono i bottegai, sono mute le donne con le sporte della spesa. Anche i ragazzi hanno imparato a dire: «I Gionta? Mai sentiti, chi sono?». *Solo un prete che prega nella canonica ammette, nel rossore, di un nome da non pronunciare:* «Quello dei Gionta è il primo o il secondo basso, sulla sinistra, uscendo dalla basilica».

Omertà, disinteresse. Soltanto rabbia per le esequie all'alba, ma ciò che più stupisce è il comportamento dei pubblici amministratori. Il sindaco non ha interrotto le vacanze, da Maratea ha però annunciato, per stamane, un «incontro con la stampa». Non un manifesto nelle strade di esecrazione, nulla per la strage di domenica. Quindici minuti di fermo soltanto nelle fabbriche, e per il resto?

Il vicesindaco, Salvatore Monaco («dottore, dottore commercialista — precisa — anche se i titoli non contano») risponde come gli altri: «Valentino Gionta? Non conosco questo personaggio, non mi riguarda». *Però, alla domanda, per chi votano gli uomini di Gionta?, subito precisa:* «Nei quartieri Carceri prevalgono le sinistre».

E la camorra? «Non vorrei dei manifesti — *spero* —. Qui è trent'anni che si parla e non succede nulla». *Poi riflette:* «Se qui stroncano la camorra, finisce ogni attività, ogni reddito: purtroppo, questa è la realtà drammatica».

Torre Annunziata è una città senza toponomastica. Mancano i nomi alle strade e la numerazione civica si ripete, su ogni ingresso, con numeri due o tre volte diversi. La malavita domina. Il consigliere Scognamiglio entra nell'ufficio del vicesindaco e sentenzia: «Il sangue, l'orrore: la città se ne frega. Siamo al punto di rottura e la reazione può essere, se mai arriverà, incontenibile. Per ora se ne fregano».

Dice il vicesindaco: «La giunta è in crisi da cinque mesi, ma che non si dica che in Comune domina la camorra: lo può affermare soltanto chi vuole alimentare lo scandalo, chi non vuole rilanciare il turismo in questa bella città del Vesuvio».

Francesco Santini

DISCUTENDO LA PROPOSTA DI PANNELLA

La libertà della siringa

Pensare di battere le organizzazioni criminali sgominandole con articolo di legge le droghe più malefiche, vuol dire avere un'idea piuttosto naïf, e non vedere che il nemico N. 1 non sono le organizzazioni, ma l'eroina. La si batte rendendola libera? Vogliamo provarci?

Sembra presentare come *campagna civile* è un po' [illegible], nelle famiglie dei tossicomani sarà passato un brivido. Quel che muove, in profondo, Marco Pannella alle sue campagne per i diritti civili, le giuste come le ingiuste, le accettabili e le inaccettabili — e lo rende diverso da tutti gli altri che fanno politica, e molto più penetrante, e certamente, se avesse più seguito, pericoloso — è la dottrina sadiana della non punibilità del male: il male non viene negato, ma lasciato libero, considerando che la legge, nel frenarlo, peggiora le cose, e che in ogni caso, la potenza della Natura batte qualunque legge: guai a reprimere, guai a punire.

E' l'estremismo illuminista più rivoluzionario (incomparabile a Beccaria e compagni, amici del genere umano), più distruttivo, se applicato come dottrina di uno Stato, di molte bombe. Ora, Sade non ha bisogno di essere troppo aiutato ad allignare nella nostra epoca: il suo spirito la domina, la sua ombra giganteggia occultamente la guida. Quel che fa l'originalità dei radicali italiani è di essere, nel nostro squallore bizantino, la pattuglia sadiana, quel che la diminuisce di molto è di non sapere di esserlo, di credersi promotori del *bene*, di lottare, sempre, per onesti obiettivi civili.

In astratto, però, è difficile essere seguaci di questa dottrina. Attecchisce se c'è terreno psicologico. Pannella è un uomo con molte maschere: quel che lo scopre di più è la sua facile indulgenza verso ogni specie di trasgressione. Non è indulgenza di compassionevole: piuttosto è debolezza di seduttore, morbosità di [illegible]. Sottomodi prima, politica dopo. La trasgressione incarnandosi in trasgressori (terroristi, drogati, *gargani di mamma* ecc.) il profeta radicale è dalla loro parte, irresistibilmente. La sua è una nonviolenza innamorata dei violenti, una legalità posticcia che tende perdutamente a sciogliere il fuorilegge.

L'incredibile salvagente buttato a Toni Negri e a Tortora ha queste radici psicologiche. Pannella, giustamente, non è preoccupato di veder cessare, se la legge tollerasse l'eroina, la trasgressione: ha troppa sensibilità al male per pensare che la trasgressione dipenda dalla legge; altra consonanza con Sade: l'eroina è un male in sé, non in rapporto alle istituzioni. Se la legge *dipenalizzasse* il matricidio, comprensiva verso le buone ragioni dei matricidi e il diritto civile di sopprimere, all'occorrenza, l'autore dei propri giorni, le Erinni si sveglierebbero ugualmente, il matricidio era *male* prima che nascesse [illegible].

* *

Non solo Pannella non è un santo, ma buona parte dei suoi comportamenti politici è ispirato a una segreta rabbia, a un desiderio di distruttività. Non vuole tanto riformare, quanto abbattere: a volte, in certi suoi toni terroristici di apologeta istituzionale, balena il «cattivo amico», quello a cui sta a cuore ben altro. Si può anche *aver ragione* senza tuttavia essere mossi da buone ragioni. Stiamo guardinghi.

Lasciate da parte, qui, le bande di trafficanti e la loro onnipotenza. In una pestilenza, l'agente del contagio è il contagiato: il criminale si limita ad approfittare per vuotargli i cassetti. Non c'è dubbio che meriti di essere impiccato, specialmente se, per depredarlo, abbia fatto in modo che pigliasse il contagio: resta però che l'agente sia il bacillo, e il bacillo vive nel portatore, che per questo dev'essere isolato. Abbiamo una legge, la 685, di tanti anni fa, che all'articolo 80 stabilisce la non punibilità del tossicomane, l'impunità del consumatore: è giusta? è buona? Quali esiti ha dato?

I giovani tossicomani sono ormai un fiume nelle grandi città, un discreto canale nelle piccole, una sinistra realtà dappertutto, un veleno permanente per molte migliaia di famiglie, non tutte meritevoli di essere avvelenate. In sei mesi del 1984, la morgue ha contato duecento morti di questa libertà morte nelle città italiane.

* *

Qualcuno, procuratore del non-punibile consumatore o estraneo di passaggio, è stato assassinato dai liberati della 685. (Analogamente, abbiamo gli assassini della 180, perché che ha soppresso, di colpo, l'istituzione manicomiale; e la furia di «decolonizzare» ha provocato più stragi di una grande guerra nelle Afriche e nei vari Orienti). Allora, ancora più liberi di consumare droga? E' sempre buona la libertà di fare quel che si vuole?

Io ristabilirei con urgenza la responsabilità penale del consumatore, aggravandola se di età compresa tra i diciotto e i quaranta. E' vero che sono in gran parte inetti, persuasi, adescati, [illegible], necessitati: c'è però un momento in cui sono avvicinati dal tentatore, entrano in contatto col male, invitati a entrare, e sono *colpevoli* (dobbiamo considerarli colpevoli per salvaguardare la dignità umana: come non sentire l'indicibile, la tragica *indifferenza* verso di loro, la vergognosa amoralità, la scelleratezza sadiana costituita dalla miserabilmente concessa depenalizzazione?) di avere accolto l'invito, di essere messi per quella strada.

E' una colpa spaventosamente *morale*, che per le sue enormi conseguenze sociali deve essere stretta dalla legislazione al accusare la giusta, invece di andare *l'errante*, idiozia da sessantesimo spappolato. Quell'*errante* non è un costretto dall'obbligo, è un volontario che deve sapere in quale atto di cessione della propria anima ha messo la sua firma, e che cosa rischia di combinare, una volta entrato per quella porta.

Qui è il punto, per la legge: perché ritenere il consumatore penalmente irresponsabile, se il suo consumare non è per niente innocente, se il suo mettersi in stato di bisogno produce devastazioni nell'ambiente familiare e sociale, se il suo volontario contagiarsi farà girare la ruota dei contagi, attirandovi il mercato criminale, attirando altri nella stessa bolgia, se il suo vizio sarà causa di riprese forti ca- salottieri, di scippi, di rapine, arrivando anche all'omicidio gratuito, per frenesia incontrollata?

Può passare senza sanzione penale essersi messi in condizione di mettere al mondo una prole stigmatizzata, che si torce in crisi di astinenza dal primo vagito? No, non dobbiamo ritenerli degli idioti irresponsabili: quasi tutti hanno detto coscientemente sì la prima volta, e togliergli la responsabilità penale vale quanto infischiarsene. Il fatto commesso sotto stato grave in preda all'eroina deve costituire aggravante, non attenuare il rigore.

Non è da ripenalizzare l'uso esteriormente terapeutico, ma non va fatta passare per *terapia* la soddisfazione del bisogno negli stati di crisi, se il punto di partenza non è stato una malattia provata. Non può essere invocato il vizio come cura del vizio: si dirà forse che uno beve per curarsi il bisogno di bere? La legge vi isola e vi punisce — bisogna dirgli — perché troppa gente è ormai vittima della vostra insolente e non privata degradazione, e la legge deve proteggerla, perché vi siete *colpevolmente* fatti avere, e la pena è lì per battervela nella testa e dissuaderne gli altri.

* *

Sarebbe una pungente occasione per sferrare un colpo di autentica giustizia correttiva e rieducativa. Peggio che assassinati, [illegible] San Vittore e Poggioreali, dove rinnoverebbero le [illegible], e la loro degradazione troverebbe altri buoni appigli! Né mancano gli appiattati giudiziari, basta la misura amministrativa, presa dal magistrato, anche su domanda delle famiglie.

Potremmo affiancare alla comunità terapeutica volontaria, che qualche buon risultato l'ha dato, delle colonie di disciplina obbligatorie (messe su anche da iniziative private, ma dipendenti dall'istituzione penale), sufficientemente distanti dalle città, dove si studiasse, si lavorasse molto, si imparasse a *pensare* per la prima volta, o di nuovo, con trattamento umano ma *inflessibile*, e graduati castighi interni previsti per ogni infrazione. Con tante migliaia di giovani tossicomani condannati da una libertà sgangherata all'abbrutimento e alla morte, qualcosa di integro e di pulito si riuscirebbe a fare, mettendoli in riga.

Darebbero una mano nella protezione civile, che di mani avrà sempre più bisogno, spazzerebbero le città dove gli spazzini scioperano, ridarebbero vita a campagne e a villaggi abbandonati, effettuerebbero bonifiche ecologiche: dopo un anno — o più, se ci fossero reati da purgare — di [illegible], fatiche, ripensamento, il mercato maledetto non li riavrebbe più. Non m'intendo di leggi: basta la mia idea che mi sembra umanitaria e civile. Ma niente libertà per l'eroina, potenza nemica e infernale; e via la sciagurata libertà di farne uso, di farsi vilmente complici di un tale nemico di tutti.

Guido Ceronetti

RIVIERA E COSTA AZZURRA: DUE LITORALI A CONFRONTO

Da Ventimiglia al paradiso

Il suo centro storico, di origine romana, è ridotto a una cittadella cadente - Mentone offre vicoli e piazzette ripuliti, negozi eleganti, fiori - Anche Cannes e Nizza hanno subito scandalose speculazioni edilizie - Ma l'estremo Ponente ligure è una muraglia di cabine; oltre confine si trovano spiagge libere e boschi ben curati

DAL NOSTRO INVIATO

MENTONE — *Il confine italo-francese sul mare, tra Ventimiglia e Mentone, ha l'aspetto immediato di una divisione puramente nominale. Dall'estremo ponente ligure a Nizza resistono le tracce di un vecchio tessuto di parentele, di minuti commerci, di dialetti, di abitudini. I frontalieri passano ogni giorno per motivi di lavoro, ma c'è anche chi va a nuoto da Mentone alla spiaggetta dei Balzi Rossi. Grimaldi, borgo arroccato oltre il verde rilagito della Mortola, ha evidenti affinità con Roccabruna, sulle pendici sovrastanti [illegible]. Eppure il turista che si affaccia su Mentone avverte una differenza di tono e di immagine, quasi fosse passato nella stessa città da un quartiere piccolo borghese, un po' disastrato, mediocre perfino nella segnaletica stradale come nell'illuminazione pubblica, a un quartiere di tranquilli benestanti, ordinato con dignità e decoro.*

La sensazione si ripete anche all'ennesimo passaggio della frontiera. E' ancor più forte quando si attraversa in barca l'invisibile linea sul mare, a metà tra i Balzi Rossi e l'ingresso del porto turistico di Garavan. Si lascia alle spalle un paesaggio che mostra i segni di interventi umani massicci quanto disordinati: le file di casermoni allineati da Bordighera a Vallecrosia e Ventimiglia, le colline denudate e tappezzate da serre. Dal largo si penserebbe a un territorio isterilito da una guerra, cosparso da innumerevoli frammenti di vetro. I rari alberi sembrano presenze estranee in un quadro di terrazze spoglie su cui emergono le torri cilindriche dei serbatoi per irrigazione.

E' evidente il confronto fra i due centri storici vicini, quello di Ventimiglia e quello di Mentone. Il primo, di origine romana, nobilissimo per struttura e architetture che in parte risalgono al X e XI secolo, ricco di monumenti come la cattedrale romanica, è ridotto alla condizione di una cittadella cadente e disperata. Il secondo, molto più modesto, è divenuto un luogo di attrazione turistica. Vicoli e piazzette ripuliti, negozi e ristoranti arredati con l'immancabile tocco provenzal-saraceno che si è diffuso da St-Tropez a tutta la costa. Nel nucleo storico di Mentone sono ben curati i fiori, divenuti rari sulla nostra Riviera. La Francia sembra più vicino a Laigueglia e Alassio, a Finale e Noli, per non dire di Portofino, che a Ventimiglia-Vallecrosia.

A due paesaggi diversi corrispondono due modi diversi di abitare, di arredare le case e le città, di godere il tempo libero. Il rapporto col mare assume valore di esempio: sono meno frequenti, da Mentone a St-Tropez, i tratti di costa sabbiosa racchiusi dalla muraglia di cabine che caratterizza le spiagge liguri come quelle versiliesi o romagnole. Soltanto in alcuni lidi più densamente urbanizzati esiste il diaframma dello stabilimento con i suoi recinti, gli ombrelloni allineati, i chioschi. La libertà di accesso e di godimento delle spiagge è interrotta sulla Costa Azzurra da privatizzazioni lussuose più o meno legittime (l'Eden Roc, rifugio di miliardari a Cap d'Antibes), ma diventa assoluta lungo i litorali della Provenza. I turisti arrivano ogni mattina a Cap Camarat, alle spiagge nascoste di Cap Taillat, alle deliziose insenature che si susseguono fino al Golfo di Hyères, portandosi accappatoi, materassini, stuoie, e passano la giornata al sole più o meno nudi. Le folle che ogni giorno sono scaricate dai battelli sull'isola di Porquerolles si distribuiscono fra spiagge prive di ogni artificio, fanno il picnic sotto i pini. Una guardia in bicicletta li segue sui sentieri, interviene se qualcuno accende un fuoco.

I gitanti avvertono una discreta sorveglianza in tutti i luoghi conservati allo stato di natura come le isole Lérins vicine a Cannes, o l'isola di Porteros divenuta parco nazionale. Tutti rispettano il divieto di fumare e di portare cani nel bosco; i cestini per rifiuti, disposti in abbondanza, invitano alla pulizia. A Porteros l'autorità del parco ha disposto una serie di ormeggi fissi per consentire la sosta delle barche senza dar fondo all'ancora che può danneggiare l'ambiente sottomarino.

Denunce

Un giudizio indiscriminatamente positivo su quanto si vede dalla parte francese sarebbe frutto di leggerezza. Basta transitare in estate tra St-Maxime e St-Raphaël, per aver la tentazione di fuggire. La massiccia commercializzazione delle attrattive di St-Tropez ha trasformato il borgo antico e il vecchio porto in un baraccone da fiera, con esibizione di lussuosissimi yachts lungo la banchina principale. Il paesaggio dell'Esterel, rocce rosse e pinete, è stato sfregiato da lottizzazioni e villaggi turistici, persino quello sulla punta che chiude il Golfo di Cannes.

I francesi hanno costruito molto, anche con violenze alla natura. Anni fa ci fu un processo a carico dell'autore di un libretto dal titolo esplicito: La Côte d'Azur assassinée. Denunciare i casi di speculazione ai danni del paesaggio, da Mentone a Cannes. L'autore venne assolto. Poi divamparono le polemiche sul sindaco di Nizza, il famoso Médecin, sospettato di intese con la mafia dell'edilizia. Al di là degli intrighi locali, gli attentati alla Costa Azzurra e le mostruosità li offrono in bella evidenza. Tra Nizza e Antibes spiccano sul litorale, come due assurde colline di cemento e di vetro, le piramidi di «Marina Baie des Anges» (la Baia di Nizza, ribattezzata ironicamente Baie des Vidanges quando il mare era più inquinato).

Cannes ha subito una portualizzazione turistica massiccia, da Porto Canto che ha alterato radicalmente la punta della Croisette a Mandelieu-La Napoule, enorme parcheggio per barche con spalliera di condomini e centri commerciali. Anche la rada di Villefranche è stata deturpata da una cornice di insediamenti pesanti. Cap Ferrat conserva all'interno deliziosi angoli verdi ma è malridotto verso il faro. Al Principato di Monaco tocca poi il primato dell'urbanizzazione sfrenata, col prodotto di un paesaggio da piccola Manhattan: torri per miliardari con piscina sul tetto, grattacieli, spiagge artificiali, muraglioni incombenti sul mare. Però non mancano lembi verdi di eleganza raffinata.

Il turista non riceve l'insulto della mediocrità, non respira aria mediorientale. Ecco una delle diversità di fondo. I francesi fanno le loro speculazioni con una certa classe, mercificano e manipolano il paesaggio non meno di noi, ma quasi sempre con un certo decoro e secondo le richieste di un mercato mediamente più ricco del nostro, perciò più esigente. Inoltre il loro mercato subisce il condizionamento di una letteratura sugli stili regionali nell'abitazione di campagna che da molti anni indirizza verso certe tipologie provenzali.

Sul canale

Un modello perfetto di rapina ai danni del paesaggio e dell'ambiente naturale è Port Grimaud, la città lagunare per turisti sorta al fondo del Golfo di St-Tropez, dove un tempo si estendeva una delle oasi faunistiche più importanti della Francia meridionale. Stagni e paludi sono stati trasformati in canali su cui si affacciano le abitazioni a due o tre piani.

Differenza tra riviere francesi e italiane: qui hanno distrutto un paesaggio e un ambiente naturale per creare una città falsa ma capace di offrire una vita di vacanza gradevolissima. Da noi lo stesso paesaggio sarebbe stato distrutto per tirar su casermoni misti ad anonime villette.

Perché siamo così diversi anche a distanze così brevi e con tanta facilità di rapporti? Me lo domando ogni volta che attraverso il confine in automobile o arrivo con la barca in un porto francese. Veramente inspiegabile appare la diversità nell'uso del territorio, nel costruire, nell'arredare, tra l'estremo ponente e la Costa Azzurra raggiungibile in meno di un quarto d'ora. Penso allo scenario da incubo che pesa su Capo Pino di Sanremo. Cemento armato per ricchi: non c'è neppure la giustificazione dell'edilizia di massa.

Il discorso meriterebbe un approfondimento a più voci. Ma non dimentichiamo che la febbre turistico-edilizia della Riviera è stata più rovinosa dove il mercato era più modesto e dove non esistevano piani regolatori, dove l'inferiorità culturale era più netta. Ambizione comune di molti architetti, ingegneri, geometri, era «fare il moderno» scambiando per moderno lo scatolone con balconate. Gli amministratori locali erano assetati di asfalto, gli enti e i negozianti di plastica e neon. Il vecchio e l'antico vennero cancellati, dai rustici alle insegne dei negozi, ai lampioni, ai selciati, al ferro battuto, per riscoprire il tutto dopo vent'anni, forse dopo una gita a St-Paul de Vence e dintorni.

Mario Fazio

Torna alla luce dopo 1600 anni

Atene. La testa in marmo d'un dio greco portata alla luce l'altro giorno durante gli scavi nel Tempio di Dios, vicino a Salonicco. Apparteneva a una delle statue che furono sepolte dopo un violento terremoto all'epoca di Teodosio, nel IV Secolo d. C. (Telefoto Associated Press)

UN ANTIQUARIO ORIENTALISTA RACCONTA LE SUE AVVENTURE

Millenari tesori cinesi in un baule

Laurent Colombari rivela in un libro aneddoti, furberie, travestimenti della sua lunga carriera di collezionista e di mercante - Come ha trovato e perduto cento capolavori - «Vendi, guadagna e pentiti»

TORINO — Cosa possiede, ovvero maneggia, l'antiquario, questo personaggio a metà tra il mercante e l'intenditore d'arte? Tesori, soltanto tesori, il cui valore dipende dal fatto di non esser riconosciuti come tali fino a quando, seguendo uno schema che assomiglia molto a quello della favola, l'antiquario li scopre, li conquista, li solleva dalla polvere, affinché brillino preziosi della luce che era loro sin dall'inizio, ancora più risplendenti per la bellezza che il tempo, dispensatore di valore aggiunto, gli ha conferito.

Ma l'antiquario, per arrivare a conquistare il tesoro, deve sopportare le prove più terribili, essere pronto a ogni avventura, a simulare, a lusingare, ad attaccare, a indietreggiare: come nelle favole, l'apparenza dei tesori può essere misera e sontuosa. Roger Caillois, parlando dei *Tesori segreti* che esistono nella realtà o nel mito, ricorda che «*la lampada buona è quella vecchia, il berretto che rende invisibili è quello bucato e, dei tre scrigni, bisogna sempre scegliere il più misero d'aspetto*».

Laurent Colombari, figlio di antiquario, padre di antiquario, di prove ne ha affrontate e superate tante per arrivare ai tesori. Al suo mestiere e alle sue avventure ha dedicato un libro di memorie, *Il cortile dei Colombari* (ed. Gribaudi), che lui definisce una «*cestina buttata giù così, per i miei nipotini, perché non si dimentichino di certi fatti, di certe persone*».

Nel suo libro però c'è molto di più: vi si narra la contraddittoria passione di scoprire il tesoro, tenerlo tra le mani per un momento e poi vederlo scomparire: un distacco che genera tristezza, ma che nell'antiquario (forse come in Don Giovanni) è subito compensato dalla gioia di riuscire a impossessarsi di un altro oggetto altrettanto bello.

Laurent Colombari ha tenuto tra le mani un Andrea della Robbia, un inginocchiatoio del Pitteri, centinaia di altri «tesori», forse si è spesso ripetuto, per consolarsi, il motto dell'antiquario: «*Vendi, guadagna e pentiti*». Nel suo libro racconta di ogni conquista che è sempre avventura: dall'incidente d'auto che lo portò a impossessarsi di un carico di mobili antichi di grande valore trasportati dal camion che l'aveva investito nella nebbia sulla strada per Chivasso, al fortunoso rally nella giungla della Cambogia, a trattare con i guerriglieri per l'acquisto di una splendida statua Khmer.

Aneddoti, furberie, travestimenti, episodi di vita che si confondono con questa grande passione di possedere per poi perdere, con la speranza di ritrovare magari un giorno uno degli oggetti perduti in un lungo elenco: «*In un museo, per esempio. Cose da me trovate, toccate, perdute, ho avuto qualche volta la gioia di rivederle nei musei*», spiega Colombari.

Da più di vent'anni la passione, e la vera specializzazione di questo antiquario di Saluzzo che si trasferì a Torino, in via Amedeo Avogadro, all'inizio degli Anni Cinquanta, è però l'arte orientale. E' «esperto patentato» di arte orientale del ministero italiano per il Commercio estero, rabbrividisce al solo vedere la «paccottiglia» che importatori senza coscienza e conoscenza mettono sul mercato, spacciando per autentici Ming vasi appena sfornati in qualche parte dell'Estremo Oriente, o per antiche statue di Kuan-yin, la dea buddista della misericordia, prodotte in serie. Colombari viaggia ancora, per tutto l'Oriente, continua ancora oggi instancabile la sua ricerca avventurosa.

Ma, a volte, proprio come nelle favole, il tesoro è appena girato l'angolo. Pochi mesi fa, a Torino, in casa di una nobildonna decaduta, malata, oggi purtroppo defunta, Colombari ha trovato, chiusi in casse di abiti alla moda degli Anni Venti, tra boa di struzzo, scialli ricamati, antichi pizzi, due autentici bronzi cinesi della dinastia Chou. «*Sono due capolavori, due rarità, due pezzi da museo*», dice l'antiquario orientalista per le cui mani sono passate tante cose belle, ma che non esita a definire questi vasi «*il concretizzarsi del sogno che ho inseguito per tutta la vita*».

Li abbiamo visti, questi bronzi, toccati, ammirati. Abbiamo anche letto la perizia di Giovanni Vacca, uno dei maggiori sinologi italiani, datata 23 maggio 1922. Scrive Vacca: «*Trattasi di vaso ting, a quattro alti piedi e due ricurvi-manici di bronzo. E' un vaso antichissimo, il cui valore è accresciuto da una iscrizione cinese in caratteri arcaici, che spiega: "Il duca di Lu fece per il re Wen questo vaso sacrificatorio"*». Il re Wen, per chi non lo sapesse, nacque nel 1183 e morì nel 1135 a. C. Anche il tripode trovato in casa della vecchia signora, secondo Vacca fa parte della stessa serie di vasi fatti fondere per onorare la memoria del re Wen.

Bronzi vecchi di tremila anni, perfetti di fattura, in una casa di Torino, dimenticati tra altri oggetti. Come vi sono arrivati? Colombari abbassa la voce: «*La signora era stata sposata, o mi pare avesse avuto una relazione, con il nipote del comandante della spedizione italiana contro i Boxer, nel 1900. Forse i vasi vennero acquistati allora, in Cina*». O, forse, vennero trafugati come bottino di guerra. Insolente storica consuetudine dei popoli civili. Ma la storia di come i due bronzi siano giunti a Torino interessa poco Colombari.

Li possiede, forse non se ne staccherà mai: «*Sono degni di un museo*», dice sorridendo. E' il sorriso dell'iniziato, o dell'eroe della favola, che ha superato tutte le prove, ha salito i diversi gradini dell'iniziazione, trovando i tesori che sono gli oggetti del culto al quale si è dedicato. Gradino per gradino ha trovato oggetti sempre più preziosi, sempre più rari e più segreti, quelli che Caillois immagina «*nascosti in fondo a un impenetrabile santuario o sepolti in luoghi lontani, sotto pietre dall'apparenza insignificante*». In questo caso, i tesori erano in vecchi bauli, sotto abiti alla Charleston.

Renata Pisu

Il prezioso tripode cinese in bronzo scoperto da Colombari in una cassa di abiti Anni 20. Apparteneva al re Wen, morto nel 1135 a. C.

Dibattito a Venezia sull'Europa delle riforme

VENEZIA — E' in corso alla Fondazione Cini nell'Isola di S. Giorgio Maggiore il XXVI Corso internazionale d'alta cultura sul tema «L'Europa delle riforme e la vigilia della Rivoluzione francese».

Tra i docenti che si alterneranno fino al 15 settembre figurano Rodolfo Pallucchini, Vittore Branca, Gianfranco Folena, Carlo Ossola dell'Università di Padova, Ettore Passerin d'Entrèves e Franco Venturi di Torino; Giuseppe Galasso di Napoli; Manlio Brusatin, Gaetano Cozzi, Claudio Povolo, Giandomenico Romanelli e Ugo Tucci di Venezia; François Furet, Jacques Roger e Michel Vovelle di Parigi, Francis Haskell di Oxford, Antonio Staüble di Losanna, Furio Diaz e Mario Rosa di Pisa, Ezio Raimondi di Bologna.

Il corso si propone di sottolineare come il processo rinnovatore della storia fosse, in Europa, molto avanzato anche prima che la Rivoluzione francese vi ponesse il suo più vistoso sigillo.

Non ci sarà il blocco totale degli scali

Spaccati i portuali «Maggie» respira

La signora Thatcher non grida ancora vittoria, ma il fronte sindacale è rotto - I minatori si apprestano a dare battaglia al congresso del Tuc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il fronte dei portuali inglesi si è spezzato. Lo sciopero che avrebbe dovuto paralizzare dalla fine della scorsa settimana tutti gli scali marittimi del paese si sta avviando, secondo le previsioni del *Financial Times*, verso un «fiasco» per i dirigenti sindacali che avevano proclamato affrettatamente l'agitazione, senza tener conto degli effettivi umori della base. L'incubo di un blocco totale dei porti, che significa la paralisi di circa il 70 per cento dell'interscambio commerciale, sembra dissolversi in queste ore, mentre arrivano a Londra i risultati delle votazioni svoltesi in numerosi centri. La signora Thatcher, rientrata con leggero anticipo dalla vacanza in Svizzera, ha convocato già ieri sera alcuni membri del governo per discutere la situazione, per esaminare gli ultimi sviluppi dello sciopero dei portuali e del lungo «braccio di ferro» con i minatori. Ma a Whitehall non c'è aria di crisi.

La mappa dell'agitazione negli scali marittimi è ancora confusa, soggetta a improvvisi mutamenti. Ma la tendenza che si delinea è significativa: i 35 mila portuali sono divisi, come divisi sono anche i minatori dopo quasi sei mesi di sciopero. Sono bloccati i principali porti della Scozia, sono inattivi gli scali di Liverpool, Southampton, Cardiff, Newport, Port Talbot, Hull e i porti della regione londinese: ma sono aperti per ora Newcastle, Ipswich, Manchester, Belfast e numerosi altri. E se non ci saranno colpi di scena, le prossime votazioni nei porti «moderati» di Dover (il maggior scalo sulla Manica dove transita il 60 per cento del traffico con il Continente) e di Felixstowe (il più importante attracco per i containers) dovrebbero mettere agli atti una maggioranza contraria allo sciopero.

E' presumibile che il sindacato invierà «picchetti volanti» per impedire il lavoro nei porti «ribelli», come fanno da mesi i minatori nel tentativo di bloccare l'attività di circa 40 mila «crumiri» nel bacino carbonifero di Nottingham. Ma il flusso dell'interscambio commerciale, pur perturbato, non dovrebbe essere paralizzato completamente. E quindi il governo conservatore potrebbe evitare i rischi di impopolarità e di una frenata dell'attività economica che sarebbero innescati da un blocco totale dei porti.

La signora Thatcher si guarda bene dal gridare vittoria. E i suoi ministri adottano la medesima prudenza, limitandosi a lamentare, come il ministro del Lavoro King, «la situazione confusa» in cui versa il Paese. Ma negli ambienti governativi non si nasconde la speranza che i danni causati dall'agitazione parziale dei portuali si rivelino in definitiva più limitati di quelli provocati dai dieci giorni di sciopero totale in luglio.

Sul «fronte» dei minatori, la vertenza non mostra segni di soluzione. Un quarto delle miniere resta in attività; malgrado le azioni di intimidazione e la brutalità dei picchettaggi circa quattro-cinquemila minatori si sono aggiunti in varie regioni del Paese ai 25 mila del Nottinghamshire che non hanno mai accettato di interrompere il lavoro. E si ripetono ogni giorno violenti scontri fra gli scioperanti e la polizia che il governo ha inviato nelle zone più turbolente per garantire il diritto al lavoro.

Incapace di sbloccare la situazione con la sola forza dei minatori, il leader del sindacato Arthur Scargill ripone tutte le residue speranze di costringere il governo alla resa, e di far revocare il piano di ristrutturazione che prevede 20 mila posti di lavoro in meno, nella solidarietà attiva da parte delle altre centrali sindacali. La tribuna da cui Scargill rivolgerà il suo appello alla mobilitazione contro il governo sarà il congresso annuale delle Trade Unions, il 3 settembre a Brighton.

La rottura del fronte dei portuali e il rifiuto dei siderurgici di ridurre la produzione nelle acciaierie per appoggiare lo sciopero dei minatori ha già mostrato quanto sia sfilacciata, nell'Inghilterra del thatcherismo, la solidarietà fra i diversi sindacati.

Paolo Patruno

Ex ministro di Allende sfida Pinochet

BONN — Anibal Palma, un ex ministro del governo socialista di Salvador Allende, tornerà in Cile dopo un esilio nella Germania occidentale che durava dal 1976. Il governo di Pinochet ha proibito il suo ritorno ma Palma prenderà ugualmente un aereo che dovrebbe portarlo da Francoforte a Santiago stasera.

Le quattro unità hanno il compito di ispezionare l'alto Golfo di Suez

La squadra italiana nel Canale e da stasera comincia la caccia

La partenza da Porto Said ritardata dalle cattive condizioni del mare - Raggiunta la base logistica di Adabeya, si darà il via alla ricerca delle mine in una zona «promettente» - Gli accordi con Il Cairo

DAL NOSTRO INVIATO

PORT SAID — *La squadra navale italiana è entrata nelle acque del Canale un'ora prima dell'alba. I cacciamine «Castagno», «Frassino» e «Loto», con la nave appoggio «Cavezzale», hanno preso la testa del secondo convoglio della notte: quello stesso che a metà percorso, in prossimità di Ismailia, si ferma al by-pass di El Ballah per consentire il transito del convoglio Sud-Nord. Arriveranno a Suez verso il tramonto, per poi raggiungere, poche miglia più avanti, l'approdo logistico di Adabeya.*

Comincia così la fase strettamente operativa della missione affidata alla Marina militare italiana. Rispetto alle previsioni della vigilia, c'è stato un ritardo di alcune ore, dovuto al mare grosso che ha imposto una riduzione di velocità. Così la squadra al comando del capitano di vascello Ferdinando Cinelli è arrivata nella rada di Suez troppo tardi per entrare nel Canale, com'era programmato, alla testa del primo convoglio, quello che lascia Port Said mezz'ora prima della mezzanotte.

Le quattro navi si sono dunque fermate, sei giorni e mezzo dopo la partenza dalle loro basi di La Spezia, all'imboccatura mediterranea del Canale, proprio davanti all'edificio Liberty, sormontato da tre cupole molto levantine, che l'ente nazionalizzato da Nasser ereditò dalla vecchia compagnia che gestiva, dal 1869, la scorciatoia dell'Oriente tracciata da Ferdinand de Lesseps.

Da questa parte dell'Istmo, nella vivace, verdeggiante Port Said che i cartelli di benvenuto qualificano senz'altro come «la sposa del Canale», le memorie della città parlano di un mondo scomparso per sempre: quel mondo che un giorno di giugno del 1869 celebrò il suo trionfo con una nave, l'Aigle Royale, che col suo carico di altezze imperiali riduceva per la prima volta a cento le diecimila miglia fra Mediterraneo e Mar Rosso. Ma dall'altra parte, oltre le cento miglia della scorciatoia dell'Oriente, preme invece l'attualità più brutale, simboleggiata dall'insidia sommersa delle mine.

Fra quelle mine, le navi italiane svolgeranno il loro lavoro sotto le regole fissate da un'intesa che Roma e Il Cairo hanno voluto strettamente bilaterale. C'è anche un preambolo, sul quale ha molto insistito la nostra diplomazia, che definisce la missione italiana come sostitutiva di una mancata missione delle Nazioni Unite, che l'Egitto avrebbe vanamente sollecitato. A differenza dei francesi, che hanno vincolato le operazioni a scadenze quindicinali rinnovabili, gli italiani resteranno in zona per un tempo indefinito, fino al compimento della missione.

Soltanto italiani e francesi hanno voluto basare il loro intervento sulla bilateralità dei rapporti. A differenza di inglesi e americani, che invece operano da una decina di giorni sotto un comando coordinato, di cui fanno parte ovviamente anche ufficiali egiziani. Così i nostri si troveranno nella loro zona di operazioni, la parte settentrionale del Golfo di Suez, a contatto con le unità britanniche, ma ufficialmente si ignoreranno, anche se è chiaro che finiranno con il determinarsi condizioni molto simili a una cooperazione di fatto.

Dicono le fonti egiziane che il tratto di mare affidato agli italiani è «promettente». Promettente, s'intende, dal punto di vista dei cacciatori di mine. Insomma, da quelle parti, dove sono state registrate tre delle venti esplosioni ufficialmente ammesse, potrebbe finalmente saltar fuori l'ordigno intatto che si cerca vanamente da metà agosto. A meno che, come qualcuno ipotizza, i misteriosi registi dell'operazione non abbiano programmato le mine con detonatori a tempo, capaci di farle esplodere comunque alla scadenza fissata. In questo caso, degli ordigni non ci sarebbe più traccia, e la missione internazionale consisterebbe nel dichiarare cessata l'emergenza, di nuovo sicura la via dell'Oriente.

Qualcosa del genere è già avvenuto lungo le coste saudite del Mar Rosso dove, dopo il pattugliamento esplorativo delle unità francesi, le autorità di Riad hanno dichiarato ufficialmente che la missione è conclusa. Così le prime navi, appunto i cacciamine venuti da Tolone a setacciare gli accessi ai porti sauditi, se ne tornano a casa. Restano i francesi più a Nord, e quanto si dice con qualche malumore perché la zona che gli egiziani hanno loro affidato non sarebbe promettente come la zona italiana. Lo spirito di corpo, la competitività militare, l'orgoglio industrial-nazionale hanno dunque trasformato questa vicenda, forse era inevitabile, in una specie di olimpiade, e la caccia alle mine in una caccia al tesoro.

Alfredo Venturi

Anche Adolf in tribunale

Amburgo. A creare animazione intorno al processo per i falsi diari di Hitler ha contribuito questo signore, vestito come il dittatore, che nei corridoi del tribunale mostrava una carta d'identità intestata ad Adolf Hitler. Il maggior imputato, Konrad Kujau, ha testimoniato di aver falsificato i diari in cambio di una uniforme appartenuta al comandante della Luftwaffe, Goering, e di un milione e 800 mila marchi

Arresti e cariche della polizia

Pochi alle urne nel Sud Africa

JOHANNESBURG — In un clima di contestazione gli indiani del Sud Africa hanno votato per la prima volta per eleggere una loro assemblea parlamentare separata.

Gli incidenti più gravi si sono verificati a Lenasia, una «township» asiatica 27 chilometri a Sud-Ovest di Johannesburg. Gruppi di dimostranti hanno lanciato bombe «molotov» e sassi sulle vetture delle forze dell'ordine ed hanno sparato contro i poliziotti quando mancava meno di un'ora alla chiusura dei seggi. Gli agenti hanno risposto sparando proiettili di gomma. Un indiano ed un poliziotto sono rimasti feriti.

A Durban la polizia ha arrestato sette persone che avevano invitato gli elettori a disertare le urne. Armati di bastoni e sfollagente di gomma, gli agenti hanno caricato alcune centinaia di manifestanti con cartelli che invitavano gli indiani a boicottare la consultazione elettorale.

L'affluenza alle urne è stata lenta in tutto il Paese. I promotori del boicottaggio sperano in una bassa percentuale di votanti che getti il discredito sulle elezioni e sulla nuova Costituzione che nega i diritti politici alla maggioranza nera. *(Agi - Ap)*

Morto Neguib Fu il primo presidente dell'Egitto

IL CAIRO — E' morto Mohammed Neguib, che fu il primo presidente della Repubblica egiziana. Aveva 83 anni. Neguib avrà oggi un solenne funerale militare.

Neguib fu chiamato a presiedere il Consiglio del comando della rivoluzione dagli «ufficiali liberi» di Gamal Abdel Nasser, dopo il colpo di stato contro il re Faruk, nel 1952. Fu nominato presidente della Repubblica nel settembre del 1953. In contrasto con la politica del primo ministro Nasser, nel novembre del '54 fu destituito,

Nel raid 15 morti, sparatorie tra musulmani a Beirut e a Tripoli

Caccia israeliani attaccano base palestinese in Libano

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — I cacciabombardieri israeliani hanno colpito ieri in Libano. Hanno attaccato un campo dei fedayn palestinesi del gruppo di Abu Moussa, il rivale di Yasser Arafat. Secondo la radio dei falangisti, il raid ha fatto 15 morti. Gli aerei israeliani hanno attaccato a sole 24 ore dalle missioni di ricognizione che avevano compiuto lunedì passando ad alta quota anche su Beirut.

Gli israeliani hanno sganciato le bombe poco a Sud dell'autostrada Beirut-Damasco, vicino al villaggio di Majdel Anjar che dista soltanto sei chilometri dalla frontiera siriana. I soldati di Damasco non hanno nemmeno provato a rispondere con le loro batterie di missili «Sam» che sono piazzate esattamente a 12 chilometri di distanza, sulle alture di Sheikh Mansour. E' questa prova, ancora una volta, che i siriani hanno poca voglia di intervenire contro le incursioni israeliane in Libano.

Mentre i cacciabombardieri colpivano la base palestinese, il governo di Beirut tentava di porre fine al combattimenti esplosi la scorsa notte nelle strade della capitale. Per la prima volta in nove anni di guerra civile si sono affrontate le milizie musulmane sciite e quelle sunnite nel quartiere di Treik el-Jdeide. La sparatoria è nata dopo una rissa in un locale notturno (una specie di bisca clandestina) ma ha presto assunto proporzioni preoccupanti. Ci sono stati due morti e sei feriti e il rischio di nuovi scontri è pesante.

Sono ripresi i combattimenti tra musulmani anche a Tripoli, il capoluogo del Libano Nord, dove si affrontano pro e anti siriani (i morti, in una notte, sarebbero sei). Nel Sud la situazione non è meno allarmante. Due soldati di Tel Aviv e due libanesi che collaboravano con i militari israeliani sono saltati su una mina antiuomo. Secondo le informazioni arrivate a Beirut, sarebbero morti; il comando israeliano parla, invece, di tre feriti.

Sul piano politico, il governo libanese sembra dare qualche segno di riappacificazione dopo tre giorni di violenti attacchi contro il presidente Amin Gemayel da parte di Walid Jumblatt. Il leader druso (che è ministro dei Lavori pubblici) ha incontrato ieri il premier Rashid Karame e il capo del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, che è ministro della Giustizia. Un summit «ristretto» alla ricerca di un compromesso dopo la rottura seguita alla misteriosa morte del capo di stato maggiore (druso), generale Hakim, precipitato con l'elicottero nello Chouf. Jumblatt, che solo poche ore prima aveva accusato la destra cristiana di «assassinio», si è mostrato più disposto ad un accordo.

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

In Israele Peres propone compromesso per il governo

TEL AVIV — Il primo ministro incaricato, il laborista Shimon Peres, si è impegnato a dimettersi dopo due anni e a passare la carica a un politico del Likud se questo partito accetterà un governo di unità nazionale a guida laborista.

Peres ha avanzato il compromesso per uscire dallo stallo in cui sembrano arenate le trattative tra i due blocchi maggiori del Parlamento israeliano (i laboristi hanno 44 seggi su 120, il Likud 41).

Il Likud, finora, si è detto favorevole a una compagine unitaria, ma non a guida laborista. Dopo un incontro, lunedì, i due partiti hanno allargato l'area del consenso su questioni di politica estera ed economica ma resta lo scoglio della leadership del nuovo gabinetto.

Da due giovani, salvi i passeggeri

Aereo iraniano dirottato in Iraq

BAGHDAD — Ancora un dirottamento nei cieli dell'Iran, il terzo in due mesi. Questa volta è toccato ad un «Airbus» dell'*Iran Air* in volo da Shiraz a Teheran con a bordo 185 passeggeri e undici uomini di equipaggio. Poco dopo il decollo, due giovani, un uomo e la sua ragazza, entrambi armati, hanno costretto il pilota dell'aviogetto iraniano a puntare verso il Kuwait per atterrare nella capitale dello Stato petrolifero che si affaccia sul Golfo Persico.

Non avendo ottenuto il permesso di scalo dalle autorità locali, che si erano rifiutate di concederlo nonostante gli appelli del pilota, l'aereo ha poi fatto rotta verso l'Iraq dove infine è sceso sulla pista della base militare di Shatreh.

Nella base, secondo quanto informa l'agenzia di stampa irachena, i dirottatori si sono arresi ed i passeggeri, tutti indenni, sono stati liberati e trasportati con un apparecchio di linea a Baghdad. Ora, aggiunge l'agenzia, potranno scegliere «liberamente» se tornare in patria, restare in Iraq o raggiungere qualche altra destinazione. In una conferenza stampa i dirottatori, che intendono chiedere asilo politico in Iraq, hanno precisato di aver preparato da tempo l'operazione e di non appartenere ad alcun movimento politico.

Diversa invece la ricostruzione dell'episodio di pirateria aerea fornita dall'Iran secondo il quale due caccia iracheni avrebbero intercettato l'«Airbus», mentre attraversava lo spazio aereo kuwaitiano, ed hanno minacciato di abbatterlo.

Il 26 giugno un «Boeing-727» della compagnia di bandiera iraniana era stato dirottato in Egitto, con scalo nel Qatar, ed il 7 agosto fu la volta di un altro «Airbus», con 300 passeggeri, a concludere il suo viaggio a Ciampino dopo essere stato «rapito» durante un volo interno.

Deng, fondi per gli handicappati

Hong Kong. Deng Pufang (sulla sedia a rotelle), figlio del leader cinese Deng Xiaoping, è arrivato a Hong Kong per cercare fondi a favore degli handicappati (Telefoto Ap)

Collaborò coi nazisti

Oslo, trovato il carteggio di Quisling?

OSLO — Un norvegese di 37 anni che desidera restare anonimo ha affermato di avere ritrovato una parte della corrispondenza privata di Vidkun Quisling, che fu il capo del raggruppamento nazionale di Norvegia e collaborò con gli occupanti nazisti.

Arrestato nel 1944 al momento della liberazione del Paese, Quisling, il cui nome è diventato sinonimo di traditore, venne fucilato nel 1945.

Secondo l'agenzia norvegese «Ntb», questa corrispondenza fornirebbe indicazioni sui rapporti di Quisling tra il 1931 e il 1934 con uomini politici di estrema destra o di tendenza fascista in Danimarca e Svezia. L'autore della «scoperta» ha consegnato parte dei documenti allo storico norvegese Frederik Dahl perché li esamini, ma pare intenda venderli. Egli ha detto di aver trovato queste lettere anni fa «in mezzo ad un ammasso di carte» presso un impianto sportivo di Oslo.

Studio dell'Unep sulle specie di mammiferi in pericolo

L'Onu cerca venti miliardi per salvare balene e foche

NAIROBI — *Dodici milioni di dollari (oltre venti miliardi di lire) per salvare nei prossimi due anni varie specie di balene e altri mammiferi marini. Le prospettive di trovare il denaro sono minime: lo afferma l'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), che in un rapporto appena pubblicato avverte:* «Balene, foche, trichechi, lamantini: il loro numero scende sempre a causa delle attività umane: caccia eccessiva, uccisioni per sbaglio durante la pesca, riduzione delle loro disponibilità di cibo; e poi inquinamento, distruzione degli *habitat*, disturbi continui e branchi in riproduzione».

Nei mari principali ci sono solo 7-8 mila balene dalla gobba; nell'Artico restano solo 3 mila balene franche: ne esistevano 20 mila. Le baleniere finalmente sono protette, ma sono 100 mila mentre ne esistevano quasi mezzo milione. La caccia aveva quasi fatto sparire le foche da pelliccia della Guadalupa (un tempo ce n'erano 20 mila, adesso ce ne sono 1500, forse 1500, ma sono sempre minacciate). E i lamantini dell'Africa occidentale, o mucche di mare, sono quasi estinti.

L'Unep ha la sua sede centrale a Nairobi: studia ogni modifica dell'ambiente e coordina i vari sforzi per migliorarlo; insieme con la Fao (l'ente delle Nazioni Unite per il cibo e per l'agricoltura) ha preparato «un piano globale di azione per salvare i mammiferi marini in pericolo e per rimpinguarne i branchi».

Brent Nielsen, specialista di risorse acquatiche all'Unep, spiega: «Il piano sarà un banco di prova per gli sforzi internazionali e nazionali di protezione dei mari. Intende razionalizzare la gestione e l'uso delle risorse marine. Sono stati proposti anche ulteriori ricerche marine e addestramento tecnico e scientifico per i Paesi in via di sviluppo». *Ma funzionari dell'Unep sostengono che senza quei soldi sarà impossibile attuare il piano e che al momento né l'Unep né la Fao posseggono tale somma. A parte i governi e enti come l'«Iwc» (Commissione internazionale per le balene), si spera che singoli cittadini diano il loro contributo.*

(Ansa-Reuter)

In Colombia falsificavano dollari, marchi e sterline

BOGOTA' — Un'organizzazione di falsari di valuta è stata sgominata dalla polizia colombiana che ha arrestato anche un noto avvocato di Bogotà considerato il capo della banda.

E' stata sequestrata una «fortuna» di decine di miliardi in banconote false: 100 milioni di dollari, 33 milioni di sterline, nove milioni di marchi.

In 10 anni raddoppiati i detenuti negli Usa

NEW YORK — La popolazione carceraria degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra record di 454.136 detenuti, quasi il doppio di dieci anni fa. Lo ha reso noto il Dipartimento della Giustizia, precisando che in Usa su ogni 520 cittadini ce n'è uno «ospite» di prigioni statali o federali.

Steven Schlesinger, direttore dell'ufficio statistica del Dipartimento, ha detto che l'alto numero dei detenuti può spiegare almeno parzialmente il calo della criminalità registrato negli ultimi tempi.

Lo Stato che conta il maggior numero di carcerati è la California, con 41.866 presenze, mentre il Nord Dakota ne ha appena 403. Lo Stato di New York ha complessivamente 32.276 detenuti.

Secondo alcuni funzionari federali e esperti di criminologia, il record di presenze nelle carceri è spiegabile con un diverso atteggiamento da parte dell'opinione pubblica e anche di esponenti per altri versi considerati «liberali» del Congresso.

Ha raggiunto la sua cara mamma Bruna

geom. Giuseppe Guino

Ne danno l'annuncio la moglie Carla Pagliano, la sorella, il padre, suocera e parenti tutti. Funerali mercoledì 29 corrente ore 10 in Montaldo Torinese.
— Montaldo Torinese, 28 agosto 1984

I cugini Cesello e Cristina ...

Il Rotary Club di Chieri ... al dolore della signora Carla per la scomparsa del socio

geom. Giuseppe Guino

— Chieri, 28 agosto 1984

Mario e Laura Tabasso ...

geom. Giuseppe Guino

— Chieri, 28 agosto 1984

Luciana e Giacomo Oggero partecipano al dolore della famiglia Guino

Serenamente è mancata ... all'affetto dei suoi cari

Iolanda Natalini ved. Rossi

Ne annunciano il figlio Sergio con Marisa, Annalaura e Federica ...
— Torino, 28 agosto 1984

Il nipote Pier Giorgio con Clara, Francesco e Fabrizio partecipano profondamente addolorati.

La famiglia Rapetti partecipa commossa al dolore dell'amico Sergio Augusto Rossi per la perdita della mamma

Iolanda Natalini

— Torino, 28 agosto 1984

Il Consiglio di Amministrazione, i Soci e tutti i collaboratori della Società Rest Engineering S.p.A. partecipano al dolore del loro Presidente sig. Sergio Augusto Rossi per la scomparsa della mamma

Iolanda Natalini Rossi

— Torino, 28 agosto 1984

Giovanni Bressi, Piero Chevallard, Milena Graziano, Paolo Migliavacca sono vicini a Sergio in questo momento di dolore.

Renato, Susanna e ...

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Liotta ved. D'Acolco

...
— Torino, 24 agosto 1984

Dopo una vita dedicata alla famiglia si è spenta ...

Alice Lusena

Enrico, Roger, Andrea e Arlette ...
— Parigi, 27 agosto 1984

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Gafasso

Anziano FIAT

...
— Torino, 27 agosto 1984

La famiglia Tomagnone ... partecipa al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorino Vittone

cavaliere di Vittorio Veneto

anni 85

...
— Marmorito, 28 agosto 1984

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Meschiati

...
— Torino, 27 agosto 1984

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Graziano Turla

...
— Torino, 27 agosto 1984

La famiglia Martinotti partecipa al dolore di Franco, Italo, Alberto per l'improvvisa scomparsa della cara

Teralile Minazzi Zanoletti

— Vercelli, 28 agosto 1984

La famiglia Ettore Sereni partecipa al dolore di ...

Angelo Palazzini

— Torino, 28 agosto 1984

Si è spenta

Talia Sandretti ved. Bassotto

...
— Crescentino, 28 agosto 1984

E' mancata

Assunta Valle ved. Gallino

anni 79

...
— Casale Torinese, 28 agosto 1984

Partecipano al dolore di Maria Rosa e Pier Carlo per la perdita della MAMMA ...

Il Gruppo Anziani dell'Azienda ... partecipa con profondo dolore la perdita del socio e ...

Francesco Falcettini

— Torino, 28 agosto 1984

Il Presidente dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici, avv. Gerardo Marotta, il Direttore prof. Giovanni Pugliese Carratelli, e il Consiglio direttivo ... partecipano al dolore della signora ... per la scomparsa del

prof. Karl Heinz Ilting

...
— Napoli, 27 agosto 1984

(Continua a pag. 5)

Un'estate di purghe contro la corruzione che dilaga nelle «province» dell'impero rosso (ma anche a Mosca)

Urss, tremano i proconsoli

La «stangata» è cominciata in giugno in Uzbekistan poi ha colpito Lettonia, Estonia, Moldavia - Accusati di traffici illeciti membri dei governi locali, dirigenti del partito e di imprese - Un ministro degli Interni ha anche inventato false accuse per incarcerare chi voleva denunciarlo - Ma in qualche caso la «scure» è mossa da ragioni politiche

MOSCA — Estate di purghe in Urss, e non è ancora finita. La «stangata» è stata avviata a giugno, nell'Uzbekistan asiatico; ha toccato numerose regioni dell'impero sovietico, allargandosi a macchia d'olio e con inatteso vigore; ora si preannuncia, con un anatema del Cremlino contro il Kazachstan, un altro repulisti. Lettonia, Moldavia, Estonia, regioni e città della Russia, altre sperdute in Asia e dal nome quasi impronunciabile come la Karakalpakskaja, sono le protagoniste del giro di vite. Ma le purghe dell'Urss 1984, di questa «estate calda» voluta da Cernenko, non sono frutto di una lotta politica interna senza quartiere, come ai tempi di Stalin: decise nel solco moralizzatore varato da Andropov, vogliono ripulire il marcio che attanaglia parte della vita pubblica. I dirigenti locali tremano: per molti si tratta di una resa dei conti inattesa, dopo anni di corruzione fiorita sotto l'ombra ignara ma protettrice del partito.

L'Uzbekistan, che per popolazione (17 milioni) è la terza delle quindici Repubbliche sovietiche, ha subito i maggiori danni dalla scure moralizzatrice. Tre ministri sono stati silurati ed espulsi dal partito; quattro segretari provinciali del pcus (su 13) sono stati sostituiti, cinque alti funzionari sono stati espulsi dal comitato centrale uzbeko, sette deputati del Parlamento locale sono stati privati del loro mandato, centinaia di altri funzionari arrestati. Un'ecatombe, per molti versi paragonabile a quella che negli Anni Settanta aveva già colpito Georgia, Azerbajdzhan e Armenia. Molti dicono che tutto ciò sia legato alla scomparsa di Rashidov.

Sharav Rashidov era dal 1959 primo segretario dell'Uzbekistan. Due anni più tardi gli era stato concesso l'onore di entrare — sia pure come membro candidato — nel Politbjuro del Cremlino. Il marcio, lasciano ora intendere gli atti d'accusa emersi a un Plenum del comitato centrale uzbeko del 24 giugno, si è allargato anche per colpa sua. Ci si domanda allora se la sua morte, il 31 ottobre scorso, abbia semplicemente consentito al successore — Inamzhom Usmanchodzhaev — di portare ogni nodo al pettine, o se invece fu proprio lo scandalo a finire Rashidov: colpito da infarto dopo aver sentito una dura requisitoria contro di lui al Politbjuro, come dice qualcuno, o addirittura suicida, come si mormora a Mosca.

Quando scoppia lo scandalo, a fine giugno, la *Pravda* parla di «*diffusa corruzione*», «*comportamento immorale*», «*declino industriale*», «*incompetenza amministrativa*». In particolare si accusa la dirigenza di avere falsificato taluni dati di produzione, soprattutto quelli relativi al cotone, una delle principali ricchezze uzbeke. Ecco i primi quindici siluri: [illegible], a fine giugno, uno per il ministro delle Finanze Vali Muratchodzhaev, accusato di abuso, scadente leadership, falsificazione e inganno.

A luglio si consuma la fine politica del ministro uzbeko degli Interni Jachjaev, accusato di avere commesso «*gravissime violazioni della legalità socialista e sistematici abusi dei suoi poteri*», di essersi comportato «*in modo immorale*», di avere instaurato nel suo dicastero «*un clima di corruzione, servilismo e nepotismo*», di avere «*inventato false accuse nei confronti di persone che non avevano mai commesso alcun reato*», cioè contro chi ne denunciava le malefatte. Con lui «saltano» il procuratore generale e il direttore della polizia nella regione di Buchara, più altre decine di funzionari intermedi e di poliziotti. A fine luglio cade la testa del ministro per il Cotone, Vachobzhan Usmanov.

Ad agosto si hanno altri particolari da Buchara: centinaia i silurati in ogni settore della vita pubblica. Le «lame rotanti» di Cernenko fendono l'aria: 155 agenti e funzionari di polizia defenestrati, il responsabile dei servizi medici silurato con decine di medici che speculavano sui farmaci, 36 funzionari legati alla coltivazione del cotone mandati ad altri incarichi, presidi di scuola licenziati. Rashidov, l'ex capo del partito, emerge a forti tinte come l'uomo che non aveva saputo o voluto estirpare la gramigna. Quanti dei silurati saranno anche processati, per ora non si sa. Molti, si dice a Mosca. Avremo un inverno di grandi processi pubblici?

Se così sarà, l'Uzbekistan avrà buona compagnia. Che cosa accadrà in Lettonia, la Repubblica baltica dove a fine giugno è stata resa nota l'espulsione dal partito di 172 [illegible] funzionari, accusati di «*avere tratto beneficio dalla loro posizione*»? Il segretario del partito generale Boris Pugo, che era stato in precedenza a capo del Kgb lettone, ha agito con pugno di ferro, silurando anche — l'annuncio è stato puntualmente dato a un Plenum — altri 268 funzionari dei ministeri dell'Agricoltura, dei Servizi Sociali, delle Costruzioni e dell'Industria Leggera per ora soltanto colpiti da «sanzioni amministrative», per peculato. Quasi in contemporanea, come un fuoco d'artificio variopinto, [illegible] un botto dalla Moldavia: salta il ministro per la Produzione della carne, reo di «*grave incompetenza*», che [illegible] può voler dire in questo Paese.

A fine luglio compare sulla mappa della corruzione anche la minuscola Repubblica autonoma di Udmurtja, fra il Volga e gli Urali. E' il 23: la *Pravda* denuncia il primo ministro di quella Repubblica, Jurij Kudjashev, reo di avere «*protetto*» il ministro dell'Edilizia Fadeev, a sua volta colpevole di essersi fatto costruire sontuose ville a spese dello Stato e per questo rimosso ed espulso dal pcus [illegible] in attesa di processo. E' un getto continuo. Il 26 luglio il primo segretario del partito a Rostov, sul Don, Ivan Bondarenko, viene malamente mandato in pensione ad appena 58 anni. La misura, si dice a Mosca, è da collegare a una serie di episodi di corruzione avvenuti a Rostov e già denunciati dalla stampa, ma anche allo scandalo dell'Atommash, la più grande fabbrica di reattori nucleari dell'Urss, apparentemente costruita sulle sabbie e in procinto di crollare.

L'estate dei bisturi non conosce tregua. Ed è anche l'ideologia in meglio la mancanza di fervore ideologico) a provocare guai. Imputata l'Estonia, che con la Lituania (e meno la Lettonia) resiste alla sovietizzazione. Il 31 luglio il Comitato Centrale mette sotto accusa i dirigenti di quella Repubblica, rimproverando loro «*inefficienze e negligenze*» nel loro lavoro ideologico dicendo che è per colpa loro se la «*propaganda occidentale*» e i «*centri clericali*» continuano a mietere vittime, lamentando che sia ancora necessario «*convincere la gente della superiorità del sistema socialista*».

A quel giro di vite è forse da attribuire la fuga in Svezia, il 8 agosto, di quel Valdo Randpere che era funzionario del ministero della Giustizia estone. Si sentiva potenzialmente vittima del repulisti (che a Tallinn è ideologico e non «*bustarelliero*») avviato in questa forse inattesa «*estate punitiva*» di Cernenko? Ad ogni buon conto il ministro sovietico degli Interni, Vitalij Fedorchuk, ha anche invitato i dirigenti di quella Repubblica [illegible] (4 agosto) a lottare «con maggiore energia» contro la «*criminalità di ogni tipo*». Anche contro la corruzione, quindi.

Fedorchuk è un esperto di queste cose: era vice di Andropov al Kgb e gli succedette poi a capo della Lubjanka. A Mosca dicono che quel suo intervento sia volto a creare dei nessi (pretestuosi finché si voglia) per colpire con accuse di ruberie certi personaggi la cui vera colpa sarebbe in realtà di carattere ideologico. L'Urss di Cernenko dimostra di non essere molto diversa dall'Urss di Andropov. E a questo proposito si può aggiungere quanto appaia azzardato il metro di chi insiste nel voler determinare il clima sovietico sulla base della leadership al Cremlino, quando di fatto esiste una continuità che travalica le etichette (quelle del «progressista» Andropov e del «conservatore» Cernenko, per esempio). Continuità dimostrata dal modo in cui l'attuale leader sovietico prosegue la campagna moralizzatrice del suo predecessore.

Scoppia la bomba (16 agosto) nella quasi sconosciuta Repubblica autonoma di Karakalpakskaja, incastonata nell'Uzbekistan e con trecento funzionari che si erano «*illegalmente arricchiti*»: siluro per Lallibek Kamalov, che da 21 anni era «numero uno» del partito. Poi tocca anche al Kazachstan, uno dei «granai» dell'Urss. Più che una bomba, quella è una mina vagante. A un Plenum sono stati messi sotto accusa, l'11 agosto, numerosi esponenti [illegible] di partito. Ancora nessun nome, né indicazione di sanzioni. Ma le accuse non variano dal dettato di quest'estate di purghe: errori di gestione, inefficienza, peculato. L'autunno dirà.

Fabio Galvano

Minaccia di sciopero generale in Argentina

BUENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro (Cgt) argentina ha deciso di proporre all'assemblea dei segretari generali di categoria e alle delegazioni regionali - che si riuniranno oggi - uno sciopero generale di 24 ore, dopo che il governo si è mostrato inflessibile sulla questione degli aumenti per il mese di agosto, aumenti che, a giudizio della Cgt, devono essere al netto e non al lordo delle indennità contrattuali accessorie.

La battaglia si trascina da diversi giorni e rischia di far naufragare un progetto di patto sociale, attualmente allo studio del governo, destinato a raccogliere, attorno a un programma economico di emergenza, il consenso degli imprenditori e dei lavoratori.

Un computer al posto del volante

Strasburgo. La studentessa in astronomia Martine Kemps mostra durante una esibizione la sua ultima invenzione, un computer che risponde alla voce umana in una decina di secondi ed è in grado di guidare questa automobile che, come si vede, non ha volante

Esplodono i contrasti tra i gruppi che combattono contro Habré

In Ciad si sgretolano le forze finora protette da Gheddafi

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Gli avversari di Hissène Habré sono in difficoltà. Prima di fuggire da N'Djamena, conquistata il 7 giugno 1982 dalle truppe fedeli all'attuale capo dello Stato ciadiano, s'erano dimostrati divisi e incapaci di organizzare la difesa della capitale. A due anni di distanza, i loro contrasti sono nuovamente esplosi: diversi gruppi contestano apertamente l'autorità di Goukouni Oueddei e del Gunt (l'ex governo di unione nazionale di transizione, rifugiatosi nel Tibesti, sotto la protezione libica).

Riuniti il 12 agosto a Ouagadougou, capitale del Burkina-Fasso (ex Alto Volta), quattro dei sei raggruppamenti che formano il Gunt hanno denunciato questo «*governo fantoccio, stremato e sclerotizzato*» e dato vita all'Rfp (Gruppo delle forze patriottiche). Il «gruppo di Ouagadougou» non appoggia né Goukouni né Habré; formato da personalità con scarso seguito, l'Rfp dà l'impressione di cercare un ruolo in un eventuale negoziato politico.

Il Gunt, che ha rilanciato, il 7 agosto, durante una riunione a Sebha (Libia meridionale), il Consiglio nazionale di liberazione (Cnl), raggruppa oggi, dunque, solo due movimenti (il «gruppo di Sebha» protetto da Gheddafi): le Fap (Forze armate popolari) di Goukouni Oueddei e il Cdr (Consiglio democratico della rivoluzione) di Acheik Ibn Omar. Il colonnello Kamougué, ancora vicepresidente nominale del Gunt, ha perduto molta della sua influenza nel Sud ciadiano, suo ex feudo, e non dispone più di truppe nel Nord, dove sono ripiegate, sotto la protezione dei libici, quelle delle Fap e del Cdr.

Ma anche il Cdr di Acheik Ibn Omar si è spaccato: il 24 agosto a Parigi è stato annunciata la creazione di un Comitato d'azione e di coordinamento (Cac) da parte di sette dirigenti del movimento, tra i quali Mahamat Senoussi Khatir, primo segretario generale aggiunto del Cdr, il quale ha dichiarato di «*non riconoscere*» l'autorità del Gunt e denunciato «*l'occupazione flagrante di una parte del Ciad*» da parte della Libia. Un passo, «*nella speranza che Acheik Ibn Omar voglia seguire la via della ragione*», rispondendo all'appello del Cac e rompendo con Tripoli e con Goukouni. Senoussi Khatir e i suoi amici non sembrano tuttavia nutrire eccessive speranze in proposito.

Per tutta risposta, Acheik Ibn Omar, in un comunicato diffuso sabato da un suo rappresentante a Parigi, definisce il Cac «*un organismo fantasma*», senza alcun titolo per parlare «in nome di migliaia di *militanti e caduti, all'interno e all'estero*».

Comunque, la nascita del Cac assesta un nuovo colpo all'autorità di Goukouni Oueddei. E non è escluso che il Cac, che oggi denuncia il carattere «*sanguinario e dittatoriale*» del regime di N'Djamena, si unisca al «gruppo di Ouagadougou».

Gli avversari di Habré avevano nascosto i loro contrasti dopo l'evacuazione di N'Djamena, nel giugno '82, fino alla controffensiva appoggiata da Tripoli dell'estate '83. Ma il fallimento di questa azione — dovuto anche all'intervento francese — ha fatto precipitare la situazione. Da quando i francesi hanno fissato il cordone di sicurezza nel Sahel ciadiano (15 parallelo), i nemici di Habré hanno palesato sempre più apertamente le loro divisioni, fino alle scissioni delle ultime settimane.

Tutto ciò fa il gioco di Habré, ma accentua, anche per la presenza francese in Ciad, il confronto tra i dirigenti libici e il capo dello Stato ciadiano.

Jean-Claude Pomonti

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Ispezionato il relitto del «Mont-Louis» (che intanto perde nafta)

Taglieranno la nave affondata per recuperare i fusti radioattivi

NOSTRO SERVIZIO

OSTENDA — Il relitto del «Mont-Louis», da ieri mattina, è circondato da una chiazza scura e oleosa. E' la nafta che doveva alimentare i motori del mercantile, nel suo viaggio fino a Riga, che sta inquinando il mare. Nessuna traccia di radioattività, invece. I bidoni pieni di esafluoruro di uranio sono ancora lì, intatti nella stiva (ora si dice che sono 28, non 30), e le operazioni per recuperarli sono già cominciate. Sommozzatori, con speciali mute anti-contaminazione, sono scesi sul fondo (a soli 15 metri) per rendersi conto della situazione.

In superficie due navi militari (la francese «Glaive» e la belga «Pie-») stanno, invece, pompando la nafta per evitare che la chiazza raggiunga la costa che dista meno di venti chilometri. Le compagnie incaricate del recupero del carico radioattivo — l'olandese «Smit Tak» e la belga «Union de remorquage et de sauvetage» — prevedono un lavoro di almeno due o tre settimane, condizioni del tempo permettendo. I mezzi speciali arriveranno solo nei prossimi giorni: una grossa gru, capace di sollevare oltre mille tonnellate, rimorchiatori e pontoni-appoggio.

Per arrivare ai fusti sarà tagliata la chiglia della nave in corrispondenza della stiva prodiera, dove era stato sistemato il carico nucleare. Ufficialmente si insiste nel minimizzare i possibili rischi: «*Il pericolo, in un caso come questo, è più chimico che radioattivo*» — ha detto Huguette Bouchardeau, ministro francese dell'Ambiente — «*giacché la rottura di un contenitore libererebbe sostanze che, a contatto con l'acqua, produrrebbero acido fluoridrico, un veleno, un classico prodotto inquinante di natura chimica*». Le due compagnie incaricate di recuperare i fusti si sbilanciano meno: «*Si tratta di un'operazione mai effettuata prima al mondo, almeno in condizioni del genere*», hanno detto i portavoce delle società. Hanno, invece, precisato il valore del carico: ai quelle 225 tonnellate di gas radioattivo: 24 miliardi di lire. Ed hanno detto che «*in seguito si vedrà se sarà il caso di recuperare anche la nave*»: altrimenti dovrebbe essere distrutta.

Il «naufragio» nucleare continua a sollevare polemiche. Il Parlamento tedesco occidentale ha deciso di discutere nei prossimi giorni della collisione tra il traghetto danese «Olav Britannia» e il «Mont-Louis» e dei suoi effetti.

Il Dipartimento di Stato americano, invece, è intervenuto su un'altro aspetto della vicenda: il traffico di materiali radioattivi tra Paesi europei occidentali e l'Urss. «*La politica Usa è di non opporsi a tali transazioni purché non possano servire per attività militari sovietiche*», ha detto il portavoce John Hughes. L'esafluoruro di uranio del «Mont-Louis» doveva essere «arricchito» in Urss per poi tornare in Francia e in Belgio. Tutto in regola anche per Washington, dunque.

e. st.

Atene: Averof lascia la guida dell'opposizione

ATENE — Evangheios Averof, leader del partito conservatore «Nuova Democrazia» e capo dell'opposizione parlamentare greca, ha annunciato ieri la sua decisione di dare le dimissioni dalla guida del partito. La decisione di Averof è stata resa nota alla fine di un incontro che il capo dell'opposizione aveva avuto con il primo ministro Andreas Papandreu svoltosi nell'ambito dei colloqui informativi sugli ultimi sviluppi della questione cipriota in vista dell'arrivo ad Atene del presidente della Repubblica di Cipro Spyros Kyprianou.

Una fonte sovietica, qualificata ma anonima, dà notizia del processo e della condanna

Conferma: la moglie di Sacharov al confino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' confermato: Elena Bonner è stata condannata a cinque anni di esilio interno. Anche lei, come il marito Andrej Sacharov, non potrà più lasciare la città di Gorkij. La notizia, sommariamente anticipata la scorsa settimana dal portavoce del Dipartimento di Stato americano Alan Romberg, non è ancora ufficiale; è stata tuttavia avallata ieri, a Mosca, da una fonte sovietica qualificata, la quale ha chiesto l'anonimato. La condanna è stata pronunciata il 17 agosto, a conclusione di un processo in cui la moglie del premio Nobel — del quale non si hanno tuttora precise notizie — è stata accusata di «*propaganda e attività antisovietica*».

La pena, paradossalmente, è mite. L'articolo 70 del codice federativo russo, che contempla quell'accusa, prevede infatti un massimo di tre anni di reclusione. Ma l'importante, per il potere sovietico, non era di mandare la Bonner ai lavori forzati bensì d'impedirle i contatti con il mondo esterno, possibili in passato grazie ai suoi frequenti viaggi a Mosca. Isolata con il marito a Gorkij, città situata appena 400 chilometri a Est di Mosca ma chiusa agli stranieri, Elena Bonner non potrà più «nuocere».

La stessa fonte ha confermato che anche Sacharov è [illegible] a Gorkij, ma ha aggiunto di non conoscerne la sorte precisa. Nulla di convincente è emerso, al suo riguardo, da quando il fisico dissidente fu portato via di casa più di tre mesi fa, il 7 maggio, pochi giorni dopo l'inizio di uno sciopero della fame con il quale intendeva fare ottenere alla moglie il visto d'espatrio per cure mediche. La Bonner era stata fermata mentre stava partendo per Mosca; nei giorni successivi era stata accusata di voler inscenare, con la «*complicità*» di alcuni diplomatici americani, un «*sabba antisovietico*». Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, dalla cappa di silenzio che era piombata su Gorkij e sui Sacharov, era addirittura filtrata la voce che il premio Nobel — 63 anni e in salute non buona — fosse morto.

Tale timore era stato in seguito dissipato dalla comparsa di alcune fotografie presumibilmente scattate all'inizio di luglio. La scorsa settimana, poi, era approdato in Germania un videofilm (vecchio di circa un mese, secondo il Dipartimento di Stato Usa) in cui si vede il fisico dissidente in ospedale, mentre beve un brodino e riceve alcune riviste occidentali da un'infermiera (basterebbe questo particolare a indicare quanto sia arte fatto il filmino). Le autorità sovietiche dissero già a giugno che Sacharov «*si nutre e sta bene*». Lo hanno ripetuto, dopo un silenzio di due mesi, il 20 agosto: Sacharov, ha precisato in quell'occasione il servizio in lingua inglese di radio Mosca, «*è vivo, sta bene, viene curato*». Con gli psicofarmaci, come ha affermato in Occidente la sua figliastra Tatjana Jankelevich?

Elena Bonner, che ha 61 anni, ha ripetutamente cercato di fornire notizie proprie e del marito. Ci è riuscita a metà maggio, con il telegramma nel quale dava l'allarme per la scomparsa del marito; lo ha nuovamente fatto a fine luglio, con due lettere ad amici moscoviti in cui ripeteva di non aver visto Sacharov dal 7 maggio e confermava di essere sotto inchiesta.

f. gal.

India: vietato congresso Sikh Nuova tensione

NEW DELHI — Il governo indiano ha proibito lo svolgimento del congresso internazionale dei Sikh indetto per domenica ad Amritsar nel Punjab, dove sono attese circa 500 mila persone. «La riunione potrebbe provocare violenti incidenti», ha annunciato un portavoce ufficiale.

I dirigenti Sikh hanno rifiutato di rinunciare allo svolgimento del congresso. A questo punto è molto probabile che il coprifuoco venga proclamato ad Amritsar che, lo scorso giugno, fu teatro di scontri fra Sikh ed esercito indiano che ebbero un bilancio di 400 morti.

Sospeso dalla fabbrica uno jugoslavo uccide cinque dirigenti

BELGRADO — Strage, con cinque morti, nelle acciaierie «Parcinka», nella città serba di Paracin. A compierla è stato un tecnico specializzato, Sadrag Milojevic, di 46 anni, sospeso dal lavoro per motivi disciplinari.

E' stata una vendetta: sotto i colpi di pistola sparati dall'omicida sono caduti il vicedirettore del complesso e quattro capireparto. Le vittime erano i componenti della commissione disciplinare che aveva deciso di allontanare temporaneamente Milojevic dalla fabbrica.

Sceso dall'Ararat smentisce l'annuncio fatto dall'amico

«Non ho ritrovato l'Arca» dice l'ex astronauta Irwin

ANKARA — «*L'Arca di Noè non è stata ancora individuata. Chi lo ha detto è un pazzo e un impostore*». Così l'ex astronauta americano James Irwin ha smentito quanto, solo quattro giorni fa, era stato detto sui risultati della sua missione sul monte Ararat per ritrovare i resti della biblica imbarcazione.

Irwin è ridisceso a valle ieri e, in una conferenza stampa improvvisata a Dogubayazit, ai piedi del monte, ha accusato duramente l'esploratore americano Marvin Steffins, che infatti aveva dichiarato ad Ankara di aver individuato il luogo di «atterraggio» dell'Arca a 1585 metri di altitudine, sotto un ghiacciaio. «*Quanto sta facendo Steffins è una vergogna ed è illegale*», ha detto Irwin.

Secondo l'ex astronauta, l'esploratore avrebbe sottratto in maniera illegale dei «resti» che ha poi presentato come comprendenti dei frammenti di legno dell'Arca. «*Ma quanto ha raccolto Steffins* - ha commentato un altro americano della spedizione, John Morris — *sono pezzi di argilla, non di legno*».

Secondo le ultime informazioni, sarebbero state tre le spedizioni che hanno tentato di ritrovare l'Arca: quella di Steffins, il gruppo di Irwin, e una missione guidata da John Morris. Non è chiaro se i tre gruppi fossero separati fin dall'inizio oppure agissero in collaborazione all'interno di un'unica spedizione guidata da Steffins, come appariva da precedenti informazioni.

Ad ogni buon conto, la polizia turca ha posto in stato di allerta i posti di frontiera per impedire che Steffins faccia uscire dal Paese il materiale raccolto. Il ministro per il Turismo turco, Mukerrem Tasciolgu, ha detto che il materiale non può essere esportato in base alle leggi che proteggono il patrimonio artistico e culturale nazionale.

Steffins aveva annunciato che i «frammenti dell'Arca» sarebbero stati analizzati in un laboratorio negli Stati Uniti e i risultati comunicati successivamente al governo turco. (Ansa)

Prima neve a Mosca

MOSCA — La neve è caduta lunedì sulla capitale sovietica, ma era leggera e si è sciolta in pochi minuti. Comunque l'estate è proprio finita.

I turisti, che si aspettavano un clima estivo, hanno dovuto rimediare in tutta fretta qualche indumento pesante.

(Segue da pagina 4)

E' mancato in Cuneo all'affetto dei suoi cari

cav. Rosario Fiorello

di anni 74

Ne danno annuncio la moglie, i figli, la nuora e i nipoti. I funerali avranno luogo alle ore 18,30 del 29 agosto [illegible] Questura di Cuneo.
— Cuneo, 29 agosto 1984

Il Questore, i Funzionari e il Personale tutto della Questura di Torino, partecipano affettuosamente al dolore del dott. Filippo Fiorello e famiglia per la perdita del PADRE.
— Torino, 29 agosto 1984

I Funzionari e il Personale della Questura di Cuneo si associano commossi al dolore del Vice Questore Filippo Fiorello per la perdita del PADRE.
— Cuneo, 29 agosto 1984

Rosalba ed Enrico Moschetto De Marino vicini all'amico dott. Filippo in questo momento triste per la scomparsa del papà cav.

Rosario Fiorello
— Torino, 29 agosto 1984

Cusin Silvano e Lilla, con i figli Fabio e Sabina, annunciano straziati la morte a seguito di incidente automobilistico avvenuto a Varo (Iran), dell'adorato figlio e fratello

dottore Michele Cusin

di anni 25

Giovane di altissimi ideali, lascia un dolore immenso e incolmabile. I funerali avranno luogo giovedì 30 c.m. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Pietro alla Foce.
— Genova, 29 agosto 1984

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari in Alassio

Olga Magni nata Ferrando

Addolorati lo annunciano il marito Renzo, i figli Patrizia e Franco con la moglie Gabriela Bodrito e figli Chiara, Paolo e Antonio, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente alle ore 11 nella chiesa di San Lorenzo a Ivrea.
— Genova, 29 agosto 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Menzio ved. Belletti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Cristina con il marito, i nipoti Fulvio e Rodolfo, il figlio Alberto con Paola. I funerali mercoledì ore 8,30 ospedale Martini, via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 agosto 1984

Cavaliere

Domenico Carbonatto

di anni 54

Lo annunciano la moglie Adelina Romani, il figlio tanto amato Andrea, le sorelle Anna con il marito Riccardo Naretto e figlie Carla e Elena, le cognate Beppina Rossi e Ezio Romani, parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 30 ore 8,45 ospedale Mauriziano.
— Torino, 29 agosto 1984

E' mancata

Maria Luisa Bona in Vallini

Lo annunciano il marito Dante, il figlio Claudio, parenti tutti. Funerali giovedì 30 c.m. alle ore 10,15 parrocchia San Giovanni Maria Vianney, corso Corsica 156.
— Torino, 29 agosto 1984

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Cocito

Lo piangono la moglie Laura con il figlio Dario, la sorella Ele, parenti e amici. La famiglia ringrazia i medici e paramedici che lo hanno assistito. I funerali avverranno in Agliano d'Asti il 29 agosto ore 16 partendo da Torino, via Baltimora [illegible]
— Torino, 27 agosto 1984

Partecipano al dolore di Laura Dario i cugini [illegible], Brignolo, Cottino, [illegible] per la perdita del caro ENZO.

Chiara con i genitori è vicina a Dario nel suo dolore per la scomparsa del PAPA'.

Luigino e Mariana Bertolone unitamente alle maestranze della Bertolone spa e Colbert partecipano commossi a tutta la famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Enzo Cocito

per tanti anni validissimo collaboratore della Sua Società.
— Rivalta, 28 agosto 1984

Castagna Ilaria e famiglia ricordano commossi l'amico e maestro

Enzo Cocito

e partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.
— Costigliole d'Asti, 28 agosto 1984

Carlo, Rosanna Antonel, Danilo Eliana partecipano commossi.

Direttore, aiuti, assistenti e personale della Clinica Neurologica 1ª dell'Università di Torino partecipano al dolore del dott. Dario Cocito per la scomparsa del padre ENZO.
— Torino, 27 agosto 1984

La Mondo Scaglione S.n.c. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Enzo Cocito
— Canelli, 28 agosto 1984

La A.R.E.C. S.n.c. partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Enzo Cocito
— Canelli, 28 agosto 1984

La Casagrande & Gatti S.p.a. si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Enzo Cocito
— Canelli, 28 agosto 1984

La Robino & Galandrino S.p.A. partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la perdita del signor

Enzo Cocito
— Canelli, 28 agosto 1984

E' mancata

Maria Fiore in Rocchetti

anni 58

Lo annunciano il marito Carlo, il figlio Angelo con Rosanna e la piccola Sara, sorelle, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Somaglia 14/1. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1984

I consuoceri Giovanna, Luciano, Lucia con nonna Maria e Gina sono vicini a Carlo, Angelo, Rosanna nel triste momento.

E' mancato

Carlo Pagliano

anni 71

Lo annunciano la moglie Gina, i figli Adriano e Rinangela con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Casalle giovedì 30 corrente, ore 15, via Ottavia 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casalle, 28 agosto 1984

Le famiglie Mussano e Sabatto partecipano al dolore di Adriano e Marina.

Le famiglie Maja, Bellezza, Russo con impiegati e maestranze della Lamberloni S.p.A. commossi partecipano al grave lutto del sig. Adriano Pagliano e della sua famiglia per la perdita del padre

Carlo Pagliano
— Piossasco, 29 agosto 1984

(Continua a pag. 6)

Si apre domani sera in sordina senza interventi di leaders

A Roma la Festa dell'Unità all'insegna dell'alternativa

La kermesse avrà un sapore particolare: «è la prima dopo il sorpasso» - «Non celebreremo Berlinguer» dice il fratello Giovanni - La manifestazione sarà chiusa da Natta il 16 settembre

ROMA — *«E' la prima festa che si fa dopo il sorpasso* — sottolinea Giovanni Berlinguer, presidente del comitato organizzatore —, *non è una operazione di maquillage, ma la festa di un partito che la realtà pone alla candidatura della guida del Paese con l'alternativa democratica»*. In una palazzina alle spalle del vecchio velodromo olimpico dell'Eur, i dirigenti del pci presentano la «Festa nazionale dell'Unità», che torna a Roma dopo dodici anni. La grande «kermesse» comunista si apre domani sera, volutamente in sordina, senza, a differenza degli scorsi anni, interventi di leaders.

La scelta è caduta su un'area immensa, 33 ettari alla periferia ovest della capitale, in una zona, spiegano al pci, sufficientemente decentrata, per evitare ingorghi di traffico e disagi alla cittadinanza. Si tratta di un grosso sforzo economico ed organizzativo del partito che conta comunque di recuperare ampiamente con gli incassi gli oltre due miliardi di uscite preventivati, all'incirca la stessa cifra spesa lo scorso anno a Reggio Emilia. La festa durerà 18 giorni, fino al 16 settembre, e verrà conclusa, come sempre, da un discorso del segretario generale del partito. Agli ingressi e all'interno dell'area riservata alla Festa i comunisti raccoglieranno firme per il referendum abrogativo sulla scala mobile.

Al primo festival a cui interviene da segretario, Alessandro Natta vuole per sé poca ufficialità. Di sicuro, per ora, c'è il tradizionale comizio finale. Per il resto sembra che il successore di Berlinguer in questa festa che apre, non a caso a Roma, la lunga corsa per le elezioni amministrative del prossimo anno, abbia promesso di vedere spesso all'Eur, *«magari anche la sera a prendere il gelato»*, dice Vittorio Campione, responsabile per la direzione comunista della manifestazione. *«Natta* — aggiunge — *ci ha consigliato di pensare le cose in grande, ma senza gigantismi. Fare, fare bene, ma senza strafare e perdere la festa»*.

La scelta del dialogo dovrebbe essere il punto portante della festa non soltanto in politica interna: dove sono previsti numerosi dibattiti con esponenti di tutti i partiti ad eccezione del msi (da Formica a Spadolini, da Andreotti a Mammì, da De Michelis a Scotti, da Tina Anselmi ad Aldo Bozzi), ma anche in politica estera. Sul tema della pace, degli armamenti e della fame nel mondo sono stati invitati numerosi esponenti "democratici e progressisti" degli Stati Uniti che daranno il loro apporto, insieme a quello degli intellettuali degli altri Paesi, al confronto sui problemi che preoccupano il mondo.

La festa dell'«Unità» si tiene a poco più di due mesi dalla morte di Enrico Berlinguer, *una questa circostanza* — ha spiegato il fratello Giovanni — *non ci ha indotto ad atteggiamenti celebrativi. Preferiamo invece discutere ed approfondire i temi posti con tanta forza dal nostro scomparso segretario, con cinque dibattiti sulle sue battaglie e le sue idee»*. E, in linea con il tentativo di alleggerire i rituali, si è così scelto l'esame e la discussione della sua politica centrati su quattro punti: l'austerità, la questione morale, le donne e la pace.

Sui 33 ettari dell'area dove si svolgerà la festa, militanti e simpatizzanti del pci — circa settecento —, che lavorano gratuitamente da un paio di mesi, stanno completando i numerosi padiglioni rivestiti da tende colorate che ospiteranno dibattiti e spettacoli musicali, proiezioni di film, documentari, i quindici punti di ristoro, i venti ristoranti con diecimila posti a sedere, i 15 punti gioco e gli stands di ottanta Paesi. Per l'apertura di domani sera, c'è da scommetterci, sarà tutto pronto.

g. fe.

Per sentenza del Tar sindaco dc guida giunta di sinistra

COSENZA — Tre consiglieri comunisti del comune di Bonifati (Cosenza) hanno rifiutato di dimettersi dalla carica di assessori dopo che il Tar della Calabria, accogliendo il ricorso presentato dalla dc, ha ribaltato i risultati delle elezioni assegnando sedici consiglieri al partito scudocrociato e quattro alla lista socialcomunista. Il primo risultato elettorale aveva invece assegnato sedici consiglieri alla coalizione pci-psi e quattro consiglieri alla dc.

Il consiglio comunale aveva eletto sindaco il socialista Mario De Brasi ed assessori i comunisti Antonio Ferraro, Giovanni Oliviero e Antonino Ferraro. Il consiglio comunale a maggioranza democristiana, domenica scorsa ha eletto il nuovo sindaco, sostituendo il socialista De Brasi con la democristiana Carmela Sanguedolce, la quale dovrà guidare una giunta certamente anomala, in attesa della decisione del Consiglio di Stato e, cosa probabile, del ricorso a nuove elezioni.

Due giovani accusati di uno scambio di attentati

PALMI — I carabinieri hanno arrestato un giovane e ne stanno ricercando un altro perché, secondo l'accusa, sarebbero colpevoli di uno «scambio» di attentati dinamitardi nei giorni scorsi a Palmi.

Secondo gli inquirenti, Rocco Morgante, di 21 anni, muratore, per vendicare la distruzione della sua automobile «A 112», avvenuta la notte del 22 agosto, avrebbe piazzato la bomba che la scorsa notte ha provocato gravi danni all'abitazione di Rocco Cariddi, un suo collega di 28 anni, e a due autovetture parcheggiate nelle vicinanze.

In seguito alle indagini, i carabinieri hanno arrestato Cariddi per danneggiamento, perché ritenuto responsabile dell'attentato contro l'automobile di Morgante, e per favoreggiamento, per non aver denunciato alcuni danneggiamenti subiti nei giorni scorsi — secondo i carabinieri — ad opera di Morgante. Cariddi si trova ora nel carcere di Palmi.

Morgante si è reso irreperibile ed è ricercato dai carabinieri.

Per combattere la grande sete

New York. Afa su Manhattan: un idrante può servire come fontanella (Telefoto United Press)

Discusse al Sinodo le procedure per matrimoni e insegnamento religioso

I Valdesi ratificano l'Intesa oggi parlano di pace e di sesso

DAL NOSTRO INVIATO

TORRE PELLICE — Il Sinodo delle Chiese valdese-metodista ha ratificato (118 voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti) l'Intesa con lo Stato italiano e la conseguente legge, che supera la legislazione del '29 sui «culti ammessi» e introduce «*nel nostro ordinamento giuridico una nuova prospettiva nei rapporti fra le istituzioni e la Chiesa valdese*». L'approvazione dell'operato della «Tavola valdese» era un atto formale, ma necessario per attivare nella comunità tutti quei meccanismi che renderanno operativo l'accordo.

Ma prima dell'approvazione del documento la discussione dei delegati all'assemblea sinodale non è stata priva di polemiche. Il patto che regola i rapporti con le istituzioni statali, definito «*un accordo di separazione delle rispettive competenze, non un Concordato*», è per i valdesi un passo avanti sul cammino dei rapporti con lo Stato, ma non cancella lo schema di privilegio che il Concordato conferisce ai cattolici quando si parla di insegnamento confessionale nelle scuole a spese della collettività e di inserimento negli organici statali degli operatori incaricati della cura spirituale dei degenti, dei carcerati e dei militari.

«La poesia è finita, ora comincia la prosa», ha detto il pastore Franco Becchino appena il Sinodo ha approvato l'Intesa. L'assemblea, infatti, ha dovuto subito affrontare i problemi pratici relativi all'introduzione della legge, entrata in vigore ieri, ma priva di norme applicative. Sono cadute le vecchie procedure per la celebrazione dei matrimoni fatta in passato solo da pastori autorizzati in base alla legge del '29, ma non ci sono disposizioni per il nuovo rito (a Milano e a Torino due coppie hanno fatto le pubblicazioni, devono sposarsi nei prossimi giorni, e non sanno come comportarsi). Lo stesso discorso vale per il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione nelle scuole, mentre mancano direttive per il futuro di alcuni enti valdesi che sono nell'ambito delle Opere Pie sottoposte alla normativa del 1890 e abolita con l'accordo.

Sull'insegnamento religioso, poi, la discussione ha ritrovato i toni polemici, perché per gli evangelisti l'Intesa dice che è di competenza delle famiglie e delle Chiese, mentre con il nuovo Concordato sembra affidato esclusivamente ai cattolici. Aggiunge il pastore Franco Giampiccoli: *«In base al principio della facoltatività, il Sinodo ritiene che il modo più efficace per non discriminare gli alunni sia quello di collocare l'insegnamento all'inizio o alla fine delle lezioni, in modo tale da non costringere gli studenti a seguirle»*.

Sembra un dettaglio tecnico di poco conto, invece per i valdo-metodisti, che nelle valli del Pinerolese rappresentano il 40 per cento della popolazione, è importante, perché se l'ora viene distribuita in modo diverso può creare situazioni imbarazzanti agli studenti di altre confessioni. Conclude il pastore: *«Come evangelici ci rifiutiamo di insegnare la nostra religione nelle scuole. Siamo solo disponibili se ci chiedono di dare un contributo nell'insegnamento della storia, della filosofia. Questo è il comportamento corretto per "deistatalizzare" il sistema scolastico italiano»*.

Nella Casa Valdese l'assemblea affronta oggi i problemi della pace nel mondo su sollecitazione dei battisti della Chiesa di New York, della sessualità e dell'omosessualità, della dissociazione dal terrorismo e degli immigrati del Terzo Mondo. Temi scottanti che impegneranno i delegati poiché all'attenzione del Sinodo sono giunte, inattese, numerose lettere di evangelici che chiedono una discussione sugli argomenti.

Emanuele Monta

Era in coma irreversibile da 4 giorni

Roma, morta la donna rimasta senza ossigeno all'ospedale S. Camillo

ROMA — E' morta ieri mattina Elena D'Aguanno, la giovane donna ricoverata all'ospedale San Camillo in gravi condizioni che venerdì mattina era rimasta senza ossigeno per diversi minuti a causa di un guasto alla macchina per la respirazione artificiale, guasto di cui si era accorto casualmente il marito.

Elena D'Aguanno, 28 anni, una figlia di tre, era stata ricoverata al reparto Lancisi del nosocomio romano domenica 19 agosto, dopo un incidente stradale nel quale aveva riportato un trauma cranico e perso molto sangue. Venerdì mattina il marito, Renato Bof, era andato a trovarla ed entrando si era accorto che l'autorespiratore che teneva in vita sua moglie era fermo. Aveva dato l'allarme e le infermiere avevano rimesso in funzione manualmente la macchina guasta, fino a che non ne era stata trovata un'altra con cui sostituirla.

La sera la donna era stata dichiarata «clinicamente morta». Non si sa se il guasto all'apparecchio abbia influito sul suo peggioramento né per quanto tempo la donna sia rimasta priva di ossigeno. L'autorespiratore - aveva precisato la direzione sanitaria del nosocomio dopo l'incidente - era stato revisionato da un mese ed era dotato di un allarme acustico che sarebbe dovuto entrare in funzione in caso di guasto. Sull'incidente la direzione sanitaria ha avviato un'inchiesta di cui non si conosce ancora l'esito.

(Ansa)

Messina, durante una festa paesana

Ragazzo ucciso da un petardo

MESSINA — E' finita in tragedia la festa del patrono San Nicola, a Gualtieri Sicaminò, un paesino di quattromila abitanti a cinquanta chilometri da Messina. Durante una gara di fuochi d'artificio, un petardo è andato a finire tra la folla uccidendo un ragazzo di 11 anni, Daniele Siracusa, e ferendo altre tre persone, tra cui il comandante dei vigili urbani del paese.

Tutti e quattro, assieme a centinaia di persone provenienti anche da paesi vicini assistevano, nella piazza principale, alla gara a colpi di petardi che vedeva in campo una ditta napoletana e una della zona. La festa era ormai agli sgoccioli: i fuochi d'artificio, secondo una consolidata tradizione, dovevano accompagnare l'ingresso della statua del santo in chiesa a conclusione della processione.

A un tratto, per motivi ancora da accertare, un petardo ha preso una direzione sbagliata e con un gran fragore si è abbattuto nella piazza, finendo nei pressi di una giostra. Gli effetti dell'esplosione sono stati tremendi. In mezzo a un fuggi fuggi generale, Daniele è caduto raggiunto in pieno volto dal petardo «impazzito», che gli ha reciso le vene del collo.

r. ca.

Dentro la stufa c'era un etto di eroina

GENOVA — Un etto di eroina, per un valore di circa 60 milioni di lire, è stata sequestrata dagli uomini della squadra mobile nel corso di una operazione condotta nel centro storico del capoluogo ligure. Lo stupefacente, assieme ad alcuni grammi di sostanza tagliata con lattosio, è stato rinvenuto in una stufa a cherosene abbandonata su un pianerottolo di una vecchia casa della zona del molo dove, secondo la polizia, gli spacciatori avrebbero avuto la loro base per rifornire i tossicomani.

Al Meeting dell'amicizia una mostra sui precolombiani

Alla scoperta degli Anasazi i «civili» antenati dei Pueblo

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Una delle mostre più affollate del Meeting per l'amicizia tra i popoli è quella dedicata alle antiche genti dell'area sud-occidentale degli Stati Uniti: gli Anasazi, antenati dei moderni indiani Pueblo, che rimangono una vigorosa e indipendente minoranza in una terra che nel passato apparteneva soltanto a loro. Fa un certo effetto scoprire che la più antica città americana, ancora abitata, è stata costruita negli anni del nostro Medioevo. E' il Pueblo Taos, nella valle del Rio Grande.

Agli Anasazi, il popolo che ha più lasciato tracce di sé tra le culture precolombiane del Nord-America, è dedicata una rassegna di 120 manufatti (oggetti di artigianato e rituali, tessuti, pietre lavorate, utensili di osso, vasellame, ornamenti di turchesi e di conchiglie, delicate pitture policrome), di pannelli fotografici e di schede riassuntive sulla storia e sulla cultura dal 200 al 1600. La mostra è illustrata dal professor J. J. Brody, direttore del museo di Albuquerque. Parla degli Anasazi con rispetto e tenerezza, spiega appassionatamente l'evoluzione di una cultura ed è felice di comunicare che questa cultura sopravvive.

Secondo una vecchia parola navajo, Anasazi significa «gli antichi». E' il nome che si dà a un modo di vita, a una civiltà che ebbe grande successo tra le popolazioni indiane fino all'arrivo degli europei. Si sono trovati insediamenti di Anasazi nelle vallate, nei canyons e nelle mesas di cinque Stati: Nevada, Utah, Arizona, New Mexico, Colorado.

Qui sono state scoperte, e si continuano a scoprire, testimonianze di una civiltà per secoli insospettata. Case alte fino a cinque piani, costruite in muratura squadrata da gente che sfruttava l'energia solare, in un Paese dove le estati sono torride ma gli inverni rigidi, ricoprendo con terrazze i molteplici piani rivolti verso Sud. La più grande di queste case, il pueblo Benito nel Chaco Canyon, aveva più di 800 stanze. Stanze che si aggiungevano via via per dare alloggio alle nuove generazioni. Sono state scoperte tracce di una straordinaria opera di irrigazione nel deserto e una fitta rete di strade.

Malgrado alcune somiglianze, per quanto riguarda la tecnologia, lo stile di vita, i sistemi politici, sociali e rituali, queste popolazioni parlavano almeno sei lingue diverse tra di loro. Avevano deboli alleanze l'un con l'altro, essenzialmente erano comunità indipendenti ed egualitarie di piccoli agricoltori. I governi erano teocratici, ma vigeva il consenso generale e tutti i membri di una comunità erano attivi nella vita rituale.

All'inizio del '500 arrivarono gli spagnoli e seguì una storia di epidemie, intolleranze e sopraffazioni. Nel 1680 i Pueblo si ribellarono e riuscirono a cacciare gli invasori, ma la ritrovata indipendenza durò soltanto una dozzina di anni. Una lunga e originale civiltà finì. Ma non del tutto. Il professor Brody mostra vasi e ciotole, canestri e tessuti dell'artigianato pueblo di oggi che sono simili a quelli di mille anni fa. Mostra fotografie di abitazioni costruite nel 1900 al pueblo Zuni che ricordano in modo impressionante gli edifici degli Anasazi.

Luciano Curino

«Reciproca influenza tra l'Europa e le Americhe»

Nei primi tre giorni del Meeting per l'amicizia tra i popoli le «presenze» sono state 108.600 (6% in più rispetto allo scorso anno). Uno dei principali appuntamenti di ieri è stata la tavola rotonda *«Svolgimento e prospettivo dei rapporti fra Europa, America e Americhe»*, alla quale hanno partecipato Roberto Formigoni, Armando Toledano-Laredo e l'americano Frank Barney, con una introduzione di Amintore Fanfani.

Fanfani, intervenuto come studioso e non come uomo politico, ha ricordato che tra le due Americhe e l'Europa l'influenza è sempre stata reciproca, citando la Rivoluzione americana, che ha preceduto quella francese, la giustificazione del capitalismo nascente condotta da Franklin, la «rivoluzione dei prezzi» del '500 con l'arrivo dell'oro e dell'argento americani in Europa.

«Lo stesso attuale indebitamento estero dei Paesi latino-americani — ha detto Fanfani — *mostra quanto i Paesi sviluppati siano vincolati all'America Latina, quanto promuovere lo sviluppo di questa sia necessario anche per loro»*.

l. c.

Roma, ispettore delle assicurazioni

Contestato, s'uccide era studioso di armi

ROMA — Il cadavere di un uomo di 44 anni — Gianni Ricci, nato a Milano — è stato trovato ieri da carabinieri e vigili del fuoco in un appartamento in via Tacito a Roma. Il corpo è in stato di decomposizione, e i vigili hanno dovuto usare le maschere antigas per entrare nell'apparta-mento, la cui porta era chiusa dall'interno ed è stata perciò sfondata. Si tratta di un suicidio.

Dai primi accertamenti sembra che la morte sia dovuta a due colpi di arma da fuoco che hanno raggiunto la vittima al torace.

Nell'appartamento è stato trovato un testamento, dattiloscritto e firmato da Gianni Ricci, che era ispettore di una compagnia di assicurazioni e che da alcuni giorni non era stato visto al lavoro.

Gianni Ricci si era recato a lavorare per l'ultima volta giovedì scorso, e sembra che la morte risalga alla fine della settimana. Era appassionato studioso di armi, e nel testamento, nel quale sono menzionati due nipoti, ha lasciato i propri libri e studi a due americani, suoi «colleghi in questa passione».

Gli investigatori parlano di suicidio. Nel testamento Gianni Ricci, che era scapolo, afferma di essere perseguitato sia dai colleghi di lavoro sia fuori dell'ufficio per i propri studi sulle armi, «come se questo fosse un reato — aggiunge — e tra l'altro dice «*non me la sento più di andare avanti così*».

Alcuni suoi colleghi, accorsi all'appartamento di via Tacito, lo hanno descritto come introverso.

Si ritroveranno in seicento

In festa d'autunno la «*Milano cinese*»

MILANO — A fine settimana la comunità cinese residente nel capoluogo lombardo celebrerà la «festa di mezzo autunno» (Zhong Qiu) una delle 16 ricorrenze tradizionali previste dal calendario cinese basato sui cicli lunari. Per questi festeggiamenti dedicati al raccolto dei campi un millenario costume impone di mangiare il «dolce di luna» (Yue Bing) a base di semi di loto zuccherati e tuorli d'uovo, di accendere speciali lampade portatili in carta a forma di animali della vita agreste e draghi, di percorrere alla loro luce i sentieri campestri e di montagna o di costeggiare le rive di mari e fiumi. In molte località della Cina, l'illuminazione pubblica viene addirittura sospesa, in modo di dare risalto alle fiaccolate.

Anche i cinesi all'estero — a Milano come a Kuala-Lumpur, a New York come a Londra e in tutte le altre città — non rinunciano a festeggiare Zhong Qiu, si limitano però a un «dolce di luna» in tavola e a una lampada a forma di drago appesa al soffitto.

Nel nostro Paese vive oltre un migliaio di cinesi; la comunità di Milano — oltre 600 persone — è la più numerosa e antica. *«I primi arrivarono negli Anni 20/30 spinti dalla fame e dalle lotte interne che dilaniavano la Cina»* ricorda Guido Meneghetti, che è consigliere economico del governo cinese. Si è laureato in economia nel dipartimento cinese dell'università di Hong Kong e ora abita a Monza dove dirige una pubblicazione specializzata nel trasferimento di tecnologie italiane in Cina.

«Da molti anni — spiega — *l'immagine dei cinesi all'estero si è radicalmente modificata. La differenza fondamentale è che coloro i quali emigrano oggi potrebbero benissimo rimanere nel loro Paese: infatti ora c'è riso e lavoro per tutti»*. Meneghetti giudica *«semplicistica e superata»* l'immagine della comunità cinese quale *«una folla di ristoratori e negozianti di pelletteria e artigianato. A Milano, per esempio, ci sono anche medici (fra cui uno psichiatra all'ospedale di Niguarda) musicisti e cantanti (hanno tenuto concerti pure al Conservatorio) pittori (frequentano Brera e espongono in più di una galleria) meccanici e tecnici specializzati in elettronica»*.

Si tratta, generalmente, di figli e nipoti di coloro che giunsero per primi: i problemi di integrazione e lingua si stanno risolvendo. *«I bambini vanno alla scuola pubblica e crescono bilingui* — prosegue Meneghetti — *e i più grandicelli hanno imparato a organizzarsi tra coetanei: lo insegno il cinese a te e tu fai imparare bene l'italiano a me. Tant'è vero che l'istituto italo-cinese rispetto ai tempi in cui ne ero direttore, cioè fra il '78 e l'80, è sempre meno frequentato»*.

Ornella Rota

A sette anni è un divo del karatè

Roma. Sho Kosugi, famoso campione giapponese di arti marziali, «asso» del karatè, è l'interprete del film «Ninja, la furia umana» diretto dal regista americano Sam Firstenberg e in cui ha una piccola parte anche il figlio Kane di 7 anni (Telefoto Ansa)

Stato Civile di Torino

26 AGOSTO 1984

Deceduti in ospedale. Trombini Fortunata in Michelotti, a. 74, Arignano, pens.; Zuccotti Severino, a. 77, [illegible], pens.; Zambelli Giuseppe, a. 78, [illegible], pens.; Cabria Carla v. [illegible], a. 53, Torino, cas.; [illegible] [illegible]

[illegible]

28 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 9 - Morti 16

27 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 60 - Morti 37

(Segue da pagina 5)

Serenamente è mancata

Giuseppina Farinetti ved. Bosso (Pinota)

Lo annunciano i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali in Collegno mercoledì 29, ore 16, partendo da via XX Settembre 24.

— Collegno, 29 agosto 1984

Improvvisamente è mancato

Angelo Alberello

di anni 63

Rappresentante

Lo annunciano la moglie Giovanna con Daniela, il fratello Gino, le sorelle Jolanda e parenti tutti. Funerali parrocchia San Lorenzo in Villanova Mondovì giovedì 30 corrente mese ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Villanova Mondovì, 29 agosto 1984

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bonin

con immutato rimpianto, i suoi cari lo ricorderanno con una S. Messa il 30 agosto ore 18 nella parrocchia della Crocetta.

— Torino, 29 agosto 1984

1981 — 1984

Con infinito affetto, nel pensiero di ogni giorno papà, mamma e tutti i suoi cari ricordano

Enzina Stroppiana

nel terzo anniversario della tragica scomparsa. La Santa Messa sarà celebrata nella parrocchia Santa Maria della Scala il 30 agosto alle ore 18.

— Moncalieri, 29 agosto 1984

1979 — 1984

Luigi Saracco

Sempre con tenerezza e rimpianto nel ricordo della moglie e dei figli.

1974 — 1984

dott. Massimo Navone

Medico Pediatra

Tutti lo ricordano con tristezza e infinito rimpianto.

L'incendio di Menfi ha ricordato una realtà drammatica

Belice, tra le baracche e nei cantieri «bloccati»

A 17 anni dal terremoto è cambiato poco - A Santa Ninfa 500 famiglie nelle baraccopoli: in costruzione 400 alloggi ma cento sono fermi - Santa Margherita è il centro più abbandonato

DAL NOSTRO INVIATO

MENFI — Giorni or sono una notizia dal Belice deve aver meravigliato non pochi lettori: un incendio aveva devastato 30 baracche abitate da altrettante famiglie di terremotati. Nessun ferito, fortunatamente, solo distruzione di masserizie.

Ma il terremoto del Belice è lontano nel tempo, possibile che ci siano ancora baraccati? si sarà chiesto. Sì, il terremoto è lontano, quasi 17 anni: risale al 15 gennaio '68. Duecentosettanta morti, migliaia di feriti, sedici paesi distrutti o gravemente danneggiati, ventimila famiglie senza casa. Basta por mente al problema per ricordare quante polemiche dilatte negli anni che seguirono, quante proteste da parte delle popolazioni del Belice che vedevano tradite le loro aspettative; e un susseguirsi di leggi, l'ultima è recente e serve soprattutto a interpretarne una precedente.

E poi anche arresti: qualche mese fa a Palermo s'è tenuto un processo, sono state condannate alcune persone di quelle che avrebbero dovuto lavorare per la ricostruzione e invece si sono macchiate delle colpe di peculato, di falso ideologico, interesse privato in atti d'ufficio, ecc. Belice, una piaga dolorosa ancora aperta, dunque. Ma aperta in che misura? Facciamo una visita in alcuni paesi per vedere, a volo d'uccello, come stanno e vanno le cose.

Menfi. Tredicimila abitanti, il 90 per cento delle case furono danneggiate e 3550 nuclei familiari andarono in baracca. Ebbene, ancora oggi sono così alloggiate 1800 famiglie. Le baracche — e il discorso vale per tutti i paesi — sono di ferro o di legno, tutte risentono della vecchiaia, sono qua e là arrugginite o marce; e gli animi di chi le abita sono esasperati. In baracca bimbi sono nati, vecchi sono morti, i ragazzini del '68 sono diventati maggiorenni, taluni si sono sposati. Tutti hanno sempre sentito parlare della casa come di una grande e lontana mèta. Un miraggio, un sogno.

Vediamo qualche cifra relativa a Menfi. Per le famiglie che non erano proprietarie di un appartamento lo Stato incominciò a costruire abbastanza presto delle case: 116 alloggi furono assegnati entro otto anni. Poi altri 152 finiti nel '78, vennero assegnati nell'82: finiti ma tenuti vuoti per sei anni, sei anni per redigere la graduatoria. Da parte sua l'Istituto autonomo per le case popolari ne ha assegnati 130, dei quali 68 nel 1972, i rimanenti nell'82 e nell'83.

Passiamo a coloro che erano proprietari di una o più case e che dovevano, o devono, prendere un rimborso dallo Stato che dovrebbe essere del cento per cento, ma che in realtà, si dice qui, è del 70-80. I progetti presentati furono 1741. Di questi, 1001 sono stati esaminati dalla commissione comunale e passati all'Ispettorato per le zone terremotate di Palermo che ne ha "decretati" 796. Il decreto sta a significare: *«Va bene, puoi iniziare il lavoro e io, Stato, ti do subito il 50% del costo, un 40% te lo darò in tre stadi di avanzamento e il 10% finale al collaudo»*.

Dice il sindaco Vito Trinca (pci): *«Attenzione alle cifre: delle 796 case decretate solo 273 sono state collaudate, tutte le altre sono nella lunga, interminabile fase della costruzione, perché non arrivano mai gli importi relativi agli avanzamenti. Per 77 è stata presentata da tempo la richiesta di collaudo, ma Palermo ha risposto solo per 12»*.

Tutto il Belice è un cantiere, centinaia di case avviate, ma i lavori nella maggioranza sono fermi, in attesa dei soldi che non giungono. Crisi e difficoltà per un'infinità di piccole imprese o proprietari che hanno anticipato tutti i loro risparmi e chiesto denaro in prestito per andare avanti e adesso sono oberati dagli interessi.

A Santa Ninfa, dove oggi vivono in baracca 500 famiglie, sono in costruzione 400 alloggi da parte dei privati. Almeno cento sono bloccati per il ritardo dei pagamenti e 200 progetti approvati dalla commissione comunale, da mesi aspettano il decreto dell'Ispettorato. Spiega il sindaco, Stefano Giammita (pci): *«Le difficoltà di cassa derivano dal fatto che il Tesoro non rispetta la legge. La 464 del '78 prevede, per i contributi ai privati di tutto il Belice, un finanziamento di 400 miliardi entro l'85, e l'art. 36 stabilisce eventuali e adeguati incrementi di fondi per ogni anno nel caso di maggiori necessità. Ma mentre il fabbisogno sarebbe stato non di 400, bensì di mille miliardi, i versamenti sono sempre stati inferiori. Ad esempio, i 135 miliardi preventivati per l'84 si sono ridotti a 50»*.

Santa Margherita Belice è forse il paese in fase di ricostruzione più arretrata: 4500 persone, più della metà degli abitanti, sono in baracca; sono stati costruiti 218 alloggi dallo Stato e dall'Iacp; sono stati "decretati" 916 progetti dei privati, altri 921 sono in attesa della disponibilità dei lotti. Ma questi appezzamenti dovranno essere ricavati dove esisteva il vecchio paese, che è andato completamente distrutto, e solo da qualche mese s'è iniziata la demolizione dei ruderi. *«Tutto tempo perduto per molti politici e tecnici»*, dice il sindaco Gaspare Valenti (dc). Cioè liti in seno all'amministrazione comunale che via via si è retta con alleanze diverse e ora è addirittura formata da Dc e Pci; e, per la parte tecnica, il fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto eseguire i lavori di demolizione.

I motivi dei ritardi nella rinascita del Belice sono diversi, alcuni variano da paese a paese, ma altri, secondo locali voci autorevoli, sono di fondo.

Remo Lugli

Ferisce un industriale per rubargli la «Ferrari»

MODENA — Un industriale di Carpi, Lauro Pederzoli, di 45 anni, è stato ferito ieri mattina davanti alla propria abitazione con un colpo di rivoltella sparatogli da un giovane che voleva rubargli l'auto.

Il fatto è accaduto verso le 8,30. Pederzoli è uscito ed ha aperto lo sportello della propria «Ferrari» bianca targata Mo 928512 quando gli si è avvicinato un giovane tra i 20 e i 25 anni che gli ha puntato una pistola ingiungendogli: «voglio la macchina». L'industriale ha reagito e nella colluttazione, dalla rivoltella (un'arma, pare, di piccolo calibro), sono partiti due colpi uno dei quali ha raggiunto il Pederzoli al fianco destro.

L'industriale è caduto ed il giovane è salito sull'auto ed è fuggito. La «Ferrari» bianca è stata poi notata da diverse persone nei paesi vicini a Carpi anche perché passava a velocità elevata.

Il «caccia» ad ali rovesciate

Calverton (New York). La società di costruzioni aeronautiche Grumman e il Pentagono hanno presentato, in una cerimonia cui partecipava anche il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush, un nuovo aereo che dovrebbe essere il precursore di una generazione di «caccia» degli Anni 90. Il prototipo dell'X-29 ha la sua caratteristica più evidente nelle ali a delta rovesciate (cioè con la punta rivolta in avanti) in leghe di grafite (Telefoto United Press International)

Trapani, caso di corruzione

I soldi a Costa solo in contanti

Non c'è traccia dei 70 milioni nei versamenti fatti in banca - Il giallo delle bobine

TRAPANI — Migliaia di operazioni contabili, compiute presso gli sportelli della «Banca Sicula» di Trapani sono all'esame degli esperti della guardia di finanza, per accertare la provenienza dei cinquanta milioni di lire in contanti, trovati nella villa del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa, arrestato tre settimane fa per corruzione, e sospettato di avere avuto rapporti con organizzazioni mafiose della sua provincia.

La somma, che secondo il giudice istruttore di Caltanissetta Claudio Lo Curto, che dirige l'inchiesta, potrebbe far parte di una cifra più ingente data a Costa per ottenere una sentenza favorevole in un processo di mafia, sarebbe stata data al giudice in contanti.

Non c'è infatti traccia, a quanto si è appreso, di operazioni bancarie compiute da Costa nel periodo in cui, secondo la data indicata su una mazzetta di soldi, sarebbe stata prelevata dagli sportelli della «Banca Sicula».

L'inchiesta sulle attività del giudice Costa, secondo quanto ha detto il dott. Lo Curto, sarebbe ancora nella fase iniziale. *«Se fosse un semplice caso di corruzione»* — ha precisato il magistrato — *«direi più concluso»*.

Intanto le 24 bobine contenenti le registrazione delle intercettazioni telefoniche tra Calogero Favata e una persona arrestata insieme ad altri operatori economici e al sostituto Costa possono dar vita ad altre inchieste, oltre a quella della magistratura nissena sul giudice trapanese, che investono tutto il complesso tessuto di infiltrazioni della mafia a Trapani e provincia.

Il procuratore di Trapani Lumia ha, infatti, messo a disposizione le bobine, già utilizzate per la sua inchiesta dal giudice istruttore di Caltanissetta Lo Curto, per l'ascolto da parte degli investigatori della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza.

Ma al di là delle bobine, esiste un altro materiale di indagine che si presta ad ulteriori investigazioni che vanno oltre l'affare del caso Costa e si tratta di accertamenti bancari estesi non soltanto a tutto il Trapanese e alla Sicilia ma anche in istituti di credito del continente.

Scarcerazioni, contrastanti iniziative dei giudici: oggi la decisione su Naria

Indagini per verificare se gli autonomi non hanno 100 milioni per la cauzione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La decisione, da Trani, è attesa per oggi. Giuliano Naria questa sera potrebbe lasciare la sezione detenuti dell'ospedale torinese delle Molinette. Oppure, dopo oltre otto anni di carcere preventivo, potrebbe sentirsi dire che gli arresti domiciliari non gli vengono concessi, che è detenuto pericoloso, che potrebbe scappare come ha fatto l'autonomo Oreste Scalzone, che in fondo l'anoressia può essere curata anche dai medici e dalle strutture del carcere.

Anche se la vicenda Naria non è direttamente collegata all'entrata in vigore della legge sulla custodia cautelare, la decisione del Tribunale di Trani — già la Procura della Repubblica ha espresso parere negativo — è molto attenuta nelle argomentazioni, e nelle polemiche che accompagnano i primi giorni della nuova disciplina che regola arresti e scarcerazioni per decorrenza dei termini. C'è chi la vuole restringere, e c'è chi la vuole estendere al suo massimo.

Luciano Ferrari Bravo, Gianni Sbrogiò ed Emilio Vesce, tre detenuti del processo «7 aprile» che hanno chiesto la scarcerazione in base alla nuova legge, sono ancora in attesa di lasciare il carcere romano di Rebibbia. Il Tribunale, che ha detto sì alla loro libertà, ma l'ha vincolata all'obbligo di residenza e alla cauzione di 100 milioni a testa, ieri ha disposto nuovi accertamenti. Così come era stato sollecitato dalla Procura della repubblica.

Sono in corso indagini bancarie e patrimoniali. A Padova, dove risiedono Ferrari Bravo e Vesce, a Mestre, dove risiede Sbrogiò, Guardia di finanza e Vigili urbani stanno accertando i patrimoni dei tre detenuti. Vogliono sapere, i giudici, se davvero non dispongono dell'ingente somma di 100 milioni. Una volta accertato che la somma non è disponibile, stabiliranno una misura alternativa: che dovrebbe essere quella dell'obbligo di firmare i registri nei commissariati.

I difensori dei tre, gli avvocati Beniamino Del Mercato ed Alberto Pisani, più che protestare elencano le differenze — a loro dire — di trattamento: in questi giorni, chi è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, non è stato sottoposto all'obbligo di cauzione. I tre, poi, lavoratori dipendenti, dal momento dell'arresto, datato 1979, altro non percepiscono tranne l'assegno alimentare che supera appena le 200 mila lire.

Dopo aver pagato una cauzione proprio da 100 milioni, però, oggi dovrebbe tornare in libertà, a Bari, Gaetano Spavone, arrestato otto mesi fa sul Lago Maggiore, a Luino. E' accusato dalla magistratura pugliese per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette e all'esportazione di valuta. Gaetano Spavone è nipote di «O' Malommo», uno dei capi della Nuova Famiglia.

Per oggi, poi, è attesa la decisione della magistratura milanese sulle richieste di scarcerazione presentate dagli imputati dell'«Anonima sequestri» che fa capo a Giuseppe Mulè, condannati il 22 dicembre 1982 dalla Corte d'assise. Mario Daniele, sostituto procuratore generale, si è dichiarato sfavorevole alle scarcerazioni, che sono state sollecitate da tre imputati condannati all'ergastolo. Uno di questi, Francesco Polisteña, era stato condannato per aver violentato la vittima.

Altra richiesta è stata presentata da Enrico Triaca, tipografo romano, condannato a 30 anni di carcere nel gennaio dello scorso anno al processo per l'assassinio di Aldo Moro e la strage di via Fani. Triaca era il titolare della tipografia di via Foa dove sono stati stampati i volantini del sequestro. Arrestato nel 1978, in attesa di sentenza definitiva dopo sei anni di custodia cautelare, Enrico Triaca secondo la nuova legge potrebbe tornare in libertà.

Giovanni Cerruti

Zaza trasferito

Ascoli Piceno. Il boss della camorra Michele Zaza è stato trasferito in un altro ospedale. Eccezionali misure di sicurezza prese da polizia e carabinieri. Si ignora il luogo dove Zaza sia stato portato

Polemiche e consensi sulla proposta della Provincia

«Bolzano è sovraffollata» riaprono le piccole carceri

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Il vecchio carcere di Bolzano non regge più: soffre di sovraffollamento. E dato che non si trova un posto dove farne sorgere un altro, si pensa di riaprire prigioni mandamentali in Alto Adige. Un ritorno alle case destinate a custodire gruppetti di detenuti.

Il parere è del vicepresidente della Giunta provinciale, Alfons Benedikter, del presidente del tribunale Felix Martinolli e del procuratore generale della Corte d'appello, Adalberto Capriotti. Si trattava di rispondere alla richiesta di definire un programma per il miglioramento della situazione dei reclusi, nel quadro della riforma carceraria. L'invito era quello di indicare aree per la costruzione di carceri circondariali. Ma la Provincia di Bolzano ha opposto le sue difficoltà: nel capoluogo, si è ripetuto, non è possibile reperire uno spazio da riservare ad un nuovo edificio carcerario. Così s'è fatta quest'altra proposta: potrebbero tornare «in attività», nei centri minori, prigioni mandamentali che hanno chiuso i battenti parecchi anni fa.

Le località designate per questo «piano carcerario» in Alto Adige sono Caldaro, Egna, Chiusa, Bressanone, Vipiteno e Silandro. Si sono già compiuti sopralluoghi nei vecchi edifici in cui si dovrebbero riaprire le celle. E, naturalmente, occorrerà assumere altri custodi. Il caso, comunque, sarà sottoposto al ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli.

Il carcere di Bolzano è una costruzione dell'Ottocento, che si affaccia sul Talvera. Di detenuti ce ne dovrebbero stare circa ottanta, ma adesso sono molti di più. E l'inquietudine aumenta. *«Questa prigione — si dice tra coloro che se ne occupano — non è affollata soltanto oggi: lo è da anni. Del resto, come tante altre carceri italiane»*.

Da un lato l'ammassamento, dall'altro il vuoto: il carcere di Bolzano ha anche questa singolarità, la sezione femminile è temporaneamente chiusa, perché manca il personale. Qui, come si sa, per occupare certi posti occorre essere in possesso del cosiddetto «patentino» di bilinguismo. E al concorso per sorveglianti nella sezione carceraria femminile non s'è presentata una sola candidata.

Che cosa ne pensano, nei centri in cui si dovrebbero di nuovo accogliere detenuti? Joseph Telfer, vicesindaco di Silandro, risponde: *«Non saprei, per il momento. Nel nostro vecchio carcere c'è ora la pretura: gli uffici giudiziari dovrebbero rimanervi ancora per un paio d'anni, abbiamo già il progetto per la nuova sistemazione. Per ripristinare la prigione, c'è bisogno di provvedere a diverse cose. E poi, adesso, non ci sono i servizi sanitari. Ma quanti ne dovrebbe ospitare, questa casa? Una dozzina, al più proprio non direi. Ha funzionato fino a quattro anni fa»*.

Non tutti, comunque, sono d'accordo sull'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione provinciale. Wilfried Battisti, sindaco di Caldaro, dice: *«Noi siamo decisamente contrari. Il nostro carcere ha circa 400 anni, e tra l'altro è nel mezzo del paese. Ed è molto piccolo: in tutto, quattro celle, ciascuna con una superficie che non supera gli otto metri quadrati. Perciò, io penso, non potrei nemmeno dare il permesso di abitabilità. Adesso è tutto cambiato. Quella casa poteva funzionare tanto tempo fa: cercare di recuperarla mi sembra inutile. Bisognerebbe buttarla giù e rifarla»*.

Giuliano Marchesini

Dodicenne annega a Vieste

VIESTE (Foggia) — Veronica Rota, di 12 anni, di Rincole di San Bernardo (Bergamo), in vacanza con i suoi familiari a Vieste, è annegata nel pomeriggio nelle acque antistanti la località «Sotto il Ponte», a poca distanza dalla spiaggia di Pizzomunno.

La piccola faceva il bagno con alcuni cugini e il fratello, Federico, di nove anni, quando, insieme con quest'ultimo, è scomparsa alla vista dei parenti, forse in un vortice.

Ogni giorno la celebre statua viene visitata da migliaia di turisti

«Il David» è il più bello di Firenze

La Galleria dell'Accademia, che ospita la statua di Michelangelo, nei primi sette mesi di quest'anno, ha superato (per la prima volta) anche gli Uffizi - Flessione negli altri musei - Turisti troppo frettolosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il David di Michelangelo è l'opera d'arte più ammirata di Firenze. La celebre statua, esposta nei locali della Galleria dell'Accademia, è infatti mèta di migliaia di visitatori ogni giorno, tanto che l'Accademia può essere considerata il primo museo fiorentino per numero di visitatori, superando per la prima volta gli Uffizi.

I dati parlano chiaro. Nei sette mesi tra gennaio e luglio di quest'anno, i visitatori degli Uffizi sono stati 680.498. Nello stesso periodo, all'Accademia sono stati 474.138. Bisogna però considerare che la Galleria che ospita il David è stata chiusa per lavori in gennaio e febbraio. Considerando anche per questi due mesi una media di turisti pari a quella registrata nei cinque successivi, si avrebbe un totale di 663.793, circa 20 mila unità meno degli Uffizi che però possono contare su un orario di apertura molto più esteso: 9-19, contro 9-14.

Quest'anno per il David, ma anche per il San Matteo e i Quattro Prigioni, le altre opere del Buonarroti che fanno da degno contorno, si è registrato quindi un vero boom. Nonostante i due mesi di chiusura, infatti, le presenze di visitatori hanno fatto registrare un incremento del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando il museo restò regolarmente aperto per tutto il tempo.

Il successo è ancora più significativo se si considera che si inserisce in un quadro di controtendenza con la maggior parte degli altri musei statali di Firenze che nei primi sette mesi dell'84 hanno fatto registrare un calo, in alcuni casi notevole. Gli Uffizi hanno visto i visitatori diminuire dello 0,3 per cento; il Museo Archeologico del 13,4 per cento; il Museo del Bargello, nonostante l'allestimento di una serie di mostre, come quella sulle antiche monete fiorentine e sulle ceramiche dei Della Robbia, dell'8,6 per cento; Palazzo Davanzati del 29,4 per cento.

Le preoccupazioni maggiori sono però per il complesso di musei ospitati in Palazzo Pitti. La più danneggiata è la Galleria Palatina, dove sono conservate le raccolte di dipinti di Tiziano e Raffaello, oltre a capolavori di Rubens, Van Dyck, Bronzino, Caravaggio, Velasquez. I visitatori sono calati del 10,2 per cento, passando da 263.855 a 212.494. La colpa, sostengono all'Ente Provinciale per il Turismo, è del tipo di turismo organizzato dalle grosse compagnie. Si cerca di visitare i musei più famosi tenendoci il turista il meno possibile. Una guardatina in fretta e furia e poi via tutti di nuovo sul pullman. *«Il successo ci fa piacere, ma ci preme anche la qualità del servizio* — afferma Giorgio Bonsanti, direttore dell'Accademia —. *Purtroppo abbiamo constatato che i turisti non sostano nel museo più di quindici minuti, il tempo di vedere il David. Comunque siamo in procinto di aprire delle nuove sale con opere mai esposte al pubblico che dovrebbero contribuire a diluire meglio i visitatori»*.

Francesco Mazzini

Cresce sulle rive del fiume Ciane

Bloccato in Sicilia il taglio del papiro

SIRACUSA — L'allarme è scattato da tempo: il papiro muore. Incuria, tagli indiscriminati e inquinamento rischiano di farlo scomparire per sempre dalle sponde del fiume Ciane, ultimo angolo d'Europa in cui da secoli cresce spontaneamente. Attaccata dai parassiti, tagliata ed estirpata da vandali travestiti da turisti, la tipica pianta, utilizzata dagli antichi Egizi per fare la carta, ha trovato adesso chi la difende.

Il sindaco di Siracusa, Fausto Spagna, eletto da un mese, ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta a chiunque di prelevarne anche il più piccolo arbusto, pena salatissime contravvenzioni elevate dai vigili urbani incaricati di controllare non solo il Ciane (lungo appena quattro chilometri), ma anche la fonte Aretusa, il santuario della Madonna delle Lacrime, il parco archeologico della Neapolis; tutti posti dove la pianta cresce, purtroppo, in maniera sempre meno rigogliosa.

Un'iniziativa, quella del Comune di Siracusa, che avrà solo in parte riflessi negativi sul piccolo artigianato locale fiorito attorno alla lavorazione del papiro (carta, souvenir, quadretti disegnati a mano).

Ma la protezione di questa pianta, da sempre motivo di orgoglio per i siracusani, ha trovato il suo momento più alto — dopo anni di appelli da parte di naturalisti di tutto il mondo, con in testa il biologo Keith Thompson, uno dei più grandi studiosi della materia — con la creazione della riserva naturale del Ciane (il nome è quello di una ninfa trasformatasi, secondo la leggenda, in fiume).

r. ca.

Morto a 80 anni lo stomatologo Federico Singer

MERANO — All'età di 80 anni, mentre si trovava in vacanza sulla riviera adriatica, è morto il prof. Federico Singer.

Meranese, il prof. Singer aveva fondato nella città altoatesina un istituto odontostomatologico noto in tutto il mondo. Per la sua attività era stato insignito di numerose onorificenze.

I funerali avranno luogo oggi a Merano.

Il campione del mondo dei tonni

Gruissan. Anche nella pesca del tonno è arrivata una «Coppa del Mondo». Le gare si sono svolte negli scorsi giorni nel centro balneare francese ed è risultato vincitore questo equipaggio israeliano che ha catturato alla traina un esemplare di oltre cento chili (Telefoto Ansa)

In una mappa Cnr 7 secoli di «disastri» sulle Alpi

Italia, quante frane

Censite anche quelle di tutto il Piemonte: se ne conoscevano 200, ne hanno trovate 5000

TORINO — Il futuro geologico delle nostre Alpi è in una villetta liberty a due piani, polverosa quanto basta per passare inosservata fra i grandi condomini del rione Cit Turin. Da qualche giorno i venti ricercatori che lavorano qui hanno terminato la loro ultima fatica: una mappa delle grandi frane abbattutesi sull'arco alpino dal Trecento a oggi, alcune delle quali tutt'altro che in letargo. Presenteranno questa ricerca al Congresso internazionale di geografia (Parigi) e intanto aspettano che la tipografia restituisca, fresca di stampa, la carta 1-250 mila che per la prima volta mette a nudo l'«instabilità» d'una regione italiana, il Piemonte: dove finora erano stati censiti duecento smottamenti ne hanno trovati cinquemila, una buona metà disposti a rimettersi in cammino.

Il prof. Mario Govi coordina il lavoro, e non deve essere semplice visto che l'«Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica nel bacino padano» (Cnr) ha sotto chiave in quattro armadi a muro un milione d'informazioni sull'argomento («Sarà una faticaccia computerizzarli»). Cinquantasette anni, istriano d'origine, Govi tiene sotto controllo — o almeno ci prova — qualcosa come 72 mila chilometri quadrati d'Italia. «Dire che siamo sottorganico è un eufemismo, ma il Servizio idrografico ministeriale riesce a batterci: ha un solo addetto, il geom. Gregori, per tutto il Piemonte. E deve badare a 350 apparecchiature sparse qua e là. Mi spiego?».

Guardiamo questa mappa delle catastrofi alpine. Chi s'è impressionato a leggere come St. Etienne de Tinée, a un tiro di schioppo dalla nostra frontiera, si veda precipitare addosso il monte Clapiere, forse ignora le tre frane di Exilles-Salbertrand (Valle Susa). Eppure, a Serre la Voute, Gran Bosco e Cassas, i metri cubi che possono rimettersi in movimento — l'hanno fatto negli ultimi trent'anni — sono 285, 200 e 50 milioni, oltre sei volte il già macroscopico caso francese. Altro esempio, quello di Spriana (Sondrio). Un costone scende a valle dal 1834, impercettibilmente. Finora non vi sono state vittime, ma chi può escludere una repentina accelerazione?

Una cosa è certa: i 160 disastri censiti da Govi sull'arco alpino fanno riaffiorare l'immagine della montagna assassina, pronta a inghiottire tra fango e macigni interi villaggi. Ci sono i 600 morti di Thora, poco oltre Aosta, nel 1564, come i 1200 a Piuro, in Valtellina (1618). Catastrofi ripescate nei registri di parrocchia o in qualche vaga citazione successiva, così come le «piene e lave torrentizie» che una seconda cartina indaga puntigliosamente secolo per secolo. Osservandola, impariamo che i sei morti della Valsesia (1876) non hanno insegnato molto se novant'anni dopo qualche chilometro più a valle il torrente in piena se n'è portati via trenta.

Dice Govi: «In alcuni paesi quasi non trovi più chi ricordi lo smottamento caduto cinque, sei anni prima. E' incredibile come la memoria collettiva scivoli via, anche i ricordi d'un cataclisma si fanno soffici, impalpabili». Succede così, ad esempio, che molti insediamenti poggino sulla conoide di qualche torrente, la vasta area detritica riversata a valle da piene antiche, insicura per eccellenza.

«Scorrendo la "mappa del Piemonte che frana" non mancano località turistiche interessate più o meno direttamente — osservano gli altri due autori della ricerca, Giovanni Mortara e Pier Franco Sorzana, entrambi geologi —. Può bastare un peso maggiore sul terreno, condomini anziché baite o la conseguente dispersione idrica, per ritrovarsi di fronte un pericolo tutt'altro che remoto». «Però andiamoci piano a mettere sotto accusa solo e sempre la speculazione. La nostra ricerca storica mostra semmai tutt'il contrario: l'ecologia non salva dalla catastrofe».

Impedire le grandi frane, insomma, non è dell'uomo, almeno per ora: ma sarebbe già un grande passo avanti non costruirci sotto o «durante». Succede invece che la normativa italiana sui vincoli idrogeologici risalga al 1927, quando Mussolini guardava al patrimonio boschivo da tutelare (nacque allora la Festa degli alberi) senza farsi eccessivi problemi sul resto.

Che fare? Francia, Svizzera e Austria non sono molto più avanti. Troppi gli interessi in gioco quando si tratta di non permettere l'edificabilità su un'area turisticamente ghiotta: verrà sempre una controperizia a giurare che neppure la steppa russa è così indenne da frane. Govi propone il metodo Usa. Costruire in zone «a rischio» si può, al limite, ma unicamente col supporto di una polizza. Primo risultato: l'assicurazione, salata, disincentiva 99 interessati su 100. Secondo: la sconsideratezza del singolo non viene addebitata alla collettività in caso di sinistro. Ultimo punto: crolla l'alibi del Me lo non lo sapevo...

La ricetta è bella, ma per attuarla ci vorrebbero 21 carte. L'Italia ha quella commissionata al Cnr dalla Regione Piemonte e basta. Riforma del Servizio idrogeologico nazionale? Il Senato ha impegnato il governo a vararla nei prossimi sei mesi, tuttavia anche nel '79 chiese entro un trimestre la legge quadro per la difesa dei suoli, e non s'è ancora vista. Intanto, il palazzo romano che ospita quest'organismo non certo pletorico (pochi specialisti al lavoro, meno che in Ghana) beffardamente «frana» — deterioramento statico, affermano le perizie — e, seicento chilometri più a Nord, la Facoltà torinese di Geologia ha ricevuto lo sfratto: era pericolante. **Enrico Benedetto**

Freddo e pioggia sulla Sardegna

CAGLIARI — Rapido cambiamento meteorologico su tutta la Sardegna, con piogge e temporali.

Anche le temperature hanno subìto un lieve abbassamento. Disagi, in particolare, per i numerosi villeggianti che ancora trascorrono le vacanze nell'isola.

A Cagliari le piogge hanno provocato difficoltà nel traffico automobilistico.

Secondo i meteorologi il maltempo di ieri in Sardegna è soltanto un fenomeno passeggero e già oggi il cielo dovrebbe apparire nuovamente terso e limpido.

Livigno, pretore blocca i cantieri d'una telecabina

SONDRIO — Il vice pretore di Tirano, Vittorio Del Curto, ha messo sotto sequestro a Livigno tre cantieri impegnati nella costruzione di un nuovo impianto di risalita, il Carosello 3000, che dovrebbe portare gli sciatori dall'abitato (1816 metri di quota) ai 2800 metri del Lac Salin. Le tre stazioni (partenza, stazione intermedia e arrivo), erano state progettate su zona sottoposta a vincolo paesaggistico.

La nuova telecabina, con una portata oraria di 2100 persone, dovrebbe sostituire la vecchia ovovia costruita nel 1967. Per i lavori il Comune di Livigno ha rilasciato, secondo quanto ha dichiarato il sindaco Valentino Galli, la concessione edilizia di sua competenza. Finché si è trattato di innalzare i nuovi piloni di sostegno dei cavi tutto è andato liscio, ma quando sono incominciati i lavori di sbancamento per la realizzazione delle tre stazioni sono arrivati in pretura alcuni esposti.

Le salme vengono «dirottate»

Pesaro, cimitero senza più loculi

Il caso sta spaccando il Consiglio comunale

NOSTRO SERVIZIO

PESARO — «E' morto il cimitero — I loculi sono finiti e non se ne prevedono dei nuovi — Pesaresi, evviva!».

Queste parole incorniciate a lutto, a mo' di grande manifesto funebre sono comparse alle cantonate della città marchigiana. Ad affiggere il manifesto sono stati i soliti ignoti. La cosa ha suscitato un vespaio di polemiche, provocando tra l'altro un'interrogazione di quattro consiglieri del gruppo democristiano, in minoranza al Consiglio comunale.

Il manifesto, ironico anche se non di buon gusto, annunciava infatti alla popolazione che essendosi esauriti i loculi e non essendo previsto alcun ampliamento del camposanto, le salme da qualche tempo venivano «dirottate» sui cimiteri delle vicine frazioni, con un certo disagio per coloro che si recavano a far visita ai propri defunti.

Pesaro, senza dubbio, fa i conti con i guai dell'urbanesimo, che sovraffolla non soltanto i quartieri dei vivi, ma impone anche il «tutto esaurito» nell'ultima dimora.

Tuttavia i consiglieri di minoranza dc (Gaudenzi, Pucci, Buttaferro e Di Tommaso) hanno lamentato in una nota che, senza dare adito alle ironie di discutibile gusto degli autori del manifesto, la giunta comunale avrebbe dovuto informare la cittadinanza della situazione, secondo i normali princìpi di correttezza amministrativa, e nel contempo avrebbe dovuto dar corso ai primi concreti provvedimenti per l'ampliamento del cimitero.

L'interrogazione, che ha toni duri e attacca violentemente l'amministrazione psi-pci, minaccia ora di trasferire il problema del cimitero «esaurito» dalle cantonate della città all'aula del Consiglio comunale e naturalmente quanti hanno preso alla lettera l'annuncio del manifesto, secondo cui a Pesaro è impossibile morire, si augurano di campare per vedere come andrà a finire.

Da parte sua il Comune ha ufficiosamente stigmatizzato il cattivo gusto del manifesto.

Ermete Grifoni

Capri installerà 10 prefabbricati per gli sfrattati

CAPRI — Provvedimenti urgenti per fronteggiare la «grave situazione abitativa» determinatasi per i numerosi sfratti (che riguardano, ormai, oltre 150 famiglie) sono stati adottati dall'amministrazione comunale di Capri nel corso dell'ultimo Consiglio.

E' stata decisa, in particolare, l'installazione di dieci prefabbricati nella zona di «Capo di Pisco». Potranno ospitare 40 famiglie e saranno installati subito dopo la redazione del progetto esecutivo da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Il «comitato inquilini sfrattati» in un manifesto ha chiesto alle forze politiche ed amministrative di Capri ed Anacapri di intervenire presso i parlamentari ed i rappresentanti di governo per evidenziare «il grande disagio abitativo nell'isola».

Il «comitato» ha anche proposto di inserire i due Comuni tra i centri interessati ad eventuali provvedimenti di proroga degli sfratti.

Anche le «Città del mondo» appoggiano il progetto, sinora caduto nel vuoto

Asinara: da Cayenna a riserva naturale?

NOSTRO SERVIZIO

PORTO TORRES — Chi ha avuto la fortuna di visitarla, la descrive come una sorta di paradiso terrestre, una natura incontaminata, un mare cristallino. Gli asinelli bianchi vivono allo stato brado e nei campi è facile scoprire pernici, lepri e conigli; quanto ai fondali, sono tra i più ricchi di pesci del Mediterraneo.

L'estrema propaggine della Sardegna nord-occidentale, l'isola dell'Asinara, non è tanto conosciuta per le sue bellezze paesaggistiche, quanto per essere stata la «Cayenna italiana», la prigione che ha ospitato i capi storici delle Brigate rosse e del terrorismo nero, i personaggi di spicco della malavita comune e, prima ancora, una legione di mafiosi inviati al soggiorno obbligato in un periodo in cui, come avviene anche oggi, l'«onorata società» pareva dettar legge a Palermo e nelle zone vicine.

A sentire i racconti di chi ha trascorso lunghi periodi di detenzione, l'isola era una sorta d'inferno, non solo per chi era costretto a risiedervi, ma anche per coloro che vi si recavano, tra mille disagi, a visitare parenti condannati.

In tempi più recenti, dopo la rivolta durante la quale venne distrutta la sezione speciale di «Fornelli», qualcosa è cambiato. L'Asinara è ancora una galera, ma non ospita più detenuti da emarginare nel già emarginato pianeta delle carceri italiane. E' già un passo avanti nella riabilitazione di un «paradiso perduto», in attesa che il domani spalanchi un futuro diverso.

Un futuro diverso per il quale da tempo si battono politici, amministratori, uomini di cultura ed ora anche la Federazione mondiale delle città unite. Sotto gli auspici dell'associazione, il Comune di Porto Torres ha organizzato un convegno internazionale sui parchi naturali che ha il dichiarato obiettivo di allargare il movimento di opinione che chiede la chiusura delle carceri dell'Asinara e la trasformazione dell'isola in un'oasi. Per quattro giorni, da sabato a martedì prossimi, esperti giunti da tutte le parti del mondo riferiranno sulle esperienze fatte nei parchi naturali e nelle riserve sparse in diversi continenti: Baleari, Regno Unito, Canada, Cipro, Francia.

Al di là degli interessi scientifici, il convegno avrà una valenza politica: sarà il modo per riproporre il problema della restituzione dell'Asinara alla società civile. «Chiediamo la restituzione dell'isola — ha spiegato il sindaco di Porto Torres, Dino Dessì — per trasformarla in un parco naturale, perché tutti possano godere le sue bellezze ed evitare che sull'Asinara, una volta liberata dalle carceri, possa calarsi la mano degli speculatori».

La creazione del parco richiamerebbe probabilmente — ha sostenuto ancora il sindaco — un notevole flusso di turisti ed il movimento avrebbe benefici effetti in una provincia nella quale la disoccupazione ha raggiunto tassi molto elevati. Il progetto non è velleitario: il movimento d'opinione che preme per la demanializzazione ha importanti sostenitori. Nel gennaio del 1984 prese posizione per la creazione del parco Enrico Berlinguer. E poi si schierò per la chiusura della prigione il partito socialista, anche attraverso un intervento di Claudio Martelli.

L'elenco potrebbe allungarsi quasi all'infinito. A Porto Torres sperano che anche stavolta il ministero di Grazia e Giustizia non faccia orecchie da mercante.

Corrado Grandesso

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e al Sud della penisola annuvolamenti intermittenti con possibilità di piogge o temporali a carattere locale. Sulle altre regioni poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi occasionalmente temporalesche sulle zone interne. In serata tendenza a un generale rasserenamento.

temperatura: in lieve aumento al Nord, stazionaria sulle altre zone.

venti: deboli o moderati in prevalenza orientali.

mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

città italiane

Bolzano	17	28	Pescara	14	25
Verona	18	24	Roma	18	28
Trieste	20	23	Campobasso	15	22
Venezia	17	21	Bari	17	25
Milano	18	23	Napoli	17	30
Torino	17	24	Potenza	13	24
Cuneo	15	26	S. M. Leuca	21	26
Genova	22	26	R. Calabria	18	29
Bologna	16	26	Messina	21	27
Firenze	15	30	Palermo	23	30
Pisa	18	26	Catania	18	29
Ancona	16	25	Alghero	17	27
Perugia	17	25	Cagliari	19	28

città estere

Amsterdam	15	21	nuvoloso	Lisbona	18	24	sereno
Atene	20	31	nuvoloso	Londra	17	24	sereno
Bangkok	27	33	sereno	Los Angeles	20	28	sereno
Belgrado	18	26	sereno	Madrid	17	30	sereno
Berlino	8	24	sereno	Miami	25	30	sereno
Bruxelles	16	26	sereno	Montreal	18	30	nuvoloso
Buenos Aires	4	15	sereno	Mosca	8	15	nuvoloso
Il Cairo	20	32	nuvoloso	New York	18	27	nuvoloso
Copenaghen	14	22	sereno	Parigi	15	25	nuvoloso
Dublino	13	20	nuvoloso	Pechino	20	30	sereno
Francoforte	13	23	nuvoloso	Rio de Janeiro	8	18	nuvoloso
Ginevra	12	23	sereno	Singapore	27	31	piovoso
Helsinki	6	14	sereno	Stoccolma	5	16	nuvoloso
Johannesburg	13	18	sereno	Vienna	13	23	sereno

Disavventura per Bongiorno

Schiaffo a Mike dopo un diverbio

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO — Disavventura siciliana per Mike Bongiorno, in tournée nell'isola col suo spettacolo estivo, il «Gironike». Il popolare presentatore è stato schiaffeggiato dall'autista di un pullman ritenutosi offeso per il tono con cui il presentatore gli aveva rimproverato di avergli bloccato la strada.

L'episodio è avvenuto venerdì sera in un albergo del litorale palermitano, ma solo ieri la consegna del silenzio che si erano imposti tutti i protagonisti della vicenda (archiviata dalla polizia come «violento alterco fra automobilisti») è stata, non si sa come, violata. La notizia è diventata di dominio pubblico, anche se sui particolari c'è ancora qualche dubbio.

Tutto comincia verso le 20,30 quando Bongiorno, assieme ai fratelli Mario e Pippo Baudo... [sic] Bantonastaso, è in partenza per Termini Imerese dove farà tappa il suo show. Nell'area di parcheggio dell'albergo il presentatore, però, trova la sua auto bloccata dal pullman alla cui guida c'è Antonino Biandino, 46 anni, palermitano, che ha aperto la porta per fare scendere alcuni turisti caricati poco prima all'aeroporto di Punta Raisi.

Quella perdita di tempo provoca le proteste del presentatore che, a quanto pare, nel diverbio si fa scappare un «villano» e qualche apprezzamento nei confronti dei siciliani che non piace molto all'autista che, per tutta risposta, gli molla uno schiaffo.

La cosa finisce lì grazie all'intervento del personale dell'albergo e, successivamente, della polizia. A causa del buio e dell'agitazione del momento, solo in un secondo tempo, a quanto pare, Antonio Biandino ha riconosciuto il presentatore. r. ca.

Diossina «Tracce» a Carrara

CARRARA — Piccole tracce di «tetraclorodiossine» sono state rinvenute nel territorio all'esterno dello stabilimento «Anic-agricoltura» di Carrara-Avenza, chiuso il 12 marzo scorso a seguito di un incidente.

I prelievi, fatti nell'ambito del programma di controlli sanitari predisposti dalla Usl, dalla regione e dagli Enti locali, sono stati elaborati in un laboratorio di Milano che su sei campioni ha riscontrato in due la presenza di diossina dell'ordine di 250 nanogrammi (un nanogrammo è un miliardesimo di grammo) per metro quadrato e 380 nanogrammi per metro quadrato.

La presenza di diossina, anche se non esistono per il momento pareri ufficiali delle commissioni di indagine, viene messa in relazione alla presenza nella zona dell'inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attualmente inattivo.

Permesso revocato dal Comune alla festa-provocazione

Venezia, l'erotic hospital ha chiuso prima di aprire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — «Niente eros in Laguna»: è il succo di una decisione della giunta comunale di Venezia, con in testa il sindaco, on. Mario Rigo, che ha detto no all'«erotic hospital» ideato dalla stilista Fiorella Mancini.

La festa-provocazione, carica di mille significati e di cento proponimenti, in programma nell'isola di Sacca Sessola, a due passi dalla Giudecca, è stata «tagliata» con un laconico comunicato. Con due righe striminzite, emesse dopo una lunga riunione, la giunta ha revocato il permesso già concesso per la manifestazione non considerando l'isola adatta ad ospitare una iniziativa così fuori dall'usuale. L'ex sanatorio resterà quindi deserto la sera del 2 settembre prossimo.

Nella nota non si fa alcun cenno alle polemiche dei giorni scorsi successive allo scoppio della «bomba», e che avevano avuto ripercussioni pare anche all'interno della stessa giunta comunale. L'idea di Fiorella Mancini, al di là del titolo sensazionale e delle pose provocatorie, sembrava sorgere da una sensazione di bisogno della città lagunare. L'isola di Sacca Sessola, e in particolare le strutture dell'ospedale pneumologico «De Giovanni», abbandonato alcuni anni fa, doveva diventare il punto di partenza di una «campagna» per il ripopolamento di Venezia e l'avvento di una nuova generazione di veneziani.

Alla festa, la stilista aveva invitato tutti i nomi che «contano» del bel mondo italiano e europeo. In tutto, un migliaio di persone. Ma qualcosa non è andato per il verso giusto, forse anche a causa del titolo un po' osé dell'incontro.

Lo spettacolo, in ogni modo, sembrava assicurato: belle donne, giochi di luce, fontane colorate, uccelli tipici lagunari posti in bella mostra in stagni ricostruiti per l'occasione nel parco antistante l'ospedale. Contro l'iniziativa di Fiorella, però, si era immediatamente creato un vespaio di «no» che andavano da esponenti della giunta a semplici veneziani, non tutti concordi su ciò che sembrava stare dietro a questa manifestazione. Un po' tutti ne avevano messo in dubbio l'opportunità, il più acceso critico dell'idea maturata da Fiorella era stato il vicesindaco Paolo Cacciari, comunista, che aveva parlato di cattivo gusto e di fini in qualche modo pubblicitari.

Per salvare Venezia — aveva detto Cacciari — non c'è bisogno di feste di questo tipo, ma di fermare l'esodo dando le case con affitti equi ai veneziani.

Gigi Bevilacqua

Edicole aperte a Torino dal 17 al 31 agosto 1984

QUARTIERE 1
CENTRO
corso Regina Margherita 143
piazza Statuto 18, c. Beccaria
via Mazzo 13
via Garibaldi 58
via C. d'Appello 16 (Tribunale)
via Corsica 8
piazza XVIII Dicembre 7 (Porta Susa)
via San Domenico 7 (via Garibaldi)
via Cernaia 42
via Porta Palatina 13
via Barbaroux 26 (Angolo)
via P. Micca 20 (ang. via San F. d'Assisi)
p. Castello (ang. v. Garibaldi)
via Cernaia c. Siccardi
via Cernaia 7 (ang. v. Botero)
v. S. Tommaso 13 (ang. P. Micca)
via Roma ang. v. Bertola
p. Castello 29 (zona Romana)
via XX Settembre 47
c. Vinzaglio (ang. c. Matteotti)
c. R. Cairo 154 (v. S. Teresa)
p. Madonna degli Angeli 2
via Po 29
p. C. Emanuele II 11 (Carignano)
corso Vittorio Emanuele (angolo corso D. Ferrari)
corso Re Umberto 8 (angolo corso G. Matteotti)
via XX Settembre (Arcivescovado)
p.zza V. Veneto 2 (ang. v. Po)
piazza Vittorio Veneto 17
via Cavour 5
via Buozzi 10
via della Rocca 12
via Carlo Alberto 45
piazzetta degli Angeli
piazza C. Felice 63 (Alb. Ligure)
corso Vittorio Emanuele 39
corso V. Emanuele 68 (Magna)
via Mazzini 49
v. Accademia Albertina 32

QUARTIERE 2
SAN SALVARIO
via Nizza 1 (c. V. Emanuele)
via Galliari 14
via Berthollet 16
via Madama Cristina 22/A
via Nizza 33
via Ormea 36
via Madama Cristina 80
via Nizza 78
via Morgari 26
via Nizza 108
via Nizza 121
corso M. d'Azeglio 118
via Giotto 1

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Morosini 8
corso Vittorio Emanuele 81
corso Re Umberto 31 (corso Stati Uniti)
via Sacchi 20
corso Duca degli Abruzzi 30
corso Duca degli Abruzzi 70
via Massena 60
via San Secondo 60
corso De Gasperi 22
corso Sommeiller 20
corso Duca degli Abruzzi (angolo corso De Gasperi)
corso Re Umberto 76
corso Turati 53

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
via Monginevro 63/A
v. Braccini 33 (ang. v. Spalato)
corso Racconigi 153
corso Rosselli 169
corso Peschiera 172

QUARTIERE 5
CENISIA
piazza L. Martini
piazza Bernini 11
corso Vittorio Emanuele 130 (Carceri)
corso Vittorio Emanuele 197
via Duchessa Jolanda 1
via Frejus 128
via Frejus 17
via Monginevro 8
corso Peschiera 302 (angolo corso Racconigi)

QUARTIERE 6
SAN DONATO
corso Regina Margherita 232
corso Tassoni/via Cibrario
corso Tassoni/via S. Donato
via Livorno 12
via Cibrario 97
corso Regina Margherita 206
via Cibrario 46 bis
via San Donato 30
corso Svizzera 28
corso Francia 6 (Stat. Rebus)

QUARTIERE 7
AURORA
via Cuneo 30
corso Novara 2
via A. Cecchi 72
corso G. Cesare 67
corso Brescia 5 bis
via Cigna 48
corso G. Cesare 13 (Staz. Ciriè-Lanzo)
via Biella 6 (N. Auxilium)
corso Regio Parco 29
corso XI Febbraio 7
c.so Regina Margherita 133
c.so Regina Margherita 57
via Mameli 11

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
corso Cadore 27 (angolo corso Belgio)
via Oropa 61
corso Belgio 38
corso Tortona 4
via Napione 20
via Vanchiglia 28
via S. Giulia 33
corso San Maurizio 30/A

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Nizza 186
piazza Borrelio 5
via Nizza 218
via Nizza 309
via Genova 177
via Ventimiglia 50
piazza Giacomini 24
via Ventimiglia 206
c. Marconcini (ang. p. Bengasi)

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 157
via Turati 93/A
corso Corsica/via La Loggia
c. Caio Plinio-Staz. Lingotto
via Passo Buole 88
corso Unione Sovietica 369
corso Unione Sovietica 227
corso Traiano 109
via Onorato Vigliani 33

QUARTIERE 11
SANTA RITA
via Gorizia 48
via Tripoli 10/4
corso Sebastopoli 225
corso G. Ferraris 164
via Barletta 38
via Tripoli 80
via Tripoli 118
corso Orbassano 226
corso Agnelli 54
via San Marino 79

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via Vaglia 2
via Tripoli 20 (Drugstore)
via Vaglia 71
via O. Revel 153 (angolo via Boston)
via Cimabue 5/bis
via Gaidano 8
via Dandolo 4
via E. D'Arborea 2
corso Orbassano 366

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
corso Monterosa 1
corso Francia 209
corso Francia 363
corso Peschiera 316
corso Brunelleschi 71
via De Sanctis 86
via Monginevro 226
corso Trapani 110
via Lancia 109 (ang. Monte Asolone)
corso Montecucco
via Fattori
via Monginevro 182

QUARTIERE 14
PARELLA
via Lessona 49
corso Telesio 103
via Sabaudia 80
via Chiaverano 6
via Capelli 36
via Carrera 117
piazza Rivoli 14

BORGATA PARADISO COLLEGNO
corso Francia 70-Paradiso
v.le Radio/Bosi (Drugstore)

QUARTIERE 15
LE VALLETTE LUCENTO
v.le Mughetti 11/7 (Vallette)
via Lucento 120
via Lulli 106
corso Lombardia 152
via Valdellatorre 76
via Pianezza 57 (angolo corso Potenza)
via Pianezza 115

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
strada Lanzo 77 (angolo piazza Stampalia)
corso Grosseto 308
via Stradella 197
piazza Manno (angolo via Lanzo)
via Borgaro 29/1
via Stradella 161
via Amati 150 (Altessano)

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
via Coppino 89
via Bibiana 50
via Stradella 104
via Vibò/p.za Vittoria
v. Chiesa della Salute 17
via Giachino 53
via Chiesa della Salute 153
via Casteldelfino/via Breglio

QUARTIERE 18
BARRIERA MILANO
via Martorelli 61
corso Vercelli 100
via Sponsini 24
corso G. Cesare 119
via Bosio 19
via Feletto 36
via Monterosa 2
corso Palermo 94
via Bologna 86

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
viale dei Pioppi 12 (Falchera)
corso Vercelli 487
corso Giulio Cesare 281/Gallo
corso Giulio Cesare 187
via Ivrea 18

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
strada S. Mauro 172 (Bertolla)
strada Settimo 48 (La Barca)
via Bologna 240
via Pergolesi 74

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
c. Casale 287 (Borgata Rosa)
piazza Borromini/c. Casale
corso Quintino Sella 143
corso Chieri 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Casale 32 (ang. via Romani)
corso Moncalieri 217
corso Moncalieri 64
p.zza Adua 8 (Valsalice)
p.za Freguglia 15 (Cavoretto)

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
corso Unione Sovietica 429
via Fratelli 6
via Rovedo 8
via Tryphon (angolo via Barbera)
via Candiolo 36
corso Unione Sovietica 560
via Plava 107

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 37 (S. Pietro)
via Cuneo 10 (Nichelino)
corso Trieste 3

FIOCCARDO
strada Torino 68/bis (Giaveno)
corso Moncalieri 488/3

Nuovo balzo record sui mercati europei

Il dollaro (1789) sfiora i massimi

ROMA — Dollaro di nuovo in ascesa sul mercato dei cambi, dopo la pausa durata qualche giorno: il valore della valuta Usa è stato fissato a 1789,55 lire (1778,75 lunedì) in Italia e a 2,89 marchi (2,87 l'altro ieri) in Germania. Rispetto alla chiusura di lunedì (1778,75 lire) il dollaro guadagna quindi oltre 10 punti e torna sui valori registrati subito prima di Ferragosto, avvicinandosi ai massimi storici.

Ad innescare il forte rialzo sono soprattutto le rinnovate attese di rincari dei tassi d'interesse statunitensi, in parte già concretizzate. I saggi relativi ai titoli messi all'asta dal Tesoro statunitense registrano infatti lievi aumenti, ed anche i tassi interbancari (in particolare i «Federal funds») americani segnano leggeri rialzi. Il mercato rimane però abbastanza incerto ed in attesa dei nuovi dati economici che il governo Usa renderà noti oggi.

Nei confronti del marco, il dollaro è stato quotato a 2,8954 marchi al fixing di Francoforte, confermando la buona tenuta della soglia dei 2,8930 marchi segnalata in fine mattinata dagli operatori. Anche in questo caso però, la valuta Usa mette a segno un cospicuo aumento rispetto al 2,8717 marchi del fixing di ieri, e questi nonostante esborsi, peraltro limitati a 8,95 milioni di dollari, da parte della Bundesbank al momento del fixing.

La sterlina ha registrato una maggiore fermezza sul dollaro rispetto ai giorni scorsi, favorita dall'opposizione allo sciopero di una parte dei portuali. In Italia la lira ha perso sensibilmente terreno rispetto al dollaro, ma ha guadagnato rispetto al marco (618,42 lire contro le 619,42 lire di lunedì). La moneta italiana si è rivalutata anche nei confronti del franco svizzero (742,82 lire contro le 744,60 lire rispetto all'altro ieri), mentre è rimasta stabile nei confronti del franco francese a 201,42 lire contro le 201,73 lire della quotazione precedente.

La mappa del Fondo monetario sulle riserve mondiali

Usa, Germania e Svizzera hanno i forzieri pieni d'oro

ROMA — L'Italia è al quinto posto nel mondo per le sue riserve auree e al sesto posto per quelle monetarie (escluso l'oro). Il Paese che guida la classifica mondiale delle maggiori riserve monetarie (senza considerare quelle auree) è la Germania federale con 42,8 miliardi di diritti speciali di prelievo (circa 77.500 miliardi di lire) seguita dal Giappone (24,5 miliardi di dsp), dagli Stati Uniti (22,7), dall'Arabia Saudita (21,6), dalla Francia (20,2) e dall'Italia (19 miliardi di dsp).

Diversa è invece la classifica dei Paesi con le maggiori riserve auree: dietro agli Stati Uniti (262,9 milioni di once, pari a circa 8150 tonnellate), vi sono la Germania Federale (95 milioni), la Svizzera (83 milioni), la Francia (81 milioni) e l'Italia (66 milioni).

Secondo i dati resi noti in questi giorni dal Fondo monetario internazionale (Fmi), la situazione delle riserve monetarie (escluso l'oro) alla fine di giugno vedeva al settimo posto, dietro all'Italia, la Cina (15,5 miliardi di dsp) seguita dalla Svizzera (13,1), dall'Olanda (9,6), dalla Gran Bretagna (9,5), dalla Spagna (9,1) e da Singapore (9 miliardi di dsp). Nella classifica delle riserve auree, invece, dietro all'Italia vi sono l'Olanda (43 milioni di once), il Belgio (34), il Giappone (24) e l'Austria (21).

Ecco, in particolare, la classifica dei Paesi con le maggiori riserve monetarie e con le maggiori riserve auree compilata sulla base dei dati del Fondo monetario internazionale. La situazione si riferisce a fine giugno 1984 (o fine maggio se il dato non è disponibile).

PAESE	Riserve escl. oro (milioni Dsp)	PAESE	Riserve oro (milioni Once)
GERMANIA FED.	42.856	STATI UNITI	262,90
GIAPPONE	24.543	GERMANIA FED.	95,18
STATI UNITI	22.738	SVIZZERA	83,28
ARABIA SAUDITA	21.600	FRANCIA	81,85
FRANCIA	20.281	ITALIA	66,67
ITALIA	19.510	OLANDA	43,94
CINA	15.500	BELGIO	34,18
SVIZZERA	13.110	GIAPPONE	24,23
OLANDA	9.635	AUSTRIA	21,13
GRAN BRETAGNA	9.535	PORTOGALLO	20,30
SPAGNA	9.155	CANADA	20,17
SINGAPORE	9.087	SPAGNA	14,61
VENEZUELA	9.203	CINA	12,70
NORVEGIA	8.314	VENEZUELA	11,46
AUSTRALIA	7.787	LIBANO	6,22

La crisi inattesa di uno dei più ricchi Stati Usa

Texas tradito dal petrolio

Calata la produzione, diminuiti i prezzi, perduti 114 mila posti - Ma nell'83 ne sono stati creati 600 mila in settori nuovi - Decolla l'elettronica - E a Dallas c'è il boom dell'edilizia

DAL NOSTRO INVIATO

DALLAS — Fino a 4-5 anni fa il Texas, il primo megastato della federazione, pensava di veleggiare nel 2000 su un mare di petrolio. La crisi energetica al contrario (la sovrapproduzione di greggio e il calo dei prezzi in tutto il mondo) oggi ne altera le prospettive. Rispetto al 1972, il Texas, il secondo serbatoio petrolifero degli Stati Uniti dopo l'Alaska, è sceso dai 3 milioni e mezzo ai 2 milioni e 300 mila barili al giorno. Nel 1980, gli introiti fiscali dello Stato sul greggio e sul metano salirono del 69 per cento; l'anno scorso sono scesi per la prima volta nella storia. Andato al potere promettendo di ridurre le imposte sul reddito, il governatore White è stato costretto a imporre una «stangata».

Paradossalmente, la «lone star», la stella solitaria, come è chiamato il Texas per il ritardo con cui nel secolo scorso aderì alla federazione, si trova alla stessa svolta dei Paesi petrolieri del Medio Oriente. Deve contare di meno sulle proprie risorse naturali e di più sui servizi e sulle tecnologie. Le cifre esemplificano il dilemma. Dall'81 a oggi, il Texas ha perso 114 mila impieghi nel petrolio e nel suo indotto (solo il 9 per cento nella raffinazione ma ben il 51 per cento nella fabbricazione dei macchinari). E' vero che nel 1983 ha creato 600 mila nuovi posti di lavoro, una cifra enorme, ma di essi solo 31 mila si trovano nell'industria manifatturiera; gli altri appartengono al terziario e sono pagati la metà.

«Non è tanto questo a preoccuparci — dichiara il governatore White, un democratico —, *storicamente, il Texas si è sempre ripreso dalle sue grandi crisi, quella dell'allevamento dei bovini prima, del cotone poi. E' l'effetto sugli istituti finanziari che ci fa paura. Non è un problema solo nostro, ma di tutto il mondo. Se continueranno, la sovrapproduzione e il calo dei prezzi del petrolio metteranno molte banche ko».*

White si rifà ai rapporti di Wall Street a New York e della City a Londra: la crisi petroliera ha indebolito molte banche e rischia di impedire ai Paesi terzi maggiormente indebitati, produttori di petrolio, di ripagare i debiti, come il Messico e il Venezuela.

White cita l'esempio del Texas. *«L'anno scorso* — dice — *due delle nostre banche principali, la First National e la Abilene National, sono fallite perché non hanno potuto riscuotere i rimborsi dei crediti concessi al settore dell'energia. Una terza banca, la Inter First di Dallas, ha scosso l'intero sistema con una perdita di 171 milioni di dollari, a cui si sta rimediando faticosamente e gradualmente».* Il governatore sottolinea che l'esposizione delle grandi banche americane verso il Messico è di 26 miliardi e mezzo di dollari, il costo del progetto Apollo per la conquista della Luna, e quello verso il Venezuela di 11 miliardi di dollari. «Che accadrebbe — chiede — *se il Messico e il Venezuela smettessero di pagare?».*

L'interrogativo assilla anche la Federal Reserve, la Banca Centrale di Washington. Finora, essa ha evidenziato i benefici effetti indotti dal ribasso del prezzo del petrolio, il suo contributo alla discesa dell'inflazione, l'impulso dato agli acciai, alla chimica e ai trasporti aerei. *«Questa crisi* — ha detto il governatore Volcker — *è stata uno dei motori della ripresa economica internazionale».* Ma da qualche settimana, la Federal Reserve denuncia i pericoli di un ulteriore deprezzamento del greggio: *«Danneggerebbe* — avverte — *l'industria del carbone, quella dell'energia alternativa, le tecnologie petrolifere, il fisco».*

A parere di White è nell'interesse non solo del Texas ma del mondo intero che si stabilizzino la produzione e il prezzo del petrolio. *«A questo punto le loro variazioni sono un fenomeno controproducente* — proclama — *se la prima aumenta il secondo diminuisce e viceversa».* Quando si è diffusa la notizia che l'Arabia Saudita estraeva più greggio per comprare dieci aerei Boeing, il barile è sceso a quasi 26 dollari; quando si è appreso che se ne estraeva di meno è risalito a quasi 27. «L'Opec — conclude White — *dovrebbe rispettare il tetto di 17 milioni e mezzo di barili fissati il 10 luglio. E' da esso che dipende la stabilità dei mercati».*

Fortunatamente, si intravedono i segni della presa di coscienza del problema. Negli scorsi giorni, l'Opec è rimasto sui 17 milioni e 200 mila barili quotidiani. Hanno accettato sacrifici non solo l'Arabia Saudita, ma anche la Nigeria, gli Emirati Arabi e l'Iran. I Paesi terzi maggiormente indebitati e non produttori di petrolio, come il Brasile, hanno ridotto i propri consumi e pagano tempestivamente i debiti. Negli Stati Uniti la benzina non rincara. *«Si tratta di consolidare la tendenza* — rileva White — *accantonando semmai riserve per situazioni di emergenza. E' quello che fa anche il Texas, sebbene le sue aree depresse ne risentano.*

Il Texas è fiducioso perché prepara numerose alternative. Il suo grido d'allarme è rivolto più all'economia mondiale in genere che a se stesso. Nell'elettronica esso viene ormai al secondo posto dopo la California; di recente l'università di Austin ha investito un miliardo di dollari per 32 cattedre sui computers. L'industria edilizia attraversa il boom più spettacolare del Paese: a Dallas si costruisce più che a New York e a Los Angeles. Si espandono anche il settore degli alimentari e della moda, e nel cinema e nella televisione lo Stato viene già terzo dopo la California e la Florida. E' un elenco interminabile: ma il Texas non vale come metro di misura per il Medio Oriente, la sua forza sta nelle sue tradizioni pionieristiche e nel suo avanzato stadio di sviluppo.

Ennio Caretto

La Pirelli fornirà impianti all'Urss

MILANO — E' stato firmato a Milano un contratto con cui la Pirelli si impegna a fornire all'Unione Sovietica un impianto per la produzione di cinghie speciali di trasmissione. Lo rende noto un comunicato della Pirelli in cui si precisa che il valore della fornitura è di circa 20 milioni di dollari e comprende macchinario, know-how, engineering, training ed assistenza all'avviamento.

L'impianto è destinato alla produzione di cinghie da impiegarsi nel campo della meccanizzazione agricola, settore nel quale l'Unione Sovietica sta impiegando ingenti risorse, ed essenzialmente nelle nuove mietitrebbiatrici giganti di recente realizzazione.

Il contratto è stato firmato da parte sovietica dal presidente Yuskin di Techmashimport assistito dal presidente della rappresentanza commerciale sovietica a Roma, Eshov, e da parte Pirelli da Edoardo De Vincentiis, direttore generale del settore prodotti diversificati.

Nell'incontro, che si è concluso con la firma del contratto, il presidente Filiberto Pittini ha confermato i programmi di collaborazione tecnico-scientifica ed ha comunicato l'apertura degli uffici della rappresentanza Pirelli a Mosca a dimostrazione dell'interesse per quel Paese e quel mercato.

Distillazione del vino un rinvio alla Cee

BRUXELLES — Il comitato di gestione per il vino, uno dei comitati di esperti della politica agricola comune, non è riuscito, ieri, a dare il via a un programma di distillazione, a spese Cee, di 10 milioni circa di ettolitri di vino.

Il provvedimento, sul quale il comitato di gestione non ha raggiunto la maggioranza necessaria, era stato prospettato in luglio dalla Commissione Cee per far fronte nel breve termine ai problemi posti dalle eccedenze di vino.

Spetterà ora alla commissione, che riprenderà l'attività la settimana prossima, se adottare o meno tale misura, il cui costo è stimato a 250 milioni di Ecu, pari a 345 miliardi di lire circa.

L'operazione dovrebbe permettere di trasformare in alcol circa 10 milioni di ettolitri di vino (5 in Francia e 5 in Italia) che i produttori si sono impegnati a non commercializzare durante i mesi scorsi. L'operazione dovrebbe scattare il 16 settembre.

MAGRINI GALILEO — L'assemblea dei lavoratori «Magrini-Galileo» di Savona ha approvato, a conclusione del confronto con i sindacalisti Flm, l'accordo che prevede il passaggio del gruppo alla francese «Merlin-Gerin» con una compartecipazione dell'Ansaldo.

I lavoratori hanno espresso soddisfazione.

Sull'accordo oggi vertice dal ministro Altissimo, venerdì a Londra si riuniscono le banche estere

La famiglia Zanussi resterà con gli svedesi Il sindacato chiede garanzie all'Electrolux

MILANO — Caso Zanussi, ultimo atto. Oggi i protagonisti della vicenda tenteranno di fare il passo decisivo, verso la cessione del gruppo di Pordenone agli svedesi dell'Electrolux, al tavolo della riunione convocata dal ministro dell'Industria, Altissimo.

L'incontro al ministero sarà solo il punto culminante di una giornata ricca di riunioni. Sul fronte sindacale, in mattinata si terrà un vertice tra le confederazioni seguito, nel pomeriggio, dal primo contatto diretto tra i rappresentanti del sindacato e il presidente dell'Electrolux Hans Werthen accompagnato da Gianmario Rossignolo. Anche le banche creditrici faranno in mattinata il punto della situazione, in vista della riunione dei creditori esteri in programma per venerdì.

Intanto, sul piano finanziario, gli esperti stanno lavorando alla definizione del programma che dovrebbe portare già a settembre ad un nuovo assetto azionario del gruppo. E' confermato che l'assemblea della società (prevista per metà settembre) approverà l'abbattimento del capitale sociale da 80 a 4 miliardi e la successiva ricapitalizzazione fino a cento miliardi. Altri due punti appaiono certi: l'Electrolux sottoscriverà il 46 per cento dell'aumento e i 100 miliardi di obbligazioni convertibili che saranno emesse in un secondo tempo.

Non è stata ancora definita, invece, la ripartizione delle quote tra i soci italiani. Ieri è maturata questa soluzione: la famiglia Zanussi resterà nel capitale con una percentuale di poco superiore al tre per cento. Mediobanca, la finanziaria regionale Friulia e la Fiat (che si è dichiarata disponibile ad un impegno per un periodo determinato) dovrebbero sottoscrivere una quota del 10 per cento per ciascun socio. Infine, tre istituti di credito (Imi, Crediop e Icipu) dovrebbero garantire assieme la sottoscrizione del 18 per cento del capitale.

Prima però occorrerà sciogliere l'incognita dei debiti esteri. Venerdì a Londra il direttore finanziario dell'Electrolux Lennarth Ribohn presenterà nuove proposte alle 24 banche creditrici del gruppo di Pordenone (per un totale di 180 milioni di dollari). Alcune banche non hanno ritenuto soddisfacenti le prime proposte (taglio dei crediti per il 30 per cento) ma Ribohn ritiene che *«c'è la possibilità di riorganizzare la richiesta di sacrifici al sistema bancario in altri modi».*

La partita Zanussi però non si gioca solo sul piano finanziario. Dice il segretario confederale della Uil Silvano Veronese: *«Oggi chiederemo all'Electrolux e a Rossignolo precise garanzie su tre punti: il mantenimento del piano Cuttica; il rispetto degli accordi sindacali precedenti; lo sviluppo di nuove iniziative industriali».*

L'atteggiamento del sindacato, però, pare favorevole verso i nuovi soci. *«Non possiamo dimenticare che l'Electrolux* — continua Veronese — *è disposta a investire centinaia di miliardi in Italia mentre mancano italiani che abbiano voglia di fare altrettanto. Dobbiamo però vigilare perché la sede strategica della Zanussi resti in Italia e non possiamo accettare modifiche al piano Cuttica che comportino nuovi sacrifici occupazionali oltre ai 5800 posti in meno previsti da Cuttica».*

Il gruppo svedese grazie all'acquisto Zanussi toccherà il 25 per cento del mercato europeo degli elettrodomestici e balzerà al primo posto (dal decimo) nella classifica europea, conquistando nuovi spazi commerciali anche per altri prodotti. E questo spiega l'ottimismo che regna a Stoccolma. *«Le riduzioni di personale* — commenta l'amministratore delegato Anders Scharp — *non toccheranno gli stabilimenti italiani e svedesi. Semmai sarà un problema dei nostri concorrenti».*

n. b.

Alle multinazionali piace l'Italia

La calata degli stranieri

L'accordo tra Electrolux e Zanussi è l'ultimo caso dell'interesse che le multinazionali straniere dimostrano per l'azienda Italia. Ecco di seguito alcuni dei «matrimoni» più significativi

ATAT	Acquistando il 25% dell'Olivetti ha fatto l'investimento maggiore in termini economici: 420 miliardi di lire.
BEECHAM	Ha comprato per 180 miliardi l'80% della Zambeletti. Prima aveva rilevato il 75% della Manetti & Roberts.
GLAXO	Ha acquistato il 50% della Bonomelli e il 100% della Italchemi.
DOW CHEMICAL	Ha rilevato il 50% della Corradini e il 100% della Domopack.
UNITED TECHNOLOGIES	Attraverso la Carrier, una sua controllata, ha comprato il 67% della Delchi. Direttamente ha invece rilevato il 100% della Microtecnica. Attraverso un'altra società, la Stigler-Otis, ha acquistato il 60% della Falconi. Tramite la Immont il 100% della Acna Pigmenti (ex Montedison).
BENDIX	Ha comprato il 30% del Comau (Fiat).
KRONENBURG	Ha acquistato il 51% della birra Dreher, mentre la United Breweries (anglo-olandese) il 50% della Moretti.
PLASMON	Ha comprato il 100% della Nipiol dalla Buitoni.

Dopo la recente chiusura della IGV

Licenziati in Ungheria 1500 della Tungsram

BUDAPEST — Millecinquecento dei 22.000 dipendenti della fabbrica ungherese «Tungsram» — la più grande fabbrica di lampadine d'Europa — saranno licenziati. Il provvedimento riguarda per l'ottanta per cento personale direttivo. I licenziamenti sono stati annunciati dal direttore generale della «Tungsram», Karoly Demeter, in una intervista al quotidiano di Budapest «Nepszabadsag».

Si tratta di una misura diretta a razionalizzare l'azienda ed a renderla competitiva riducendo contemporaneamente il deficit.

La nuova politica economica ungherese, orientata sulle leggi di mercato e su imprese attive, aveva fatto una prima vittima il 15 agosto scorso, quando venne annunciata la definitiva chiusura (con il licenziamento di 1300 dipendenti e la vendita di locali e attrezzature) della «IGV», una nota impresa per macchine d'ufficio e strumenti meccanici di precisione che disponeva di quattro fabbriche. (Ansa)

• Forte crescita per la produzione industriale e mineraria giapponese che a luglio segna un incremento del 12,7% rispetto ai livelli di un anno prima. Secondo dati resi noti dal ministero del Commercio e dell'Industria (Miti), l'incremento di luglio è in linea con l'andamento registrato sinora quest'anno. Da gennaio, infatti, la produzione industriale nipponica ha segnato ogni mese incrementi sull'anno che vanno dal 10% al 13,0%. A giugno, sulla base di cifre definitive ma non destagionalizzate, l'incremento era stato del 12,6%.

Tenendo conto dei fattori stagionali, si rileva un andamento più modesto ma degno ancora di rispetto: a luglio la produzione industriale e mineraria del paese risulta aumentata dello 0,2% rispetto al mese precedente, dopo l'incremento mensile dello 0,5% rilevato a giugno.

In [illegible] a Venezia «L'anno del sole quieto» di Zanussi e «Sangandaan» di De Leon

Amarsi in Polonia e dirsi addio

Una [illegible] umiliata, un americano e un sentimento silenzioso [illegible] legge del sacrificio in un'opera asciutta, girata con pochi mezzi - Nel film filippino l'azione rivoluzionaria di una suora contro il regime - Non una teologia della liberazione ma un attacco al governo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Tra il sottile Zanussi, ormai di casa tra noi, e il filippino [illegible] De Leon (38 anni): tra L'anno [illegible] sole quieto e Sangandaan (Incroci) è trascorsa la giornata ufficiale di [illegible], seconda del concorso. Da una parte una donna polacca che ha rinunciato imprudentemente al suo sogno americano, dall'altra una suora che predica la rivolta contro i padroni corrotti di Manila: dalle due parti personaggi femminili introdotti in modi diversi, in una parabola politica ed esistenziale. Bisogna dare la precedenza a Zanussi perché parla di quello che non è [illegible]to.

Umiliata e pesta come tutta la Polonia, una donna (Maja Komorowska) torna con la vecchia madre nella sua terra non più tedesca, è appena finita la guerra contro i nazisti. Lei ha perso il [illegible]to e della voglia di vivere le rimane solo un brandello chiamato pittura. Dipinge cieli troppo azzurri [illegible] le rovine della sua cittadina, ma prepara anche [illegible] per un negozio di dolci assediato dai magri clienti del dopoguerra. Un giorno l'ufficiale americano N[illegible] (Scott Wilson) incontra la pittrice solitaria su [illegible] carcassa [illegible] macchina che credeva adibita a cesso pubblico; nell'atto che fa per scusarsi rimane colpito in modo indelebile dagli occhi e dal mesto sorriso di Maja. Amore? Certo, ma anche bisogno di solidarietà. Lui fa parte di una Commissione di inchiesta alleata e ha da cancellare i terribili ricordi di una prigionia nazista, lui è anche l'America, il [illegible] gno di una piccola fattoria, il ritorno a un paesaggio visto al cinema, magari [illegible] pista di Ombre rosse.

L'amore [illegible] America e Polonia avviene senza parole, i due parlano lingue diverse, s'intendono per piccoli cenni, per eloquenti gentilezze. L'ufficiale è sempre per casa, lei risponde a monosillabi tra grandi silenzi, tra i miserabili arredi che sembrano imitare un film espressionista. E' il contrario del Silenzio del mare, nella stessa situazione: là una donna non poteva amare un nemico, [illegible] donna non può amare chi potrebbe salvarla. E' vero, c'è un momento in cui Maja sembra cedere, spinta dalla madre. Poiché il confine s'è già chiuso sul blocco orientale, lei fuggirà a Berlino per una via clandestina e raggiungerà l'americano. Però quando scopre che la madre s'è lasciata morire [illegible] non essere di impaccio, decide di rimanere in patria: ci vuole qualcuno che ricordi i sacrifici e li custodisca.

Per essere chiaro Zanussi aggiunge un epilogo quasi ai nostri giorni: [illegible] vecchia Maja giunge un assegno cospicuo dall'America (una donazione? un'eredità?). Lei, che ha capito, decide di partire, ma è troppo malata, è tardi per fare la grande scelta. Voi sapete come Zanussi sia [illegible] del cinema direttamente politico, anche qui l'illusione di ciò che poteva essere [illegible] scelta di vita, una scelta di campo) si consuma in una sola persona. Il film non è trascinante e commovente come altri di Zanussi, ma è molto serio, molto intelligente, girato con pochi [illegible] [illegible] uno stile [illegible]; un film da camera che si presta a un altro (un altro) discorso sulla Polonia.

Il filippino De Leon, produttore in proprio, amico e collaboratore dell'altro filippino [illegible] punta, Lino Brocka, non s'è accontentato come Brocka di sconfessare il regime attraverso l'indagine realistica dell'universo miserabile degli sfruttati, ma ha redatto un manifesto politico coinvolgendo la forza che potrebbe essere determinante [illegible] la dittatura di Marcos, la Chiesa. Non è proprio una teologia della liberazione, non è proprio un attacco al governo (i nemici sono i capitalisti corrotti), ma questa suora sovversiva, suor Stella, è un'intuizione efficace.

Suor Stella, che ha dei dubbi sulla propria vocazione e s'è fatta monaca anche per sfuggire un fidanzato turbatore, un giornalista più seccatore che radicale, trova il pieno appagamento al [illegible] altruismo in una comunità di lavoratori in sciopero. Le prime volte è esitante a prendere in mano i cartelli dei picchetti e ad alzare il pugno chiuso (la parola comunismo è accuratamente evitata), ma quando assiste [illegible] violenze dei gorilla inviati dal padrone e alle torture inflitte al capo [illegible] sindacato, prende decisa[illegible] posizione [illegible] il sistema filippino e si rivolge direttamente agli spettatori: «Cambiamo tutto. Se [illegible] ora, quando?».

Impostato come un melodramma sindacale con qualche rozzezza, il film di De Leon ha la sua forza e giustificazione nell'intento militante, e il suo interesse nella testimonianza, questa polveriera cattolica una volta o l'altra esploderà. Non si dirà che non ci avevano avvertito, che non avevano avvertito [illegible] amici del [illegible].

Stefano Reggiani

Superprigione d'odio per Israele [illegible] i suoi figli

VENEZIA — Notizie da un'altra parte [illegible] *del mondo, Israele. E' possibile che ebrei e palestinesi, cittadini di uno stesso Stato, trovino un modo per collaborare sopra l'odio, con pari diritti? La politica ci risponde di no, il regista Uri Barbash,* [illegible] *anni, tornato a lavorare in Israele nel 1971 ci risponde con* [illegible] *storia carceraria,* Oltre le sbarre, *presentata ieri* [illegible] *Settimana della critica.*

Usando rigorosamente i modelli narrativi del film-prigione, conflitti e contrasti di un universo crudele e chiuso, Barbash tesse in modo encomiabile la sua tela. Immagina che in [illegible] *supercarcere di sicurezza siano rinchiusi delinquenti comuni ebrei, terroristi arabi e anche un ex paracadutista israeliano accusato di aver cercato contatti con l'Olp, l'organizzazione di Arafat. Sono tutti cittadini di Israele, ma la divisione ideologica ed etnica è sanguinosa.*

La direzione del carcere gioca sull'odio per mantenere il controllo [illegible] *due gruppi e stuzzicare* [illegible] *più arabi i soprusi più violenti. Ma quando il capo dei detenuti arabi, l'ex terrorista Issam condannato all'ergastolo, e il leader degli ebrei, Uri, si accorgono che un omicidio è stato compiuto da un sicario della direzione per fomentare un regolamento di conti, decidono di unire i compagni in uno sciopero della fame e oltranza. Dicono: «I nostri veri nemici sono quelli che ci manovrano».*

L'idea generosa di Barbash è di suggerire che troppe volte l'odio tra ebrei e palestinesi è strumentalizzato da altri, per scopi che [illegible] *riguardano Israele.*

s. r.

In alto: Una scena di «Oltre le sbarre» di Uri Barbash presentato [illegible] in concorso; in basso Giuliana De Sio, Ben Gazzara e Vittorio Caprioli in «Uno scandalo perbene» di Festa Campanile oggi alla Mostra

PERSONE — *di Lietta Tornabuoni*

Zanussi, [illegible] di predicatore

VENEZIA — Che begli occhioni ha **Ben Gazzara**, *neri, umidi, grandi, un poco animaleschi e molto romantici. Parlare con lui dei dilemmi dell'identità posti da* Uno scandalo perbene *è persino* [illegible] *spreco. E' un peccato e forse bisognerebbe smetterla, ma col polacco* **Zanussi** *si finisce sempre per parlare di politica.* «Io sono minimalista. Mi aspetto poco, voglio fare molto, so che giustizia e libertà nessu[illegible] li regala, devi batterti per averle. Quando non c'è [illegible] catastrofe, mi sembra che vada già bene». L'anno [illegible] sole calmo *presentato a Venezia è il primo film che ha girato in Polonia dopo quattro anni. E Wajda no, ma a lui è stato restituita dopo una lunga sospensione la direzione di un gruppo di produzione cinematografica, e subito ha prodotto* Senza fine, *un film di Kieslowski su un operaio incarcerato per aver partecipato a uno sciopero.* «Proprio adesso stanno decidendo se presentarlo o censurarlo. E' un momento importante, significativo».

Ha lavorato «dormendo poco e soffrendo molto, perché [illegible]no ad alcuni di noi c'è cattiveria, e ci vuole molta integrità morale per non farsi intrappolare. [illegible] Wajda che è in Polonia, e prepara, e lavora in teatro, ha difficoltà maggiori delle mie».

La tentazione della fuga, la voglia di andarsene che sono tema del suo film non gli sono estranee: «Le provo, e le combatto. Molti, soprattutto i giovani polacchi, sognano di scappare a vivere in Paesi più ricchi, più tranquilli, più sicuri. E' un fenomeno comune anche alle società occidentali, quando [illegible] sei d'accordo [illegible] le regole del gioco, quando non hai fiducia di poter contestare o cambiare il gioco, si prova il desiderio di fuggire, altrove o nella solitudine. E' il fenomeno da cui nascono le guerre: la rinuncia alla dialettica o alla ribellione, che è un rifiuto di partecipazione alla realtà, talvolta il dominio dei governanti e la loro possibilità di compiere [illegible] za reazioni gesti irreparabili».

Resta in Polonia soltanto per senso del dovere? «No. Per sentimento di fedeltà. Perché è il solo paesaggio, la sola lingua, il solo Paese che io possa dire mio. Perché vedo che ci sono forze costruttive, speranza, possibilità di creare un altro modo di vita. Possibilità obiettive». Si. *Minime.* Tanto [illegible] che molti sono disperati».

Ma la politica, o magari la Storia, stanno pure intorno a **Thomas Harlan**, *regista come suo padre Veit Harlan, autore superunazista del ricchissimo Suss l'ebreo e La città d'oro, interpretato da sua madre Cristina Soderbaum. Dice:* «Il cinema di mio padre era la musica per i massacri, i suoi film consolavano i soldati. Naturalmente i soldati tedeschi, di quella seconda guerra mondiale alla quale tornano, per rivederla, o riattivare tante altre opere della Mostra».

La politica c'entra di traverso con **Erland Josephson** *l'attore meraviglioso interprete adesso il nuovo film di Tarkovskij,* Speranza, *che verrà girato in Svezia. Il lavoro di girarlo gli sembra grandioso e facile:* «Al cinema io sono come il maiale, mangio di tutto. Non ho preferenze speciali né particolari criteri di giudizio». *E' stupito dal modo in cui* [illegible] *che la stampa italiana dedica al cinema:* «In Svezia, neppure segnalate. L'inizio più seguito il teatro».

Il prossimo anno torna infatti al teatro, interprete di un testo, regista di un altro, autore di un terzo, Il suono del silenzio: «E' la storia di un uomo che scrive il testo dei discorsi del leader politico del suo Paese, dunque di uno abituato a persuadere, convincere, sedurre, a livello politico, sociale, elettorale. Tanto disgustato da questa funzione, che si impone il mutismo: ma per capire che il silenzio può contenere provocazioni più forti della parola». *Come il suo personaggio in* Un caso d'incoscienza, *anche lui sente spunta e ottone della società di massa, ma il* [illegible] *mento che adesso lo domina è diverso:* «Il tempo passa, le cose cambiano, e la realtà ti sembra diventare una critica costante di te stesso, una smentita, una nemica».

Tutti i film in programma oggi al Lido

VENEZIA — Questi sono i film in programma oggi al Lido:

Ore 12: Venezia tv: «The haunting passion» (Passione ossessiva) di John Korty (Stati Uniti), sala Grande; ore 15,30 Retrospettiva Buñuel: «Una mujer sin amor» (1951) sala Volpi.

Ore 16 Settimana della critica: «O pokojniku sve najlepse» (Tutto il meglio del defunto) di Predrag Antonijevic (Jugoslavia) sala Grande.

Ore 17 Venezia De Sica: «Il mistero del Morca» di Marco Mattolini, sala Perla.

[illegible] 17,30 Programmi speciali: «Wundkanal hinrichtung fuer vier stimmen» (Tramite intercorporeo [illegible] cuzione a quattro voci) di Thomas Harlan (Repubblica federale tedesca) sala Volpi.

Ore 19 Venezia 41: «Paar» (La traversata) di Goutham Ghosh, in concorso (India) sala Grande.

Ore 19,30 Videomusica e cinema: «Dal cinema al video», sala video.

Ore 20,30 Venezia 41: «Uno scandalo perbene» di Pasquale Festa Campanile, in concorso (Italia), Arena.

Ore 22 Venezia 41: «Uno scandalo perbene», sala Grande.

Ore 22,30 Venezia 41: «Paar», Arena.

Ore 24 Venezia notte: «Tensao no Rio» (Tensione a Rio) di Gustavo Dahl (Brasile), sala Grande.

Incubi distruttori in «Viva la vita» di Lelouch, presentato nei Film di Mezzanotte

Fra catastrofi e delitti anche Jekyll ci sta bene

Atmosfere truculente e terrificanti anche in «Un caso d'incoscienza» di Emidio Greco e ne «L'inceneritore» di Pier Francesco

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Quante catastrofi ammonitrici, quante sparizioni misteriose, quanto sangue. Catastrofe spettacolare in Vive la vie *(Viva la vita) di Claude Lelouch che ha inaugurato i* Film di Mezzanotte *con Charlotte Rampling, Michel Piccoli, Jean-Louis Trintignant, Charles Aznavour e Evelyne Bouix (che è la compagna piccoletta bruna e puntuta del regista, madre del suo figlio più piccolo).*

Una mattina, misteriosamente, un miliardario industriale multinazionale e una giovane attrice che non si conoscono scompaiono; tornano senza memoria tre giorni dopo, riscompaiono; tornano con le cicatrici di una identica trapanazione del cranio che non ha inciso sul cervello, riscompaiono, tornano definitivamente con un messaggio, anzi un grido di sopravvivenza: gli extraterrestri che li hanno sequestrati invocano un accordo tra Usa e Urss capace di salvaguardare la Terra dall'autoannientamento.

Michel Piccoli e Charlotte Rampling nel film di Lelouch «Viva la vita»: un sogno allarmante

[illegible] *non è vero niente: l'evento è stato inventato e* [illegible] *servizi segreti americani, dagli Stati Uniti consapevoli della propria inferiorità nucleare e dell'impossibilità politica di prendere l'iniziativa di trattare. Ma* [illegible]*, neppure questo è vero: tutto risulta soltanto un incubo di Michel Piccoli e il film particolato, divertente, recitato bene, riesce abbastanza a raccontare nei modi dello spettacolo popolare la paura, la confusione, la inestricabile trama delle bugie contemporanee.*

[illegible] *d'incoscienza di Emidio Greco scompare interamente misteriosamente nel* [illegible] *un grande industriale svedese, potente leader economico del* [illegible] *tempo. Suicidio, fuga, assassinio, incidente mortale? Il giornalista che due anni dopo conduce un'inchiesta per scoprirlo, interrogando l'amante, ricercando* [illegible] *e nemici che l'industriale aveva raccolto in crociera sul proprio yacht prima della sparizione, trova un'altra verità: l'uomo* [illegible] *è volontariamente cancellato dalla vita, isolato da un mondo che non può accettare.*

Gli Anni Trenta sono quelli dell'avvento delle società di massa, del fascismo e del nazismo, della soggezione inevitabile del potere economico al potere politico, della fine dell'egemonia socioculturale dell'alta borghesia internazionale e dei valori borghesi. Ma nel film la Storia è raccontata con lo Stile: disperazione aristocratica nell'interpretazione bellissima di Erland Josephson, razionalità non arresa nel giornalista recitato da Rudiger Vogler, eleganza come morale nell'amante che è Brigitte Fossey. Ritmo disteso, ambientazione d'epoca impeccabile: nessuna nostalgia, invece cognizione del dolore e dell'orrore, penetrazione di una società che è ancora la nostra.

Quasi tutti muoiono sanguinosamente, e tutti sono gli assassini sanguinari, ne L'inceneritore *di Pier Francesco, film inaugurale della rassegna Venezia De Sica,* [illegible] *Flavio Bucci,* [illegible] *Benedetto e Alessandra Delli Colli. Ventinove anni, padovano eccentrico ed estremo, per raccontare la ferocia italiana contemporanea il regista adotta ragionevolmente ma ironicamente i modi dei film dell'orrore di Serie B, con* [illegible] *più foschi sudamericani e rusticani.*

Nell'epidemia di morti che contagia la città, moltiplicando i cadaveri insanguinati chiusi nei sacchi di plastica nera della spazzatura ed eliminati insieme con gli altri rifiuti da un inceneritore grande come un grattacielo e fumante come una camera a gas, Flavio Bucci è uno scienziato pazzo che li condensa tutti: gobbo maledetto e Frankenstein, guaritore contadino e Jekyll-Hyde, facendo esperimenti sugli animali ottiene eccellenti risultati [illegible] *un pollo ciclista veloce quanto Moser.*

l. t.

Il regista risponde a chi ha stroncato il suo film

Vancini: «Cari critici velinari»

Vancini: la prima polemica

VENEZIA — Il primo sfogo contro la critica presente alla Mostra '84 è venuto da Florestano Vancini («La neve nel bicchiere»): «Sono indignato del tono generale delle critiche — ha detto il regista —. Sembra quasi sia circolata [illegible]lina tra i componenti la corporazione dei critici che vede i film per conto suo e vuol stabilire le regole staccate dai problemi».

«I critici si preoccupano perfino della lunghezza di un film, quasi fossero degli esercenti — ha aggiunto Vancini —. Non controllano, però, la reazione del pubblico. Sostengono che "La neve nel bicchiere" è un'opera televisiva che non si deve proporre sul grande schermo. Ma perché? Dove sono i limiti di demarcazione tra grande e piccolo schermo? Mi si rimprovera persino di [illegible] aver rappresentato il mondo contadino emiliano-romagnolo. Secondo me, invece, dovreb[illegible] ringraziarmi perché finora il cinema italiano non l'[illegible] mai rappresentato così fedelmente».

VESTITI

Che ti metti in testa? Una cupola, ma d'oro

VENEZIA — Com'è l'eleganza della Mostra, c'è eleganza? Alla serata ma[illegible]le, smoking e Lacoste, sandali d'oro e zoccoli olandesi, gran sera e casual mare in uno commistione più ineducata che disinvolta. Molti turbanti, come nei Trenta: di lamé d'oro, oppure bianchi ma con cupola sempre d'oro. Bianco, moltissimo, e moltissimo nero: che è sempre la soluzione più spiccia, signorile e malcuta.

In lungo di paillette [illegible] copiativo la Kinski; completo virile (pantaloni neri e giacca rigata) per la signora Fanfani; scenografiche volpi bianche e volpi [illegible] per la signora Portoghesi; un bellissimo Valentino rosso-arancio per Maria Mercader. Poi cravattini a farfalla fluorescenti (uno anche con lampadina incorporata), le gonne lunghe alla caviglia come saranno nel pr[illegible] inverno, le magliette con offerte sfrontate («faccio tutto»), l'anello di fidanzamento appeso al collo anziché infilato al dito, le bellissime [illegible] di Antonioni: e niente nudo, niente, mai.

Si è aperta ieri la rassegna di «videoclips», [illegible] genere che ha contagiato gli italiani

Mick Jagger e il suo assassino, che film

VENEZIA — Il cinema si preoccupa di servire sempre più i giovani e la Mostra veneziana, dal canto suo, li coccola con una serie di appuntamenti musicali legati all'industria dell'immagine. Ieri ha preso il via [illegible] «Video[illegible] e cinema» che prevede, tra l'altro, per martedì prossimo l'anteprima mondiale dell'ultimo video [illegible] negli Stati Uniti [illegible] regista Julien Temple, [illegible] David Bowie per promuovere la sua «Blue Jean».

Si dice che il [illegible] di questo video abbia superato il mi[illegible] di lire già speso [illegible] il «Thriller» di Michael Jackson. Adesso il fenomeno [illegible] videoclips ha contagiato anche il pubblico e i cantanti italiani, sebbene, rispetto [illegible] produzioni americane, i nostri video si possono considerare a basso costo: quello di Gianna Nannini per «Fotoro[illegible]», firmato da Michelangelo Antonioni, sarebbe [illegible] attorno ai centinaia di milioni e i critici del settore [illegible] lo considerano neppure il più azzeccato di quelli made in Italy.

In questa [illegible] veneziana del «grande cinema» lo spazio più giovane è dunque quello dei videoclips, una nuova forma di espressione [illegible] tre anni fa attraverso un'emittente televisiva [illegible]ricana (MTV) che trasmette immagini e musica per 24 ore al giorno. Da noi non c'è ancora [illegible] un mercato del video.

[illegible] la rassegna «Video musica e [illegible]» ha un carattere antologico-retrospettivo e i video sono [illegible] a seconda del legame che hanno con i linguaggi del cinema. Ieri si è [illegible] con il video che [illegible] la miniserie [illegible] spagnola [illegible] testi [illegible] soni. Tra quelli [illegible] spiccavano quelli degli Spandau Ballet, di Paul Young e dei Rolling [illegible] che [illegible] la televisione [illegible] censurò perché raccontavano l'ipotetica uccisione di [illegible] Jagger da parte [illegible] dre della morte» [illegible] Salvador.

[illegible] del video [illegible] «uomini di cinema»: da Michelangelo Antonioni (Gianna Nannini) a Vittorio [illegible] da [illegible] Bolognini (Amanda Lear) a Bob Rafelson (Lionel Richie), da Andy Warhol (Cars) a Tobe Hooper (Billy Idol).

E nei prossimi giorni verranno presentati altri video [illegible] loro ai generi cinematografici (dall'horror [illegible] fantascienza), [illegible] effetti speciali, al cinema d'animazione.

Nella rass[illegible] Venezia De Sica debutta inoltre [illegible] cinema per ragazzi con Il mistero del morca di [illegible] Mattolini, trentaquattrenne regista toscano laureato in pedagogia. «E' un giallo — precisa il regista — incentrato su tre bande di ragazzi veneziani che inseguono il misterioso [illegible] che [illegible] sol[illegible]».

Con questo [illegible] e [illegible] tre di Pupi Avati, l'Istituto Luce [illegible] rilanciare, in collaborazione [illegible] la Rai, il genere [illegible] famiglia, ultimando il [illegible] destinata [illegible] produzione per ragazzi. I [illegible] 1213 per questo genere di [illegible] sono [illegible] infatti di [illegible] i due film, realizzati in coproduzione [illegible] Raiuno [illegible] tre) e Raidue (Il mistero del morca).

Ernesto [illegible]

BATTUTE

E morirono tutti felici e contenti

VENEZIA — Battute, aforismi, giudizi definitivi, [illegible]nze che si vogliono memorabili, ricavati dai primi film (*Un caso d'incoscienza, Viva la vita, Pensione a Rio, L'inceneritore*).

«Ah, il mondo [illegible] è come un budino, e se lo tocchi in un punto trema dappertutto».

«Sono le dive che si suicidano: le attrici debuttanti, no. E non ho mai visto grandi attori felici: solo i piccoli attori conoscono la felicità».

«Il soldato latino americano ha una capacità fantastica di [illegible] coraggio e temperamento pacifico».

«Non [illegible] importanti i fatti, ma le versioni dei fatti».

«Tu giustifichi ogni cosa perché non credi nella giustizia».
«Io amo è meglio giustificare che giudicare».

«E improvvisamente, proprio sul più bello, morirono tutti felici e contenti».

COPPA ITALIA Il torneo trova oggi nuovi motivi di interesse con l'entrata in scena di due assi stranieri

Con l'esordio ufficiale di Socrates ed il rientro di Falcao si ricompone in Italia il clan dei brasiliani. Nella foto (30 giugno '82, Barcellona) eccoli allenarsi in piena allegria: da sinistra gli «italiani» Socrates e Falcao, quindi Leandro e Serginho seguiti dai «nostri» Junior e Toninho Cerezo. L'ultimo, dopo Luisinho, è Zico

A completare il gruppo dei calciatori brasiliani (alti arrivare dai nostri club mancano Edinho, i «disoccupati» Dirceu e Juary, ed i tre che giocano in serie B: Eloi, Luvanor e Pedrinho. Eloi, dopo un anno di delusioni, sta ritrovando nel Genoa (con Burgnich allenatore) gli stimoli che aveva perduto. Il suo inizio di stagione, almeno, è positivo ed i tifosi rossoblù si stanno ricredendo.

Torna Falcao, gioca Socrates ecco il «clan» dei brasiliani

Roma e Fiorentina si avvicinano alla formazione-tipo - Cerezo si aspetta una squalifica

I quadri del campionato, agiograficamente definito «il più bello del mondo», si completano in questo rodaggio di Coppa Italia. Terzo turno e alla ribalta vengono gli ultimi grandi assenti, i brasiliani Socrates e Falcao, mostri sacri alle prese con banali malanni da uomini, pronti all'appello con un po' di ritardo e forse nemmeno nella migliore delle condizioni.

La colonia più numerosa del calcio straniero ospite di quello italiano, si completa per un giorno. Perderà una unità immediatamente dopo per [illegible] del calcione di Cerezo a Restelli. Qui c'è da aprire una parentesi di costume più che sportiva perché è da stabilire chi sia più colpevole il pacifico Toninho tirato per i capelli ad una reazione, o il becero che lo ha insultato nel modo più inaccettabile esternando un razzismo che viene dal profondo.

Cerezo per [illegible] di tempo (della «giudicante») gioca ancora quest'oggi prima di scontare la squalifica e si troverà al fianco Falcao per una Roma nuovamente diversa rispetto alle esibizioni di questo recente passato. Questa volta in difesa e il centrocampo saranno vicini alla normalità, mentre non ci sarà nessuna delle tre punte che dovrebbero teoricamente disputarsi i due soli posti disponibili. A forio bloccato dai tempi ormai lontani delle esibizioni olimpiche si è aggiunto prima Pruzzo, fermato dopo l'esordio in coppa con la Pistoiese, e ieri Ciccio Graziani che non ha riassorbito una botta rimediata contro il Padova.

Come la mettiamo con i nuovi schemi di Eriksson? Teoricamente la Roma [illegible] vrebbe svolgere, rispetto al passato, un gioco molto più rapido, di tipo [illegible] per intenderci [illegible] palla partirà dalla linea della [illegible] subito in profondità, possibilmente saltando il centrocampo, che interverrebbe semmai in seconda battuta sulle respinte della difesa avversaria, se gli attaccanti non riescono a controllare la palla.

Finora si erano visti abbozzi, nemmeno troppo riusciti, per via della [illegible] dei «lanciatori», con relativo miglioramento nella prima parte dell'ultima partita grazie a Cerezo. Adesso ecco Falcao abituato a rientrare e coprire, e quindi a reimpostare per primo, con [illegible] lunghi e precisi. Manca in compenso chi riceve i palloni, e quindi avremo ancora un provino a metà, che potrà essere giudicato più o meno positivamente sul piano del risultato, ma non ancora in chiave globale per quel che riguarda il gioco.

Fra i viola quello di Socrates è esordio [illegible] reso più drammatico non tanto dalle rivelazioni sul cuore, [illegible] a metà, del giocatore quanto dal momento psicologico che sta attraversando la società viola dopo la terribile vicenda [illegible] di Picchio De Sisti. Socrates giocherà contro la Casertana con la maglia numero 8, in una squadra pressoché completa rispetto ai quadri attuali (mancherà soltanto lo stopper Pin probabilmente sostituito dall'ex pisano Occhipinti ma sempre in attesa del rientro di Antognoni.

Per Socrates l'esame iniziale è facile, contro avversari di serie C che finora hanno raggranellato un punto solo e non hanno segnato mai. Più del comportamento con chi avrà contro, bisognerà vedere quale sarà il grado d'intesa di Socrates con i compagni, all'interno di uno schema che De Sisti non ha mai mutato negli ultimi tre anni.

«Brasil-Brasil» anche per Edinho e Zico nei guai per i risultati non brillanti dell'Udinese, per il vulcanico Junior, per Batista perno di una Lazio che combatte da protagonista, e persino per Eloi che sembra avviato ad essere la vera stella di una serie B che il Genoa vorrebbe abbandonare subito.

Giorgio Viglino

Maradona test con le punizioni

Stasera a Perugia - Castellini: «Sono bombe»

PERUGIA — Era Ferrario a dare qualche preoccupazione in più a Marchesi. Invece, sottoposto a laserterapia per la distrazione inguinale, il difensore si è ripreso e ieri è partito per Trevi con la squadra. Nel pomeriggio il tecnico deciderà se farlo giocare questa sera a Perugia.

E' rimasto a Napoli Penzo. L'attaccante non ha smaltito le botte subite alla tibia destra negli incontri con il Milan, l'Arezzo e la Casertana. Quale Napoli quindi giocherà al «Curi»? Castellini; [illegible], Boldini; Bagni, Marino, De Vecchi; Bertoni, Celestini, De Rosa, Maradona, Dal Fiume. Dovesse andare in campo Ferrario (ma Marchesi non intende rischiare), De Vecchi ritornerebbe a centrocampo ed uscirebbe Dal Fiume (o Celestini).

Per Bagni, De Rosa e Dal Fiume è una vera rimpatriata. I tre ex perugini si attendono una calda accoglienza: «Non abbiamo dimenticato gli anni vissuti a Perugia». Bagni aggiunge: «Sono andato a giocare al 'Curi' lo scorso anno con la nazionale. I tifosi hanno scandito a lungo il mio nome. Stavolta saremo avversari. Il Napoli scende in campo sempre e solo per vincere. I miei ex tifosi non me ne vorranno. Ma cercherò di segnare il primo gol con la maglia azzurra».

Finora il Napoli ha realizzato sette reti in Coppa Italia. Ben quattro sono state ottenute su tiri da fermo: tre su punizione ed una su rigore. Maradona è andato in gol in due occasioni. Sono davvero imprendibili i bolidi di Diego?

Lo chiediamo a Castellini che anche ieri ha protestato vibratamente per le pessime condizioni del terreno di gioco napoletano: «I calci di punizione di Maradona — dice — sono quasi dei rigori. Quando calcia è un cocktail di astuzia, precisione, potenza e velocità. I portieri [illegible] non trovarsi in difficoltà».

Un Napoli che gioca prevalentemente in attacco. La difesa più volte è stata accolta impreparata dai contropiede avversari. In inferiorità numerica o con larghi spazi davanti, Castellini [illegible] paura? «Mai [illegible] avrei aspettato che Marchesi adottasse la zona totale. Mi ha stupito. Ma forse è bene così. Il Napoli potrà contare su diverse soluzioni. E' logico però che andiamo incontro a certi rischi».

— Sinora con Arezzo e Casertana è andata bene. Ma quando giocherete con la Juventus, la Roma?

«Magari non faremo la zona totale. Già stasera contro il Perugia dovremo stare più attenti».

Vittorio Raio

Terzo turno, partite e arbitri

GIRONE 1

Partita	Ora	Arbitro
Como-Triestina	20,30	Bianciardi
Carrarese-Milan	21	Paparesta
Brescia-Parma	20,30	Gabrielli

CLASSIFICA: Triestina p. 4; Milan 3; Carrarese e Parma 2; Brescia 1; Como 0.

GIRONE 2

Partita	Ora	Arbitro
Inter-Francavilla	20,45	Baldi
Avellino-Spal	17	Luci
Pisa-Bologna	20,45	Da Pozzo

CLASSIFICA: Inter e Avellino p. 3; Bologna e Pisa 2; Francavilla e Spal 1.

GIRONE 3

Partita	Ora	Arbitro
Varese-Roma	20,45	Mattei
Lazio-Pistoiese	20,45	Pellicano
Padova-Genoa	20,45	Testa

CLASSIFICA: Lazio e Roma p. 3; Varese e Genoa 2; Pistoiese e Padova 1.

GIRONE 4

Partita	Ora	Arbitro
Cremonese-Monza	20,30	Ongaro
Vicenza-Torino	[illegible]	Pezzella
Cesena-Empoli	20,45	Coppetelli

CLASSIFICA: Empoli p. 4; Torino e Cesena 3; Vicenza 2; Monza e Cremonese 0.

GIRONE 5

Partita	Ora	Arbitro
Verona-Casarano	20,45	Leni
Ascoli-Campobasso	21	Lamorgese
Benev.-Catania	17,30	Vecchiatini

CLASSIFICA: Ascoli p. 4; Verona e Campobasso 3; Benevento e Casarano 1; Catania 0.

GIRONE 6

Partita	Ora	Arbitro
Sampdoria-Cavese	20,45	Tuberini
Udinese-Lecce	20,30	Lanese
Catanzaro-Spal	17	Magni

CLASSIFICA: Sampdoria, Catanzaro e Bari p. 3; Udinese 2; Lecce 1; Cavese 0.

GIRONE 7

Partita	Ora	Arbitro
Juventus-Taranto	[illegible]	Lombardo
Atalanta-Cagliari	20,30	Boschi
Palermo-Samben.	16,30	Bruschini

CLASSIFICA: Juventus p. 4; Taranto 3; Atalanta e Cagliari 2; Samben. 1; Palermo 0.

GIRONE 8

Partita	Ora	Arbitro
Perugia-Napoli	20,30	Redini
Fiorentina-Casertana	21	Pirandola
Arezzo-Pescara	20,30	Frigerio

CLASSIFICA: Fiorentina e Napoli p. 4; Arezzo 3; Casertana e Pescara 1; Perugia 0.

De Sisti ora sorride Pontello lo aspetta

Continuano i miglioramenti nella clinica di Ancona - L'allenatore assistito dalla moglie - Dimesso la prossima settimana

ANCONA — *La paura adesso è proprio passata. Picchio De Sisti non è più un uomo in pericolo di vita ma soltanto un convalescente da un difficile intervento operatorio in fase di ripresa anche più rapida del previsto. La prognosi è stata sciolta dal professor Caruselli con largo anticipo sui cinque giorni che aveva messo in preventivo, e contemporaneamente il malato è stato trasferito dal reparto di rianimazione in una stanza di normale degenza.*

Dice il barbuto professore: «Sono veramente soddisfatto per come procede la ripresa. Continuiamo la terapia di antibiotici che durerà per il tempo previsto (cinque giorni), ma direi che la possibilità che insorgano nuovi focolai di infezione è assolutamente minima. In sostanza debbo attendere che [illegible] il momento di togliere i punti, e d'altro lato che le condizioni generali migliorino a livello di normalità. Nella prossima settimana il paziente sarà senz'altro dimesso, giorno prima o giorno dopo. Quando uscirà sarà un uomo normale, che sta bene, ed avrà soltanto bisogno di un po' di riposo».

Per Gian Carlo De Sisti la giornata di ieri ha già avuto del tutto cadenze normali. Ha mangiato regolarmente cibo leggero ma solido, ha ascoltato la [illegible]. E' stato in compagnia della moglie abbastanza a lungo ed ha scambiato anche qualche parola con il vicepresidente della Fiorentina, Morighi, che è venuto a trovarlo. La signora Nadia che aveva fatto base al circolo del Passetto, da questa notte potrà dormire in ospedale insieme con il marito.

Anche sul piano professionale De Sisti ha ricevuto rassicurazioni dirette da Morighi, e leggerà quest'oggi sui giornali una dichiarazione del presidente Ranieri Pontello che gli conferma una fiducia assoluta anche se la sua assenza dal campo dovesse prolungarsi per lungo tempo. Armando Onesti, che sostituisce De Sisti in panchina e sul terreno di allenamento continuerà ad applicare i programmi concordati e si spera che presto possa consultarsi quotidianamente con De Sisti [illegible] prima che questi riprenda a frequentare i campi.

All'ospedale Salesi sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi e lettere, e tutt'oggi sono oltre trenila, e con questi mazzi di fiori, omaggi diversi, compresa una cesta di salami. E' la vita che ricomincia.

g. vigl.

[illegible] perde con le inglesi

MONFALCONE — L'Inghilterra ha superato (2-1) la nazionale femminile di calcio, largamente rimaneggiata, rispetto alla formazione vincitrice del recente «mundialito» di Caorle e Jesolo. Il punteggio premia forse eccessivamente la squadra inglese.

Gol e vittorie in Coppa, l'allenatore spiega perché tutto gira già alla perfezione

Il Trap non teme la Juve troppo bella

«Gli uomini si conoscono alla perfezione, l'importante è durare e migliorare» Stasera col Taranto (Rossi in dubbio) un'altra [illegible] per fare bottino grosso

TORINO — La «star» d'agosto è la Juventus. Sei gol al Palermo, tre al Cagliari, nessuno al passivo. Indurrebbero a ritenere la squadra di Trapattoni pronta a far da padrona anche nella stagione appena [illegible]. Nessuna squadra finora ha fatto meglio. Ripetersi in campionato non è impresa facile, sebbene la Juventus abbia centrato ben tre doppiette dal '72 all'82, se si tiene conto dello «stress» che comporta la Coppa dei Campioni, una competizione che la società vorrebbe finalmente conquistare [illegible] solo per [illegible] l'amaro ricordo di Atene.

La brillante partenza in Coppa Italia non lascia intravedere minimamente la «sindrome da scudetto». I bianconeri sembrano aver già archiviato i successi di qualche mese fa, dal titolo nazionale alla Coppa delle Coppe. Anche Platini, che ha aggiunto quello europeo con la Francia, guarda avanti. E Briaschi, con quattro reti in due partite, non ha accusato difficoltà d'ambientamento.

Juventus [illegible] problemi, dunque. Durerà sino a maggio? Trapattoni, ovviamente, se lo augura: *«Non lo so, però anche se gli avversari sono stati per ora molto facili, ho le risposte che cercavo* — spiega —. *Non c'è nessun segreto alla base di questo felice avvio: mentre gli altri anni c'era da plasmare mentalmente la squadra, adesso è tutto più semplice, perché ci sono già gli affiatamenti a centrocampo dove Boniek fa la mezz'ala, c'è ordine tattico e i giocatori si conoscono a memoria».*

Trapattoni aggiunge che non è il caso di [illegible] a parlare di «[illegible]»: *«Le altre squadre debbono trovare l'amalgama, [illegible] carichi di preparazione da smaltire, mentre noi abbiamo una manovra già fluida. Briaschi? Non andrà sempre a bersaglio con la stessa frequenza, ma il suo movimento e la sua rapidità ci porteranno dei benefici. Anche quando l'avversario gli impedirà di segnare sarà utile lo stesso. Platini è ancora a secco ma non ci mettiamo a piangere».*

A parte la battuta scherzosa, Trapattoni sa che Platini non ha perso il fiuto del gol: *«Poiché gli antagonisti si [illegible] rafforzati, dobbiamo migliorare di un tenti per cento. La Juventus come il Liverpool? [illegible] abbiamo il nostro gioco, diverso da quello degli inglesi».* Stasera contro il Taranto, al Comunale, si genera dovrà portarsi il pallottoliere? *«Non dimentichiamo che l'anno scorso fu il Bari, una squadra pugliese e per giunta di Serie C, ad eliminarci. Questo momento così bello deve cementarsi»,* ribatte Trapattoni.

E' in dubbio Rossi, che ha il ginocchio sinistro gonfio. Trapattoni conta di utilizzarlo almeno per un tempo, ma tiene pronti Vignola e Koetting. Per il resto solita formazione. Briaschi non si esalta dopo le [illegible] prestazioni fornite a Casale, Parma, in casa con il Palermo e il Cagliari. *«Mi sento abbastanza bene, anche se non ho ancora la continuità: sto effettuando allenamenti differenziati per acquistarla ed evitare che fra tre mesi ci sia un calo* — osserverà l'ex genoano, bomber di Coppa Italia [illegible] [illegible] —. [illegible] [illegible] troppo corto? *Vorrà dire che lo farò fra un anno. La Juventus mi dà la carica».*

Per Tardelli, probabilmente le altre squadre non sono preparate come la Juventus: *«Speriamo di tenere questo passo per l'intera stagione».* Platini assicura che i bianconeri faranno tutto il possibile e Tacconi, [illegible] imbattuto in gare ufficiali, dice che partire con il piede giusto significa che la [illegible] c'è, anche se rimanda a domenica, a Bergamo con l'Atalanta neo promossa in A, un giudizio più attendibile.

[illegible] Bernardi

Rossi-Briaschi, coppia da gol. Stasera Pablito è in dubbio

Arbitri e capitani a Trieste

TRIESTE — Dal 9 al 11 settembre i campionati di serie A e B riuniranno a Trieste tutti gli arbitri, i guardalinee e i commissari speciali di campo nonché tutti i capitani delle 36 squadre professionistiche. Per gli arbitri, anche prove atletiche, per tutti una utile reciproca presa di contatto ed un aggiornamento in vista della nuova stagione.

Complessivamente arriveranno 41 arbitri, 80 guardalinee, 50 commissari speciali e 36 giocatori.

[illegible] il pomeriggio, [illegible] della riunione congiunta fra arbitri, guardalinee e capitani di squadre, [illegible] no presenti anche il presidente della Lega nazionale professionisti Antonio Matarrese e il presidente del settore arbitrale Giulio Campanati.

Arbitri e guardalinee nei giorni 10 e 11 settembre verranno sottoposti a prove atletiche, i guar[illegible] anche a [illegible] in campo.

Marchetti non firma, la squadra è molto impacciata

Udine riabbraccia il suo Zico ma Vinicio ha molti problemi

UDINE — Zico ha un pollice ingessato (giocherà lo stesso). Selvaggi è acciaccato. Edinho si trascina [illegible] cento delle sue condizioni di forma. Marchetti in [illegible] con la [illegible] [illegible] i punti dolenti di un'Udinese che [illegible] disputerà la sua prima partita di Coppa Italia allo [illegible] «Friuli». La situazione in [illegible] bianconera, alla vigilia dell'incontro con il Lecce, non è delle più rosee, anche perché la squadra è reduce [illegible] sconfitta subita a Bari.

L'allenatore Vinicio ha [illegible] di sdrammatizzare ripetendo che il [illegible] della squadra è in via di miglioramento: secondo il tecnico, l'Udinese a Bari pur perdendo avrebbe giocato molto meglio rispetto alla precedente partita di [illegible] dei Tirreni, dove aveva vinto per 1-0. Però chi ha visto all'opera i bianconeri non è altrettanto entusiasta. Il gioco a zona imposto da Vinicio non è stato ancora assimilato e la squadra si muove con molta lentezza. [illegible] rendere prevedibili tutte le sue mosse.

Le partenze di [illegible] e di Virdis hanno ridotto le capacità tecniche dell'intero complesso, mentre il ritardo di preparazione di Edinho, tuttora preoccupato per i postumi di un infortunio ad un ginocchio, mette in crisi il dispositivo di difesa. Vinicio è alle prese con il centrocampo, ove gli è venuto a mancare il regista, che secondo le strategie estive avrebbe dovuto essere Marchetti. Ma Marchetti non ha ancora firmato il contratto, in quanto non è disposto ad accettare le offerte dell'Udinese. Si tratta di un [illegible] svincolato (29 anni) che ha chiesto un ingaggio di 300 milioni per un anno.

L'Udinese, che l'ha acquistato la scorsa stagione dal Cagliari per quasi due miliardi, è rimasta delusa dal campionato disputato dal giocatore e ha abbassato le offerte, proponendo un [illegible] pluriennale di [illegible] milioni l'anno. Marchetti non demorde e ha mandato in avanscoperta un suo procuratore che avrà un contatto diretto con il direttore sportivo Braida forse oggi stesso. La società friulana sembra interessata all'ingaggio di Verza del Milan, che potrebbe venire a Udine se [illegible] il mancato accordo con Marchetti.

Intanto Vinicio ha già provveduto a «inventare» un nuovo regista: il giovane [illegible] [illegible] [illegible] è diventato mezzala e quindi perno del centrocampo. Della lentezza di [illegible] della squadra risente anche l'efficacia della prima linea, [illegible] un Selvaggi fuori condizione. Ogni speranza di dare vivacità all'attacco viene ancora una volta da Zico.

Luciano Provini

Pisa e Pistoia con il Bologna

PISA — Il pareggio con l'Inter a Lecce ha rilanciato le speranze del Pisa in Coppa Italia. Era un risultato sul quale in pochi contavano dopo la modesta prova a Francavilla ed ora Simoni spera di battere il Bologna per poter andare ad Avellino e tentare il successo pieno.

A Vicenza solo Schachner di punta

Toro con Martina Copparoni deluso

VICENZA — [illegible] Martina, [illegible] ad una punta. Queste le novità del Torino per il terzo turno di Coppa Italia, stasera a Vicenza, dove fra l'altro la Cremonese ha perso 2-0 nella giornata inaugurale. Il portiere titolare rientra fra i pali dopo l'infortunio subito l'8 agosto a Vercelli, nella terza uscita stagionale del Torino.

Il rientro di Martina determina fatalmente l'accantonamento di Copparoni che torna in panchina nonostante le belle parate di domenica sera contro la Cremonese. Alla gioia del portiere titolare («Vicenza mi porta fortuna, vi ho esordito col Genoa»), fa riscontro l'inevitabile amarezza di Copparoni: «Prendo atto della decisione. Facciale, mi sentivo benissimo. Faccio tutti gli auguri a Martina, ma non posso essere contento. Non mi sono mai rassegnato ad essere considerato "dodicesimo" e mi sembra di aver dimostrato di non essere un "dodicesimo"».

Lo stesso Martina ha fatto i complimenti a Copparoni: [illegible] domenica ha salvato la partita parando veramente tutto». Resta il fatto che, a parte il reciproco «fair play», sarebbe stato opportuno evitare l'insorgere di questo dualismo.

In concreto si profila il ritorno alla difesa tipo, con Corradini e Beruatto terzini laterali, Danova e Galbiati coppia centrale. A centrocampo dovrebbero esserci Junior, che rilevò la maglia numero 8, Dossena, Zaccarelli con ai lati due cursori di fascia: Pileggi a destra, Sclosa a sinistra. Rispetto a domenica escono Francini e Comi.

Un Torino formato trasferta, più coperto e meno esposto al contropiede. Per la cronaca i granata vinsero l'anno scorso a Vicenza per 3-0 nella prima gara di Coppa Italia, con 3 gol di Schachner.

Ricordando quel match, non sarà Pasciullo il vicentino a marcare Schachner, la lezione dello scorso anno è ancora molto viva. Probabile sull'austriaco Mazzoni, con Filippi pronto a raddoppiare marcature e attenzioni.

Contro il Torino di Junior, il Vicenza risponde con Roberto Baggio, il miglior talento del vivaio biancorosso di questi ultimi cinque anni. Baggio, 17 anni, mezzala, già opzionato dalla Juventus: mezzo miliardo per la metà, promesse e insidie entro il 31 marzo 1985.

[illegible] Vialli dall'inizio

GENOVA — La Sampdoria vuole ripetersi: dopo aver vinto a Lecce vuole [illegible] re la sua marcia in Coppa Italia battendo, questa sera a Marassi, la Cavese, un [illegible] colo non certo difficile per i blucerchiati anche se ancora una volta Bersellini non potrà schierare la formazione tipo in quanto [illegible] de [illegible] l'ultimo turno di squalifica e Scanziani, che aveva dovuto saltare la partita di Lecce per un leggero infortunio ad una caviglia, non è ancora completamente recuperabile.

Bersellini, quindi, questa sera confermerà la formazione [illegible] in Puglia, con una sola possibile variante iniziale, quella di Vialli [illegible] sinistra al posto di Mancini che in questa prima fase di preparazione appare ancora un po' lontano dalla migliore condizione atletica. Ma non è però da escludere che il tecnico blucerchiato dia ancora fiducia a Mancini. Per il resto tutto [illegible] rispetto a Lecce e quindi Sampdoria in questa formazione: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; [illegible] [illegible] Francis, Beccalossi, Vialli (Mancini).

Baresi firma e gioca

MILANO — Torna Baresi, questa volta senza intoppo, il contratto è già depositato in Lega. [illegible] fuori ancora Tassotti (problemi alla spalla destra), e al suo posto conferma di Russo. Il Milan, improvvisamente, sembra investito da più problemi. C'è Verza che brontola (per la questione del contratto [illegible] è affatto preoccupato dalla possibilità di rimanere al minimo di stipendio: «Tanto l'anno venturo sarò svincolato...»), e c'è Hateley, l'inglese già espulso alla seconda di Coppa Italia, per una [illegible] ne fuori luogo. Liedholm, naturalmente, tenta di coprire il tutto. Ma, a Carrara, per il vecchio «diavolo» è già la prova del fuoco. Non dovesse centrare un risultato positivo, correrebbe il rischio di una clamorosa esclusione dalla Coppa. «[illegible] proprio col Milan mi capita, e poi in campionato le cose andarono decisamente meglio», racconta il tecnico svedese.

Nella prossima settimana, intanto, la società farà sapere a M[illegible] se intende riconfermare la sponsorizzazione con Retequattro o se invece la trasformerà in Oscar M[illegible], e semplicemente Mondadori. Dopo l'accordo Berlusconi—M[illegible] per Retequattro, infatti, la società è stata direttamente investita del problema della sponsorizzazione.

c. p.

La prima dell'Inter a San Siro

MILANO — Tutti aspettano l'Inter, anche se non è il caso proprio di Marsi. Nel senso che, con tutto il rispetto per il [illegible], a questo [illegible] [illegible] valore [illegible] Castagner, comunque, per nulla [illegible] dall'esordio, manda a dire: *«Attenzione al Francavilla, dovessimo snobbarlo, potremmo trovarci nei problemi. Oggi non è consentito a nessuno sbagliare».*

L'Inter, comunque, è [illegible] di Lecce, la prima trasferta [illegible] gol della squadra nerazzurra. Conferma, quindi, [illegible] [illegible] [illegible], anche se Altobelli ieri ha accusato qualche problema di carattere fisico. Per l'esordio, i tifosi nerazzurri si mobiliteranno [illegible] i milanisti al vernissage del Milan, più o meno le [illegible] cifre per gli interisti. La prevendita, [illegible] ieri, [illegible] fornito risultati incoraggianti.

● La Juventus ha già incassato [illegible] circa 2 miliardi e 700, [illegible] in [illegible] e sicuramente supererà i 3 miliardi e [illegible] milioni della scorsa stagione.

● Tavola, dopo la rottura con l'Avellino dove avrebbe dovuto fare la riserva, si allena con la Juventus.

Illegittime le norme che regolano la stagione venatoria controllata?

Guerra (a colpi di carta bollata) aspettando l'apertura della caccia

Anche la Federcaccia torinese contro le diverse norme delle province piemontesi - I ricorsi al tribunale amministrativo

ALESSANDRIA — Il 16 settembre apre la stagione venatoria. In provincia di Alessandria dovrebbe finalmente essere presa in considerazione una caccia che tenga conto dei problemi del territorio, della selvaggina, dei cacciatori e degli agricoltori. Abbiamo usato il condizionale, perché c'è, tra i diversi ricorsi presentati contro la regolamentazione, quello del presidente della Federcaccia di Torino, Massoglia, che a pochi giorni dall'apertura potrebbe mandare all'aria ogni cosa.

L'11 settembre, infatti, il ricorso della Federcaccia torinese sarà discusso dinanzi al Tar (Tribunale amministrativo regionale) che dovrà decidere se concedere o no la richiesta sospensiva delle norme in materia di caccia controllata approvate dalla provincia di Alessandria e da altre amministrazioni provinciali del Piemonte, in base alla legge regionale.

Il presidente Massoglia sostiene che le norme per la caccia controllata nelle zone di pianura decise dalle varie amministrazioni sono illegittime in quanto i cacciatori torinesi dovrebbero, se vogliono andare fuori provincia, rinunciare alla caccia nel luogo di residenza.

L'avv. Ezio Bellin, segretario generale della Provincia e legale dell'Amministrazione provinciale dinanzi al Tar, sostiene che questo non è vero. «Lo dimostra il fatto che sono state accolte 650 domande di torinesi che, senza rinunciare a nulla, potranno venire a cacciare nella zona controllata alessandrina», fa presente l'avvocato Bellin. E aggiunge: «Il presidente Massoglia non ha alcun motivo di dolersi, se avesse fatto la domanda nei tempi previsti (tra il 15 giugno e il 15 luglio) avrebbe avuto l'autorizzazione».

E' allora auspicabile che il Tar, l'11 settembre, non conceda la richiesta sospensiva delle norme sulla caccia controllata, permettendo di iniziare un'attività venatoria più moderna.

Nella zona controllata di pianura i posti disponibili con le nuove norme erano 29.700, col pagamento di 30 mila lire. Tra i residenti (7-8 mila) e le domande dei forestieri accolte, saranno dal 15 al 16 mila quelli che potranno cacciare tre giorni alla settimana, da scegliersi tra cinque, in quanto martedì e venerdì in tutta Italia ci sarà il «silenzio venatorio».

Contro la zona controllata, definendo le norme una violazione all'art. 117 della Costituzione, c'è anche un ricorso al Tar dell'Unav (Unione nazionale associazioni venatorie), per il momento però la causa non è ancora in discussione. Così come è fermo da mesi il ricorso, sempre al Tar, dell'Arci Caccia di Genova, quest'ultimo però contro la «Zona Alpi» che in provincia di Alessandria è divisa in quattro comparti alpini: Acquese, Ovadese, Val Curone e Val Borbera.

Per cacciare nella «Zona Alpi», al massimo due giorni da scegliere tra mercoledì, sabato e domenica (la terza giornata si può andare in pianura), i cacciatori dovranno pagare 60 mila lire per i comparti dell'Acquese e dell'Ovadese, 80 mila, invece, in Val Curone e in Val Borbera. Non potranno svolgere l'attività più di settemila cacciatori.

Ai vari ricorsi di cui abbiamo detto, si deve aggiungere quello dell'Amministrazione provinciale genovese che chiede di dichiarare incostituzionali tutte le limitazioni alla caccia decise dalla Regione Piemonte e dalle singole Amministrazioni provinciali, in particolare quella di Alessandria.

Franco Marchiaro

Il 16 settembre si aprirà la caccia, ma molte sono ancora le incertezze sulla sua regolamentazione

A Casalnoceto s'è rinnovata la mostra degli abiti in «voile» e in «chiffon»

L'emozione della passerella con i «modelli della nonna»

La sfilata è avvenuta domenica nella tenuta di Rosano - Ammiratori anche dalla Lombardia

CASALNOCETO — Un tuffo nel passato attraverso la moda femminile: lo si è fatto nello splendido parco della tenuta di Rosano alla presenza di alcune migliaia di persone giunte anche dalla Lombardia, dove quarantaquattro belle ragazze di Casalnoceto, Viguzzolo e paesi della zona hanno sfilato indossando abiti da sera d'epoca. Vecchi vestiti, dal 1920 al 1950, pazientemente raccolti da Oradina Guiminetti e Pinuccia Gerola, due dinamiche casalnocetesi che da qualche anno organizzano in agosto una divertente e interessante «mostra d'epoca».

Dallo scorso anno la realizzano «dal vivo» con la collaborazione di giovani della zona, casalinghe, studentesse, impiegate, villeggianti: belle, disinvolte, tutte con un pizzico di emozione al momento di sfilare davanti a tanta gente.

Queste indossatrici d'eccezione, salutate da molti applausi, hanno presentato abiti di «voile» e «chiffon», velluto e damasco, seta e lustrini concessi da privati che li custodivano gelosamente e li avevano relegati in soffitta. Da un'alessandrina, che lo acquistò da uno straccivendolo di Mandrogne, Oradina Guiminetti e Pinuccia Gerola hanno ottenuto un abito nero con mantella e cappellino che alcuni esperti hanno attribuito alla contessa di Castiglione.

La mostra-sfilata, che ha ottenuto grosso successo e concluso una rassegna di ricami e pizzi antichi, ha avuto, fra l'altro, lo scopo di far conoscere la zona tortonese e la tenuta di Rosano che ha origini antichissime e fu residenza di nobili famiglie.

Dopo la sfilata la festa con panini, vino e dolci offerti dai Comuni di Casalnoceto, Castellar Guidobono, Pontecurone, Viguzzolo e Volpedo rappresentati dai rispettivi sindaci.

Il revival degli abiti d'epoca ha destato unanimi consensi perché le varie toelette erano tutte interessanti per la raffinatezza dei tessuti e della linea e a tutti è piaciuto il ritorno al passato in uno scenario ideale come il parco di Villa Rosano, coi suoi alberi millenari, dove periodicamente si svolgono manifestazioni culturali.

Emma Camagna

La sfilata con gli abiti d'epoca nel parco della tenuta di Rosano

L'assassino di Acqui ha taciuto però i particolari più crudeli dell'omicidio

Il muratore confessa al giudice perché ha ucciso l'imbianchino

«L'ho colpito a calci e pugni dopo una proposta sconveniente» - Il perito: «Cresta è stato strangolato»

DAL NOSTRO INVIATO

ACQUI TERME — Interrogato dal sostituto procuratore Natale Pucciani, alla presenza del difensore avv. Giovanni Bertero, Antonio Li Volsi, il trentunenne muratore che sabato notte ha ucciso l'imbianchino Arnaldo Cresta detto Ban Ban, 58 anni, abbandonandolo in mezzo alla strada di regione S. Defendente, ha ammesso di aver colpito la sua vittima a pugni e calci, per una «proposta sconveniente».

«Avevo girato diversi bar, poi ho trovato Ban Ban (l'assassino lo conosceva soltanto col soprannome, ndr) che mi ha invitato ad andare a bere da qualche parte. Appena salito sulla mia auto, però, ha cominciato a farmi delle proposte, a toccarmi», spiega Antonio Li Volsi. E aggiunge: «Il suo comportamento mi ha irritato, ho cominciato a colpirlo a pugni e calci, facendolo cadere dall'auto».

Fino a questo punto il racconto del muratore (siciliano di origine, vive da parecchi anni ad Acqui) scorre facile, senza difficoltà. Poi, improvvisamente, la memoria dell'assassino si blocca. Dice Antonio Li Volsi: «Dopo che il mio accompagnatore è caduto dall'auto non ricordo cosa sia accaduto, non so spiegare i miei movimenti, mi sono poi risvegliato a casa, la mattina successiva, quando sono arrivati i carabinieri a prendermi».

Il muratore, quindi, non ricorda — o forse non vuole ricordare — se oltre ad aver colpito a pugni e calci Ban Ban, irritato per la «proposta sconveniente», l'ha anche strangolato con una corda. Questo particolare, che renderebbe più grave la posizione del giovane, arrestato per omicidio volontario, è però confermato dall'autopsia, anche se il prof. Alfonso La Cavera dell'Istituto di Medicina legale di Genova, il perito nominato dal dottor Pucciani, si è riservato qualche giorno per dare una risposta precisa sulle cause della morte.

Secondo le prime risultanze, sia pure ufficiose, dall'autopsia appare evidente che Arnaldo Cresta, ferito dai pugni e dai calci, è stato poi strangolato con la corda.

f. m.

Sette feriti in due scontri sull'Autotrafori ad Ovada

Distratto da un incidente cade dalla moto e muore

Luca Pisotti, genovese di 22 anni, aveva urtato un'altra motocicletta

OVADA — Un giovane è morto ed altre sette persone sono rimaste ferite in due incidenti stradali avvenuti, a breve distanza l'uno dall'altro, nello stesso punto dell'«Autotrafori», ma su corsie opposte. La vittima è Luca Pisotti, 22 anni, abitante a Genova in via Pisa 2/18.

Sono rimasti feriti Massimo Rubatto, 22 anni, Genova, via Bocchetta 2/13, Claudio Zipoli di 34, pure genovese (Sestri, via Muscola 48/11), ed un'intera famiglia di Gallarate: Germano Orioli, 42 anni, la moglie Anna Brocchieri di 32, i figli Laura e Valerio, di 7 e 5 anni, e Angela Corradi di 62.

Sulla corsia Genova-Alessandria dell'«Autotrafori», nelle vicinanze di Ovada, la «Uno» con a bordo la famiglia lombarda, di ritorno dalle vacanze al mare, ha sbandato paurosamente, avendo il guidatore Germano Orioli frenato bruscamente per evitare un'altra auto che gli aveva tagliato la strada. Dopo la sbandata, l'«Uno» ha capottato. Si è formata una lunga coda contro un'auto ferma e finita Claudio Zipoli che procedeva in moto.

Mentre un carro attrezzi rimuoveva i mezzi coinvolti nell'incidente, sull'altra corsia, la Alessandria-Genova, all'uscita dalla galleria «Ciutti», due moto «Guzzi 750», con alla guida Luca Pisotti e Massimo Rubatto si sono urtate. Probabilmente i guidatori si erano distratti per seguire le fasi dell'altro incidente.

Luca Pisotti, scaraventato a terra, ha battuto violentemente la testa contro il «guard-rail» e malgrado il casco ha avuto il cranio spaccato letteralmente in due.

r. bo.

In piazza Stazione

Oltraggio e violenze 5 novesi arrestati

NOVI LIGURE — Cinque giovani novesi sono stati arrestati ieri notte dai carabinieri del nucleo operativo per una serie di reati: dall'ubriachezza molesta all'oltraggio e resistenza e violenza a pubblico ufficiale, alla sfida a duello.

Gli arrestati sono: Claudio Cabiddu, 22 anni, via Venezia 1, Nunzio Zarrillo di 22, viale Rimembranza 115, Pasquale Prato di 20, via Crispi 40, Orazio Cosentino di 21, via Paolo da Novi, e Franco Jerman di 30, vicolo Poggio 3.

Lunedì notte, verso le due, i cinque erano giunti sul piazzale della stazione ferroviaria, tutti abbastanza alticci, hanno cominciato a disturbare quanti si trovavano a transitare nella zona.

Poco dopo transitava una «Volante» dei carabinieri in servizio di controllo notturno. Due militari, appena scesi dall'auto, venivano affrontati dai cinque giovani i quali, rifiutando di esibire i documenti, inveivano sui carabinieri colpendoli con calci e pugni.

«Toglietevi la camicia, se avete il coraggio, e liquidiamo la faccenda con un duello», è stata parola più parola meno, la frase rivolta da uno del quintetto ai militari. Dopo una breve colluttazione i carabinieri riuscivano ad avere il sopravvento.

(n. f.)

Assegnati domenica a Fabbrica

I premi dell'amicizia è festa in Val Curone

Il «primo» è andato alla Cassa di Tortona

FABBRICA CURONE — *Sono in molti a volere il rilancio e la valorizzazione della Val Curone e a contribuire in vario modo alla soluzione dei molti problemi. La Pro Loco ogni anno premia questi uomini di «buona volontà» durante la festa dell'arrivederci, che saluta la fine dell'estate. La cerimonia si è svolta domenica presenti autorità e turisti.*

Il premio dell'amicizia è stato assegnato alla Cassa di Risparmio di Tortona «in segno di gratitudine per l'opera benefica svolta in Val Curone, il cui contributo ha permesso di affrontare il programma di interventi». La targa per la collaborazione è andata al generale Edmondo Zavattari di Tortona «per aver attivamente collaborato al rilancio turistico della Valle», mentre il premio fedeltà è stato assegnato ad Aldo Tamburelli che con la famiglia da oltre 25 anni trascorre il tempo libero a Fabbrica Curone.

Una targa anche al Comune di Rapallo che ha inviato trenta anziani per un mese in un albergo di Montecapraro. Tessere onorarie all'assessore provinciale alla Montagna Emilio Andreoletti per gli opportuni interventi migliorativi; al caseificio dei fratelli Rossi e ad Angelo Carfagna di S. Sebastiano Curone per la promozione dei prodotti tipici della zona.

Tessere onorarie anche ai pittori Emilio Giarolmo di Alessandria, Giacomo Gandini di Avolasca, Agostino Magnani di Fabbrica Curone e Carlo Bottiroli di Tortona che hanno offerto loro opere.

c. r.

Carrega (su Renault) nel Memorial «P. Scaglia»

VAL DI NIZZA — Giuseppe Carrega di Novi Ligure al volante di una Renault Alpine ha vinto il secondo Trofeo Super Speciale Stage Slalom, in memoria di Paolo Scaglia, organizzato sul percorso Poggio Ferrato-Sant'Alberto di Budrio dall'Aci di Pavia in collaborazione con le Pro loco di Val di Nizza e Ponte Nizza.

Seguono Carrega nella classifica Francesco Fiori di Varzi, su Opel Ascona, Alessandro Ghezzi di Monte Beccaria su Opel Kadett, Angelo Gallaor di Val di Nizza su A112, Giancarlo Montorani, di Genova, su Fiat 131, Pietro Signorelli di Genova su Fiat 127, Paolo Curone di Alessandria su A112, Zemenegildo Rovini di Milano su Opel Kadett, Antonio Faccini di Varzi su Mini-Minor.

Notevole il successo ottenuto dalla manifestazione. Le premiazioni sono state effettuate alla presenza del sen. Luigi Panigazzi, dell'assessore provinciale Giuseppe Rezzani e del sindaco di Val di Nizza Giovanni Bardone.

(f. d.)

Due squadre che in campionato hanno una gran voglia di affermazioni

Novese-Valenzana: è già Coppa

Domenica il confronto diretto fra biancoazzurri e rossoblù - In progresso gli orafi

NOVI LIGURE — La Novese ha concluso il ritiro precampionato — è stato tenuto in città — e si appresta ora a dar battaglia, tra il grande interesse dei tifosi, per ottenere la promozione al campionato di Eccellenza. Affidata la preparazione al nuovo mister Sergio Rossetti, il presidentissimo Dino Rosco ha fatto le cose con la consueta generosità, pur di rafforzare l'organico.

Alla Novese, oltre al rientro di Lupano e Bovera, elementi certamente di valore, sono così arrivati Sacco e Beremin dalla Caiese (che lo scorso anno sfiorò la vittoria nell'Eccellenza), Astrua dell'Acqui, il centrocampista Opezzo e l'interno Balguerra di cui si dice un gran bene.

La Novese, rinnovata e rinforzata grazie all'impegno di Dino Rosco, si presenta quindi alla partenza del campionato con buone chances di vittoria, quindi di promozione in Eccellenza, anche se dovrà affrontare avversari non certo rassegnati. E tra questi i più validi saranno senz'altro Valenzana, Savigliano e Bra.

La preparazione, come fa notare mister Rossetti, procede bene: «I ragazzi rispondono a dovere alle mie sollecitazioni, c'è fra loro grande armonia. Si tratta di ragazzi molto seri, dalle ottime qualità professionali», commenta Sergio Rossetti, preoccupato soltanto di un leggero infortunio al portiere Manzi, in allenamento. L'estremo difensore, comunque, a fine settimana dovrebbe essere pronto per riprendere il suo posto. In vista della prima di Coppa Italia.

A proposito di Coppa Italia sarà proprio la Valenzana la prima squadra che la Novese dovrà affrontare, domenica alle 20,30, al campo comunale.

f. m.

VALENZA — E' già una grande Valenzana? Tecnici e dirigenti (primo fra tutti il presidente Sandro Omodeo e mister Franco Delladonna) vanno cauti nei giudizi. Certo però che la gara vinta a Moncalieri (2-1) ha confermato i notevoli progressi della squadra in vista della prima gara di Coppa Italia, domenica a Novi.

E' stato Mogni l'eroe della giornata con una doppietta spettacolare ed un gol annullato, ma tutti hanno giocato bene e grosse soddisfazioni sono venute dai nuovi Pivetta, grande regista, Bal, instancabile propulsore, Vecchio, libero puntuale e sicuro.

Fra tante note positive una notizia che non piacerà ai tifosi: la defezione di Simonetto, in predicato per il passaggio alla Biellese. Questa sera la Valenzana gioca in amichevole a Mortara alle 20,30 contro i locali neopromossi in Promozione.

p. b.

Stasera la Boschese ad Acqui

ACQUI TERME — Dopo la vittoria per 5-1 ottenuta sabato a Canelli, l'Acqui Fin.A., questa sera, alle 21,15, gioca all'«Ottolenghi». Ospite in amichevole la Boschese, squadra alessandrina del campionato di Promozione.

L'Acqui sarà privo di Mobilio, l'attaccante ricoverato all'ospedale di Alessandria a causa di un calcio in fronte.

Da segnalare la cessione del difensore Maurizio Bovera alla Novese. Soddisfatto il direttore sportivo Enrico Riso per il calendario del campionato interregionale.

(r. v.)

E' sciolto il Consiglio di Casale

CASALE — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, su proposta del ministro all'Interno Oscar Scalfaro, ha firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale casalese, già sospeso nelle scorse settimane dal prefetto Carlo Lessona, che aveva inviato quale commissario il capo gabinetto Raffaele Rega. Col decreto del Presidente della Repubblica il dottor Rega viene nominato commissario straordinario.

Ora si dovranno indire nuove elezioni amministrative, per la scelta dei 40 consiglieri. Lo farà, con suo decreto, il prefetto Lessona, quasi certamente la data sarà quella del 7 ottobre, entro i 90 giorni dalla sospensione del Consiglio.

(g. d.)

Il Cavarzere forse apre

VOGHERA — Ha subito un altro rinvio l'apertura dello zuccherificio Cavarzere di Casei Gerola. Anziché sabato, come era stato annunciato nei giorni scorsi dalla direzione, l'inizio dell'attività produttiva è stato posticipato a domani.

A questa decisione si è pervenuti d'intesa con l'Ufficio bieticolo dell'Anb (Associazione nazionale bieticoltori) vogherese per consentire al prodotto di svilupparsi ulteriormente.

Infatti, mentre per quanto riguarda il peso si prevede un aumento attorno al 20 per cento, con una produzione per ettaro superiore ai 500 quintali, la polarizzazione ha subito un leggero calo. Si spera comunque di raggiungere i 14/15 gradi.

(r. p.)

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Break dance (musicale)
AMBRA: Scarface (drammatico)
COMUNALE: Un lupo mannaro americano a Londra (comico)
[illegible] e gentiluomo (drammatico)
CRISTALLO: Experience (sexy)
GALLERIA: Un jeans e una maglietta (commedia)
MODERNO: Bachelor party: addio al celibato (commedia)

[illegible]

ARISTON: [illegible] (commedia)

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Due vite in gioco (drammatico)
POLITEAMA: Incubi nella [illegible] (horror)
VITTORIA: Super [illegible] (sexy)

GAVI LIGURE

IL FORTE: Per [illegible] (western)

NOVI LIGURE

ITALIA: Taxi driver (commedia)
ITALIA: Mai dire mai (avventuroso)
[illegible] Tuono blu (fantascienza)

OVADA

LUX: Poltergeist (drammatico)
MODERNO: Arturo (commedia)
TORRIELLI: [illegible] (drammatico)

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Un ragazzo una ragazza (commedia)

TORTONA

MODERNO: Fuga per la vittoria (drammatico)
SOCIALE: [illegible] (drammatico)
[illegible]: Mary Poppins (musicale)

Debra Winger nel film al Corso

VOGHERA

ARLECCHINO: Pandora (commedia)
GALVANI: Due vite in gioco (drammatico)
SOCIALE: Jesus Christ Superstar (musicale)

FARMACIE

Alessandria: S. Stefano, c. Milano, notturna: Comunale Pista, c. IV Novembre
Acqui: Caligaris, c. Bagni
Casale: Cavallazzi, v. Duomo
Novi: Guara, v. Girardengo
[illegible], v. Garibaldi
Tortona: Bidone, v. Emilia
[illegible] Comunale, v. le Manzoni
Voghera: [illegible], v. Emilia

[illegible]

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria 42.741, Acqui 57.775, Casale 76.361, Novi 741.387, Ovada 81.777, Tortona 813.861, Valenza 952.601, Voghera 41.570 (ambulanze: 213.838).
[illegible] telefonica a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (300 + numero interno).

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, via Marengo 159, Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

ALLA RISCOPERTA DEGLI ANTICHI CASTELLI

I mastodonti della storia

Un itinerario fra le colline [illegible] Basso Monferrato - Dodici fortezze da visitare: Camino, Gabiano, San Giorgio, Villadeati, Ozzano, Lignano, Pomaro, Giarole, Murisengo, Valmacca, Cereseto, Ponzano - Sono di proprietà privata e in ottimo stato di conservazione

La bellissima torre quadrangolare del castello di Gabiano e, a destra, una immagine del maniero di Camino (Foto Actreci)

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Idro Grignolio, 62 anni, ex funzionario del [illegible] di Casale è un personaggio [illegible] [illegible] ore di [illegible] [illegible] [illegible] al Medioevo [illegible] [illegible] e aneddoti sui castelli del Monferrato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anni [illegible] in sella alla sua bicicletta [illegible] [illegible] la passeggiata quotidiana di 25-30 chilometri su per le strade delle [illegible] che ama. I castelli sono la sua confessata passione: ha scritto un volume «Ancora e [illegible] per il Monferrato» e l'anno scorso «Casale», una apprezzata guida delle bellezze architettoniche della sua terra, cuore della regione.

Qui nel 934 nacque Aleramo, progenitore dei Marchesi del Monferrato i quali regnarono per quattro secoli. Qui, nel 1300 Teodoro Paleologo, figlio di Irene, imperatrice di Costantinopoli, trae Casale la più munita e infanità fortezza d'Europa. Soltanto nel 1533 Carlo V tolse ai Paleologo, privi di discendenti maschili, il marchesato per donarlo ai Gonzaga. I Savoia vi giunsero «collando» nel Settecento, al termine di una lunga guerra.

L'avvocato Cesare Caire, esperto di storia monferrina e [illegible] della casa editrice «Il [illegible]» distingue il confini del Monferrato: cuore sta tra Casale, Alessandria ed è il Basso Monferrato. L'Alto Monferrato invece è oltre l'Appennino Ligure.

Fra queste colline del Basso che [illegible] [illegible] dove i colori di [illegible] [illegible] [illegible] agosto si [illegible] [illegible] dalle prime foschie, i mastodonti della storia, le antiche fortezze costituiscono un incantato itinerario: dodici castelli (**Camino, Gabiano, S. Giorgio, Villadeati, Ozzano, Lignano, Pomaro, Giarole, Murisengo, Valmacca, Cereseto, Ponzano**) alcuni dei quali in ottimo stato di conservazione, ma quasi tutti di proprietà privata e quindi inaccessibili al visitatore.

Dietro quelle mura che hanno sfidato l'erosione del tempo, le devastazioni delle guerre, i più assurdi vandali [illegible] si nascondono tesori d'arte di inestimabile valore, un tempo facili da mantenere e custodire. I tempi però sono cambiati: oggi i costi di manutenzione e restauro di un castello suscitano non poche preoccupazioni finanziarie anche nei castellani. E da ciò scaturisce un problema di non facile soluzione che deve far riflettere, se non si vuole che questi tesori che la storia ci ha consegnato e che idealmente sono patrimonio della collettività, rischino di degradarsi.

Lo Stato soltanto raramente interviene tramite la Soprintendenza ai monumenti per finanziare le opere di manutenzione primaria (copertura delle strutture architettoniche). La Regione, che in armonia con il ministero ai Beni Culturali [illegible] sta dando da fare per ciò che concerne i «castelli torinesi» con un grandioso progetto «Recupero delle residenze e collezioni sabaude» il cui costo si aggira sui 100 miliardi, nulla può fare invece per quelli del Monferrato in quanto sono [illegible] proprietà privata. La storia del mantenimento dei [illegible] e della loro destinazione culturale è storia italiana che si trascina da anni senza valide soluzioni.

Il problema forse potrebbe essere risolto se accanto all'«itinerario culturale» ne sorgesse un altro squisitamente turistico (a pagamento), come avviene nei Paesi anglosassoni e in Francia. Il «ticket» alimenterebbe i fondi dei privati che dovrebbero essere destinati però alla manutenzione ed alle opere di restauro. Gli stessi proprietari comunque [illegible] oppongono a questa soluzione fondamente [illegible] spettata tempo fa dagli enti interessati, in quanto non intendono aprire le antiche sale «per ragioni di sicurezza» e condizioni organizzative, né avere «laboriosi rapporti» con Comuni e Regione. I castellani preferiscono, ma soltanto in rarissimi casi, dare ospitalità a singoli gruppi di visitatori, preferibilmente stranieri e per scopi culturali.

Il Monferrato è dunque uno «scrigno» chiuso le cui perle sono i castelli di Camino (di cui è proprietario l'industriale milanese Giorgio Guiris, originario di Trino, che [illegible] acquistò nel [illegible] [illegible] marchesi [illegible] di Villanova d'Asti) e quello di Gabiano, proprietà della marchese Carlotta Cattaneo Adorni Giustiniani di Genova, capostipite [illegible] una ricchissima famiglia che a Palazzo Balbi, a Genova, sede di numerose società finanziarie, possiede con i suoi Tiziano, Raffaello e Rubens la più importante pinacoteca privata d'Europa.

Il Castello [illegible] Camino, sicuramente il più imponente e antico del Piemonte, fu eretto nel X secolo dai marchesi di Aleramo. Circondato da un grande parco, in cui troneggia un gigantesco cedro del Libano, ha custodito per secoli tesori d'arte, pregevoli collezioni di armi e affreschi del torinese Crusio. Nel cortile interno del castello si può ammirare il sarcofago di Scarampo Scarampi giustiziato nel 1499 per aver disobbedito al governatore Costantino Aranite. Scarampo Scarampi (il nome latino medievale significa usuraio) era un banchiere astigiano, il quale ricevette il castello dai marchesi Paleologo in cambio del denaro [illegible] prestato.

Il Castello di Gabiano, che domina da una splendida posizione la valle del Po e fu costruito da Aleramo, [illegible] creti medievali tra i quali le torri laterali, quella dell'orologio, la base del torrione quadrangolare ed ha uno splendido giardino di bosso «a labirinto» di gusto rinascimentale, di cui la marchesa Carlotta Cattaneo Adorno Giustiniani va fiera.

Armando Caruso

E' davvero [illegible] molto ricco?

CASALE — Carlo Negra (non il fratello Costantino come comunemente si ritiene) affermò che l'origine del nome Monferrato derivasse dalla parola composta «Mons Farratus», letteralmente monte ricco di farro o biada. Ed è questa finora la tesi più accreditata.

Idro Grignolio, studioso della storia monferrina, in un convegno che si terrà fra qualche tempo a Orange intende sostenere che Monferrato derivi piuttosto dal vocabolo longobardo «fara», che equivale al «clan» celtico, alla «gens» romana. Grignolio dice: «I longobardi che costituirono la toponomastica monferrina, chiamarono il Monferrato Mons Faraius e non Mons Farratus». (ar. ca)

Singolare impresa di quattro scalatori piemontesi

In 5 giorni hanno conquistato tutte le vette delle Alpi Biellesi

La lunga traversata ha preso il via il 22 agosto - Molte [illegible] a causa [illegible] brutto tempo

BIELLA — Quattro alpinisti hanno portato a termine un'interessante impresa sulle montagne della zona. In cinque giorni hanno raggiunto tutte le principali vette delle «Alpi Biellesi», da Occidente a Oriente: sono saliti cioè dal Colle San Carlo di Oropa e [illegible] ridiscesi a valle dal Bocchetto Sessera. I quattro sono: Piero Frassati, Martino Borrione, Emilio Ferraro, [illegible] biellesi e del corpo nazionale del Soccorso Alpino, e Carlo Mini, un esperto rocciatore del Cai di Biella.

La traversata alpinistica si è iniziata il [illegible]. Il gruppetto, raggiunto il Colle San Carlo sopra il santuario [illegible] Graglia, nell'Alta Valle Elvo, è partito all'attacco del Mombarone (m 2371), puntando poi verso la Punta Tre Vescovi (m 2347) e il Monte Roux (m [illegible]). Le prime difficoltà alpinistiche medie in arrampicata i quattro le hanno trovate scalando il Bechit (m [illegible]) per raggiungere il rifugio [illegible] Coda, nel pomeriggio del primo giorno, a quota [illegible] metri.

Dopo aver pernottato, il giorno seguente, Frassati, Borrione, Ferraro e Mini sono ripartiti con obiettivo il rifugio Rosazza nell'Alta Valle Oropa, passando dal Monte Mars (m 2600), [illegible] Monte Rosso d'Oropa (m 2374), e dal Camino (m 2391). In questa seconda tappa, le [illegible] alpinistiche si trovavano tra il rifugio Coda e il Mars.

Il 24 agosto, Ferraro e compagni, con [illegible] corsa speciale delle Funivie di Oropa, sono ritornati sul Camino e di qui hanno iniziato la terza tappa che li avrebbe portati al rifugio «La Vecchia» in Alta Valle Cervo [illegible] il Colle della Barma di Oropa [illegible], la Punta Lelong (m 2389), entrando [illegible] Valle Cervo dal Gran Gabe della Gragliasca (m 2337). I quattro alpinisti hanno raggiunto poi la Punta Gragliasca, a metri 2412, e di qui la Pietra Bianca (m 2480). [illegible] Ferraro ha detto: «E' [illegible] questo punto che abbiamo dovuto superare una fase un po' delicata. Sotto una pioggia battente, abbiamo scalato il Monte Cresto (m 2546) e quindi [illegible] Punta della Vecchia, a quota 2387, [illegible] roccia particolarmente scivolosa. Al rifugio abbiamo poi potuto cambiarci i vestiti bagnati e pernottare».

Ancora con il tempo brutto, il quartetto, il giorno dopo, è ripartito alla volta del rifugio Rivetti, sull'altro versante della Valle del Cervo [illegible] passati dal Colle della Vecchia (m 2187), quindi [illegible] Punta Chaparelle (m 2409) da dove, in arrampicata, sono passati alla Punta Scranne (m 2334). Il gruppo poi ha proseguito attraversando il Colle della Piccola Mologna, è risalito ai Gemelli (m 2473) e poi, passando il Colle della Mologna, ha raggiunto il rifugio.

Domenica gli alpinisti biellesi [illegible] hanno compiuto l'ult[illegible] [illegible] Valle Cervo [illegible] Valsessera. Ferraro [illegible] aggiunto: «E' stato la tappa più lunga. Siamo saliti e discesi per colli e montagne per dieci ore e mezzo». Con obiettivo il Bocchetto Sessera a 1380 metri di quota, i quattro [illegible] passati dal Colle della Mologna, quindi dalla Punta Tre Vescovi (m 2500), poi [illegible] Monte Rosso del Croso (m 2343) e quindi dalle Punte Rusca (m [illegible] Cambra (m 2493), Talamone (m 2488) e dal Monte Bo (m 2550), dal Monte Manzo (2504) raggiungendo, infine, il Monte Gravia a 2392 metri e scendendo di il [illegible] Bocchetto Sessera.

Il gruppo, per tutta la mini-spedizione, è rimasto in contatto radio con un altro esponente del Soccorso Alpino, Ferdinando Manna, che li seguiva [illegible]. In totale, i quattro, in quaranta ore hanno raggiunto 28 vette.

L'impresa ha suscitato molto interesse, al punto che altri forti rocciatori stanno già pensando di ritentare l'itinerario in inverno, quando ghiaccio e neve renderanno l'impresa ancora più ardua. Ferraro ha concluso: «A parte la soddisfazione per la riuscita della traversata (a questo proposito dobbiamo ringraziare i gestori dei rifugi e le Funivie di Oropa, per l'assistenza che ci hanno dato), siamo contenti di essere riusciti a richiamare l'attenzione delle giovani leve dell'alpinismo [illegible] sulle montagne biellesi, dove c'è spazio ancora per tante iniziative».

Maurizio Altisi

Biella: il rifugio del Mombarone (2.300 metri) dal quale è partita la spedizione alpinistica

Norme complicate

Nell'Ossola 5 tesserini per i funghi

E' fallita l'unificazione

DOMODOSSOLA — L'Ossola è sempre stata un'autentico paradiso per i raccoglitori di funghi. Ora con l'introduzione del «tesserino», si è trasformata in un calvario.

Anche quest'anno sono infatti falliti tutti i tentativi di istituire un solo tesserino valido per la raccolta in tutta la zona. Ciascuna delle cinque comunità montane dell'Ossola rilascia invece una propria autorizzazione con costi altrettanto diversi. Un vero caos.

Qualcuno ha osservato che chi [illegible] munisce del tesserino di una sola comunità deve girare per i boschi con una carta topografica per evitare sconfinamenti nel territorio delle altre e le sanzioni conseguenti. Per essere in regola, acquistando i tesserini annuali di tutte le comunità ossolane, bisognerebbe spendere una cifra spropositata.

«Nonostante i buoni propositi verbali espressi alla fine della scorsa stagione — osserva il professor Francesco Miguldi, presidente della Comunità [illegible] [illegible] Ossola — la [illegible] non è cambiata di molto. Di [illegible] tesserino unico, valido [illegible] tutta l'Ossola, non [illegible] parla neppure più. [illegible] abbiamo cercato [illegible] andare incontro ai [illegible]glitori abbassando il [illegible] del tesserino annuale da 25 a 10 mila lire, alle quali bisogna aggiungere 3 mila lire di bollo. Per evitare lungaggini abbiamo poi istituito conti correnti postali: la ricevuta del versamento è ritenuta valida a tutti gli effetti».

«Ma il problema di fondo — aggiunge Miguldi — resta quello di delegare agli Enti locali, Comunità montane o Comuni, la possibilità di tutelare i frutti del sottobosco a seconda delle reali esigenze che possono variare da zona a zona. La legge dovrebbe limitarsi a fissare principi generali. Mi spiego: i lamponi possono [illegible] una rarità da una parte e diventare piante infestanti dall'altra. Lo stesso vale per i mirtilli, i rododendri. La pretesa di fissare limiti [illegible] raccolta uguali per tutti non ha senso». [illegible] v.

Una rassegna [illegible] artisti per «Atlantide rovesciata»

La Langa astigiana cerca le sue radici

atlantide rovesciata
viaggio verso il centro della poesia europea
sentieri della scrittura e dell'immagine

DAL NOSTRO INVIATO

MONASTERO BORMIDA — Il manifesto [illegible] elenco in ordine alfabetico: Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Mombaldone, Monastero Bormida, [illegible] Gentile, San Giorgio Scarampi, Roccaverano, Serole, Sessame, Vesime. Sono i paesi del Sud astigiano, teatro in [illegible] giorni di un singolare esperimento al quale è stato dato il nome di «Atlantide rovesciata».

L'idea, promossa dal centro culturale Artevisiva «Spazio Libero» [illegible] Asti e dalla Comunità montana «Valle Bormida-Langa Astigiana», ha ottenuto [illegible] della Regione. Ne spiega le finalità il responsabile Gilberto Malaguti: «Non è, come potrebbe sembrare, una serie di mostre di [illegible] sparse [illegible] qua e là nei paesi. L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare questi Comuni esprimendosi [illegible] loro stesso patrimonio culturale».

E così, per esempio, che Vittorio Zitti, maceratese, insegnante di educazione artistica ad Acqui Terme, ricrea in una sua scultura di teak africano, esposta nel castello di Mon[illegible], la terra della Langa astigiana [illegible] suo aspetto naturale e nei «recuperi» agricoli che l'uomo ha fatto su di essa. L'elaborazione della scultura è preceduta, se così si può dire, da una serie di quattro studi con la tecnica mista del disegno e della fotografia, che servono di preparazione alla scultura.

Il fotografo Salvatore Fupello immortala in una serie di bellissime immagini i momenti più drammatici delle opere di prosa rappresentate durante «Astiteatro», con una predilezione per le figure [illegible] e [illegible], pietrificate in tutto il loro disperato orrore.

Nelle scuole elementari di Vesime Massimo Berruti, pittore affermato benché più noto come campione di pallone elastico, propone le sue ragazze precoci e un po' allucinate che emergono da sfondi [illegible] oscuri, pieni di mistero, rotti [illegible] fantascientifici bagliori di luce. «L'esperimento di Atlantide rovesciata — dice — mi sembra molto positivo, perché è il primo tentativo che si fa di intervenire culturalmente facendo leva su ciò che questi paesi possono dare».

In base a questo criterio, nella chiesetta della confraternita dei Batù di Serole, Aldo Gai e Betta Bera di Canelli svolgono lavori di [illegible]tura su un vecchio telaio, e Mariangela Baldissone di Sessame espone i suoi lavori all'uncinetto. Tra gli altri artisti ricordiamo i pupazzi di Mariangela Migliardi, le sculture classiche di [illegible] Grassi, le pitture di Francesco Magli.

Un apporto «fuori zona», ma tutt'altro che fuori tema, è quello di Franco Balan, [illegible]niale grafico valdostano, che ha dedicato decine di bellissimi manifesti alla sua regione. E'un esempio tipico di attività artistica ispirata e radicata alla propria terra e ha lo scopo di suggerire emulazioni di stampo astigiano.

Non poteva mancare la poesia, la cui espressione rivela più marcatamente il carattere di avanguardia sperimentale. Valter Conti, Carlo Francesco [illegible] e Angelo Gianoglio espongono «poesie visive e per immagini intraverbali», nello sforzo di cercare un linguaggio in cui ha un ruolo determinante il «suono» delle parole.

Dall'insieme di questa complessa rassegna emerge un programma preciso: la riscoperta di radici culturali lontane, strettamente collegate con il terri[illegible] e [illegible] con la natura, può costituire un elemento cementante fra realtà geograficamente diverse e quindi, in ultima analisi, fra quei nazionalismi che ostacolano la nascita di un'Europa davvero unita. L'Europa è vista insomma come un continente perduto, un'Atlantide che è possibile ricreare attraverso gli strumenti utopistici, ma non irreali, dell'arte.

Leonardo Osella

Affidati gli incarichi ai nuovi assessori

Ecco tutti i nomi per Bordighera

Da sciogliere, all'interno del psi, il [illegible] del vicesindaco: sarà Mileto [illegible] Andreacchio? - Il programma dell'amministrazione

BORDIGHERA — I giochi [illegible] fatti. Dopo l'elezione del sindaco e degli assessori, i partiti [illegible] maggioranza (dc, psi, psdi, pri) hanno proceduto, nel chiuso delle segreterie, alla [illegible] delle deleghe e delle presidenze.

La parte del leone l'ha fatta il psi che ha ottenuto la maggior parte degli incarichi, mentre il carniere più povero, alla fine, si è rivelato quello della democrazia cristiana, partito [illegible] maggioranza relativa, che si è dovuta accontentare di due deleghe: Urbanistica e Spiagge. Null'altro, se si esclude il sindaco.

Secondo gli accordi del quadripartito, la poltrona di vicesindaco spetterà al psi. E' l'unico punto ancora avvolto [illegible] qualche incertezza: non nell'ambito del quadripartito, bensì all'interno dello stesso psi. La carica, infatti, è ambita [illegible] leader Antonio Mileto e dal suo «delfino» Giuseppe Andreacchio.

Antonio Mileto, in base all'organigramma siglato alla vigilia del consiglio comunale, avrà Lavori pubblici, Edilizia privata, Assistenza, Porto, Cultura, Pubblica istruzione e Giardini. Presiederà, inoltre, la commissione edilizia e la commissione urbanistica. Con ogni probabilità l'anziano leader del «garofano» cederà in sub-delega al capogruppo del partito, Carmela Palamara, Cultura e Pubblica istruzione.

Giuseppe Andreacchio gestirà tre deleghe: Viabilità, Polizia amministrativa e Nettezza urbana. Mileto e Andreacchio sono entrambi assessori effettivi.

Nella dc, l'Urbanistica andrà a Luciano Bettonagli; le Spiagge a Osvaldo Possamai, tutti e due «supplenti». Bettonagli e Possamai prendono parte alle riunioni di giunta [illegible] diritto [illegible] soltanto quando è [illegible] assessore «effettivo».

Assessore per il pri è stato eletto l'avvocato Pier Carlo Croce che avrà tre importanti deleghe: Bilancio, Finanze e Patrimonio. Turismo e Sport sono stati affidati ad [illegible] Lajolo, socialdemocratico. Entrambi [illegible] effettivi, Croce e Lajolo sono alla loro prima esperienza nell'esecutivo di Bordighera.

La Commissione commercio (e quella che [illegible] licenze) [illegible] presieduta [illegible] Adolfo Giribaldi Laurenti, mentre la presidenza della Commissione Nettezza [illegible] na, [illegible] alla dc che dove [illegible] decidere il nome.

Il programma varato dalla nuova maggioranza a quattro (non è stato portato in discussione sabato in consiglio ed è stato la causa [illegible] vivaci polemiche) prevede fra i punti cosiddetti «qualificanti» il completamento di [illegible] Europa (la «Via di Mezzo»); il potenziamento del porto con la creazione di nuovi posti-barca; la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport, con piscina, in Via Diaz (archiviata definitivamente [illegible] scelta dell'ex sindaco della [illegible] di sinistra, Giorgio Laura, che prevedeva l'impianto nei giardini Moreno); il prolungamento e l'illuminazione della passeggiata a mare e, infine, la sistemazione ed il rilancio della Rotonda.

Gian Piero Moretti

Il neoassessore Croce

Dopo i nubifragi si accentua il degrado geologico dell'Imperiese

Una Liguria che frana

Gravi rischi nelle località dell'entroterra - Le strade campestri, costruite [illegible] rispettare criteri [illegible] sicurezza, si trasformano in torrenti in piena - Frane e smottamenti - Uno studio curato dal Lions di Diano

PONTEDASSIO — I nubifragi dei giorni scorsi hanno immediatamente messo [illegible] evidenza il pericolo di disastrose inondazioni che incombe sugli abitati dell'entroterra. Domenica pomeriggio, ad esempio, sono ba[illegible] dieci minuti di pioggia violentissima per trasformare la via centrale di Pontedassio in un torrente vorticoso. Se il temporale [illegible] fosse cessato i danni sarebbero stati molto gravi, con l'allagamento di negozi e magazzini.

Spiega il direttore dell'Osservatorio di Imperia, Lino Dini: «*Abbiamo notato come, per motivi finora non accertati ma probabilmente [illegible] imputabili a trasformazioni massicce operate dall'uomo sulla superficie terrestre (basti ricordare il dissennato disboscamento dell'Amazzonia e [illegible] tante foreste africane) le piogge tendono sempre più ad avere caratteri di estrema irregolarità, con susseguirsi di scrosci violenti [illegible] autentici nubifragi che, un tempo, [illegible] un'eccezione*».

A questa allarmante variazione naturale, si è aggiunta in riviera la costruzione di molte strade interpoderali che stanno sempre più alterando l'equilibrio ne i deflusso delle acque a valle.

Mentre, fino a qualche decennio addietro, piani orizzontali di terra, un terrapieno a rallentare tale deflusso, permettendo al terreno, gradualmente, di assorbire l'acqua, ora le strade, soprattutto interpoderali, che tagliano in diagonale i pendii, rendono impossibile questa funzione di contenimento, trasformandosi in altrettanti torrenti.

In poche ore una ruspa può distruggere un equilibrio geologico che si era mantenuto per [illegible] grazie alla realizzazione [illegible] migliaia di chilometri di muri a secco.»

Questi lavori facilitano anche [illegible] formazione di grosse frane o di smottamenti che provocano [illegible] danni.

Responsabili di una situazione sempre più pericolosa sono non solo i privati ma anche i Comuni ed altri enti pubblici che dovrebbero controllare che [illegible] rispettate [illegible] tutela. E' sufficiente percorrere le strade periferiche del capoluogo, verso Caramagna e della [illegible] dell'Impero, per scoprire decine di stradicciole asfaltate, ripidissime, che scendono a fondo valle, senza avere opere di contenimento [illegible] raccolta [illegible] acque.

Il problema è stato illustrato [illegible] geologo Lionello Belmonte in uno studio redatto per conto [illegible] Lions [illegible] di Diano [illegible]: «*In tratti [illegible] particolare pendenza per evitare che l'acqua possa creare solchi erosivi nelle sede stradale, si possono realizzare piccoli solchi in cemento sulla stessa sede stradale*».

Comunque l'acqua dovrebbe, secondo i geologi, essere eliminata utilizzando alvei già esistenti e strutture (canalette, tubazioni) che evitino un'azione dilavante ed impediscano il precipitare tumultuoso a valle.

Bruno Viano

Imperia. Vigili del fuoco al lavoro in un magazzino allagato

Lavori a Sanremo

Centrale elettrica si parte

Tra pochi giorni [illegible] via - Spesa prevista

SANREMO — A [illegible] dovrebbero finalmente [illegible] re i lavori per la costruzione della [illegible] centrale elettrica dell'Aamaie (l'azienda municipalizzata che gestisce il [illegible] idrico [illegible] elettrico a Sanremo) [illegible] zona Borgo Tinasso.

Per la settimana prossima, infatti, sono previsti i primi sondaggi del terreno [illegible] che nei giorni scorsi la commissione edilizia [illegible] parere favorevole al [illegible] della licenza [illegible] attende ora il [illegible] del commissario prefettizio.

L'opera è stata appaltata all'impresa Ansaldo Trasporti di Napoli [illegible] l'Ansaldo di Genova. Secondo il progetto [illegible] dovrebbe costare circa [illegible] miliardi. Quasi sicuramente però, si arriverà fino a [illegible] dieci, considerando lo [illegible] dei prezzi.

Il contratto prevede che la struttura venga completata entro [illegible] mesi dalla data di consegna dei lavori.

Oltre [illegible] centrale [illegible] propria (dove verranno [illegible] stati tutti i servizi di [illegible] mando degli impianti [illegible] ren, di [illegible] si sorgeranno [illegible] laterali.

E' prevista la [illegible] di una sottostazione di trasformazione [illegible] elettrica da 132 mila a [illegible] 220 volts. Oggi l'Aamaie [illegible] dall'Enel [illegible] volts che vengono [illegible] tutte nelle 140 cabine [illegible] sistemate nel [illegible] sanremese.

Il nuovo impianto permetterà una minore dispersione di corrente ed un [illegible] sparmio finanziario [illegible] tendo di dare una risposta [illegible] fiente [illegible] crescente [illegible] provocato [illegible] della città.

La centrale [illegible] non entrerà in funzione [illegible] ma del 1987.

Nello stesso tempo l'Aamaie dovrà anche affrontare il problema di una radicale ristrutturazione della rete di distribuzione [illegible] molti casi sono [illegible] Hotels, soggetti a [illegible] pre più frequenti [illegible] ricolosi.

Senza contare le [illegible] anche [illegible] punti c' Sanremo [illegible] to nelle zone collinari [illegible] particolare a San Romolo dove gli impianti [illegible] tatti inadeguati alla [illegible] alla della popolazione.

c. d.

Ancora maltempo

Imperia e Diano il traffico [illegible] tilt per la pioggia

IMPERIA — Pioggia e un brusco abbassamento di temperatura hanno caratterizzato la giornata di ieri anche nel comprensorio imperiese e dianese. Il maltempo ha creato i consueti disagi per il traffico molto rallentato sia in città che sui tornanti di capo Berta. Sul versante [illegible] Imperia si sono verificati tamponamenti, senza feriti.

A Diano Marina bar e negozi sono stati invasi dai turisti che hanno dovuto rinunciare alla spiaggia.

(f. d.)

Un trattore blocca il traffico

IMPERIA — Traffico paralizzato, per diversi minuti, in piazza Dante, nel pieno centro di Oneglia. Un trattore, trasportato su un grosso camion proveniente da Porto Maurizio, è scivolato dai blocchi.

Monica Rosita Cardella uccisa in Germania dove viveva ormai da molti anni

Strangolata una ragazza di Pieve

Aveva compiuto 21 anni il 22 agosto scorso - Il cadavere rinvenuto di [illegible] lungo [illegible] superstrada che collega Francoforte ad Hannover - La ragazza, fisioterapista, abitava a Goettingen - In Valle Arroscia pochi la ricordano: la madre ha lavorato come barista [illegible] molti locali [illegible] Imperia

PIEVE DI TECO — Aveva compiuto 21 anni il 22 agosto scorso. Monica Rosita Cardella, nata a Pieve di Teco, è stata trovata strangolata, in Germania, in una cunetta che costeggia la superstrada Hannover-Francoforte, poco distante da Goettingen.

La tragica scoperta risale alla scorsa notte. Il cadavere della giovane è stato trovato, riverso sul ciglio della strada, da una pattuglia della polizia. Sono in corso serrate indagini, estese anche all'Italia, per fare luce sulla drammatica vicenda. La [illegible] lavorava a Goettingen come fisioterapista. Si seguono diverse piste, [illegible] gli inquirenti mantengono uno strettissimo riserbo.

[illegible] base ai primi accertamenti, risulta che la giovane, emigrata da diversi anni in Germania, [illegible] la residenza ad Hannover, la capitale della Bassa Sassonia, alla quale appartiene anche Goettingen. [illegible] proprio dagli uffici consolari di Hannover che nell'estate dell'82, era stata inoltrata a Pieve di Teco l'ultima richiesta ufficiale di documenti.

L'incartamento sarebbe servito [illegible] ragazza per il rinnovo del passaporto. E' stato quello l'ultimo anello di collegamento tra Monica e il [illegible] luogo di nascita.

La madre, Filippa Cardella, 38 anni, per diverso tempo ha lavorato a Imperia come barista. La donna è originaria di Carbonia, in Sardegna.

La vicenda presenta [illegible] numerosi lati oscuri. Dagli ambienti della polizia tedesca filtrano pochissimi particolari. Si sa che lunedì 20 agosto, Monica Cardella, in compagnia di un amico era partita da Goettingen, per una breve vacanza sul Mar Baltico.

I due [illegible] raggiunto l'isola di Fehmarn, poco distante dalle [illegible] della Germania settentrionale.

Rintracciato dalla polizia, il giovane [illegible] ha dichiarato che, all'improvviso, Monica aveva [illegible] di far ritorno a casa, in autostop. La polizia non ha fornito altre informazioni. Impossibile sapere se i due avessero litigato o se [illegible] decisione di interrompere la vacanza [illegible] stata presa per urgenti motivi di lavoro.

Il viaggio di [illegible] di Monica [illegible] è interrotto drammaticamente a pochi chilometri [illegible] Goettingen, una [illegible] più antiche città universitarie.

Le indagini cercano anche [illegible] stabilire, [illegible] precisione, il luogo e l'ora del feroce delitto. Non è escluso, infatti, che la giovane sia stata uccisa a distanza di centinaia di chilometri dal luogo del ritrovamento. La ragazza era vestita.

A Pieve di Teco, [illegible] Monica Rosita Cardella, non si ricorda nessuno. Quasi certamente è stata una [illegible] ultime bambine [illegible] nel reparto maternità dell'«Opera Pia», soppresso circa vent'anni fa poco prima della ristrutturazione del settore ospedaliero.

Nel centro della Valle Arroscia, probabilmente la bimba aveva abitato [illegible] per pochi giorni, fino alla data del suo battesimo.

La tragica notizia giunta dalla Germania, si è sparsa in paese nel tardo pomeriggio di ieri. «*Una vicenda agghiacciante. A Pieve [illegible] non abitato, ma [illegible] suo orribile fine suscita grande impressione*», hanno commentato alcuni abitanti.

Della drammatica vicenda si stanno interessando anche la questura e i carabinieri di Imperia e Pieve di Teco.

Fulvio Damele — Maurizio Fico

Diano Castello [illegible] mostra di foto

DIANO CASTELLO — «Diano Castello, nel tempo, attraverso l'obbiettivo»: è il tema [illegible] una singolare mostra fotografica, in bianco e nero, che sarà allestita sabato e domenica, nel centro del paese, dall'associazione «Amici del Castello».

Oltre cento stampe rappresenteranno la Diano Castello [illegible] e moderna. Sono state raccolte, tra appassionati e collezionisti, foto che vanno dalla fine del secolo scorso [illegible] ai giorni nostri. Alla mostra fotografica è collegata un'altra interessante rassegna dedicata a «La pietra nel ponente [illegible]». Per [illegible] fine settimana [illegible] in piazza, con musica e danze.

(f. d.)

Teatro [illegible] piazza rinviato [illegible] maltempo

IMPERIA — A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche è stata rinviata a questa sera [illegible] rappresentazione teatrale «Il Testamento del capitano, le [illegible] avventure di Arlecchino e Matamoro», portata in scena [illegible] compagnia [illegible] Teatro dell'Archivolto. Luogo e orario sono rimasti invariati: piazza S. Giovanni, a Oneglia, alle 21,15. Ingresso [illegible].

(f. d.)

Non è in crisi il turismo di Cervo

CERVO — Positivo il primo bilancio della stagione turistica a Cervo: rispetto all'estate '83, le presenze sono aumentate del 5%.

Il dato, riferito alla prima parte della stagione, è stato reso noto dall'Azienda di soggiorno e dall'assessorato al Turismo. Nel suggestivo borgo marinaro, una lieve flessione [illegible] degli [illegible] schi è [illegible] compensata da un aumento delle presenze italiane. Unica parentesi negativa, la prima settimana di luglio. Cervo rappresenta [illegible] delle poche eccezioni nel bilancio turistico '84 della Riviera, in rosso quasi ovunque.

Anche quest'anno, il Festival internazionale di musica da camera e il caratteristico museo etnografico hanno esercitato un grande richiamo.

(f. d.)

A Lucinasco itinerario d'arte

Quando il museo è un piccolo paese

Preziosi dipinti e gioielli dell'architettura

LUCINASCO — C'è, in provincia di Imperia, un museo quasi sconosciuto ma che custodisce un'opera fra [illegible] più significative [illegible] antiche della zona. E quello di Lucinasco, intitolato a Lazzaro Acquarone, [illegible] scultore che operò fra il XV [illegible] XVI secolo: allievo [illegible] genovese Orsolino, di lontana origine luganese, lasciò molte opere nei diversi paesi dell'entroterra ponentino. A [illegible] si arriva lasciando la Statale del Col di Nava, poco dopo Chiusavecchia: il paese, circa 300 abitanti, sorge a cavallo [illegible] un pittoresco poggio [illegible] domina la valle e da cui, secondo una tradizione locale, è nato il nome «Nasco alla luce».

Il museo, riordinato [illegible] questi ultimi anni [illegible] storico Giani De Moro, con la collaborazione del Comune, mette in mostra una ventina di sculture dell'Acquarone, alcune antiche tavole dipinte e, soprattutto, nell'antico Oratorio dei Disciplinanti, a fianco della Chiesa Parrocchiale, il gruppo ligneo de «Il pianto sul Signore morto».

Il gruppo [illegible] artista [illegible] ignoto di probabile origine piemontese o dell'alta valle Arroscia, risale [illegible] inizi del [illegible].

La chiave per accedere [illegible] Museo può [illegible] richiesta al Parroco o in Comune.

Poco distante dal paese, in aperta campagna, il Santuario della Maddalena, recentemente restaurato dalla Sovrintendenza.

Costruito [illegible] il 1401 ed il 1430 rappresenta, secondo il Lamboglia, il monumento più notevole dell'architettura tardomedioevale [illegible] valle, con la [illegible] in pietra viva.

Lucinasco presenta altre mete: la Chiesa di S. Stefano, [illegible] il portale datato 1437, il laghetto meta di gite, la Chiesa parrocchiale dall'interno [illegible].

b. v.

A Diano [illegible] comandante

DIANO [illegible] — Questa mattina, ore 9, nella Caserma «Camandone» di Diano Castello [illegible] luogo la cerimonia di avvicendamento nel Comando del Presidio militare di Imperia e del [illegible] Battaglione fanteria «Bergamo».

Il tenente colonnello Angelo Rololo, che [illegible] tenuto il Comando per circa un anno, e che è [illegible] destinato a ricoprire un altro incarico presso il Comando della [illegible] «Centauro», passerà le consegne [illegible] Ten. Col. Pasquale De Francesco. Sarà una occasione per ringraziare tutti i collaboratori nel delicato compito di ricevere e [illegible] i primi insegnanti militari alle reclute [illegible] qui giungono [illegible] ogni parte d'Italia.

Alla cerimonia, che avrà carattere solenne, presenzierà il [illegible] Giovanni [illegible] mandante [illegible] 1ª zona militare di Genova con la partecipazione anche delle autorità civili e militari della provincia.

Il colonnello Rololo lascia un ottimo ricordo [illegible] sé, [illegible] le [illegible] comando e di carattere dimostrate nell'esercizio del suo [illegible] co.

(b. v.)

Proposta per eliminare i lunghi controlli doganali sulla lin[illegible] Tenda

Nasce un treno «senza frontiere» per collegare Riviera e Piemonte?

Treni rapidi che non effettuino soste nel tratto francese - Un collegamento fondamentale

SANREMO — La linea ferroviaria che collega la riviera dei fiori con Cuneo e Torino, via Ventimiglia e Tenda, è diventata indispensabile e, [illegible] prattutto d[illegible] l'estate, è preferita dai viaggiatori alla «lenta» linea Savona, Ceva, Mondovì, Cuneo, Torino. A Savona occorre cambiare treno e, pur utilizzando dei «rapidi», il tempo di percorso varia dalle 5 alle 6 ore. La linea del Tenda porta a Torino in poco meno di quattro ore, malgrado i controlli [illegible] frontiera che, su questa linea, appaiono sempre più assurdi e inutili.

«*Perché una persona che parte da Sanremo, ad esempio, e va a Limone a trascorrere le vacanze deve essere munita di passaporto e non può portare con sé più di 200 mila lire, assegni, altri titoli [illegible] credito e libretti di risparmio, come se, anziché in [illegible] località italiana, si recasse all'estero?*», si chiedono molti.

La riviera è, per molti, un'appendice del Piemonte ed allora perché sopportare i controlli, [illegible] lunghi, [illegible] Breil, Ventimiglia e Limone? Per [illegible] semplice ragione che ora i treni fermano anche [illegible] stazioni di Breil, Fontan, S. [illegible] Tenda, Briga, Vievola, per cui, teoricamente, [illegible] passeggero potrebbe scendere [illegible] Francia [illegible] la possibilità di espatriare clandestinamente o contrabbandare valuta.

In questi giorni a Limone, Limonetto, Vernante si vedono moltissime [illegible] targate Imperia. Con la linea ferroviaria e la strada del Tenda infatti [illegible] un'[illegible] e [illegible] d'auto e due ore, per i controlli doganali, con il treno, si arriva in Piemonte.

[illegible] eliminare [illegible] di confine proprio in questi giorni è stata avanzata una proposta, trasformata [illegible] in una petizione inviata [illegible] direzione delle ferrovie italiane: perché non prevedere treni rapidi [illegible] non fermino nelle stazioni francesi? Da [illegible] Michele, ultima fermata italiana, questi treni potrebbero proseguire, senza soste, sino a Limone, prima [illegible] piemontese. Si risparmierebbe tempo: Sanremo-Limone, per [illegible] più, in un'ora e mezzo, Sanremo-Torino [illegible] e mezzo, e soprattutto verrebbero eliminati tutti i controlli [illegible] confine. Da Ventimiglia i viaggiatori per Breil o le altre [illegible] francesi sono pochissimi perché i francesi dispongono già di un [illegible] Nizza-Cuneo.

La [illegible] non [illegible] difficoltà perché più [illegible] il governo [illegible] ha dichiarato di non avere interesse per i [illegible] Ventimiglia-Cuneo. La Liguria ed il Piemonte hanno invece assoluto bisogno di questa linea ferroviaria.

Renato Olivieri

Curiosità a Sanremo per l'arrivo di una mongolfiera

In silenzio nel cielo

SANREMO — Tutti con il naso [illegible], l'altro giorno a Sanremo per ammirare le spettacolari evoluzioni di una mongolfiera multicolore, apparsa all'improvviso sui tetti delle case. Gli interrogativi per la singolare presenza nel cielo di Sanremo sono stati subito chiariti. Si trattava [illegible] insolita trovata pubblicitaria per il lancio di un film.

La mongolfiera è atterrata sul Lungomare delle Nazioni e il suo equipaggio ha iniziato a distribuire volantini ai presenti. Messaggi pubblicitari [illegible] film «Windsurf», l'ultimo lavoro di Dino Risi che dovrebbe comparire sugli schermi il 20 settembre [illegible]. Tra gli interpreti Pierre Cosso e Lara Nasinsky.

Per rendere più efficace il «messaggio» l'equipaggio della mongolfiera ha invitato alcuni giovani ad effettuare un giro a bordo del pallone. Qualche «ardimentoso» si è lasciato convincere; altri [illegible] sono limitati ad assistere [illegible] evoluzioni dell'aerostato che, dopo un paio d'ore, ha mollato le ancore per raggiungere la Costa Azzurra. Il film, infatti, verrà proiettato anche in Francia.

g. p. m.

Proteste nella frazione Massabovi

La fogna all'aperto accuse al Comune

Un rigagnolo maleodorante - Nessuna risposta

IMPERIA — «Attenzione, fuoriuscita fogna»: il cartello, assai eloquente, è [illegible] sistemato lungo la strada carrozzabile che porta in frazione Massabovi, nell'immediato entroterra [illegible] Porto Maurizio, [illegible] del viadotto dell'Autofiori.

Una ventina di famiglie, residenti nella zona, da diverso tempo hanno segnalato l'inconveniente al Comune di Imperia. «*Finora, però, senza esito. La situazione è diventata insostenibile e presenta anche gravi problemi [illegible] igiene, [illegible] rischio di epidemie*». La zona non è collegata alla rete fognaria comunale.

Tra i portavoce della protesta, Pier Mario Valente, Anna Maria Carniglia, Giuseppe Beno e Lidia Birlacino. «*L'inconveniente è provocato da un gruppo di [illegible] ristrutturate, dove [illegible] risiedono tre o quattro famiglie. Evidentemente i sistemi [illegible] smaltimento adottati [illegible] insufficienti e esistono comunque altri problemi. Per accorgersene, basta transitare lungo la strada*».

Circa un mese fa, i vigili hanno effettuato [illegible] sopralluogo versando dei coloranti negli scarichi, si [illegible] risaliti alla provenienza del rigagnolo, «*ma finora non è stato preso alcun provvedimento*».

Il problema è diventato più grave nei mesi estivi. Problemi anche per [illegible] passa a piedi lungo la strada. Concludono gli abitanti: «*Da troppo tempo siamo in attesa di una risposta. In mancanza di provvedimenti concreti, tutti insieme metteremo a punto altre forme di protesta*».

m. f.

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano
R.G. n. 1293/83

Il pretore di Albenga [illegible] Vittorio Fraschera [illegible] nunciato la seguente

SENTENZA

[illegible]

Albenga il 29-5-1984
IL CANCELLIERE
F.to [illegible]

IL PRETORE
F.to V. Fraschera

E' copia conforme all'originale per uso pubblicazione
IL CANCELLIERE
A. Saccone

Anche la Promozione e la Prima categoria entrano nel vivo della stagione

Finale e Taggese le più ambiziose mezza rivoluzione alla Carcarese

La lunghissima serie di trasferimenti già conclusi - Ringiovaniti la Veloce e il Mallare - Rinforzi per le neopromosse Boys Vado e Cengio - Il Ceriale prepara il rilancio - Perlo promette un Calizzano grintoso

Con l'Interregionale [illegible] inizia la stagione ufficiale, anche [illegible] e Prima categoria stanno mettendo a fuoco le protagoniste della prossima stagione. Parecchi trasferimenti sono già stati conclusi, qualche amichevole giocata: insomma, si [illegible] per entrare nel vivo della stagione.

Veloce. I granata, affidati a Giancarlo Tonoli e rinnovato l'accordo con il [illegible] Piccardo Carta, si [illegible] già presentati in [illegible] [illegible]sante, battendo prima il Varazze per 3-1, e perdendo domenica ad Albenga per 4-1, dopo aver a lungo tenuto testa ai gialloross i di Caboni. La squadra è ringiovanita, con gli arrivi di Caramello, Venturino e Poggi e le partenze di Lalla e Manitto, ma [illegible] molto competitiva. La coppia [illegible]acco Grosso-Orenta, poi, appare già scatenata, per una Veloce che si candida tra le protagoniste della Promozione.

Ceriale. Nonostante i numerosi travagli interni, i biancoazzurri stanno preparandosi con puntiglio. Stasera giocano in amichevole in casa col Calizzano Bardineto, e presenteranno il neoacquisto Valesano (dall'Albenga). Per ora hanno ceduto solo Luca Rosso, andato proprio alla corte [illegible] Caboni.

Boys Vado. La neopromossa di Pietro Bovero prosegue nella sua politica di squadra fatta da amici. Non per niente, ha preso dall'Albisola Toto Grimaudo, fratello di Guido che già milita in rossoblù. Bovero si è anche assicurato Corda, un centrocampista che presta servizio militare a Savona e che vanta numerose presenze in C2 con il S. Elena Quartu. Sono anche in corso trattative per avere dal Varazze Luciano Brondo, che però interessa anche al Cengio di Lupi.

Cengio. Lupi [illegible] forti dopo il [illegible] in [illegible]mozione, e la società lo sta accontentando. Anche l'arrivo [illegible] [illegible] (l'Acna Chimica Organica) [illegible] [illegible] attrezzarsi per la nuova stagione. Sono arrivati dalla Cairese Fadda e [illegible], ex [illegible] di Lupi e gialloross i reduci da una poco brillante stagione all'Arenzano. Altro acquisto, quello del [illegible] [illegible] del Savona.

Carcarese. Confermato Bressan, sono in corso trattative per cedere Di Biasio, ma ben cinque nuovi arrivi sono già conclusi a favore del «mister», Nico Vasconi. Si tratta di Bergero, Capelli e Pizzorni [illegible] Cairese, Sandro Pinelli dal Mallare, Ghigo dal Calizzano Bardineto.

Mallare. La società ha perso il direttivo (Pisione e Picinaglia sono andati al Varazze), la squadra quasi tutti i titolari. Sono partiti infatti i vari Pinelli, Picco, Morando, Dellino, Zerbini. S'inizierà con una formazione in gran parte composta da [illegible] della zona, con in panchina Lello Bossolino, allenatore-giocatore.

Finale Ligure. Con l'assunzione di Mino Persenda come tecnico, il [illegible] ha subito fatto capire quali saranno i suoi obiettivi stagionali. Un «mister» vincente come [illegible] non avrebbe accettato l'offerta se non si puntasse [illegible] al salto di categoria. E intanto è [illegible] arrivato Peluso dal Ceriale, bomber da 10-15 gol per stagione, molto esperto della categoria.

Taggese. [illegible] l'anno scorso, e anche in [illegible] deludente, l'obiettivo promozione. I gialloross i ci riprovano. Lo testimonia anche una campagna acquisti che ha già portato a Taggia il portiere [illegible] (Laigueglia), i difensori Casella e [illegible] (S. Ampelio) e il centrocampista Cosentino (S. Ampelio).

[illegible] Villanovese. Col nuovo campo di Villanova ormai a disposizione, Viviano Rolando ripresenterà una squadra in grado di guardare [illegible] in alto. Per ora il Baleo ha ceduto Frisione al Leca, prendendo però Ciocca dall'Albenga. L'organico è quindi quasi identico a quello che l'anno scorso con[illegible] il terzo posto, e quindi vale molto.

Calizzano Bardineto. Una squadra tutta grinta, che vuole giocare per le zone altissime. Riacquistato Bubu Buscaglia, Perlo avrà anche il

Mino Persenda guida il Finale; a destra, Valesano che è passato dall'Albenga al Ceriale

difensore Martinello dell'Alassio, mentre Ghigo è finito alla Carcarese. Altre trattative sono in [illegible] mentre la squadra ha già esordito domenica scorsa, battendo 4-0 l'Under [illegible] della S. Filippo Neri in un match agonisticamente vibrante. Scatenati Bongiorno (2 gol) e Schirra, a segno anche Basso e Riolfo, una volta a testa.

Albisola. Dopo la conferma di capitan Turrini, Italo Feraldi ha avuto anche l'attaccante Corzieri, ex della Santa Cecilia, e il giovane difensore del Vado, Tunno. Proprio contro il Vado, [illegible] alle 18 al «Faraggiana», i biancocelesti faranno il proprio esordio stagionale, prima di essere impegnati, da sabato prossimo, al Trofeo Osaldi sul campo di Genova Voltri.

Roberto Baglietto

L'amichevole di stasera s'annuncia tra le più combattute

Il Savona non rischia Turone ma a Albenga debutta Vignati

Il centrocampista ha finito di scontare una vecchia squalifica, il libero è ancora acciaccato - Riconferma di Monari e innesto di Teneggi - Il nuovo organigramma

SAVONA — Per Paolo Tonelli la meteorologia conta poco, al contrario di Canali che lo scorso anno sembrava annettere un rilevante [illegible] alle condizioni del tempo. Ieri, ad esempio, nonostante un vento burrascoso e spruzzi di pioggia, ha portato i biancoblù, come se nulla fosse, sul campo sportivo di Spotorno e li ha fatti allenare come [illegible] [illegible]. «Ci mancherebbe altro, la riviera a questo clima bisogna abituarsi», ha detto.

Stasera, alle 20,45, il Savona affronterà altri «cugini», quelli dell'Albenga. La partita si disputerà al «Riva» e gli ingauni si apprestano ad accogliere il loro ex [illegible] (ma è storia vecchia, Tonelli ad Albenga c'era cinque anni fa) con l'agonismo che li [illegible] [illegible].

Stasera Tonelli che abitualmente non anticipa mai la formazione, riservandosi di annunciarla ai giocatori poco prima del fischio d'inizio, [illegible] sicuramente a meno

L'anziano Barlassina (a sinistra) è il faro dei biancoblù

sia di Turone che di Bevilacqua, gli unici due [illegible] un po' acciaccati e per i quali ogni rischio in amichevole sarebbe assurdo.

E' quasi certa, invece, la presenza in campo di Vignati, costretto a saltare le due prime gare [illegible] in biancoblù a causa di una duplice, vecchia squalifica. Il ragazzo adesso è pronto al debutto e il [illegible] innesto dovrebbe [illegible] sentire [illegible] rotazione tra gli [illegible] centrocampisti, forse Ivano Guerra, che è ormai [illegible] [illegible] e il quale sarebbe più che sufficiente un tempo dell'amichevole. Per il resto, riconferma di [illegible] [illegible] [illegible] dell'attacco [illegible] innesto del giovane Teneggi. E via via gli altri, come vuole il copione di Tonelli, per il quale conta il campionato.

Ieri, intanto, l'amministratore unico Marino Del Buono ha [illegible] noto l'elenco dei suoi più stretti collaboratori e dei vari organi tecnici: Lino Di Biasio il dirigente [illegible] [illegible] Silvino Guagnini dirigente addetto al club, Silvano Faraldi addetto alla segreteria, Ernesto Ciarci responsabile dell'organizzazione della prima squadra e del settore giovanile, Gaetano Chiarenza segretario. Responsabili del settore medico, i dott. Aiiuto, Stellatelli e Barlocco, massaggiatore Pippi Prussiani. Anche quest'anno il Savona si avvarrà della collaborazione del chiropratico Daniele Bertamini.

l. p.

Questa sera (ore 21) la seconda semifinale del Memorial Stagnaro

Entella-Sestri, revival al Riboli

Uno scontro fra tradizionali rivali che in passato diedero vita a accesi derby - Anche quest'anno figurano in campionati diversi - Entrambe le squadre hanno dimostrato di essere già in buona forma

Il portiere Castagnola

LAVAGNA — Riflettori puntati sulla terza edizione del «Memorial Mauro Stagnaro» che vive stasera il suo clou: per la seconda giornata di semifinale si trovano di fronte al campo «Riboli» (ore 21) Entella e Sestri Levante, due tra le più autorevoli rappresentanti del football levantino, protagoniste in passato di accesissimi derby e da sempre rivali tradizionali.

Biancocelesti e rossoblù non si incontreranno in campionato neppure quest'anno e quella di stasera potrebbe essere l'unica occasione per ammirare una sfida che solitamente regala spettacolo in campo [illegible] gli spalti. L'Entella proviene dalla splendida esibizione di Cairo Montenotte (2-2) con la Cairese, con un'ora buona di grande football, il Sestri Levante dalla sorprendente vittoria sul Migliarina (2-0). C'è da scommettere che le due formazioni daranno vita a combattuti (in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, ci saranno i supplementari ed eventualmente i rigori).

I chiavaresi preferivano forse affinare la preparazione con squadre di categoria in vista dell'esordio in Coppa Italia (fissato per loro il 9 settembre), ma il Sestri Levante potrebbe impegnarli più di quanto non si aspettino.

Ha detto l'allenatore Giampiero Ventura: «*Solo confronti come quello con la Cairese permettono di valutare le condizioni di una squadra, tuttavia mi auguro che i ragazzi scendano in campo con la massima determinazione e che il Sestri Levante si riveli un ottimo sparring-partner*».

Il Sestri Levante potrà rendersi conto, contro un avversario quotato come quello chiavarese, se ha tutte le carte in regola per svettare in Promozione. Il trainer Giovannino Casarello attende con ansia questa gara e afferma: «*Dopo la bella vittoria sul Migliarina, nell'ambiente è tornata una grande fiducia e vedremo ora quale [illegible] l'esito di questa sfida. Quest'anno punteremo tutto sulla linea verde e sono proprio partite del genere che fotografano il reale valore dei nostri giovani*».

Probabili formazioni. Entella: Castagnola, Guerra, Gandolfo, Di Fraia, Mariani, Stabile, Poggi, Benedetti, Antonucci, Scarpa e Talarico; Sestri Levante: Bivori, Bertorino, Raineri, Natalino Bottaro, [illegible] Claudio Bottaro, [illegible] II, Benti, Righetti, [illegible] e Deluchi.

[illegible] Costa

Il Centro Venezuelano a Rapallo in amichevole

[illegible] — Prosegue la serie delle amichevoli di lusso del Rapallo che, dopo la Cecoslovacchia Under [illegible], incontra oggi (ore [illegible], campo Macera) il Centro Italiano Venezuelano di Caracas. La formazione [illegible] è stata nei giorni scorsi impegnata nel torneo internazionale giovanile di Cuneo ed ha gentilmente concesso ai rapallini di inserire l'appuntamento odierno nella sua tournée italiana.

Per i bianconeri di Victor Brogi sarà un altro valido banco di prova che permetterà di valutare le condizioni generali della squadra a soli quattro giorni dall'inizio ufficiale della stagione agonistica: domenica infatti il Rapallo incontrerà il Migliarina nella prima giornata di Coppa Italia.

Ha detto mister Brogi: «La partita con il Centro Italiano Venezuelano è l'ultima occasione che abbiamo a disposizione per provare schemi e geometrie e spero si conservino le buone impressioni suscitate nel match con la nazionale ceka».

Per il Rapallo giocheranno Grassi, Cardoni, Pannozzo, [illegible], Ferazo, Bensi, Nicolvaggi, Paolini, D'Agostino, Chiarotto e Petrini; nella ripresa troveranno posto Massa, Carlini, Tordiglione, e Bertola.

a. c.

Un buon allenamento per il rapallese in vista delle gare di Genova

Cocchieri prenota gli «europei» dominando la regata di Lavagna

LAVAGNA — *Ancora una volta il Circolo Nautico Lavagna ha visto giusto, riscuotendo un buon successo con la «Coppa Città di Lavagna», tradizionale regata di fine agosto che mette di fronte imbarcazioni della classe Optimist.*

[illegible] manifestazione, organizzata in collaborazione con l'assessorato allo Sport, hanno partecipato quest'anno una trentina di concorrenti.

Rispettando in pieno il pronostico della vigilia, Alessandro Cocchieri, del Circolo Nautico Rapallo, ha dimostrato di essere il più forte di tutti e ha vinto alla grande, precedendo, nell'ordine, il compagno di [illegible] Paolo Sepanti e Paolo Torre, dei Circoli Velici Varazzolesi.

La regata si è svolta con mare lungo (forza 2) e un buon vento da Sud-Est, la giuria (Cesare Tholosan, Marco Colombo, Enrico Molini, Sergio Mosto, Rinaldo Risset-

to) ha ammainato il segnale di partenza in tutta regolarità e le imbarcazioni hanno subito cominciato a darsi battaglia sul percorso a triangolo di tipo olimpico: [illegible] [illegible] per 160 gradi a raggiungere la boa di bolina.

Il bravo Cocchieri, rimasto inizialmente invischiato nel grosso del gruppo, è riuscito a risalire con un buon bordeggio e a [illegible] per primo la boa, seguito dall'inseparabile «ombra» Sepanti. La punta di diamante del [illegible] Nautico Rapallo si è dimostrato preparatissimo.

La performance di Cocchieri è una iniezione di fiducia in vista della sua imminente partecipazione ai campionati europei della classe «Optimist».

Nella classifica finale della «Coppa Città di Lavagna», dietro a Cocchieri, Sepanti e Torre, troviamo Federico Fun[illegible] (Circoli Velici Varazzolesi), Andrea Casale (Vela Club Sori), Luca Di Noo (Circolo Velico La Spezia), Renato Mignone (Circolo Nautico Chiavari), Claudio Bucchioni (Lega Navale Rapallo) e Fabrizio Balestrello (Lega Navale Rapallo).

Questi i piazzamenti del Circolo Nautico Lavagna: Matteo Mosto dodicesimo, Davide Castagnino diciassettesimo, Andrea Benini diciot[illegible]. Si sono ritirati Elisabetta Castagnino e [illegible]rio Scarioni.

a. c.

S.Margherita Il campionato centro velico

SANTA MARGHERITA LIGURE — Nello specchio acqueo antistante il porticciolo si è disputata la sesta prova del campionato del centro velico di Santa Margherita Ligure riservato ad imbarcazioni delle classi Dinghy e Laser.

Nella classe Dinghy si è imposto Etra XIV di Luigi Maragliano che ha battuto il cugino Etra XV di Francesco Maragliano e Alter-D di Silvio Perugi. Nella classe Laser invece [illegible] di Fundkilan sull'omonima imbarcazione davanti a Melani e Fried[illegible].

(a. c.)

Ancora «grane» per l'Albenga

Caboni su chi può contare?

Stasera saranno confermati i giovani

ALBENGA — *Nell'imminenza di una svolta che regolarizzi i rapporti economici con i giocatori, l'Albenga scende in campo per l'ultimo probante amichevole prima [illegible] Coppa Italia Dilettanti, affrontando il difficile test costituito dal Savona.*

L'allenatore [illegible] Caboni ancora non sa quali giocatori avrà a disposizione per mettere in campo la formazione. Se gli eventi positivi troveranno l'accordo, la rosa dei titolari [illegible]pleta, tranne forse il libero Galerotti.

Sarebbero in tal caso disponibili Marcolini, reduce peraltro da un infortunio subito contro l'Imperia, e Sarti Magi che era stato lasciato a riposo con la Veloce. Qualche dubbio, invece, per Bianchi, colpito recentemente da un attacco febbrile.

Stasera quindi si vedrà il vero volto [illegible] formazione gialloross a: il direttivo ha deciso che quanti non definiscono l'accordo economico sono [illegible] a proseguire gli allenamenti con la formazione giovanile. Caboni saprà in tal modo su quali e quanti elementi potrà effettivamente contare.

Il d.s. Beppe Intervalari ha confermato: «E' stato fissato un tetto finanziario che non può essere sfondato». Dopo l'accordo di Dari, Dogo e Rembado, c'è da chiarire la posizione di Basso, Marcolini, De Napoli, uomini di primo piano nella formazione, ma c'è ottimismo e si ritiene che non si debba piangere al braccio di ferro. L'importante sarebbe, con un po' di comprensione reciproca, lo sblocco della situazione di Galerotti, ora tornato a casa a Grosseto, anche se Franchi, suo naturale sostituto, [illegible] lo ha fatto rimpiangere.

g. m.

Con la Pro un incontro per acquistare un'ambulanza

LAVAGNA — Domenica prossima al campo Riboli (ore 21) si disputerà una partita amichevole tra la Pro Vercelli e una selezione delle squadre di Lavagna e Cavi.

L'incontro è organizzato dall'Assessorato allo sport del Comune di Lavagna e l'incasso sarà interamente devoluto alla sezione lavagnese della Croce Rossa per l'acquisto di nuova ambulanza.

La formazione mista lavagnese sarà allenata da Ivo Pattaro e sarà formata da Costa, Dallorso, Croci, Porro, Semenza, Ricciotti, Casolari (Fossese), Raffo, Avanzi, Chebba, Strata, Costantini (Lavagnese), Piaggio, Oneto (Cavese) e Gonivolta (Arenelle).

(a. c.)

A nuoto da Sestri a Portofino

SESTRI LEVANTE — Dopo la riuscitissima edizione del «Periplo di Punta Manara» (da Sestri Levante a Riva Trigoso per complessivi 6000 metri) lo Yacht [illegible] Levante e l'Acquamanara Riva Trigoso, in collaborazione con il Comune e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sestri Levante, hanno organizzato un'altra manifestazione di nuoto di fondo che ha riscosso un grande successo: si tratta della «Portofino-Sestri Levante», traversata natatoria internazionale.

L'arrivo era previsto al [illegible] Ligure di [illegible] Levante e nella prova riservata ai singoli la vittoria è toccata al sestese [illegible] Paghi, che ha [illegible] [illegible] il trionfo nell'edizione 1983 riscattando il terzo posto ottenuto nell'82.

Paghi ha impiegato 1h 30'30" per ultimare il percorso e ha lasciato nella sua scia Gianni Verga, Piero Della Casa, Fabio Ricci, Paolo Lozza, Orlando Trombini e Luciani Montanari.

Per quel che riguarda le staffette si è registrata la netta affermazione del «Team Girasole» che [illegible] da Corte, Mugnai, Vallarino e Formentini: il tempo dei vincitori è stato di 1h 18' 07" e per gli altri quartetti in gara non c'è stato nulla da fare.

(a. c.)

Centoventi al via nella corsa podistica a Varazze

Su per il monte Beigua tra fatica e passione

VARAZZE — Dodici chilometri tra i pini e i boschi cedui dell'entroterra scalando il monte Beigua per scoprire (correndo) una Liguria suggestiva e segreta a due passi dal mare. Centoventi concorrenti, atleti e semplici «dilettanti» dotati di buon fiato e senza paura della fatica, si sono allineati domenica mattina al nastro di partenza della terza edizione della corsa podistica organizzata dalla società sportiva Alpicella.

Il piccolo centro per un mattino si è trasformato in uno «stadio» per un appuntamento già divenuto classico.

Quest'anno per i dirigenti del sodalizio c'era un motivo in più per dare vita a un'edizione di lusso: si festeggia infatti il [illegible] di fondazione e la conquista da parte della [illegible] di calcio del passaggio in Seconda.

Per [illegible] il successo ai campioni [illegible] è arrivato [illegible] qualche concorrente piemontese; ma la vittoria non è sfuggita ai rappresentanti dell'atletica ligure. Si è [illegible] anzi di una doppia affermazione perché Vittorio Medica del [illegible] «Trionfo ligure» e [illegible] Pregonese (Atletica Varazze), dopo essersi [illegible] spalle fin dai primi ripidi tornanti gli altri concorrenti, hanno deciso di tagliare il traguardo affiancati.

Più accesa la battaglia alle loro spalle per [illegible] le piazze d'onore. Alla spuntata [illegible] [illegible] (veterani [illegible] Ligure) che ha preceduto [illegible] [illegible] (maratoneti Genova) e Claudio Milan (veterani Vado).

La battaglia mancata tra i due battistrada non ha però influito sul tempo: [illegible] per coprire dodici chilometri di [illegible] senza pause, un tempo di tutto rilievo.

Non si sono neppure risparmiate le concorrenti femminili: ha vinto una maratoneta genovese di buon livello, Daniela Pesal, che con 58'58" ha preceduto un buon gruppo di concorrenti maschi. Alle sue spalle Carm[illegible] Oscone.

Tra i più piccoli, per nulla spaventati dalla [illegible], successo di Oscar Caccia, 13 anni.

d. g.

Il campionato di vela

CHIAVARI — Si è disputata ieri la quinta e penultima prova dei campionati italiani di vela riservati alle imbarcazioni della classe «Strale». Il [illegible] è [illegible] a «Pantomas» di Patel (Lega Navale [illegible]) che ha preceduto nell'ordine «Ciuchundra» di Laurieri (Vela Club [illegible]) [illegible] «Valentina III».

Volley: il torneo di S. Margherita ha un degno trionfatore

Brindisi in birreria a Rapallo La Pineta vince il «San Siro»

S. MARGHERITA LIGURE — E' [illegible] meritatamente la Birreria «La Pineta» di Rapallo a salire sul gradino più alto del podio nella seconda edizione del «Trofeo S. Siro». La manifestazione pal[illegible] riservata a formazioni miste si è conclusa con la giusta affermazione dell'équipe più forte, che ha vinto sei incontri su sei, mettendo in mostra un gioco vivace e spettacolare. I più soddisfatti di tutti sono però gli organizzatori della Polisportiva S. Siro, che davvero non si aspettavano un simile successo di partecipazione e di pubblico.

Ogni sera ai campi parrocchiali all'aperto di via S. Siro c'era tantissima gente e questa m[illegible] del volley (il torneo è durato ben 11 giorni) ha mostrato tutta la validità.

Nella finalissima, la Birreria «La Pineta» si è trovata di fronte il Bar Cin-Cin di S. Margherita, che ha avera già superato nella fase eliminatoria (2-0, con parziali di 15-6, 15-8). Il match si è disputato sulla distanza dei tre set e anche stavolta i ruentini non hanno concesso nulla ai pur bravi avversari, ottenendo un 3-0 (parziale di 15-7, 15-11 e 15-7) che concede ben poche attenuanti ai sammargheritesi.

Nelle sfide di semifinale, la Birreria «La Pineta» si era sbarazzata (2-1) della Pasticceria Barbieri di Santa Margherita, mentre il Bar Cin-Cin aveva liquidato (2-0) l'Amministrazioni Rapallo. Nella finale per il terzo posto hanno avuto la meglio i «pasticceri» (2-1, con parziali di 6-15, 15-11 e 15-13) e così gli «Amministratori» si sono dovuti accontentare della quarta posizione.

A completare il trionfo della Birreria «La Pineta» c'è stata la premiazione della sua stella Mauro Falaini (in campionato gioca nelle [illegible] Tigullio) quale migliore giocatore [illegible] [illegible] del torneo.

[illegible] la conclusione del «Trofeo S. Siro», sono passati in archivio tutti i tornei estivi ed è già tempo di pensare ai prossimi campionati: delle compagini levantine la prima a riprendere la preparazione è stata l'Elce C[illegible] femminile che sarà ai nastri di partenza della serie B.

Agli ordini dei tecnici Russo, Podestà e Oramaglia, le biancorosse stanno già provando gli schemi per il campionato, ma la rosa della squadra (attualmente formata da Macchiavello, Ferrando, Rossi, Bacchelli, Pregante, Cecchetti, Costi, Furian, Salano e Raffo) deve essere ancora completata.

a. c.

Lettera del presidente D'Alessandro a Comune e Regione

Per il Porto Vecchio Genova serra le file

Proposta di superare i vecchi contrasti e riunire le forze - In dieci anni dovrebbe essere trasformato lo scalo marittimo - Magnani: «E' importante collaborare»

GENOVA — La ristrutturazione del Porto Vecchio di Genova (dallo storico «Mandraccio» sino alla Darsena medievale) in porto turistico e commerciale e il riammodernamento dello scalo Passeggeri (da Ponte dei Mille a Ponte Andrea Doria a Calata Chiappella) saranno le due iniziative che modificheranno radicalmente la fisionomia del maggior scalo del Mediterraneo: si tratta d'un programma che in sostanza è competenza del Consorzio autonomo del porto, ma che per le implicazioni viarie ed urbanistiche dovrà coinvolgere, per forza di cose, anche il Comune di Genova e la Regione.

Si tratta di tre enti che, per decenni, hanno praticato la politica dell'ignorarsi a vicenda, spesso varando piani e progetti in contrasto tra loro, quasi per il gusto d'una indiretta concorrenza «politica».

Ora, l'epoca dei dispetti e delle ripicche sembra superata per sempre: il presidente del porto, Roberto D'Alessandro, ha scritto ieri una «lettera aperta», invitando il presidente della Giunta regionale Rinaldo Magnani e il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini a sedersi (e non metaforicamente) a un tavolo operativo per varare un progetto omogeneo e concreto.

Nel giro di dieci anni la costruzione d'un porto turistico, con l'abbattimento delle barriere doganali, con l'inserimento d'una rete commerciale, di bar, di ritrovi e forse di centri di spettacolo oltre che di servizi per gli approdi turistici, dovrebbe rivitalizzare il centro storico di Genova, oltre che rilanciare l'attività turistica e alberghiera. Tutto in funzione della «revisione» sulla base dell'efficienza e dell'ammodernamento dello scalo passeggeri e crocieristico, che tra l'altro dovrebbe comprendere un nuovo ruolo — e si spera il restauro — del palazzo del Principe (cioè di Andrea Doria), di fronte all'attuale stazione marittima.

Questi progetti erano già compresi del «Grande Piano» per il porto presentato da D'Alessandro alla fine di maggio e approvati all'unanimità dall'assemblea del consorzio: ora il presidente del porto, come scrive a Cerofolini e a Magnani, intende, nel giro di pochi mesi, far diventare operativo ciò che era stato fissato sulla carta. Tra l'altro sono già in corso i contatti per costituire la società per azioni «mista» pubblica e privata che dovrà gestire il porto secondo la «riforma» annunciata nei mesi scorsi.

Non sarà necessario, per dar vita al nuovo assetto del porto attendere i finanziamenti dello Stato o comunque pubblici, perché sarà possibile attingere a finanziamenti privati e all'intervento diretto del mondo imprenditoriale, oltre che da un gruppo di istituti di credito liguri e non.

La lettera di D'Alessandro è stata accolta con favore da parte del Comune e della Regione: è la prima volta, come s'è detto, nella tormentata storia della Liguria e di Genova, che si profila all'orizzonte, in nome della operatività manageriale ed efficentistica, un'unità operativa che unisce tre enti politicamente «rivali». E' una mossa che spiazza anche molti partiti, associazioni di categoria e centri d'interesse che per decenni hanno solo avanzato proposte sterili, convegni e comitati, ma che in fondo hanno soltanto alimentato discordie e contrasti.

In particolare (Cerofolini è partito tardi per le ferie ed è ancora fuori città) la lettera di D'Alessandro ha avuto il lusinghiero apprezzamento di Rinaldo Magnani: *«La Regione secondo il nuovo programma del porto sarà un ente che entrerà, per la prima volta, nelle società di gestione. Il messaggio del presidente del Cap è un esempio di correttezza politica e di lungimiranza strategica. Merita apprezzamento, attenzione e la maggior collaborazione».*

Paolo Lingua

Conferenza stampa dell'assessore Josi

«Così sarà attuato il piano sanitario»

GENOVA — L'assessore regionale alla Sanità, Giuseppe Josi, ha consegnato ieri mattina, nella sede di via Fieschi, i programmi di pianificazione sanitaria regionale ai rappresentanti delle USL e delle amministrazioni comunali più importanti della Liguria.

L'assessore Josi ha tenuto una breve relazione introduttiva, nel corso della quale ha illustrato gli estremi del piano e soprattutto i principi di base che l'hanno ispirato (diminuzione dei posti letto, razionalizzazione dei servizi, alleggerimento dal capoluogo in funzione della periferia e soprattutto creazione dei servizi per gli anziani e gli handicappati nelle strutture edilizie «liberate» dagli accorpamenti, più frequenti sulle due Riviere): non c'è stata discussione, perché non era prevista nell'ordine del giorno.

Il piano comunque farà discutere, anche perché alcune USL e alcune amministrazioni comunali (non ultima quella di Rapallo, pochi giorni fa) hanno espresso giudizi negativi sui contenuti del programma. Questa mattina Josi, comunque, terrà una conferenza stampa sempre a Genova sullo «stato generale della sanità» e riferirà sui risultati della assistenza farmaceutica «parziale» e per «fasce di medicinali» (in parte diretta, in parte indiretta) attuata dall'inizio dell'anno sul territorio regionale. Sembra, da indiscrezioni sinora trapelate, che sul piano del recupero di spese e della liquidità la politica del rigore abbia dato qualche apprezzabile risultato.

p. l.

Si cerca una sede: forse sarà celebrato nella nuova palestra di via Trincee

Il processo per il caso Teardo si farà entro la fine dell'anno?

Potrebbe però slittare ai primi mesi del 1985 - Ci saranno almeno trenta imputati, centinaia di testi, 32 avvocati - Iniziate le riunioni tecniche in vista del dibattimento - Il parere dei difensori dopo la sentenza di rinvio a giudizio

SAVONA — Il processo per il caso Teardo potrebbe essere celebrato entro la fine dell'anno. Il fascicolo, che è stato visitato dalla procura generale di Genova, dovrebbe tornare a Savona entro pochi giorni per essere studiato da quelli che saranno i componenti del collegio giudicante.

I giudici dovranno analizzare non solo le 725 pagine di ordinanza del rinvio a giudizio con 300 pagine di appendice, ma anche 130 mila allegati. Per riuscire ad arrivare al dibattimento entro dicembre i magistrati dovranno impegnarsi a tempo pieno. Qualora dovessero slittare i tempi il processo sarà celebrato entro il marzo 1985.

Nei giorni scorsi il presidente del tribunale e i responsabili della cancelleria penale hanno iniziato una serie di riunioni tecniche in vista del dibattimento, che si preannuncia estremamente complicato: gli imputati sono 30, i testi centinaia, gli avvocati 32. Il processo potrebbe durare oltre un mese.

Dove sarà celebrato? Potrebbe essere trovata una sede più adeguata di palazzo Santa Chiara. E' lo stesso problema che i giudici di Sanremo avevano dovuto affrontare per il maxiprocesso del casinò, quando si ricorse al campo di equitazione del Solaro. L'ipotesi più probabile è quella dell'utilizzo della palestra di via Trincee, che si trova in una felice posizione logistica. Sono già stati effettuati sopralluoghi.

E' stato preso in esame anche l'utilizzo della scuola degli agenti di custodia di Cairo Montenotte che, dopo i recenti lavori di ristrutturazione, è diventata un bunker inespugnabile e ideale per celebrare questo processo. Sarebbe garantito, per la presenza degli agenti, un cordone invalicabile, gli imputati detenuti potrebbero essere alloggiati nelle camere di sicurezza evitando così lunghi trasferimenti.

E' saltata invece l'ipotesi di usare il palazzetto dello sport di corso Tardy e Benech o la palestra di pattinaggio di Zinola. Gli esperti del tribunale ritengono che queste strutture siano inadeguate sotto il profilo della sicurezza.

Alla valanga di accuse (368 reati contestati, sintetizzati in 40 capi di imputazione) il fronte della difesa sembra spaccato in due tronconi. Alcuni legali negano in modo totale prove e addebiti raccolti nel corso dell'istruttoria a carico dei loro assistiti. Altri affrontano il processo in termini strettamente tecnici, cercando di alleggerire la posizione degli imputati: avrebbero infatti raggiunto, a quanto pare, la consapevolezza che l'istruttoria firmata dai giudici Granero e Del Gaudio mette in evidenza meccanismi e situazioni difficilmente contestabili, almeno nella sostanza. Lo scopo sarebbe allora quello di ridimensionare l'accusa di associazione di stampo mafioso.

Dice Umberto Cavalla, difensore di Borghi, Siccardi e Gregorio: *«Lo spaccato che emerge dall'ordinanza è sconvolgente, d'altra parte ritengo che per i miei assistiti vi sia la possibilità di alleggerire la posizione processuale. Ciò che secondo me è importante è la serenità del giudizio e l'equilibrio che dovrà avere il collegio giudicante nel dimostrare fatti, circostanze e grado di responsabilità di ognuno».*

Aggiunge Giorgio Finocchio, difensore di Vadora e Bongiorni: *«Sono convinto che sia necessario il massimo realismo nel valutare l'istruttoria appena conclusa. Inutile alzare polveroni su alcuni fatti e circostanze lampanti. Gli spazi per una battaglia giudiziaria che vuole ridimensionare i ruoli, forse enfatizzati, di alcuni imputati sono ancora aperti. Non è stata una inchiesta facile, c'è stata qualche incomprensione con i giudici, ma ora, cessata la spinta emozionale, degli ultimi fatti si dovrebbe ritornare sui binari della normalità e cioè alla pura e semplice giurisprudenza».*

Polemico invece l'avvocato Silvio Romanelli, legale di Teardo. Afferma di *«essere curioso di vedere se i testimoni costretti, a loro dire, a pagare tangenti agli imputati, confermeranno in tribunale le loro deposizioni»*. Un momento importante, secondo Romanelli, ci sarà quando i *«concussi si ritroveranno in tribunale, sotto giuramento, di fronte agli imputati in carcere da mesi».*

L'avvocato Pier Mario Calabria, difensore di Capello, Dossetti e De Dominicis si lamenta invece per il trattamento inflitto ai suoi clienti. *«Capello e Dossetti, ricoverati all'ospedale San Martino, sono continuamente piantonati: non sono pericolosi criminali».*

Una curiosità: così come per i giudici, l'inchiesta Teardo è stata massacrante anche per gli avvocati. Alcuni denunciano di non essere nemmeno stati pagati per le lunghe ore trascorse ad assistere i loro clienti. Commenta uno di loro: *«Ho dedicato oltre 600 ore del mio tempo per curare gli interessi del mio assistito: colloqui in carcere, viaggi, attese in tribunale, letture interminabili di atti giudiziari. Dovrei chiedere una parcella iniziale di almeno 28 milioni, considerando le tariffe dell'ordine. Non ho ancora visto una lira».* Nella stessa situazione, a quanto pare, altri legali del foro savonese.

Il caso Teardo si è iniziato, in sordina, nel novembre del 1981, quando in procura giunsero alcuni esposti che parlavano dei finanziamenti neri (60 milioni) per il Savona calcio. I giudici hanno poi ricostruito tutti i passaggi: i soldi, forse frutto di tangenti, furono in un primo tempo mascherati come donazioni legittime di alcune persone. In realtà, secondo i giudici, si trattava di uno stratagemma. Pare poi che Teardo e Capello avessero costretto una decina di persone a testimoniare il falso: ognuno di loro avrebbe dovuto dire ai giudici di avere regalato una certa somma, fino ad arrivare al totale di 60 milioni. Il meccanismo però si inceppò quando i donatori, tutti imputati di falsa testimonianza si «pentirono» strada facendo e cambiarono radicalmente la loro versione.

Ma l'inchiesta non finisce qui. Rimangono aperti i casi dell'ospedale di Valloria, del depuratore consortile, delle «Ammiraglie», del porto di Varazze. Da verificare anche la posizione di alcuni imputati, come il sindaco di Varazze Giuseppe Badano e l'ex assessore all'urbanistica del comune di Albissola Giuseppe Bolzoni, sul conto dei quali continuano le indagini.

Gian Paolo Carlini
Massimo Numa

Alberto Teardo e Paolo Caviglia: il processo potrebbe aver luogo entro quattro mesi

Due giovani di Valleggia vittime dell'incidente avvenuto lungo la via Aurelia

Motociclista morto, un amico grave nello scontro con un'auto a Spotorno

E' ancora da accertare la dinamica, ma la causa non sarebbe da attribuire all'eccessiva velocità

SPOTORNO — Un morto ed una prognosi riservatissima sono il tragico bilancio di un incidente della strada, avvenuto l'altra notte sulla via Aurelia a Spotorno, che ha visto coinvolti una Vespa 125 ed una Fiat 127. Disattenzione, tragica fatalità o altro ancora, ma certo non eccessiva velocità come sembrano dimostrare i primi rilievi, sono le probabili cause del mortale scontro, quasi frontale, tra i due veicoli.

Ad avere la peggio sono stati i due motociclisti, entrambi di Valleggia, di 21 anni e amici da sempre, essendo vicini di casa. Si tratta di Domenico Durante, residente in via San Pietro 21/A, e di Fabrizio Colonnelli residente sempre in via San Pietro, 23/2. Il primo è deceduto poco dopo il ricovero al San Paolo di Savona, pare da primi accertamenti per le gravi lesioni interne causate dallo sfondamento della cassa toracica: il secondo (hanno viaggiato insieme anche nella disperata corsa con un'ambulanza della Croce Bianca di Spotorno verso Savona) dopo un primo ricovero è stato trasferito al San Martino di Genova dove versa in gravi condizioni di vita per trauma cranico.

Domenico Durante

Fabrizio Colonnelli

Ancora non ben definita la dinamica dell'incidente, avvenuto verso le 23 di lunedì proprio all'altezza dei bagni Sant'Antonio, e quindi in un tratto rettilineo e di buona visibilità. Secondo i vigili urbani di Spotorno Silvia Lippi e Leandro Pirola, incaricati dei rilievi, l'unico dato certo sembra proprio la velocità moderata al momento dell'impatto. Sull'asfalto nessuna traccia di frenata, solo una grande strisciata sulla fiancata sinistra dell'auto, agganciata alla quale è rimasta la Vespa che ha così concluso la sua corsa una decina di metri più avanti.

La Fiat 127, che stava dirigendosi verso Savona, era condotta da Carlo Ferrari, 21 anni, residente in via Mazzini 10; con lui viaggiava un amico. Entrambi sono rimasti praticamente illesi, qualche graffio e nulla più. Hanno detto, ancora sotto choc: *«Non abbiamo avuto il tempo di renderci conto di niente, ce li siamo trovati all'improvviso davanti»*. Pare che la Vespa, che procedeva verso Spotorno, fosse in quel momento in fase di sorpasso.

I due giovani motociclisti, in attesa del loro primo impiego, erano molto conosciuti a Valleggia frazione di Quiliano.

Drammatico destino quello della famiglia Colonnelli. Qualche anno fa, proprio in via San Pietro, all'uscita del Bar Giusti, il luogo di ritrovo di molta gioventù di Valleggia, un fratello di Fabrizio aveva perso la vita travolto da una motocicletta mentre stava attraversando la strada.

p. d.

Chiesta a Vado l'installazione di semafori

VADO L. — Viabilità e semafori sono oggetto di un'interpellanza che il consigliere dc Giuliano Tranquilli ha rivolto al sindaco Pierino Ricino, chiedendo che siano discusse nel prossimo consiglio.

Il problema sollevato a proposito di viabilità riguarda la zona di via Sabazia dove, da un paio di mesi, c'è il divieto di circolazione per lavori.

Il secondo argomento riguarda i semafori, in particolare la necessità di sistemarne uno pedonale all'altezza di piazza Cavour dove ci sono i giardini pubblici e si svolge il mercato settimanale.

Dolceacqua ricorda l'artista

Il vecchio ponte amato da Monet

Il pittore soggiornò e dipinse in paese

DOLCEACQUA — *Nel suggestivo centro della valle Nervia, ai piedi del castello dei Doria, è stato ricordato sabato e domenica il famoso pittore impressionista francese Claude Monet, ospite illustre di Dolceacqua.*

Nel corso della cerimonia, a cui hanno preso parte gli assessori alla cultura della Provincia, Roberto Raimondo, e di Dolceacqua, Gianni Di Biase, è stata posta una lapide sul ponte vecchio, proprio nel punto in cui Monet amava fermarsi e spesso dipingere. Accanto, è stata sistemata una targa in legno, sulla quale è incisa una frase del pittore, in italiano e francese, in cui definiva quello scorcio di paesaggio «uno spettacolo di leggerezza».

Nel frantoio Mauro, nella splendida cornice della mostra fotografica «Profumo di terra armonia di gente nostra», il segretario dell'Istituto internazionale di studi liguri Enzo Bernardini ha svolto una relazione sull'opera e la figura di Monet, ricordando soprattutto il periodo trascorso dall'artista a Dolceacqua, nel 1884, quando aveva 44 anni. La cerimonia ha voluto proprio ricordare questo avvenimento in occasione del centenario.

Bernardini ha presentato anche una serie di diapositive che riproducono le opere del pittore, oggi raccolte nei musei di tutto il mondo.

In margine alla manifestazione, si è svolto un concorso di pittura. La giuria, che comprendeva tra gli altri Raoul Boch, addetto culturale all'ambasciata di Francia a Roma, ha assegnato il primo premio a Stefano Galvagno di Airole, che ha preceduto Camillo Fait di Milano e Ambrogio Porcheddu di Ventimiglia. Un riconoscimento speciale è andato a Sergio Ferrero di Torino.

c. d.

Porto di Genova

In luglio bilancio attivo

GENOVA — Il traffico del Porto di Genova nel mese di luglio ha fatto registrare un andamento positivo, con un aumento del 16,5 per cento, all'imbarco e allo sbarco, rispetto al luglio 1983; nei primi sette mesi di quest'anno l'aumento, rispetto ai primi sette mesi del 1983, è stato del 20,8 per cento.

In una nota del Consorzio autonomo del Porto si mette in rilievo come questo risultato sia stato ottenuto nonostante le agitazioni dei portuali, protrattesi per 20 giorni su 30, con scioperi nei turni straordinari per 25 giorni e totale astensione dal lavoro per un giorno.

Tra i comparti attivi spiccano i contenitori a numero (più 28,8 per cento), le merci in colli e a numero (più 12,9 per cento), gli oli minerali (più 11,7), mentre le «altre rinfuse» solide e liquide (meno 10,2 per cento) hanno un andamento positivo in Porto (più 32,8), ma sono trascinate in negativo nel complessivo dalle ridotte movimentazioni registrate al pontile Italsider. (Ansa)

Si conclude il corso di danza della Furno a Finale

Sul lungomare per vivere quel sogno su due punte

FINALE LIGURE — Dopo il concorso internazionale di musica da camera e la lirica, anche la danza, classica e contemporanea, sembra aver trovato terreno fertile a Finale Ligure. Un filone culturale che ha radici profonde nella città e nel quale Loredana Furno e la Compagnia Danza Teatro di Torino con la loro proposta dello Stage internazionale di danza si sono inseriti alla perfezione ottenendo già all'esordio lusinghieri risultati.

Quasi in cento hanno aderito all'iniziativa promossa dall'assessorato al Turismo e dall'Azienda di soggiorno, per queste due settimane di corso: domani sera si concluderanno con le premiazioni e il balletto finale di presentazione dei partecipanti. *«E' il primo anno* — spiega Loredana Furno che per cinque stagioni ha portato avanti con successo un'analoga esperienza a Diano Marina — *ma l'intenzione è quella di riproporlo anche in futuro inserendolo in un discorso promozionale e turistico di larga estate che permetta anche una possibilità di perfezionamento per chi già pratica la danza oppure un primo incontro con essa per i più piccini».*

Una proposta che ha dunque l'intenzione di continuare anche nelle prossime stagioni e costituire magari le importanti premesse per aprire una vera e propria scuola di danza a Finale Ligure. Continua Loredana Furno: *«Ho trovato un ambiente ideale, grande entusiasmo da parte di tutti ed anche strutture adeguate. Non bisogna inoltre trascurare che Finale dimostra indubbiamente una pregevole preparazione culturale indirizzata al mondo della musica».*

I corsi, tenuti da danzatori di fama internazionale, dalla stessa Loredana Furno al romeno Joan Bosioc per la danza classica, all'argentina Mabel Kiles per la danza contemporanea e all'inglese Peter Kennedy Larsen, si sono tenuti presso la palestra dell'ex colonia Rivetti riadattata per l'occasione. Maestro collaboratore al pianoforte per tutto lo Stage è stato Gianfranco Bertone.

Tre sono stati i corsi inseriti nel programma: elementare dagli 8 ai 12 anni, intermedio dai 13 ai 16 anni ed uno di perfezionamento dai 17 anni in su.

L'adesione comunque è andata ben oltre le più rosee aspettative per questa prima esperienza che può, come era nelle speranze degli organizzatori, costituire per il futuro un valido stimolo promozionale.

a. d.

Loredana Furno

Inaugurata una collezione d'arte con l'iniziativa del Lions Club

Un piatto per l'estate di Albissola

Sono state presentate le opere di Gian Paolo Marini - Ogni stagione avrà la sua creazione

ALBISSOLA M. — *L'estate albisolese fa sempre discutere, nel bene e nel male. E da qualche anno, francamente, sono le polemiche soprattutto a caratterizzare la stagione dei bagni nella cittadina della ceramica, dove la colonia artistica è angustiata da ricorrenti problemi di identità.*

In questi giorni un contributo al rilancio delle iniziative artistiche che un tempo caratterizzavano l'alta stagione di Albissola Marina lo ha dato il Lions Club «Sanremo Torretta», con l'idea del «piatto dell'estate». Si tratta dell'inizio di una prestigiosa collezione d'arte che ogni estate si rinnoverà attraverso la creazione di opere in ceramica create di volta in volta da un noto artista. Quest'anno sono stati presentati 84 piatti (siamo infatti nell'estate 1984) di Gian Paolo Marini. Dicono gli organizzatori: «Ottantaquattro ricordi che Marini ha creato raffigurando l'estate nel modo artistico a lui più vicino e congeniale, cioè ottantaquattro immagini di donne immerse tra sole, mare e cielo».

l. p.

Albissola. Gli artistici piatti dell'estate '84 presentati durante una simpatica cerimonia

Il cartellone degli appuntamenti

Galà a Sanremo ma «under 20»

Proseguono a Peagna, nell'entroterra di Ceriale, le sei serate culturali dedicate ai libri in mostra nella «Terza fiera dei libri di Liguria», apertasi domenica scorsa. Stasera alle 21 si discuterà di due opere: «La Liguria centro-occidentale e l'invasione franco-piemontese del 1625» di Giorgio Casanova (editore Fratelli Frilli) e «Lucinasco, una comunità rurale nel Ponente ligure» di Gianni De Moro.

Continua presso i giardini della scuola elementare di Varigotti l'ottava edizione della mostra «Artigianato vivo» organizzata da Comune, Azienda di soggiorno e Consiglio circoscrizionale di Varigotti.

A Finalborgo nei chiostri di Santa Caterina s'inaugura questa sera, alle ore 21,30 la personale dedicata al pittore Ugo Nespolo.

A Diano Marina iniziano questa sera, al parco di villa Scarsella, i saggi di chiusura dei partecipanti ai corsi di perfezionamento per danza, canto e jazz, organizzati dall'Associazione Spazio Musica. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione di Comune e Azienda di soggiorno, è giunta alla sesta edizione. Questa sera al «Teatro Verde» si esibiranno gli allievi dei corsi di canto e scena, diretti da Paola Montersolo, e danza moderna, seguiti da Carla Perotti e Toni Thacher. Maestro collaboratore al pianoforte Roberto Cognazzo. Lo spettacolo avrà inizio alle 21,30.

A Sanremo ritorna, per la terza volta nel corso dell'estate, «Speciale Giovani», il galà riservato alla gioventù. Ammessi al Roof Garden del Casinò soltanto ragazzi e ragazze di età compresa fra i 16 ed i 20 anni. Ingresso e consumazione: 12 mila lire. L'inizio della serata, con orchestra e disck jockey, è previsto alle 20,30.

Al Teatro Ariston, con inizio alle 21,30, sarà di scena Fantastico Brasil.

A Testorio continuano i festeggiamenti in onore del Santo patrono, San Giovanni Battista. In programma danze e giochi popolari.

Prosegue ad Ospedaletti lo stage di tennis tavolo.

Anche la Promozione e la Prima categoria entrano nel vivo della stagione

Finale e Taggese le più ambiziose mezza rivoluzione alla Carcarese

La lunghissima serie di trasferimenti già conclusi - Ringiovaniti la Veloce e il Mallare - Rinforzi per le neopromosse Boys Vado e Cengio - Il Ceriale prepara il rilancio - Perlo promette un Calizzano grintoso

Con l'Interregionale che domenica inizia la stagione ufficiale, anche Promozione e Prima categoria stanno mettendo a fuoco le protagoniste della prossima stagione. Parecchi trasferimenti sono già stati conclusi, qualche amichevole giocata: insomma, si sta per entrare nel vivo della stagione.

Veloce. I granata, affidati a Giancarlo Tonoli e rinnovato l'accordo con lo sponsor Piccardo Carta, si sono già presentati in maniera interessante, battendo prima il Varazze per 3-1, e perdendo domenica all'Albenga per 4-1, dopo aver a lungo tenuto testa ai giallorossi di Caboni. La squadra è ringiovanita con gli arrivi di Caramello, Venturino e Poggi e le partenze di Laura e Manitto, ma resta molto competitiva. La coppia d'attacco Grosso-Gentile, poi, appare già scatenata, per una Veloce che si candida tra le protagoniste della Promozione.

Ceriale. Nonostante i numerosi travagli interni, i biancazzurri stanno preparandosi con puntiglio. Stasera giocano in amichevole in casa col Calizzano Bardineto, e presenteranno il neoacquisto Valesano (dall'Albenga). Per ora hanno ceduto solo Luca Rosso, andato proprio alla corte di Ezio Caboni.

Boys Vado. La neopromossa di Pietro Bovero prosegue nella sua politica di squadra fatta da amici. Non per niente, ha preso dall'Albisola Tore Grimaudo, fratello di Guido che già milita in rossoblù. Bovero si è anche assicurato Corda, un centrocampista che presta servizio militare a Savona e che vanta numerose presenze in C2 con il S. Elena Quartu. Sono anche in corso trattative per avere dal Varazze Luciano Brondo, che però interessa anche al Cengio di Lupi.

Cengio. Lupi chiedeva rinforzi dopo il salto in Promozione, e la società lo sta accontentando. Anche l'arrivo di uno sponsor (l'Acna Chimica Organica) aiuta il club ad attrezzarsi per la nuova stagione. Sono arrivati dalla Cairese Fadda e Badano, ex compagni di Lupi in gialloblù, reduci da una poco brillante stagione all'Arenzano. Altro acquisto, quello del giovane Ghilarducci dal Savona.

Carcarese. Confermato Bressan, sono in corso trattative per cedere Di Biasio, ma ben cinque nuovi arrivi sono già conclusi a favore del «mister», Nico Vasconi. Si tratta di Bergero, Capelli e Pizzorni dalla Cairese, Sandro Pinelli dal Mallare, Ghigo dal Calizzano Bardineto.

Mallare. La società ha perso il direttivo (Pistone e Piccinaglia sono andati al Varazze), la squadra quasi tutti i titolari. Sono partiti infatti i vari Pinelli, [illegible] Morando, [illegible], Zerbini. S'utilizzerà con una formazione in gran parte composta da ragazzi della zona, con in panchina Lallo Bosolino, allenatore-giocatore.

Finale Ligure. Con l'assunzione di Mino Persenda come tecnico, il Finale ha subito fatto capire quali saranno i suoi obiettivi stagionali. Un «mister» vincente come Mino non avrebbe accettato le offerte se non si puntasse immediatamente al salto di categoria. E intanto è già arrivato Peluso dal Ceriale, bomber da 10-15 gol per stagione, molto esperto della categoria.

Taggese. Fallito l'anno scorso, e anche in maniera deludente, l'obiettivo promozione, i giallorossi ci riprovano. Lo testimonia anche una campagna acquisti che ha già portato a Taggia il portiere Testa (Laigueglia), i difensori Casella e Fidale (S. Ampelio) e il centrocampista Cosentino (S. Ampelio).

Bastia Villanovese. Col nuovo campo di Villanova ormai a disposizione, Viviano Rolando ripresenterà una squadra in grado di guardare molto in alto. Per ora il Bastia ha ceduto Frisione al Leca, prendendo però Ciocca dall'Albenga. L'organico è quindi quasi identico a quello che l'anno scorso conquistò il terzo posto, e quindi vale molto.

Calizzano Bardineto. Una squadra tutta grinta, che vuole giocare per le zone alte. Riscattato Bubu Buscaglia, Perlo avrà anche il difensore Martinello dell'Alassio, mentre Ghigo è finito alla Carcarese. Altre trattative sono in corso, mentre la squadra ha già esordito domenica scorsa, battendo 4-0 l'Under 20 della S. Filippo Neri in un match agonisticamente vibrante. Scatenati Bongiorno (2 gol) e Schirra, a segno anche Basso e Riolto, una volta a testa.

Albisola. Dopo la conferma di capitan Torezini, [illegible] Ferraini ha avuto anche l'attaccante Corzieri, ex della Santa Cecilia, e il giovane difensore del Vado, Tunno. Proprio contro il Vado, oggi alle 18 al «Faraggiana», i biancocelesti faranno il proprio esordio stagionale, prima di essere impegnati, da sabato prossimo, al Trofeo Osidal sul campo di Genova Voltri.

Roberto Baglietto

Mino Persenda guida il Finale; a destra, Valesano che è passato dall'Albenga al Ceriale

L'amichevole di stasera s'annuncia tra le più combattute

Il Savona non rischia Turone ma a Albenga debutta Vignati

Il centrocampista ha finito di scontare una vecchia squalifica, il libero è ancora acciaccato - Riconferma di Monari e innesto di Teneggi - Il nuovo organigramma

SAVONA — Per Paolo Tonelli la meteorologia conta poco, al contrario di Canali che lo scorso anno sembrava annettere un rilevante peso alle condizioni del tempo. Ieri, ad esempio, nonostante un vento burrascoso e spruzzi di pioggia, ha portato i biancoblù, come se nulla fosse, sul campo sportivo di Spotorno e li ha fatti allenare come da programma. «Ci mancherebbe altro, in riviera a questo clima bisogna abituarsi», ha detto.

Stasera, alle 20,45, il Savona affronterà altri «cugini», quelli dell'Albenga. La partita si disputerà al «Riva» e gli ingauni si apprestano ad accogliere il loro ex allenatore (ma è storia vecchia, Tonelli ad Albenga c'era cinque anni fa) con l'agonismo che li caratterizza.

Stasera Tonelli, che abitualmente non anticipa mai la formazione, riservandosi di annunciarla ai giocatori poco prima del fischio d'inizio, farà sicuramente a meno sia di Turone che di Bevilacqua, gli unici due ancora un po' acciaccati e per i quali ogni rischio in amichevole sarebbe assurdo.

E' quasi certa, invece, la presenza in campo di Vignati, costretto a saltare le due prime gare ufficiali in biancoblù a causa di una duplice, vecchia squalifica. Il ragazzo adesso è pronto al debutto e il suo innesto dovrebbe consentire una rotazione tra gli altri centrocampisti, forse Ivano Guerra, che è ormai una certezza e al quale sarebbe più che sufficiente un tempo dell'amichevole. Per il resto, riconferma di Monari al centro dell'attacco, poi innesto del giovane Teneggi. E via via gli altri, come vuole il copione di Tonelli, per il quale conta il campionato.

Ieri, intanto, l'amministratore unico Marino Del Buono ha reso noto l'elenco dei suoi più stretti collaboratori e dei vari organi tecnici. Lino Di Biasio è dirigente coordinatore, Silvio Guagnini dirigente addetto al club, Silvano Faraut addetto alla segreteria, Ernesto Ciacci responsabile dell'organizzazione della prima squadra e del settore giovanile, Gaetano Chiarenza segretario. Responsabili del settore medico, i dott. Alluto, Bielli e Barlocco, massaggiatore Pippi Prussiani. Anche quest'anno il Savona si avvarrà della collaborazione del chiropratico Daniele Bertamini.

l. p.

L'anziano Barlassina (a sinistra) è il faro dei biancoblù

Da sabato si gareggerà sulle strade della provincia di Savona

In 300 al decennale del Giro

Le otto tappe in programma nel mese di settembre - A Cengio sarà in palio il Memorial Bogliacci-no - Il ricco montepremi - Le classifiche delle otto categorie in lizza saranno compilate a punti

I vincitori della scorsa edizione del Giro: Ballarino (super gentlemen), Pittaluga (debuttanti), Milani (senior), Valenza (junior), il presidente dell'Udace savonese, Musso, Veglia (veterani), Stagnoli (cadetti), Minetti (seconda serie) e Ferrero (gentlemen)

SAVONA — E' tutto pronto, ormai, per l'edizione del decennale del giro cicloamatoriale della provincia di Savona, che partirà sabato e durerà tutto il mese di settembre, con otto tappe distribuite nei fine settimana.

Circa trecento atleti sono attesi al via della maggior manifestazione amatoriale della provincia, che nel momento della ricorrenza del Decennale si presenta di grandissimo rilievo, sia per qualità tecniche dei partecipanti, tra i quali numerosi campioni italiani ed europei, sia per valore del montepremi.

Tra gli altri, saranno in palio due ciclomotori, quattro televisori, sei biciclette, otto orologi, e poi personal computer, radio stereo cuffie, registratori, radio, oltre a numerosi altri premi.

In gara le solite otto categorie: seconda serie, debuttanti, cadetti, junior, senior, veterani, gentlemen e super gentlemen. Questi ultimi gareggeranno solo in quattro tappe, quelle del 2, 9, 16 e 23 settembre. Come sempre, le classifiche (una per categoria) saranno compilate a punti, in base agli ordini d'arrivo delle otto frazioni.

L'esordio avverrà sabato 1° settembre con la Savona-Vado Ligure, crono-prologo individuale sui 12 chilometri, con partenza alle 14,30. Organizza il GS Poggio Del Bono.

Seconda tappa domenica 2 settembre: è la Finale-Noli, di 50 chilometri con partenza alle 8,30 da Finale Ligure. Ad allestire è la Polisportiva Nolese. Sabato 8 settembre, terzo appuntamento, a Sciarborasca, con la Albisola-Sciarborasca di 45 chilometri, organizzata dal GS Fratelli Romei. Partenza alle 15 da Albisola Superiore.

La quarta tappa, domenica 9 settembre a Cengio, assume un particolare significato. Mette in palio infatti il 1° Memorial Bogliaccino, ad un anno esatto dalla morte del giovane in un incidente stradale.

La seconda parte del Giro inizierà sabato 15 settembre con la Varazze-Celle (65 km) allestita dal GS Terrenin Repetto, con partenza alle 14,30. Sesta tappa, domenica 16, sul circuito di Parelo, per un totale di 56 chilometri, organizzata dal GS La Vigevanese. Partenza alle 14.

Gran finale, con le ultime due tappe, il 22 e 23 settembre. La prima mette in palio il 1° Gran Premio S. Matteo, a Laigueglia (78 km), mentre la seconda avverrà a Stella Corona su un percorso di 33 chilometri.

r. bg.

Ancora «grane» per l'Albenga

Caboni su chi può contare?

Stasera saranno confermati i giovani

ALBENGA — *Nell'imminenza di una svolta che regolarizzi i rapporti economici con i giocatori, l'Albenga scende in campo per l'ultimo provino amichevole prima della Coppa Italia Dilettanti, affrontando il difficile test costituito dal Savona.*

L'allenatore Ezio Caboni ancora non sa quali giocatori avrà a disposizione per mettere in campo la formazione. Se gli [illegible] troveranno l'accordo, la rosa dei titolari sarà completa, tranne forse il libero Galerotti.

Sarebbero in tal caso disponibili Marcolini, reduce peraltro da un infortunio subito contro l'Imperia, e Sarti Magi che era stato lasciato a riposo con la Veloce. Qualche dubbio, invece, per Bianchi, colpito recentemente da un attacco febbrile.

Stasera quindi si vedrà il vero volto della formazione giallorossa: il direttivo ha deciso che quanti non definiscono l'accordo economico sono destinati a proseguire gli allenamenti con la formazione giovanile. Caboni saprà in tal modo su quali e quanti elementi potrà effettivamente contare.

Il d.s. Beppe Invernizzi ha confermato: «E' stato fissato un tetto finanziario che non può essere sfondato». Dopo l'accordo di Dori, Daga e Rembado, c'è da chiarire la posizione di Basso, Marcolini, Di Napoli, uomini di primo piano nella formazione, ma c'è ottimismo e si ritiene che non si debba giungere al braccio di ferro. L'importante sarebbe, con un po' di comprensione reciproca, lo sblocco della situazione di Galerotti, ora tornato a casa a Grosseto, anche se Franchi, suo naturale sostituto, non lo ha fatto rimpiangere.

Caboni potrà in ogni caso concedere il bis ai rincalzi, come Alfano, Rosso, Serpico e Celiberti jr. che si sono comportati ottimamente contro la Veloce. Se però si verificheranno defezioni importanti, ha ragione Caboni quando afferma che molte cose dovranno essere riviste e riconsiderate.

g. m.

Marcolini rientra?

Amichevoli oggi a Vado e Varazze

VARAZZE — Oggi, alle 18,30, il Varazze torna in campo per un'amichevole. I nerazzurri giocano al «Pino Ferro» contro la Busallese, retrocessa la scorsa stagione in Promozione. Nocentini, per l'occasione, dovrebbe disporre anche di Stefano Valleriga, che ha appena concluso il servizio militare.

Amichevole anche per il Vado, che al «Chittolina», alle 18, ospita il Pietra Ligure, prossimo protagonista del torneo di Prima categoria. Tra i rossoblù sono ancora incerte le presenze di Bodini e Bottero.

Si tratta di due impegni abbastanza diversi per due delle savonesi che si preparano al prossimo torneo Interregionale. Il Varazze ha di fronte una nobile decaduta che certamente rappresenterà un ottimo banco di prova, e consentirà ai nerazzurri di proseguire nella loro marcia di avvicinamento alla condizione migliore.

Il Vado trova invece il Pietra Ligure, squadra di Prima categoria ambiziosa, ma sulla carta chiaramente inferiore ai ragazzi di Fontana. Per il Vado, insomma, dovrebbe essere più che altro un galoppo di allenamento in vista della gara di domenica in Coppa Italia col Bogliasco.

(m. bu.)

S.Filippo presidente è Romeo

ALBENGA — Con il rinnovo delle cariche sociali, Umberto Romeo è il nuovo presidente dell'Unione Sportiva S. Filippo Neri, la seconda società calcistica di Albenga. Suoi collaboratori il vice presidente Antonio Abbacchi, il direttore sportivo Angelo Andreis, il segretario Camillo Arvasi, il cassiere Carlo Franchi.

La S. Filippo Neri Albenga, oltre a disputare il campionato di Prima Categoria con la squadra affidata a Giuseppe Zanardini, partecipa con proprie formazioni a tutti i campionati giovanili federali e del Centro sportivo Italiano. Sovrintende, inoltre, a nuclei di addestramento. Dispone di un parco giocatori costituito da 230 ragazzi.

(g. m.)

I cicloturisti di Imperia vincono anche a Ventimiglia

Il Parasio non si smentisce e conquista la vittoria n. 15

IMPERIA — *Ancora un successo del Circolo Parasio, che si è imposto anche a Ventimiglia nel «2° Trofeo Val Nervia e Val Roja». La gara, aperta agli enti della consulta nazionale per le attività cicloturistiche, era organizzata dall'Arci-Uisp, in collaborazione con l'Unione Ciclistica Ventimigliese. La manifestazione rientrava nel quadro degli appuntamenti allestiti in occasione dei festeggiamenti di San Secondo.*

Articolata su un tracciato di 60 chilometri, ricco di salite, la corsa ha visto la partecipazione di un centinaio di concorrenti, in rappresentanza di 16 tra le più prestigiose società cicloturistiche della Riviera.

Il gruppo dei partecipanti, dopo aver raggiunto Dolceacqua, ha fatto ritorno a Ventimiglia, attraversando Isolabona e Pigna. Poi, scalando il Colle di Tenda, è stata toccata Airole per il definitivo rientro a Ventimiglia, dov'era fissato l'arrivo in prossimità dei giardini pubblici del Municipio.

Al «2° Trofeo Val Nervia e Roja» hanno preso parte 18 portacolori del Circolo Parasio: una partecipazione così massiccia ha reso possibile la 15ª vittoria stagionale del sodalizio. Spiega l'addetto stampa del club, Silvio Fini: «Questi eccezionali risultati sono stati raggiunti grazie ad un assiduo e costante impegno dei nostri ciclisti, ma anche alla serietà e competenza dell'intero settore dirigenziale. Siamo convinti di aver imboccato la strada giusta e contiamo di proseguire così anche nell'impegnativo finale di stagione che ci attende».

Il Circolo Parasio ha preceduto in classifica generale, nell'ordine, U.C.Sanremo, G.S. Baracollo D'Oral Sport, U.C.Ventimigliese, G.S.Pedale Imperiese.

f. d.

Il campionato di vela a Chiavari

CHIAVARI — Si è disputata ieri la quinta e penultima prova dei campionati italiani di vela riservati alle imbarcazioni della classe «Strale». Il successo è andato a «Fantomas» di Fatai (Lega Navale Milano) che ha preceduto nell'ordine «Chuchundra» di Laurieri (Vela Club Desenzano) e «Valentina III» di Roggerone.

Centoventi al via nella corsa podistica a Varazze

Su per il monte Beigua tra fatica e passione

VARAZZE — Dodici chilometri tra i pini e i boschi cedui dell'entroterra scalando il monte Beigua per scoprire (correndo) una Liguria suggestiva e segreta a due passi dal mare. Centoventi concorrenti, atleti e semplici «dilettanti» dotati di buon fiato e senza paura della fatica, si sono allineati domenica mattina al nastro di partenza della terza edizione della corsa podistica organizzata dalla società sportiva Alpicellese.

Il piccolo centro per un mattino si è trasformato in uno «stadio» per un appuntamento già diventato classico.

Quest'anno per i dirigenti del sodalizio c'era un motivo in più per dare vita a un'edizione di lusso: si festeggia infatti il ventennale di fondazione e la conquista da parte della squadra di calcio del passaggio in Seconda.

Per contendere il successo ai campioni locali è arrivato anche qualche concorrente piemontese; ma la vittoria non è sfuggita ai rappresentanti dell'atletica ligure. Si è trattato anzi di una doppia affermazione perché Vittorio Mellea del gruppo «Trionfo ligure» e Marco Fregonese (Atletica Varazze), dopo essersi lasciati alle spalle fin dai primi ripidi tornanti gli altri concorrenti, hanno deciso di tagliare il traguardo affiancati.

Più accesa la battaglia alle loro spalle per contendersi le piazze d'onore. L'ha spuntata Giovanni Giulio (veterani Vado Ligure) che ha preceduto Italo Oliva (maratoneti Genovesi) e Claudio Milan (veterani Vado).

La battaglia mancata tra i due battistrada non ha però influito sul tempo: 50'31" per coprire dodici chilometri di salita senza pause, un tempo di tutto rilievo.

Non si sono neppure risparmiate le concorrenti femminili: ha vinto una maratoneta genovese di buon livello, Daniela Persi, che con 59'59" ha preceduto un buon gruppo di concorrenti maschi. Alle sue spalle Carolina Coscone.

Tra i più piccoli, per nulla spaventati dalla salita, successo di Oscar Caccia, 13 anni.

d. q.

I corsi di nuoto a Savona

SAVONA — Da lunedì prossimo, 3 settembre, l'Amatori Nuoto Savona riaprirà i corsi di nuoto presso la piscina sociale, in via Cadorna 9. La segreteria è aperta ogni giorno dalle 9,30 alle 12.

Possono partecipare alla scuola nuoto giovani fino ai 18 anni.

(m. bu.)

La brava Marcucci fallisce ancora la conquista del titolo

Tanti pattini d'oro a Bordighera ma Orietta è l'eterna sfortunata

Orietta Marcucci (a sinistra), bronzo ai campionati italiani

BORDIGHERA — *La bordigotta Orietta Marcucci anche quest'anno ha mancato per un soffio la conquista del titolo italiano di pattinaggio su pista. Vincitrice della prova regionale, seconda alle spalle della campionessa europea, nelle selezioni interregionali, l'atleta della Accover-Olmo Pattinatori di Bordighera è stata battuta per soli 8 centesimi di secondo nella prova a cronometro, classificandosi, per via degli spareggi in terza posizione.*

Nel club bordigotto, l'entusiasmo, comunque, non è venuto meno e le aspirazioni per la conquista del titolo tricolore sono solo rinviate.

Nel corso della stagione, nelle file della Accover Olmo Pattinatori di Bordighera si sono anche distinte Monica Brenna, Giorgio Fulione, Monica Tarlaglione, Sara Celani, Erica Balbo, Marco Realini, Dino Aprosio, Luca Semeria, Marina Tonelli, Marcello Vomero, Monica Piana, Gino Marigo, Valentino Malfré, Marco Biamonti, Orietta Marcucci, Debora Modina, Antonella Paolini, Gian Luca Ceriani, Fiorenzo Esposito, Mamola Marcucci, Paolo Tonelli e Angelo De Presbiteris.

IL DOPO FERIE - Subito difficoltà nei settori meccanico e tessile

Novara, ricorsi alla «cassa» e annunci di licenziamenti

Chiudono piccole fabbriche - Alla Rockwell di Cameri 180 lavoratori continuano a essere sospesi da tre anni a zero ore - Abbigliamento: saranno licenziate 135 dipendenti della «Saracen» di Cerano

NOVARA — Le maggiori preoccupazioni dal punto di vista occupazionale alla ripresa post-feriale, nel Basso Novarese, vengono proprio dal settore industriale più rappresentativo: quello metalmeccanico.

Al di là di qualche segnale di ripresa il comparto è ancora segnato da fenomeni diffusi di crisi e di ristrutturazione aziendali che coinvolgono aziende significative come la Sant'Andrea e la «Rockwell-CVC». Ma anche realtà produttive minori, ma non per questo meno importanti, sono destinate addirittura a scomparire dalla geografia produttiva.

E' il caso della Stamperia «Federico Fortis» di San Maurizio d'Opaglio, dichiarata fallita in questi giorni con 40 dipendenti rimasti senza lavoro, così com'è accaduto ai trenta dipendenti della «Novindustria» di San Pietro Mosezzo che, [illegible] agosto, hanno ricevuto le lettere di licenziamento per cessata attività. Un'industria questa, che utilizzava buone tecnologie, nel settore dell'impiantistica, ed alla quale non mancava certo il lavoro. Per discutere la situazione venutasi a creare in quest'azienda è in programma oggi un incontro all'Ufficio del lavoro.

Meccanico. Le scadenze più impegnative, oltre a quelle citate, riguardano la «Rockwell» di Cameri (ex Fiat), dove siamo al terzo anno di cassa integrazione per la nota riconversione. Su un organico di 1160 dipendenti ne sono impiegati attualmente circa novecento, trecento dei quali vanno però in cassa integrazione a rotazione. 180 lavoratori sono ancora sospesi (ormai da tre anni) a zero ore. Oltre alle preoccupazioni di carattere generale in prospettiva futura perché l'azienda si trova a dover fare i conti con la crisi generale del mercato del veicolo pesante, il sindacato è preoccupato per il destino incerto dei [illegible] lavoratori. Per questo è prevedibile nelle prossime settimane un confronto serrato con l'azienda.

Un discorso analogo può valere anche per la Sant'Andrea (al terzo anno di cassa integrazione per crisi) dove gli esuberi dichiarati [illegible] un'ottantina. Di questi una ventina sono impiegati a rotazione. L'azienda si era impegnata, con l'ultimo accordo, ad assumere una serie di iniziative per recuperare completamente gli organici. Iniziative che non sono però ancora state avviate. Ad ottobre scadrà definitivamente il quarto anno di [illegible] anche per i duecento dipendenti «superstiti» della «Sorgato», la fonderia ormai scomparsa. Anche questo resta un problema aperto.

Problemi ci sono anche alla «San Marco» di Borgomanero dove l'azienda di gru e betoniere denuncia un esubero di 40 operai (su ottanta), come dire la metà dell'organico produttivo, così come alla Ina Italini di Momo dove a gennaio scade il secondo anno di cassa e per il personale a zero ore non esistono prospettive a breve scadenza.

Tessile abbigliamento. Qui la crisi sembra essersi concentrata in una zona ben definita: l'Ovest Ticino. Alla «Saracen» di Cerano (indumenti intimi per signora) su un organico di 250 dipendenti, 125 sono in cassa integrazione ormai da tre anni. Il provvedimento scade il 30 settembre prossimo e la proprietà (un gruppo inglese) ha comunicato al sindacato di aver iniziato la procedura di licenziamento per i lavoratori in cassa: tutto personale femminile. Del problema si sono interessate anche le autorità locali ma le difficoltà da superare sono parecchie: prima fra tutte quelle legate alla crisi di questo mercato.

Una situazione altrettanto preoccupante si registra alla «Unione Manifatture» di Trecate dove lavorano attualmente 25 persone ed altri 145 dipendenti sono in cassa integrazione. Anche per questi le prospettive non sono rosee.

Nel settore tessile si registrano fenomeni contraddittori. I marchi e le produzioni di alta qualità stanno andando bene e la crisi si scarica sulle produzioni, diciamo così più popolari.

Renato Ambiel

Inchiesta per la ragazza che è morta sotto la doccia

OMEGNA — Ieri si sarebbero dovuti svolgere a Gallarate, dove abitava, i funerali della studentessa Elisabetta Tronconi, 18 anni, in villeggiatura a Colromonte, frazione di Armeno, morta mentre stava facendo la doccia. La cerimonia funebre è stata invece rinviata perché la Procura della Repubblica di Verbania ha revocato l'autorizzazione al trasferimento della salma dall'obitorio dell'ospedale di Omegna, richiedendo l'autopsia del cadavere.

(a. m.)

Volevano vendere hashish a carabinieri in borghese

Droga: arrestati a Novara due militari e una ragazza

Marina Marchioni

NOVARA — Due militari di leva, in servizio a Bellinzago, e una giovane novarese sono stati arrestati dai carabinieri in borghese del nucleo operativo radiomobile ai quali avevano tentato di vendere alcune dosi di hashish. Si tratta di Alessandro Buontempo, di Rossano (Cosenza), e Ugo Vitulano di Torino, entrambi ventenni, e di Marina Marchioni, 24 anni, di Novara, via Mentana, 5.

Il terzetto è caduto nella rete che da tempo i carabinieri di Novara continuano a tendere agli spacciatori di droga e che sta dando buoni risultati: per mettere le mani su chi, senza farsi troppi scrupoli, vende ai giovani ogni sorta di sostanza stupefacente, i carabinieri hanno predisposto un servizio specifico.

Uno di questi «posti di vendita» è il giardino pubblico di piazza Garibaldi, proprio di fronte alla stazione ferroviaria. E' stato lì che due giovani carabinieri, barba incolta, aspetto trasandato, hanno cominciato ad aggirarsi l'altra sera come se fossero in cerca di qualcuno.

L'esca ha funzionato alla perfezione. Dopo pochi minuti i carabinieri in borghese sono stati avvicinati dai due militari e dalla ragazza. Dopo poche battute d'approccio il terzetto ha fatto la sua offerta di «roba». I carabinieri si sono naturalmente dimostrati interessati: sì, una buona fumatina se la sarebbero fatta volentieri.

Il Buontempo, il Vitulano e la Marchioni hanno fatto il prezzo; i finti compratori hanno risposto che a loro andava bene e sono quindi stati invitati ad attendere solo un momento. Il terzetto si è eclissato (probabilmente la droga si trovava in una macchina parcheggiata nei dintorni della stazione) e si è rifatto vivo dopo pochi minuti.

m. s.

A Domodossola

Sempione in ripresa Passano più merci

DOMODOSSOLA — E' in ripresa il traffico delle merci attraverso il Sempione. Negli anni scorsi c'era stata una contrazione che rischiava di mettere in discussione previsioni e programmi di potenziamento degli impianti lungo questa importante linea ferroviaria internazionale. Il traffico si era assestato sui 3 milioni di tonnellate di merce all'anno. Negli ultimi mesi, grazie alla ripresa economica internazionale, si sta assistendo ad un aumento dei trasporti che potrebbe portare il volume delle merci a molti milioni di tonnellate all'anno.

Questi dati sono stati forniti in un incontro che si è svolto ieri a Domodossola fra alti funzionari delle ferrovie svizzere e italiane di fronte ad una platea di oltre 60 giornalisti elvetici. Erano presenti il presidente delle ferrovie svizzere, Latscha, i direttori generali Crippa ed Eisenring; per le F. S. il direttore del Compartimento di Milano, ingegner Renzulli, il responsabile della divisione lavori ingegner Lotti, che dirige le unità speciali incaricate di realizzare nuovi impianti, fra cui il nuovo scalo internazionale di Beura più noto come «Domodue».

E' stato confermato che i lavori per lo scalo di Beura riprenderanno all'inizio del prossimo anno. Sono già disponibili 115 miliardi che però sono considerati insufficienti per eseguire l'intero programma. Sono comunque in arrivo altri finanziamenti, come il contributo di 40 miliardi già stanziato dalla Cee. Al termine di questa seconda fase, previsto per il 1987, entrerà in funzione un primo fascio di dieci binari del nuovo scalo che sarà collegato alla stazione attuale di Domodossola e alla linea per Milano e consentirà di smaltire 6 milioni di tonnellate di merce all'anno. Ma i lavori non si fermeranno e negli Anni 90 lo scalo internazionale «Domodue» avrà una potenzialità a pieno regime di 12 milioni di tonnellate, in linea con le previsioni della programmazione europea.

Contemporaneamente alla costruzione del nuovo impianto, sta andando avanti un programma di potenziamento delle linee ferroviarie che affluiscono al Sempione. Una nuova grande stazione di smistamento non avrebbe infatti senso senza una rete ferroviaria che garantisca adeguati sbocchi. Le linee interessate a questo programma sono la Domodossola-Arona-Milano, la Domodossola-Premosello-Novara, la Arona-Santhià; sono inoltre previsti ammodernamenti tecnologici nelle stazioni di Borgomanero e Romagnano Sesia.

Anche sul versante svizzero proseguono a ritmo serrato i lavori di potenziamento della linea del Lötschberg.

Adriano Velli

Festival internazionale della musica a Stresa

Da tutto il mondo alle «Settimane»

All'apertura c'erano molti giapponesi · Previste comitive di americani

Stresa. Nel foyer delle Settimane Musicali (foto Mario Finotti)

STRESA — Le «Settimane musicali» hanno un loro fascino tutto particolare a cavallo tra arte e mondanità. Quest'ultimo elemento si è riscontrato in occasione del concerto d'apertura. Domenica sera, l'inaugurazione di questo Festival internazionale, giunto alla sua 23ª edizione, è stata inusuale: anziché la grande orchestra, un concerto vocale di un baritono. S'è registrato il pienone.

In fatto di eleganza si può dire che gli uomini, almeno qui a Stresa, sono apparsi più tradizionalisti, tanti smoking (qualcuno bianco) e severi abiti scuri, quanto alle signore, a parte qualche abito lungo, sono parse più sobrie, meno esibite che negli anni passati anche se pur sempre eleganti.

Un'apertura, quella di quest'anno è internazionale, almeno a giudicare dalla vigilia della passata edizione allorché si mise in dubbio l'agibilità del teatro del Palazzo dei congressi.

Con un primo lotto di lavori per 200 milioni, a carico del Comune, il teatro, grazie anche agli addobbi floreali, è apparso nel suo vecchio splendore.

Il pubblico di queste «Settimane» stresiane, mai come quest'anno sarà internazionale, almeno a giudicare dalle prenotazioni. Domenica c'erano parecchi giapponesi, per i prossimi concerti ci saranno centinaia di americani. Il fondatore ed organizzatore di questo Festival, Italo Trentinaglia, nel primo intervallo del concerto — dopo le cinque chiamate alla ribalta del baritono tedesco Dietrich Fischer-Dieskau — si è aperto a un largo sorriso ed è stato chiamato a stringere parecchie mani.

Un successo del «liederista», d'accordo, ma anche di Trentinaglia, per una scelta da più giudicata azzardata e che si è rivelata carta vincente.

Piero Barbè

Sono quattro i novaresi coinvolti nella vicenda delle patenti nigeriane

VERCELLI — Quattro delle ottantadue persone coinvolte nel traffico delle patenti dalla Nigeria sono di origine novarese. Si chiamano Miriana Piumati, 27 anni, nata a Carpignano Sesia e residente a Ghislarengo; Marino Giacomo Durola, 43 anni, nato a Romagnano Sesia, senza fissa residenza; Luigino Bonola, 44 anni, nato a Vicolungo e abitante a Galliate, ed Elena Allievi, 19 anni, nata a Novara e residente a Villa del Bosco.

Saranno sentiti nei prossimi giorni, con gli altri biellesi e valsesiani coinvolti nella vicenda, dal Procuratore della Repubblica di Vercelli, che li ha raggiunti con un mandato di comparizione in cui si ipotizzano i reati di «falso ideologico» e di «guida senza patente».

Lo scandalo delle patenti nigeriane è stato scoperto dalla Mobile di Vercelli in base ad una segnalazione giunta in prefettura nel maggio di quest'anno. Nell'esposto, si invitavano i funzionari dell'ufficio-patenti a prendere in esame la conversione di una patente in arrivo dall'Africa: quella di una diciottenne di Rosazza, nel Biellese. La prefettura aveva girato il caso alla questura.

La polizia aveva scoperto che la ragazza non aveva potuto sostenere l'esame di guida in Nigeria perché non c'era più stata da diversi anni, dopo esserci andata giovanissima. Messa alle strette, la giovane aveva confessato di aver «comprato» la patente in Nigeria, spedendo due foto, un paio di certificati anagrafici e 200 mila lire ad un conoscente del padre, a Lagos, che le aveva fatto avere il permesso di guida senza esame.

Il conoscente era riuscito nell'intento grazie ad alcuni funzionari compiacenti della Motorizzazione nigeriana.

Dal «caso» della giovane di Rosazza, la Mobile vercellese era risalita alla scoperta di un «giro» di patenti nigeriane che erano state facilmente acquistate in Africa e regolarmente convertite in Italia senza che i titolari avessero sostenuto l'esame di guida.

g.-d. m.

Oggi pomeriggio (ore 17,30) è festa grande sulla collina

Arriva la Juve primavera per il nuovo campo di Fara

FARA NOVARESE — Prima uscita della Farese oggi sul nuovo campo comunale realizzato alle porte del paese. I responsabili del sodalizio vignaiolo, però, tengono a puntualizzare che quella odierna non è l'inaugurazione ufficiale della bellissima attrezzatura, anche perché c'è ancora qualche piccolo ritocco da fare. La festa ufficiale è già programmata per il 9 settembre quando la formazione locale affronterà una mista di «vecchie glorie» di Juventus e Toro, guidata da Salvadore e Anastasi.

Oggi (inizio alle 17,30) ospite della Farese per questa inaugurazione «ufficiosa» del campo, sarà la formazione «primavera» della Juventus. Non è esclusa la presenza di Giampiero Boniperti che è di Barengo, a due passi da Fara.

La squadra di casa, allenata da Giuseppe Quagliano, non fa mistero di puntare nel prossimo campionato al ritorno in Promozione e per questo ha ingaggiato l'attaccante Pescarolo dal Trecate, il centrocampista Baici dal Suno e il jolly difensivo Campi dal Gattinara.

Inoltre, ultimati gli studi da enotecnico, è tornato a Fara il portiere Prolo, un elemento assai promettente, come promettenti sono i giovani Pietroroja, cannoniere prelevato dalla Voluntas Novara e l'altro portiere Baccin proveniente dal Vignale.

Con questi «nuovi» sono attesi alla prova dai sostenitori anche i giocatori dell'anno scorso, autori di un finale di campionato eccellente che li aveva riscattati della partenza assai deludente.

Per vedere all'opera la Farese '84-'85 di fronte alla formazione giovanile della Juve, è previsto attorno al nuovo campo il pubblico delle grandi occasioni.

m. s.

Borgomanero — Nuova uscita del rossoblù, questa sera alle 20,45, sul campo di Castano Primo (Milano), dove il Borgo affronta la squadra lombarda, neopromossa in Eccellenza. Un confronto dunque con una compagine di serie superiore.

Andrea Alessi

Andrea Alessi è campione agli europei

OMEGNA — Andrea Alessi, il diciottenne campione di sci nautico omegnese, con l'ennesimo successo, l'oro in salto e l'argento in slalom, conquistati domenica scorsa agli europei disputati a Banolas, un centro della Spagna di Nord-Est, ha chiuso in bellezza.

La domenica precedente agli «assoluti» di Sesto Calende aveva vinto la combinata e si era affermato ancora una volta in figure. In questa specialità detiene il record italiano che si era aggiudicato con 5000 punti, un limite che a Sperlonga in luglio aveva elevato a [illegible]. A metà agosto, vincendo in Germania Ovest, a Schwelco, la Coppa «Europa giovani» l'aveva ulteriormente migliorato.

a. m.

PROMOZIONE - RADIOGRAFIA DI UNA SQUADRA

Cerano, obbiettivo salvezza

Euforia tra i tifosi dopo il salto dalla Prima Categoria - Ma il d.s. Gian Piero Aina ammonisce: «E' meglio gettar subito acqua sul fuoco degli entusiasmi»

CERANO — Per affrontare questa primissima esperienza in Promozione (massimo storico per il calcio locale) il presidente del Cerano Luigi Marcolli e i suoi collaboratori hanno voluto cambiare completamente volto alla squadra. Così sono stati confermati solo quattro giocatori dell'anno scorso. Tutti gli altri sono nuovi, com'è nuovo l'allenatore Giuseppe Cellario proveniente dall'Under del Trecate.

Dice il D.S. Gian Piero Aina (naturalmente nuovo anche lui): *«Questa rivoluzione è ragionata, non casuale. Abbiamo sfruttato le esperienze di altre squadre come ad esempio il Romagnano che l'anno scorso appena arrivato in Promozione schierò la stessa formazione che aveva vinto la Prima Categoria e finì, staccatissimo, all'ultimo posto».*

I quattro giocatori «sopravvissuti» alla grande operazione sono il portiere Daniele Ronzio, 22 anni, l'esperto centrocampista Martino Lagonigro, 30 anni, l'attaccante Renato Calati, 25 anni, e il centrocampista Massimo Barili, 20 anni, unico ceranese purosangue della squadra.

Martino Lagonigro

Questi, invece, i «nuovi»: Fabrizio Vissai, 20 anni, Aldo Lalla, 18, difensori e Aldo Petrone, 19 anni, attaccante, tutti provenienti dalla Pro Vercelli. Ci sono poi i difensori Antonio Cerri, 28 anni, proveniente dal Corbetta e Fabrizio Francesi, 19 anni, dal Mezzomerico. I centrocampisti Paolo De Medici, 20 anni, e Osvaldo Ballestra, 21, venuti dal Trecate e Mario Bella, 25 anni, dal Carpignano, e infine gli attaccanti Marco Fregonara, 30 anni, Borgolavezzaro, e Mario Di Bari, 21 anni, proveniente dal Novara. A completare la «rosa» è rientrato dal prestito al Gartirana il portiere Rossano Lodroni di 21 anni. Sono comunque previsti nei prossimi giorni altri due o tre acquisti.

«Abbiamo voluto in squadra tanti giovani e qualche elemento esperto», spiega Aina che con i suoi 30 anni è uno dei D.S. più giovani del campionato. *«Il nostro programma naturalmente non va oltre la salvezza. Crediamo di potere riuscire nell'intento perché se è vero che in questo campionato di Promozione ci sono sei o sette squadre nettamente più forti delle altre, è anche vero che nel secondo gruppo possiamo starci senza sfigurare».*

Fra i tifosi ceranesi c'è grande attesa. Durante gli allenamenti, che si svolgono da un paio di settimane al campo comunale, sono in molti ad assistere e alla fine offrono ai giocatori spuntini a base di salamelle nostrane e di altre specialità del posto.

Spiega il D.S.: *«La nostra tifoseria è composta da gente alla buona. Per loro la Promozione equivale alla serie A e dobbiamo continuamente gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo che ci circonda. Non possiamo competere con squadroni del calibro di Borgomanero, Mezzomerico, Juve Domo, Verbania e via dicendo. Noi siamo dilettanti veri».*

Marcello Sanzo

Pedroni vince campionato esordienti

GRAVELLONA TOCE — Si è svolto sul lago d'Orta il campionato provinciale esordienti (terzo Trofeo Metalgo), di km. 50, organizzato dalla S.C.Gravellona Toce. Una cinquantina i partecipanti in rappresentanza di 17 società. Hanno tagliato il traguardo in 29.

Si è aggiudicato il titolo il quattordicenne Walter Pedroni, di Santino Verbano, studente del primo anno dell'Istituto per geometri Ferrini, di Verbania. Il percorso si è snodato lungo la statale 229 fino ad Omegna, per imboccare poi la provinciale per Ocmasso che corre lungo la sponda occidentale del lago. A Gozzano inversione di marcia verso Omegna, quindi Casale Corte Cerro, bivio Santa Maria, zona industriale di Gravellona.

Il gruppo, mantenutosi più o meno compatto fino al ritorno ad Omegna, ha iniziato a frazionarsi sulla salita per Casale, a circa cinque chilometri dall'arrivo, oltre che per la difficoltà del percorso, per le calate energie provate da una cinquantina di chilometri di corsa.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Emozioni sessuali.
COCCIA: Brainstorm.
ELDORADO: Nudo e crudele.
FARAGGIANA: chiuso per ferie.
VITTORIA: chiuso per restauri.

ARONA
LUX: riposo.
MODERNO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Urla in gola.
NUOVO: I falchi della notte.

CAMERI
ORATORIO: Week-end di terrore.

TRECATE
VITTORIA: Delizie porno di giovani vergini.

DOMODOSSOLA
CINEUNO: Jesus Christ superstar.
CORSO: riposo.

VERBANIA
APOLLO: I vizi segreti di una giovane signora.
ARISTON: chiuso per restauri.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): La congiura degli innocenti.
VIP: Cristiana F.

VIGEVANO
MARCONI: La dea erotica.

FARMACIE
Dalle 8,45 alle 20,15: Della Bicocca, via Sforzesca. Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Madonna Pellegrina, corso Vercelli. Dalle 21,30 alle 8,45 (notturno): Nigri, corso Risorgimento.

In provincia
Basso Verbano: Arrigoni, Arona. Alto Ticino: Fanchini, Varallo Pombia. Alto Vergante: Gasparini, Meina. Domodossola: Ossolana, via Rosmini. Vogogna: Sacchi, via Nazionale. Macugnaga: Grandi.

Il Gattinarese, dov'è nato il traffico delle patenti

Una terra d'emigranti con «radici» africane

Gli stretti legami con la Nigeria, Paese in cui vivono grosse comunità di vercellesi

VERCELLI — Non è un caso che le 82 patenti illegali che la squadra mobile è riuscita a scoprire in provincia siano quasi tutte arrivate dalla Nigeria, in una zona semicollinare compresa fra Gattinara e le propaggini del Biellese.

Quest'area ha una storia tutta sua: è terra di emigranti, se la frequenti senti parlar francese, inglese, spagnolo; nelle case fanno bella mostra di sé i cimeli africani e, il giorno della patronale, i piccoli paesi si riaffollano di gente che ritorna qualche giorno a riassaporare l'aria natia.

L'emigrazione verso il Centro ed il Sud Africa — ma anche verso l'America Settentrionale — è un fatto ereditario che si è sviluppato all'inizio del secolo e che è via via cresciuto assumendo dimensioni sempre più macroscopiche.

Un piccolo centro di 1900 anime come Brusnengo può stampare persino un giornale, «La Voce», da spedire agli emigrati in tutto il mondo.

Il periodico tira 1200 copie, lo dirige una donna, Nina Talocchino.

Da 37 anni racconta agli abitanti del paese che vivono a Lagos, a New York, le vicende che ruotano attorno alla «Madonna degli Angeli», la chiesetta assurta a simbolo del borgo di probabile origine longobarda.

L'anno scorso, il parroco, don Vittorino Barale, ha raccolto in un volume di 500 pagine la storia del paese, ricordando la vita, le vicissitudini degli emigrati, costretti a vivere in zone dall'assetto politico traballante.

Sono in molti a Brusnengo a ricordare le giornate d'incubo del 1960, quando lo Zaire si chiamava Congo Belga e quelle, altrettanto drammatiche, di diciotto anni dopo quando dovettero ritornare come profughi lasciando tutto quanto avevano in una Kinshasa sconvolta dalla ribellione dei katanghesi.

Ma le rivolte non hanno scoraggiato gli abitanti di Brusnengo, Roasio, Villa del Bosco, Masserano, Curino: i centri da cui partono ancora adesso, ogni anno, decine di emigrati.

E in Nigeria, soprattutto, sono sorte grosse comunità di vercellesi impiegati nei più diversi settori produttivi, in modo particolare nell'industria edile.

Secondo le indagini che stanno svolgendo la mobile di Vercelli con l'Interpol e la polizia nigeriana, sembra proprio che l'idea delle patenti senza esame sia maturata nell'ambito di un'impresa edile di Lagos che funzionerebbe da «centro operativo» e che terrebbe i contatti con i funzionari compiacenti della Motorizzazione nigeriana.

La polizia non conferma questa ipotesi ma neppure la smentisce. Si limita a segnalare i nomi di cinque persone che compaiono nell'elenco degli 82 e che si sarebbero prestate a fare più di una volta da intermediario fra gli acquirenti e i venditori delle patenti nigeriane.

Sono Federico Oazza, di Cossato, Umberto Valsesia, di Roasio, Giancarlo Goiletto, di Brusnengo, Natalina Guaimetti, di Gattinara e Giancarlo Micheletti, pure di Gattinara.

La loro posizione sarebbe particolarmente difficile mentre, al contrario, è doveroso segnalare che diversi titolari delle patenti illegali si sono presentati spontaneamente in questura.

Molti non immaginavano di incorrere in un reato grave come il «falso ideologico» per il quale il codice prevede una pena che può raggiungere i sette anni.

Nei prossimi giorni il procuratore della Repubblica, Vincenzo Bertaini, incomincerà gli interrogatori.

Enrico De Maria

False guardie di finanza truffano i commercianti

VERCELLI — Anche in provincia sta prendendo piede il fenomeno dei falsi finanzieri che cercano di estorcere denaro ai contribuenti promettendo protezioni e favori oppure minacciando severe verifiche fiscali.

«Generalmente — sostengono al Comando di piazza Martiri della Libertà — *questi falsi appartenenti alla Finanza chiedono sottoscrizioni per abbonamenti od inserzioni pubblicitarie su riviste tributarie. Oppure pretendono fondi per sostenere sedicenti organismi sindacali dei finanzieri*».

Ma ciò che più convince il cittadino (generalmente, un negoziante) ad aderire alle richieste è il trucco di ricorrere ad una finta ispezione fiscale.

Dicono alla Guardia di Finanza: «*Le verifiche o i controlli fiscali vengono eseguiti solo sulla base di ordini dati dal Comando e riportati sul foglio di servizio che i nostri uomini devono sempre esibire al contribuente, con la tessera personale di riconoscimento*».

c. d. m.

Per gli appassionati

La Regione distribuisce due volumi sulla pesca

Negli uffici provinciali

BIELLA — Sono in distribuzione negli uffici provinciali della pesca due volumetti editi dalla Regione e destinati a tutti gli appassionati del territorio. Uno redatto da Gilberto Forneris si intitola: «Piemonte: acque-pesci-pesca». Come è detto nella presentazione firmata dal presidente della giunta Aldo Viglione e dall'assessore alla pesca Andrea Mignone, il libro vuol essere un primo passo per far conoscere alle migliaia di appassionati una problematica vasta e complessa, al fine di arrivare in questo modo ad una corretta gestione delle acque del territorio.

La parte più consistente del libro di Forneris è dedicata alla illustrazione delle varie specie e sottospecie ittiche che popolano le acque del Piemonte. Il libro ne classifica 22 tra le specie indigene e 7 tra quelle introdotte.

In conclusione il libro affronta l'argomento della gestione delle acque.

Il secondo volume, molto più modesto come numero di pagine, è in pratica una raccolta di tutte le leggi che regolano l'esercizio della pesca. Sono evidenziati i vari periodi dell'anno in cui è consentita la cattura delle varie specie e le misure minime delle prede. **m. al.**

Approvato il piano regionale per il commercio all'ingrosso

Il mercato di Borgo d'Ale «catturerà» il Canavese

Grazie agli ampliamenti assorbirà quello di Maglione - Saranno realizzati nuovi impianti

BORGO D'ALE — Il consiglio regionale con 24 voti favorevoli e 22 astenuti ha approvato il «*Piano di settore dei mercati all'ingrosso*», strumento programmatico previsto dalla legge 62/79 sulla «*disciplina dei mercati all'ingrosso*». Importanti dovrebbero essere gli effetti sul settore produttivo agricolo e su quello commerciale, anche per l'auspicata razionalizzazione dei sistemi distributivi piemontesi.

Punti nodali del piano riguardano Torino, con l'edificazione del nuovo centro alimentare; Alessandria, quale retroterra ligure e porta per il Nord Europa; Cuneo, in quanto grande bacino di produzione.

Per quanto riguarda la provincia di Vercelli è prevista la rilocalizzazione del mercato di Biella, ma soprattutto il potenziamento di quello di Borgo d'Ale, che dovrà raccogliere anche la produzione di Maglione.

Il centro canavesano dista solo sei chilometri da Borgo d'Ale per cui l'amministrazione civica «*ha recesso dalla richiesta di riconoscimento e iscrizione all'albo regionale dei mercati all'ingrosso*». (85 produttori vendono circa 20 mila quintali di pesche) ed ha accettato di buon grado la proposta regionale «*di far convergere le merce sulla piazza di Borgo d'Ale*», nel mercato opportunamente ristrutturato.

Qui nel 1982, 400 produttori hanno commercializzato 125 mila quintali di prodotti (170 mila nel 1979, 142 mila nel 1980 e 148 mila nel 1981).

Come nuove strutture il piano regionale prevede l'ampliamento delle tettoie e dell'area di parcheggio, l'impianto per la lavorazione e a confezione dei prodotti, l'impianto frigorifero, l'ufficio di direzione, l'ufficio controlli igienico-sanitari-annonari, l'ufficio bancario.

La rilocalizzazione del mercato ortofrutticolo di Biella si è resa necessaria per la vetustà degli attuali impianti e dei servizi che debbono far fronte alla funzionalità dell'unico mercato del comprensorio biellese ed anche di alcune zone del comprensorio di Borgosesia.

Sul mercato di Biella operano una trentina di grossisti che, nel 1982, hanno venduto oltre 132 mila quintali di derrate. Data l'inadeguatezza del mercato gli stessi grossisti operano anche al di fuori del mercato commercializzando altri 180 mila quintali di prodotti.

La nuova struttura — progettata dal Comune ed approvata dalla Commissione regionale mercati — disporrà di una superficie complessiva coperta adeguata, di un soddisfacente numero di stands di ottimale dimensione, con magazzini di stoccaggio e conservazione dei prodotti, di parcheggi e strade di accesso e circolazione interna.

Il piano prevede, inoltre, il declassamento del mercato di Vercelli ove, nel 1982, 16 grossisti hanno commercializzato all'interno della struttura poco più di 73 mila quintali di prodotti. Pertanto — secondo lo stesso piano regionale — «*non si ritiene valida la prospettiva di un mantenimento del mercato all'ingrosso*» destinando l'attuale struttura a «*centro commerciale al consumo*».

Walter Nasi

A Santhià le bancarelle per ora non si spostano

SANTHIA' — *Nulla di definitivo è ancora stato deciso dall'Amministrazione comunale santhiatese per lo spostamento delle bancarelle degli ambulanti nel mercato settimanale del martedì: lo afferma, in un comunicato, l'assessore municipale alle Attività economiche, Francesco Zaparte.*

«La Giunta — *spiega l'assessore* — a fine giugno aveva presentato alla commissione consiliare di lavoro una proposta operativa, che è stata approvata. Successivamente, la stessa proposta è stata presentata in un'assemblea pubblica, durante la quale sono stati avanzati suggerimenti: in particolare, un'organizzazione di categoria ha proposto una più funzionale aggregazione merceologica per gli ambulanti che frequentano il nostro mercato».

Di conseguenza, le date del 21 agosto e del 4 settembre, fissate in un primo tempo per gli spostamenti in programma, sono state annullate. «L'Amministrazione — *aggiunge Zaparte* — sta esaminando le proposte emerse per trovare una soluzione in grado di soddisfare queste ultime, ferma restando l'impostazione generale del problema che finora non è mai stata messa in discussione».

La proposta di spostare i banchi di generi alimentari da piazza Roma a piazza Veneto aveva provocato vivaci polemiche ed un esposto: alcuni agricoltori ed operatori commerciali avevano chiesto lo spostamento dei banchi in un'altra zona del paese.

w. ca.

Successo di pubblico per due singolari manifestazioni a Stroppiana e Soprana

Trovato il «re» della pernacchia Il Palio dei Comuni a Pettinengo

Lo sberleffo vincente dedicato al miliardario che ha recuperato la cassaforte del «Doria»

Cesare di Trino e un piccolo concorrente durante il «festival»

STROPPIANA — Cesare di Trino si è riconfermato campione al secondo festival internazionale della pernacchia, e questa volta il sonoro sberleffo lo ha rivolto a Peter Gimbel, il magnate americano che ha ripescato la cassaforte dell'«*Andrea Doria*».

La singolare manifestazione, realizzata durante la patronale, consiste in una gara di resistenza. Il primo premio è assegnato a chi emette la più lunga e sonora «*vibrazione*» con la bocca, un po' per commentare in modo originale la cronaca quotidiana e un po' per scaricare la nevrosi.

Dopo l'«*exploit*» dell'anno scorso, con dedica a Gelli e 37 secondi di durata, Cesare (i concorrenti «*combattono*» col solo nome di battesimo) ha bissato il successo e migliorato il suo record personale portandolo a 25 secondi e 12.

Questa volta però, Gino di Caracas (è veramente un italo-venezuelano) ha tentato di strappargli la vittoria «*spernacchiando*» gli amici del bar Cavour di Vercelli in 24 secondi e 16. Una lotta all'ultimo soffio, quindi. Nella sezione «*junior*» riservata agli under 15, ha vinto Mauro, un ragazzino stroppianese di 10 anni.

I concorrenti non hanno lesinato «*dediche*» a Cerneenko, alla squadra della Roma, a Rummenigge e Platini. Sport e politica in maggioranza. Perché Cesare ha scelto Gimbel? «*Se dopo tanti sforzi per recuperare il relitto, all'apertura del forziere si è trovato di fronte al classico pugno di mosche* — dice il trinese — *il meno che gli poteva capitare è di sentirsi fare una pernacchia, anche se a distanza*».

Ora i rappresentanti dell'Unione sportiva stroppianese, organizzatori della curiosa gara, invieranno in America una pergamena-ricordo, indirizzandola al noto proprietario di supermercati, ricercatore per hobby di tesori nascosti.

g. b.

Erano 10 le squadre a confronto sull'ampio piazzale del rifugio «La Sella»

SOPRANA — *Il Comune di Pettinengo si è aggiudicato l'undicesima edizione del Palio della Comunità montana di Mosso.*

Per la quarta volta quindi il tradizionale stendardo blu con l'emblema stilizzato delle attività dell'operosa Comunità resterà esposto per tutto l'anno nella sala consiliare del municipio del piccolo centro del versante occidentale.

A questa edizione hanno aderito dieci dei tredici Comuni della vallata, che nell'ordine si sono così classificati: Pettinengo, Callabiana, Veglio, Soprana, Bioglio, Camandona, Trivero, Vallemosso, Selve Marcone e Mosso Santa Maria.

Non hanno partecipato i Comuni di Valle Mosso, Valle San Nicolao e Pistolesa, che sono gli unici centri che finora non hanno mai organizzato i giochi del Palio.

La squadra capitanata da Francesco Ostiliero, vincitrice del Palio '84, era composta anche da Pier Paolo Bossotto, Lorenzo Galo, Massimiliano Marangon, Damiano Pregnolato, Alessandra Marangon, Cristina Bordini e Barbara Trivero.

La formazione di Pettinengo ha avuto in quella di Callabiana la più agguerrita rivale: Andrea Gibello, Stefano Nelva, Maurizio e Lorenzo Moro, Giovanni Vercellotti, Elena, Paolo e Germana Giannini e Davide Portalupi si sono arresi dopo essere stati superati da Pettinengo nel gioco del «Ill rouge».

I giochi, ospitati nel piazzale antistante il rifugio «La Sella», sono stati aperti ufficialmente dal presidente della Comunità montana Piero Pichetto e dal sindaco di Soprana Carletto Lanzario.

Al termine, in un'atmosfera festosa, ci sono stati premi per tutti.

m. al.

A settembre majorettes in festa

VERCELLI — Il Circolo Nuovo Piemonte sta preparando i festeggiamenti del primo lustro di attività delle majorettes «*Le Ninfe del Sesia*». La manifestazione è in programma 16 settembre: centinaia di majorettes provenienti da diverse regioni sfileranno, alle 16,15, con i tamburini.

Il corteo partirà da piazza Roma e percorrerà via Galileo Ferraris, piazza Cavour, corso Libertà e viale Garibaldi. Il giorno successivo, le «*Ninfe del Sesia*» saranno una delle principali attrazioni del corso fiorito.

Le majorettes del Circolo Nuovo Piemonte proveranno le due parate durante un'esibizione prevista il 2 settembre.

Dopo le due belle prestazioni di Coppa Italia

La Pro, squadra rivelazione stasera contro la Vogherese

La partita s'inizia alle 20,30 - Si prevede gran pubblico al «Robbiano» dopo i risultati ottenuti dai bianchi contro Novara ed Alessandria

VERCELLI — *Pubblico sicuramente delle grandi occasioni stasera alle 20,30, al Robbiano, per l'amichevole Pro Vercelli-Vogherese.*

Gli sportivi, bicciolani sono rimasti impressionati dal bellissimo avvio della squadra bianca in Coppa Italia. E non poteva essere diversamente, dopo due partite fuori casa, contro avversarie come il Novara e l'Alessandria in senso i centrocampisti titolari Riccardini e Piccinini contrassegnate da un pareggio e da una vittoria.

E così la Pro Vercelli è al comando della classifica del suo girone di Coppa Italia con 3 punti, seguita dall'Alessandria e dal Derthona con 2 e dal Novara con 1.

Chiaro dunque perché un'amichevole come quella di stasera attiri l'attenzione dei sostenitori bianchi i quali, dal timore di due sconfitte, sono saliti ai sette cieli per i due significativi risultati positivi, anche come gioco.

La Vogherese è inoltre un test molto valido per rifinire la preparazione della Pro alla vigilia del campionato e visto che potranno giocare Piccini e Riccardino, per cui i bianchi si presenteranno al gran completo.

La formazione lombarda appartiene alla stessa categoria della Pro.

Per intanto il mister, giustamente, mette non poca acqua sul fuoco dell'entusiasmo dei sostenitori bianchi: «Andiamo bene. Ma siamo solo all'inizio di un lunghissimo e non facile percorso. Restiamo con i piedi piantati per terra il più possibile».

L'invito a non lasciarsi trascinare da facili entusiasmi era stato ripetuto dall'allenatore già negli spogliatoi del «Moccagatta», dopo l'inatteso e graditissimo successo sui grigi di Mari.

Obiettivamente, però, c'è da gioire per questo sorprendente avvio di stagione. **f. l.**

Dopo la vittoria con la Cossatese, nuova amichevole per i lanieri

La Biellese si collauda a Legnano

BIELLA — L'intenso programma precampionato della Biellese continua oggi con un'amichevole alle 17,30 a Legnano. Dopo la vittoria nel derby con la Cossatese per 3-1, la novità di maggior rilievo riguarda l'inserimento in formazione di Massimo Franceschini, 21 anni, mediano del Pescara. Il giocatore è in prova e dopo la partita con i lombardi, Caligaris e i dirigenti decideranno se può essere utile o meno.

La squadra, infatti, ha denunciato anche contro la Cossatese qualche difficoltà di manovra nella zona destra del campo.

Oggi invece si dovrebbe concludere la questione Simonello. Lo «stopper» che la Biellese vorrebbe prendere per sostituire Moretti lavora come messo comunale a Tortona. La sua venuta a Biella è legata alla possibilità di partecipare agli allenamenti al martedì e al giovedì per i quali ha chiesto uno speciale permesso.

A grandi linee, comunque, Caligaris dovrebbe riconfermare la formazione vista nel derby con la Cossatese. Siccome si giocherà in trasferta è più probabile che impieghi fin dall'inizio Schivardi.

m. al.

Stasera affronta il Borgoticino

Esordio casalingo per il nuovo Borgo

Granata al completo - La gara banco di prova per il derby con il Grignasco

BORGOSESIA - Bentornato Borgo. I granata sponsorizzati dai Baluzzi Portalupi esordiscono questa sera di fronte al pubblico amico nella seconda partita della stagione, affrontando una compagine di categoria superiore, il neopromosso Borgoticino.

Dopo la prima soddisfacente uscita di Trecate, l'incontro di questa sera al campo M.L.B. (inizio alle 20,45) costituirà un banco di prova non solo per vedere all'opera la nuova squadra, ma soprattutto in previsione dell'attesissimo derby di domenica con i rivali del Grignasco.

Per la gara con i ticinesi mister Gian Mario Arrondini ha convocato l'intera rosa a disposizione ad eccezione dell'infortunato Gallina: i portieri Balsano e Baglione; i difensori Rodighiero, Zanasso, Bertaccini, Rabbi, Trevisani, Feletti, Vendraminetto; i centrocampisti Marola, Beccaria, Barcellari, Zappella, Medana, gli attaccanti Bonini, Trivelli, Gambaro e Guidetti.

E' perciò probabile che il giovane allenatore nei novanta minuti di gioco faccia ruotare l'intero organico, anche se inizialmente dovrebbe mandare in campo la formazione che domenica affronterà il Grignasco.

Sarà comunque un Borgo ancora in fase di collaudo quello di stasera, una squadra sicuramente tutta da scoprire e che avrà bisogno della comprensione dei suoi tifosi.

r. e.

Il pilota di Trivero, vittorioso a Veglio, ipoteca il titolo

Bertuzzi verso il tricolore

Mancano due prove alla conclusione del campionato italiano fuoristrada - Sofferta la vittoria, dopo un lungo testa a testa con Biale

VEGLIO — Benito Bertuzzi, trionfando anche nella settima prova del campionato italiano di fuoristrada, si è candidato per il titolo tricolore. Il vantaggio dell'alfiere del Club Amici del Fuoristrada di Veglio sul suo diretto rivale, il ligure Silvano Biale, s'è fatto ora consistente. Il pilota triverese, così, potrà giocare sulla difensiva nella penultima prova, al Mugello, e rischiare il tutto per tutto nella finale in programma a fine settembre in Sardegna.

Il successo di Veglio per Bertuzzi è stato però uno dei più sofferti. Infatti, il triverese non riusciva a trarre vantaggio dai distacchi che infliggeva al savonese sul tracciato più tecnico e meno veloce della corsa. La prova speciale aveva un tempo imposto di cinque minuti che, è nelle regole del gioco, non avrebbe dovuto essere alla portata dei concorrenti. Vale a dire, i piloti avrebbero dovuto impiegare più di cinque minuti per portare a termine il tracciato e le conseguenti penalità, espresse in minuti e secondi, avrebbero concorso a determinare la classifica.

E' successo però che sia Bertuzzi, sia Biale e una volta anche il vercellese Bondesan hanno impiegato meno di 5 minuti. Anche se il miglior tempo era sempre stato ottenuto da Bertuzzi, per regolamento i giudici non hanno potuto tenerne conto e hanno dovuto assegnare a tutt'e tre indistintamente «*penalità zero*». La gara quindi s'è decisa nella prova speciale A, quella meno tecnica e più veloce, paradossalmente favorevole a Biale.

Bertuzzi ha commentato: «*Francamente non speravo più di riuscire a superare Biale. Ero in ritardo di 10" e alla conclusione mancava solo più la prova A. Ho tentato quindi il tutto per tutto, e ho avuto fortuna. Biale ha infatti commesso alcuni piccoli errori che mi hanno consentito di staccarlo di 12". Ho vinto per il rotto della cuffia con due soli secondi di vantaggio*».

Sfortunata è stata invece la prova di Mario Sartore. Il vegliese ha accusato noie al motore della sua *Jeep Renegade* nella prima parte della gara. Quando il duello con il vercellese Bondesan si stava infiammando, a pochi metri dall'arrivo su un tratto molto ripido ha rotto un ingranaggio della trasmissione e ha dovuto ritirarsi. Sembrava a questo punto che Bondesan dovesse avere via libera, invece «*capitan America*» ha accusato lui pure un guasto meccanico alla sua gialla *Renegade* e ha dovuto ritirarsi.

m. al.

Borsa risi

Risoni: 68.100, 60.000; **Lido:** 63.800, 63.800; **Padano e similari:** 60.900, 64.700; **Sant'Andrea:** 65.000; **Veneria:** 66.000, 68.500; **Europa:** 66.000, 68.600; **Ribe-Ringo:** 65.800, 68.500; **Roma:** 66.200, 68.000; **Arborio:** 63.000, 70.000.

Risi raffinati: **Comuni:** 102.000, 103.000; **Lido:** 106.000, 107.000; **Maratelli:** 106.000, 107.000; **Rizzotto e Sant'Andrea:** 110.000, 111.000; **RT1 e Roma:** 116.000, 117.000; **Ribe:** 109.000, 110.000; **Arborio:** 124.000, 125.000.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Querelle (erotico) di Fassbinder.
NUOVO ITALIA: Bachelor Party (comico).
PRINCIPE: riposo.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: riposo.

FARMACIE

Vercelli: Balzar, via Thaon de Revel 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.494; Caresana (0161) 95.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.555; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 828.585.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 64.747, 65.052; Cigliano 43.257; Crescentino 843.393; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 393.480; Stroppiana 77.362; Trino 829.361.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222. Chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Dimensione violenza.
ODEON: Shanka Mahan.
SOCIALE: Due vite in gioco.

COSSATO

PRIMAVERA: Quella viziosa di buona famiglia.

SERRAVALLE

CORSO: Mogli particolari.

VARALLO

CIVICO: Don Camillo.

Jeanne Moreau in «Querelle»

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; Sagliano Micca: Bordonaro, Candelo.
Usl 46 - Vigliano, Rolando, via Milano 140, tel. 51.02.11; Mottalciata, Valdengo, Crevacuore.
Usl 48 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.268; Varallo: Anselmetti, corso Re Umberto 125, tel. 51.160.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Borgosesia 25.513; Coggiola 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.566; Vallemosso 706.164; Varallo 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: piazza Adua, via Rigola 37, autorimessa Lancia di via Torino 53; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: stazione Mastrantonio.

«La Stampa» - Biella

Biella: via Repubblica 29, tel. (015) 26.191 (segreteria telefonica) - 24.279.
Borgosesia: via Borgofranco 1, tel. (0163) 24.185.